CAVALERIE
DELLA CITTA
DI FERRARA.

CHE CONTENGONO

IL CASTELLO DI GORGOFERVSA.

IL MONTE DI FERONIA.

ET

IL TEMPIO D'AMORE.

A I LETTORI.

MI è peruenuto alle mani la deſcrittione del Tẽpio d'Amore, che contiene il principale Torneo fatto in Ferrara nelle nozze del Duca Alfonſo & della Regina Barbara d'Auſtria. Et perche mi pare che non ſolo ſi continui in quelle grandezze & varietà di caualerie che ſi videro gli anni paſſati, ma che ſi vada tuttauia creſcẽdo, ho giudicato che non ſia che bene a farne vn volume intero, con l'imprimere di nuouo gli altri Tornei che già furono ſtãpati & aggiungerui queſto che ſi è fatto di preſente. & tanto piu volontieri ſon venuto in tal riſolutione, poi

che

che,per quãto ho inteſo da diuerſe perſone di ſpirito,vi è vna occulta legatura, che fa che queſta vltima feſta ſegua ragioneuolmente dopo quelle altre due prime.

TAVOLA SOPRA IL CASTELLO DI GORGOFERVSA.

DI ALFARABIA dinanzi al Duca. à carte 3
Di Alfarabia & de' Caualieri datile per scorta. 5.6
De' Caualieri che vennero contra Alfarabia. 6
Del Teatro. 7
Del Castello di Gorgoferusa. 8.9.10
De' lumi. 12
Di musica. 13
Di tre Caualieri mantenitori. 12
Di due Giganti & d'vn Dracone. car. 12.13
Di razi & di girandole. 13
De' Caualieri della damigella d'Alfarabia. 14
Del Nigromante. 15
De' Caualieri del Nigromante. 18
De' Caualieri del Sofì. 18
Della Fata Emarofoca. 19
Del Caualiere della Fata Emorofoca. 18.19
De' Caualieri dell'Heremita. 19
D'vn Caualiere Indiano. 19
De' Caualieri del Rinoceronte. 20
De' Caualieri de' quadrupedi infernali. 20
D'vn Caualiere dalle Molucche. 20
Del Caualiere dal mostro di Gorgoferusa. 21
D'vn Caualiere dell'Arabia felice. car. 21
Del Caualiere da i quattro Mori. 21
De' Caualieri della Maga di Meliglotto. 21
De' Caualieri della giouane trasformata in mostro da Gorgofer. 22
Del Caualiere dalla Sirena. 22
De' Caualieri da i due Giganti. 23
De' Caualieri dell'Isole Fortunate. car. 22
Del Caualiere della Rocca fedele. car. 24
De' Caualieri delle tre dongelle. 25
D'vn Caualiere di Tartaria. 26
De' Caualieri d'Ethiopia. 26.27

✠ I CA-

Aleſſandro Andriaſi. à car. 19
Alfonſino Ttrotto. 6.18
Alfonso Duca di Ferrara. 5.12
Alfonſo di Eſte Marcheſe di Montecchio. 5.18
Alfonſo Eſtenſe Contrario. 5.26
Annibale Bentiuoglio. 22
Annibale Beuilacqua. 20
Antonio Galeazzo Bentiuoglio. 25
Camillo Gualengo. 24
Camillo Montecuccoli. 21
Camillo Montino. 22
Camillo Turco. 18
Carlo Coſciardo. 20
Conte Aluarotto. 5.26
Cornelio Bentiuoglio. 5.12
Coſtanzo Montecuccoli 21
Fabio Fontanella. 21
Federico Miroglio. 21
Federico Monteuecchio. 25
Ferrante Eſtenſe Taſſone. 5.18
Fuluio Quiſtelli. 18
Gio. Battiſta Trotto. 11
Gio. Thomaſo Lauezuolo. 11
Gioſeppe Strozzi. 22
Giouanni Silua. 19
Giulio Eſtenſe Taſſone. 5.12
Guglielmo Becchino. 20
Hercole Eraſuola. 22
Hercole Eſtenſe Contrario. 6.18
Hercole Eſtenſe Taſſone. 11
Hercole Giliuolo. 13
Hercole Taſſone. 13
Hercole Trotto. 6.22
Hippolito Eſtenſe Taſſone. 5.20
Iacomo Badoaro. 20
Leonello Lauezolo. 25
Luigi Gonzaga. 5.11.22
Marco Antonio Giliuolo. 5.11
Nicolò Pigna. 22
Onofrio Beuilacqua. 21
Ottauio da Thiene. 26
Palla Strozzi. 18
Scipione Sacrato. 19
Scipione Silua. 21
Thomaſo Sacrato. 25
Vicenzo Fliſco. 13

TAVOLA ET CONCERTI
SOPRA IL MONTE DI
FERONIA.

CONCERTI.

DELL'Amore 35
Della Bellezza 37
della Concordia 38
della Costanza 38
del Desiderio 36
del Destino 48
della Felicità 45.46
della Fortuna 44
del Genio 46
di Gioue 52
della Gloria 43
dell' Honore 40
della Lealtà 33.34
dell' Occasione 50.51
della Patientia 39
della Verità 49
della Virtù 42
de i Lumi 32
de i Mantenitori 32
del Monte di Feronia. 29.30.31
della Musica 32
delle Ninfe 32
de i Pastori 32
de i Razi & Girandole 32

I CAVALIERI DEL MONTE
DI FERONIA.

ALberto Bendedio 43
Alessandro Andriasi 47
Alessandro Lombardino 42
ALFONSO Duca di Ferrara. 33
Alfonso Estense Contrario 34
Alfonsino Trotto 37
Alfonso di Este Marchese di Montecchio. 40
Annibale Bentiuoglio 37
Annibale Beuilacqua 48
Antonio da Thiene 36
Antonio Galeazzo Bentiuoglio. 37
Camillo Gualengo 42
Camillo Montecuccoli 31
Camillo Montino 39
Camillo Turco 44
Carlo Cosciardo 20
Conte Aluorotto 35
Cornelio Bentiuoglio 34
Costanzo Montecuccoli 43
Enea Pio 46
Fabio Fontanella 43
Federico Miroglio 36
Federico Montenecchio 43

Ferrante Eſtenſe Taſſone 48
FRANCESCO de' Medici Principe di Fiorenza 33
Franceſco Nigriſolo 50
Fuluio Quiſtelli 44
Gaſpar Monte 42
Gherardo Saracino 43
Gio.Battiſta Trotto 31
Gio.Thomaſo Sarraco 43
Gioſeppe Strozzi 48
Girolamo Fabiano 50
Girolamo Forni 43
Girolamo criuello 36
Girolamo Montecuccoli 31
Giulio Eſtenſe Taſſone 40
Guglielmo Becchino 44
Guido Bentiuoglio 34
Guido calcagnino 37
Hercole Braſauola 39
Hercole Eſtenſe contrario 48
Hercole Giliuolo 37
Hercole Pio 46
Hercole Taſſone 47
Hercole Trotto 35
Hippolito cortile 44
Hippolito Eſtenſe Taſſone 48
Hippolito Gianluca 44
Iacomo Badoaro 43
Lanfranco Giannella 43
Leonello Lauezolo 44
Marc'Antonio cato 43
Marc'Antonio Giliuolo 31
Nicolò Pigna 39
Onofrio Beuilacqua 48
Ottauio da Thiene 35
Palla Strozzi 43
Paolo Emilio Brenieri 31
Pirro Gonzaga 33
Pirro Ruggieri 31
Scipion Sacrato 47
Scipion Silua 43
Thomaſo Sacrato 50
Vicenzo Fliſco 47
Vicenzo Vitelli 33

IL FINE.

TAVOLA SOPRA IL TEMPIO D'AMORE.

AFFABILITA come dinotata car. 168
Affetto & virtù come siano repugnanti 167
Affetto come diuenti virtù & vitio 156
Affetti principali quali siano. 157
ALBERGHI & statue
dell' Abbondanza 24
dell' Affabilità 104
delle Allegrezze dissolute 24
dell' Amicitia 104
di Apollo 103
di Apollo giouane 92
di Apollo attempato 92
dell' Appetito 78
del Consiglio 8
della Commodità 104
della Cupidigia 23
del Dolore 103
della Falsità 23
della Fortezza 103
della Fortuna 103
della Giouentù 24
della Giustitia 104
della Gloria 103
della Infidelità 23
della Inuidia 23
della Iracondia 23
della Mansuetudine 104
di Mercurio 104
della Natura 103
della Necessità 104
dell' Ocio 23
della Perditione 23
della Perfettione 104
della Perseueranza 92
del Piacere 103
della Piaceuolezza 104
della Prosperità 24
della Ragione 8
della Risolutione 8
della Sanità 24
dello Sdegno 103
della Simulatione 23
del Sonno 24
della Soperbia 23
della Soperchieria 23
della Veracità 104
della Vigilanza 92
Alberghi de i vitij perche differenti 158
Alberghi delle virtù perche vniformi 158
Alpi che abbrucciano 99
Alpi vicine al Tempio d'Amore. 6
Amorini diuersi 8
Amori ragioneuoli due necessarij per salire alla virtù 120
Amorino senza benda & co i piè liberi che significhi 122
Amorini co i legami parte a gli occhi & parte à i piè, che significhino 123

Amo-

Amorini con le bende alquanto giù da gli occhi & co i piè alquanto in libertà, quel che importino. 123
Amori vestiti & adulti quel che importino 163
Amore come dinotato 168
Amore distrugge le habitationi delle Maghe 153
Amazoni diuise, come dinotino il contrario dell'integrità 173
Amicitia 159. *come dinotata.* 168
Animali delle Maghe 12
ANIMALI, *Alberi & altro co i loro significati.*
Agnello 62.63
Aquiloni 79
Auoltoio 66
Aue 82
Camelo 61
Capo di Cicogna 66
Caduceo di Mercurio 50
Capo d'Elefante 78
Capo di Grue 79
Capi di piu sorti 90
Candelabro 71
Ciclopi carichi di spoglie 41
Cicogna 50
Cicogna col collo legato 50
Cigni co i visi humani 69
Colomba 52
Colli di serpenti 90
Corone di Lauro, di Quercia & d'Edera 93
Cristallo 122
Delfino 47
Encelado 78
Fiamma continua 48
Fumo 47
Gamba dell'Hippopotamo 66
Gerione 52
Ghirlanda di fiori 50
Harpie 59
Harpocrate 71
Hebe 61
Hiena 71
Hippopotamo 52
Laura 68
Leone 62.63,82
Leoni domati 52
Mano in vna corona regale. 160
Mano che accenna col dito 92
Mani occhiate 52
Mercurio 52
Mirto 50
Morso di serpi 58
Oliua 50
Parte anteriore del Leone 92
Parte dilettenole d'vna montagna 63
Parte inculta d'vna mõtagna. 63
Pellicano 66
Piè di Giganti 52
Piè di Leone 78
Piè di Aquila 78
Proteo 56
Rami d'Oliua 79
Rote 47
Satiri 37
Serpe 58.59
Scarauaggio 92
Scettro 92
Scoglio 78
Statue turrite. 79
Apollo posto per l'Affetto. 156. *giouane che significhi.* 176. *attempato che significhi.* 176

Appetito

Appetito & Ragione come dinotati et perche ſiano inſieme davna banda del Tempio d'Amore. 124
Aquile nera & bianca come congiunte inſieme. 180
Aquiliferi 91
Arco della Virtù & dell'Honore perche compariſce in fine. 175 *perche non poteſſe eſſere ſuperato dalle Maghe.* 176. *ſua dichiaratione.* 176. *come rappreſenti la perfetta forma d'vna città.* 178
Arditezza come dinotata. 178
Ariſtocratia come dinotata. 178
Arte mogica perche preſa per fare i mutamenti che ſi videro. 134. *tolta per recreatione* 135
Auaro & Prodigo come ſi copranno col mantello della virtù. 148

B

Beatificatione dell'amante 117
Beatificatione della dõna amata. 118
Bene è di due ſorti & quali 149
Beni eſteriori & quali 142
Benignità come dinotata 169
Blanditie vſate dalle Maghe verſo i Caualieri & perche 145

C

Caduta dal ſito circolate a quel de gli ottogoni che ſignifichi 129
Candelabro all'antica 70
Capo di Meduſa come dinoti il contrario della Piaceuolezza 172
Carità virtù delle virtù 154
Cartello di disfida 115
Caſe d'Auſtria & di Eſte antichiſſime 180
Caualieri Mantenitori 25
Caualieri conuerſi. 33. *perche in arbori & in ſaſſi & non in animali. car.* 147
Caualieri riconuerſi. 38. *che ſignifichino.* 149. *come riſeruino l'intrepidezza & la coraggioſità & nõ la conoſcenza delle Maghe.* 150
Caualieri che combattono tutti inſieme 4.95
Caualieri che s'inuiano al Tempio. car. 99
Caualieri Venturieri diſtolti dalle Maghe dal preſo camino 152
Caualieri contra il nauigio de gli Argonauti come dinotino il contrario della virtù heroica 175
Caualiere che batte vna dama per che dinoti il contrario dell'Amicitia 172
Centauri perche dinotino il contrario della ſincerità 173
Centauri ſaettanti perche il contrario della clementia 174
Colori de i Mantenitori co i loro motti & ſignificati. 26. 27. *altra dichiaratione loro.* 150. 151. *appropriati alle Maghe & a i ſei vitij originali* 150. 151
Commodità quali virtù formi & dichiarãſi i loro hieroglifici. 160
Conſecrationi d'Imperatori 79
Conſiglio & Riſolutione perche poſti dall'vna banda del Tempio d'Amore 124
Conſultatione de gli ſtati come dinotata 160
Continenti & Intelligenti come ſignificati & quali ſiano 123

Corno ſuonato al Griffone perche dinoti il contrario della fedeltà. car. 172
Corni di douitia poſti da ogni banda della Fortuna, che vogliano ſignificare 158
Corone due della Gloria che vogliano ſignificare 158
Corriſpõdenza dell'amore onde naſca & ſuoi effetti 118.119
Cuppola del Tempio d'Amore perche rimanga diſcoperta nell'aſconderſi del Tempio 137
Cuppola del Tempio d'Amor perfetto perche tutta di criſtallo 163
Clementia come dinotata 169
Creatione de'Magiſtrati come dinotata 160

D

Damigella ſpauentata per le Harpie come dinoti il contrario dell'arditezza 174
Deciſione de i caſi arduì come dinotata 160
Delfini come dinotino il contrario della patientia 174
Diſſoluto chi ſia 138
Dolore & Sdegno come ſi temprino 157
Donne imploratrici d'aiuto come dinotino il contrario della liberalità. 173
Donne rapite perche dinotino il cõtrario dell'intrepidezza 174

E

Edificij veduti nell'vltimo ſpettacolo pche maggiori de i primi. 155
Edifitio della Maga dalla Sfinge per che venga da alto à baſſo, & per che portato da vna nuuola. 139. perche vago & pien di canti & ſuoni. 139. perche vſa lo ſdruccio lo nell'inuocare 139
Edificio della Maga dalla Tigre per che venga dal centro & perche fatto venir col fuoco. 139. perche terribile. 139. perche vſa le rime da frottola nell'inuocare. 139
Edifitio della Maluagità. 139. per che attaccato alla Selua 144
Edifitio della Senſualità. 142. per che attaccato al Labirinto. 144
Elefante caualcato da Ariſteo. 55
Elettione non ſta nel male, & come s'intenda il detto che ſi vede il meglio & s'elegge il peggio 129
Etiope poſto all'Arco della Virtù & dell'Honore che importi. 176

F

Fama 27. ſaliſce in alto. 36. perche non poteſſe ſaluare i ſuoi ſeguaci. 176. perche nel fine ſe ne volaſſe verſo il cielo 180
Fatturationi delle Maghe. 15. & piu oltre.
Fedeltà come dinotata 168
Felicità & ſue vie. 116. che oppoſti poſſa hauere & loro conſideratione. 170. 171
Ferrara come eſſaltata dalle Gratie. 180
Fine delle noſtre operationi è il primo conſiderato & l'vltimo effettuato. 156
Forma di vita qual ſia la piu bella. car. 178

Fortezza come dinotata. 168. *come sia dinotato il suo contrario.* 174
Forza del Tempio d'Amore. 116
Forza viene dalla moltiplicatione del bene 137
Fuochi diuersi 14.19.96
Fuochi illuminanti i quattro Sassi del Tempio d'Amore che vogliono significare 132

G

Gentilezza come dinotata 169
Gioue col fulmine contra i Giganti che cosa importi 162
Giro circolare che significhi 129
Giudicatura come dinotata & suo vfficio 161
Giustitia come dinotata 168
Giustitia come si sia intesa & dichiaratione de i suoi hieroglifici. car. 159
Glauci marini 55
Gouerni & loro forme principali. car. 177.178
Gratie 4.5
Gratie nuntie d'Amore 153. *perche habbiano hauuto carica di far cõparire il vero Tempio d'Amore.* 154.155. *perche distruggessero le Maghe.* 178
Gratie d'Amore prese per le Teologiche & perche 179
Gratitudine virtù principale dell'Amore 153
Grotti aperti che significhino. 138
Grotti chiusi che significhino. 138
Grotti posti alle bande del Tempio d'Amore ascoso, che significhino. car. 137

H

Habito nell'ignoranza come si faccia 162
Hidra perche dinoti il contrario della splendidezza 174
Honore & quattro suoi gradi. 117. 119. *premio della virtù* 117

I

Imperfettione d'Amore come s'intenda. 121.122. *quale sia la minore* 122

IMPRESE.

dell' Affabilità della donna. 43. & 50
dell' Amor coperto della donna. car. 82
dell' Amor estinto della donna. car. 47
dell' Amor finto della donna. car. 47.64.65
dell' Amor viuace dell'amante. car. 47
della Consecratione dell'amante. car. 44.45.46
della Costantia dell'amante. 26. 27. 37. 38. 46.47.49.56.60. 68.71.78.81.83.85
della Crudeltà coperta della donna. 50
della Crudeltà della donna. 38. 41.42.46.49.63.68.69.71.72
della Disgiũtione degli amãti. 47
della Dolcezza amara dell'amante. 58
della Esclusione inopinata dell'amante 68
della Fideltà dell'amãte. 41.42. 43.46.57.

✠✠ *della*

della forza della beltà della donna 71
della Geloſia dell'amante 58
della Glorificatione della donna. car. 44.45
della Piaceuolezza della donna. car. 50
della Pietà eſteriore della donna. car. 50
della Riſolutione dell'amante coſtante 27.81
della Sciagura dell'amante. 45
della Sincerità dell'amante. 27. 43.50.52.
della Sperāza dell'amāte. 79.80
della tepidezza della donna. 62
dell' Vnione di piu amanti. 86
Impreſe & loro conſecratione. 167 & 168
Impreſe miſte 167
Impreſe ſimplici 167
Incontinenti & ineſperti come ſignificati & quali ſiano 123
Indicij di virtù 119.120
Ingratitudine come s'intenda. 153. piu nimica d'Amore ch'ogn'altra mala qualità 154
Integrità come dinotata 168
Intentione de i Caualieri. 116.117
Intrepidezza come dinotata. 168
Iracondia & ſoperchieria inſtrumenti della violenza 141
Ira & ſue qualità 146

L

Labirinto 9
Labirinto & ſuo ſito & proprietà. 125. 126. 127. perche poſto alla deſtra del Tempio 131
Leoni contra l'Heſperidi perche dinotino il contrario della modeſtia. car. 173
Liberalità come ſignificata. 158. 168. ſuo contrario come dinotato. car. 173
Luſinghe & frodi delle Maghe 29. & 60.

M

Maeſtri di campo 38
Maga che moſtra la falſa ſtrada dell'Honore come ſia il contrario della magnanimità 175
Maga dal Cocodrillo perche conuenga con l'inuidia 140
Maga dalla Sfinge che appartamento haueſſe & ſua dichiaratione. car. 142.143
Maga dalla Sfinge perche prouochi li ſpiriti aerei 138
Maga dallo Struzzo che appartamento haueſſe & ſua dichiaratione 143.144
Maga dalla Teſtuggine perche haueſſe l'Ocio & il Sonno nel ſuo appartamento. 142
Maga dalla Tigre perche prouochi li ſpiriti dal centro per far naſcere vn palagio. 138. perche venga alla ſoperbia 140
Maga dalla Volpe perche conuenga con la cupidigia 140
Maghe che prendono diuerſi colori. car. 34
Maghe che ſpariſcono 99
Maghe vecchie 12
Maghe vecchie ſcapigliate 96

Maghe vecchie tramutate in giouani.22.28.perche ſi trasformino in aſpetti giouanili. 144. *quel che trattino di fare contra i Caualieri.* 147.148
Maghe vſcite dal Labirinto quel che ſignifichino, & perche veſtite di giallazzo 135
Maghe vſcite dalla Selua che ſignifichino. & perche veſtite di leonato. 135
Maghi che leuano le forze perche dinotino il contrario della magnificenza 174
Maghi & Maghe 12
Maghi & Maghe ſeruenti che multuano 93
Maghi principali & loro vfficio. car. 38.39
Maghi ſeruenti 39
Magnanimità come dinotata 169
Magnificenza come dinotata 169
Maligno chi ſia 138
Manſuetudine come dinotata. 168
Maſſime due, & come dalla buona ſi vada alla triſta 129
Mediocrità dell'imprudente quale ſia 148
*Mediocrità quale ſia.*148. *dell'ira. car.* 149
Mercurio poſto per l'Effetto. 158
Militia come dinotata 161
Miſchi lucidi delle baſi delle piramidi che vogliano ſignificare. car. 130
Modeſtia come dinotata 168
Montagna che s'apre 19
Montagne poſte alle bande del tempio che vogliano ſignificare. 131. *& quali ſiano quelli che vi vanno errando* 131
Moſtri bizarri come dinotino il cõtrario della giuſtitia 172
Moſtri diuerſi 32
Muſica ſoaue perche nel Labirinto. & ſtrepitoſa perche nella Selua. car. 152
*Muſiche.*21. 22. 30.33.106. *& altroue in piu luoghi.*

N

Natura perche porti due freni. car. 157
Ninfe boſchereccie 67
Ninfe che fingono d'amare, perche dinotino il contrario della gentilezza 174
Ninfe compagne di Cirene. 54
Ninfe Marine & Boſchereccie. car. 73.74
Ninfe poſte alle riſalite delle Piramidi che vogliano ſignificare. car. 131
Nuuola 19

O

Orione & Caliſto ſegni celeſti & magici 48
Oſtro de gli antichi 54

P

Palagio della Maga dalla Tigre. car. 22
Palagio della Maga dalla Sfinge. car. 23
Pallade col fulmine contra l'armata d'Oileo che coſa importi. 162
Palle di criſtallo ſopra le due piramidi & loro ſignificato. 128

Parti principali della città che distribuiſcono quali ſiano 160
Parti principali della città che ſono diſtribuite 16
Patientia come dinotata 169
Perſecutori delle dõne come dinotino il cõtrario della tẽperanza. 173
Peſce del mar glatiale 72
Piacere come ſi tempri. 157. come ſia conſiderato. 157
Piaceuolezza come dinotata. 168
Piramidi. 9. 10
Premio della uirtuoſa operatione di amore. 117
Proſpetti tre conformi alle tre vie della felicità. 116
Principij dell'operare due & quali. 145
Principij oppoſti alle due prime poſſanze del vitio 146
Proteo & ſue traſmutationi 55
Prudẽza & ſue quattro parti. 176
Prudenza intorno a i coſtumi. 127
Prudenza intorno agli agibili. 127

R

Ragione nel vitioſo come non ſi eſtingua 137
Regina BARBARA perche deſſe occaſione alle Gratie di aprire la ſtrada della felicità 179
Religione come dinotata 160
Ricompenſa come dinotata. 168

S

Satiri come ripugnanti alla veracità. 172. come ſiano il contrario della benignità 174
Selua. 10. 11. ſuo ſito & proprietà 125. 126. 127. perche poſta alla ſiniſtra del Tempio d'Amore. 131
Seluatici come dinotino il contrario dell'affabilità 172
Serpi contra le Cicogne perche ſiano il cõtrario della ricõpenſa. 172
Seruitù fatta al ſuo ſignore è ſimile all'amore & come 120
Settizonio di Settimio 24
SIGNIFICATIONI diuerſe.
Adulatione ſignificata 47
Affanni graui 78
Animo quieto & allegro 63
Amor finto 47
Amata 37
Amante 47
Carità 66
Coſtanza 57
Delitie 61
Diſdegno 62
Diuiſione 90
Dolore 63
Facondia 50
Fede 56
Fermezza 57
Fin buono 53
Fortuna ſiniſtra 59
Forza del Sole 82
Franchezza d'animo 68
Fraude 52
Garrulità 50
Geloſia 58. 59
Homero 69
Honore indicante la virtù 92
Impietà 52. 56
Impedimẽto della reſpiratione. 71
Impedimento delle degne operationi 78
Impudicitia 37

Immutabilità 48
Inditij delle operationi virtuoſe et honorate 93
Infideltà 52
Inſtabilità 71
Iracondia 63
Lealtà 57
Manſuetudine 62
Mutatione dell'eſſer di noſtra vita car. 71
Obedienza 61
Operare 52
Opere manifeſte & chiare 52
Pace 79
Piaceuolezza 50
Pietà 50
Prouincie 79
Prudenza 59
Purità 52
Schifezza 47
Sdegni 79
Tempo della notte 71
Tranquillità 79
Veleno 58
Venti principali 84
Virgilio 69
Virtù che vengono da buon conſiglio & da gran core 78
Virtù del buon'operare 53
Virtù della terra 82
Virtù generante l'honore 92
Vittorie ottenute 41
Vnione 90
Simulacri poſti tra le imagini delle virtù & quelle de gli honori. 162
Sincerità come dinotata 168
Soperbia dirittamente contraria all'amore 163
Scita poſto all'arco della Virtù & dell'Honore che dinoti 176
Scudo d'acciaro come dinoti il contrario della manſuetudine 173
Specchio & ſquadro di piombo per che s'attribuiſcono al dolore & al lo ſdegno, & che ſignifichino. 157
Spettacolo primo poſto per l'imaginè dello ſchifare il male & attenerſi al bene 132
Spettacolo ſecondo poſto per l'imagine del conoſcere il male 133
Spirito maluagio come contrario al l'amore 172
Splendidezza come dinotata. 169

T

Teatro 5
Tempio d'Amore 7. *doue ſi finga* 2. *come giri.* 11. *perche da queſto ſi ſaglia a quel della virtù* 119
Tempio nouo d'Amore 100
Tempij d'amore due et perche. 121
Tepio dell'Amore imperfetto et ſua ſituatione. 121. *ſua dichiaratione.* 122. *perche giaccia ſopra vna piaggia montuoſa* 125
Tempio dell'Amor perfetto & ſua dichiaratione 163
Tempio vero d'Amore faſparire gli alberghi del vitio & introduce quei della virtù 155
Tempio d'Amore che coſa concluda. 180
Tempio della Virtù. 9. *ſua ſalita & proprietà.* 116. *& come da queſto ſi vada a quel dell'Honore.* 119
Tempio dell'Honore. 9. *ſua ſalita et proprietà* 116

Tem-

Temperantia come dinotata 168
Terremoti 11.99
Terremoto perche si facesse nella ri solutione de gli incantesmi 155
TRIONFI
delle Amazoni 41
dell' Arco della Virtù & dell' Honore 92
dell' Amor contrario 46
de gli Argonauti 86
del Camelo 60
di Cerere 80
delle Cicogne 50
del Colosso di Gione 48
della Dama 44
di Diana 37
di Etna 77
della Fama 27
delle Fiere 71
del Fulmine 79
del Griffone 45
di Harpocrate 70
di Hebe 57
dell' Hesperidi 63
dell' Hidra 65
del Laureto 67
della Montagna 62
di Mercurio 51
di Proteo 54
dello Scoglio 84
delle Sirene 81
del Tempio dell'Eternità 69
delle Trasformationi 42
Trionfi portati da i Caualieri con che intentione. 120. *& che importino* 165
Trofei appesi alle Piramidi che vogliano significare 131
Trombetti antichi 91
V
Vaso antico 47
Venerare & temere Dio principio delle importanti operationi 162
Venere con la palla del cielo che significhi 164
Venere con la palla della terra che significhi 164
Veracità come dinotata 168
Via di salire dalla Virtù all'Honore. 161
Vigilanza & Perseueranza 177
Virtù come si rispondano insieme. car. 158
Virtù heroica come dinotata 169
Virtù perche habbia il Tempio dopo quello dell'Amore 156
Vite attiua & contemplatiua come conuengano insieme & perche poste nell'entrata del Tempio dell'Amor perfetto 164
Vitij che possono esser ne i ricchi et fortunati 143
Vitij perche congiunti insieme non habbiano forza 137
Vitij sei originali come significati. 136. *non possono stare l'vno senza l'altro.* 136
Vitij ha due principali impedimenti & quali 145
Vitio non si può conoscere senza qualche scintilla di virtù 133

NOMI DE' CAVALIERI DEL TEMPIO D'AMORE.

Agostino Arienti 46
Alberto Auogaro 70
Alessandro Andriasi 25
Alessandro Canani 36
Alessandro Lombardino 64
Alessandro Romeo 79
Alfonsino Trotto 63
Alfonso Duca di Ferrara 54
Alfonso di Este Marc. di Mõtecchio. 86
Alfonso Estense Contrario 86
Alfonso Bendidio 67
Alfonso Magno 72
Annibale Bentiuoglio 25
Annibale Montecuccoli 49
Antonio da Thiene 38
Antonio Galeazzo Bentiuoglio 80
Antonio Maria Zerbinati 64
Baldassare Macchiauelli 81
Bartholomeo Prospero 39
Bernardino Boiardo 85
Borso Trotto 39
Camillo Montecuccoli 25
Camillo Montino 67
Camillo Turco 67
Camillo Riccio 41
Cesare Estense Tassone 80
Cesare Sacrato 61
Conte Aluarotto 79
Cornelio Bentiuoglio 43
Curio Buldieri 50
Diamante Diamanti 82
Federico Miroglio 49
Ferrante Estense Tassone 86
Francesco Betto 46
Francesco Castelli 39
Francesco Perondello 41
Fuluio Quistelli 66
Fuluio Rangone 38
Galeazzo Giliuolo 70
Galeotto Auogaro 70
Gaspare Monte 61
Gherardo Beuilacqua 49
Gio. Battista Trotto 43
Gio. Battista Mela 61
Gio. Battista Sarraco 72
Gio. Francesco Franco 39
Gio. Francesco Muzzarelli 58
Gio. Maria Riminaldo 79
Gio. Tomaso Sarraco 47
Giouanni Anghiari 72
Giouanni Pasqualetto 61
Girolamo Fabiano 81
Giulio Estense Tassone 86
Giulio Moro 72
Giulio Nigrisoli 72
Giulio Marzi 39
Guido Bentiuoglio 25
Guido Calcagnino 80
Guido Baldo Putti 46
Hercole Brasauola 67
Hercole Estense Contrario 86
Hercole Estense Tassone 38
Hercole Esten. Tass. del C. Nicolò 63
Hercole Giliuolo 43
Hercole Tassone 43
Hercole Pio 79
Hercole Putti 49
Hercole di Francesco Putti 46
Hercole Montecuccoli 58
Hercole Muzzarelli 58
Hercole Sarraco 49
Hippolito Gianluca 80
Hippolito Strozzi 81
Hippolito Specia 41
Iacomo Caualetto 41
Leonardo Auoglio 61
Leonello Lauezuolo 66
Lodouico Gueriero Mantouano 54
Luigi Gonzaga 25
Marco Antonio Giliuolo 38
Mauritio Zambotto 70
Nicolò Pigna 67
Onofrio Beuilacqua 61
Ottauio da Thiene 86
Ottauio Landi 61
Palla Strozzi 25
Paolo Antonio Trotto 46
Paolo Emilio Brenicio 51
Paolo Latioso 70
Pio Enea Obizzo 77
Rafaele Rasponi 61
Scipion Giliuolo. 58
Scipion Sacrato 38
Tomaso Calcagnino 70
Tomaso Sacrato 67
Vespesiano Mancini 58
Vicenzo Flisco 38

IL FINE.

IL
CASTELLO
DI GORGOFERVSA
ET IL MONTE DI
FERONIA,

NE' QVALI SI CONtengono le cose d'arme fatte in Ferrara nel Carneuale del
M D L X I.

Nuouamente corretto & ristampato.

M. D. L X V I.

IL

AVENDOMI V.S. ricercato à voler ſcriuerle come ſiano paſſati i Tornei fatti queſti dì in Ferrara, & eſſendo io deſideroſo di ſeruirla interamente, nõ mi ſon contentato di quello c'ho viſto, che ho anche voluto pigliarne informatione da tutti quei più intimi di quella corte c'ho conoſciuto potermene dar maggior lume. & ho diſteſo il tutto cõ quel modo c'ho ſaputo migliore. & ancora che V.S. quaſi in tutte le parti di quanto leggerà ſia per reſtare con infinita marauiglia & ſtupefarſi di tante nouità, che à chi non le vide con gli occhi proprij potrebbono parere non molto credibili, nondimeno l'eſſere ſtati queſti ſpettacoli alla preſenza di tutto il popolo & di grandiſſimo numero di foreſtieri & di Signori & di Principi, la teſtimonianza de' quali porta ſeco fede maggiore dell'ordinario, è cagione ch'io non mi faticherò punto in indurla à preſtar credenza à queſta mia ſcrittura. la quale ho diuiſa in due parti chiamando l'vna il CASTELLO

di GORGOFERVSA, *& l'altra il* MONTE *di* FERONIA, *essendo state due le feste principali denominate dall'vno & dall'altro per le venture che vi sono occorse. Mando ambedue à V. S. pregandola ad accettarle insieme con la pronta volontà che è in me di farle seruitio in ogni altra occasione in ch'ella mi troui buono & le bacio la mano.*
Di Ferrara il giorno di Pasqua. M. D. LXI.

IL CASTELLO DI GORCOFERVSA.

VOLENDO il Duca di Ferrara nella ſua feſta del Carneuale dell'Anno preſente fare vn Torneo, che oltre alla bellezza dello ſpettacolo haueſſe vna bella occaſione di tre Mā tenitori, ordinó la coſa di queſta maniera.

Mentre che la Domenica di Carneuale, nelle ſtanze della Ducheſſa inanzi cena ſi faceua vna danza tra Dame & Caualieri, comparue vna Regina, la quale dopo hauer fatto dimandare vdienza per vn'Araldo, accompagnata da vna regal famiglia di vecchi & di damigelle, i cui veſtimenti erano di drappi d'oro & di cremeſino, entró nella camera oue ſi danzaua, & parló in lingua Araba, & parlato c'hebbe, vn ſuo interprete ſottentró dichiarando quel ch'ella hauea detto in tal guiſa. Queſta Regina Eccell.mo Principe dice ch'è Alfarabia figliuola di Taccaforo Re di Gaoga ne' Marmarici, la quale eſſendo condotta d'Africa dal marito ſuo Colocauſo Re di Panticapea, nell'entrar in queſta Prouincia

per

per passare in Alemagna capitò al bosco di Feronia, & che intẽdendo Colocauro, che al mõte di quel bo sco era vn castello di vista marauigliosa & terribile, oue si soleano ridurre coloro c'haueano desiderio di prouarsi & d'acquistar gloria, mandò lei inanzi con tutti gli altri fuor che vn solo scudiero che ritenne seco, con dirle che espedito che fosse la rigiungereb be per camino, ma che tardando egli ad arriuare, & essendosi ella fermata, le è sopragiunto lo scudiero che le ha dato nuoua, che con tutto che egli combat tendo a quel Castello mostrasse valor grandissimo, era stato costretto a cedere all'estrema forza d'vn Gi gante che l'hauea finalmente vinto & preso si come hauea fatto & và facendo di molti altri, che resta- no prigioni in quel luogo incantato, oue tra molte Fate Gorgoferusa fa la sua residentia. Hora Prin- cipe benignissimo questa Regina vi espone, che ha- uendo inteso, che nella corte vostra è vn concorso d'honoratissimi caualieri, è venuta quà a narrarui il caso accadutole, & á supplicarui, che vogliate mo- uerui a pietá della sua miseria, & a fauorirla accio- che ella rihabbia il suo Signore, & sia consolata di vederlo liberato dalle lasciue braccia di quelle Ma- ghe. & dice che quando la pietà non vi muoua, & ch'ella per sua sorte ria non meriti d'esser aggradita dalla lieta faccia & benigna presentia vostra, il debi to almeno induca voi principalmente per la profes-

sione,

ſione di che tenete il nome,& inſieme queſti altri ca ualieri a queſta opera glorioſa,perche facendoſi que ſto, oltre a ſoccorrere vna Dama afflitta & abbandonata & far coſa degna di voi,vi mettete a tal impreſa che appartenendo alla liberatione di tanti altri, & al ben publico, & non eſſendo anche riuſcita ad alcuno, non potreſte di preſente interprender la piu bella. La coſtuma del caſtello della Fata Gorgoferuſa è compreſa in dodeci leggi latine dateci dal noſtro ſcudiero, delle quali ſei hãno riguardo a due Giganti & a vn Dracone, che vi ſtãno alla guardia, & ſei altre a quei caualieri che per caſo haueſſero da guardare il luogo in cambio di queſti tre Moſtri. & le ſei prime ſono tali in lingua Italiana.

Chi aſſalirà gli horrendi Moſtri defenſori della Rocca & dell'arte Magica, & poi volterá la faccia reſti offeſo nell'honore.

Se alcuno nel contraſtare contra i Moſtri mancherà non per conto del valore dell'animo ma per riſpetto delle forze del corpo,ſia punito cõ vna eter na & ſoauiſsima prigione.

Atterrati i Giganti & cacciato il Dracone tentiſi ſe la Vittoria voglia incoronare d'vna ghirlanda fatale, chi dopo hauer combattuto vi s'appreſenta.

Il vincitore de i crudeli cuſtodi del Caſtello non ottenendo la ghirlanda ſocceda a cuſtodi.

Il ſucceſſore ſe nõ haurà ceduto a vn nuouo Ventu-

riero

turiero ſtia continuamẽte alla guardia del caſtello.

I primi che ſaranno obligati alla guardia in luogo delle fiere per virtù & premio di Gorgoferuſa ſi accendano ſolamente delle piu degne Dame del mondo, & di poi gli altri habbiano di mano in mano la medeſima prerogatiua.

Le altre ſei leggi ſtanno così.

Coloro che vorranno aſſalire i Caualieri defenſori di Gorgoferuſa facendola ó a cauallo, ó a piè ſiano vgualmente admeſsi.

I combattenti pur che a cinque colpi di picca & a ſette di ſtocco combattano egregiamente ancora che non vincano il nimico, vadano liberamente a prouare la ſorte, & reſtando vccisi, ſian conſolati di douer laſciar vn Trofeo delle armi loro con memoria del fatto che apparirà in vna inſcrittione.

I Venturieri, che nel menar le mani nòn ſi moſtreranno ne audaci ne intrepidi ſenza che ſiano regiſtrati i nomi loro, caccianſi dall'entrata.

Che non s'inueſtighino altre entrate che quella che ſi è conſtituita, & coloro che cercherannno di naſcoſto d'aſcendere quella parte del monte che è guardata dalle torri ſpoglianſi dell'armi, & gettanſi dal dirupo.

Coloro che s'appreſentarãno alla ghirlanda & nó la conſeguiranno raccoglianſi in vna perpetua & giocondiſsima prigione, & habbiano le loro armi

accio-

accio che possano sottentrare in luogo di quei difensori che vi morissero.

Chi otterrà la ghirlanda liberi tutti i prigioni.

Finito che fu questo ragionamento il Duca rispose, che nõ si mancherebbe d'ogni possibile aiuto alla Regina. La quale, dato che hebbe l'Araldo nella tromba, si partì con la sua compagnia. & dipoi fu messo ordine che i Caualieri si trouassero apparecchiati per porre a fine quella ventura nella prima Domenica di Quattrageſima.

Et prima che si venisse a quest'effetto non potendosi venirui il giorno di Carneuale per esser il tempo troppo corto, & non volendosi lasciar passare quel dì senza qualche cosa d'arme, si cauò da questa inuentione vn Torneo per esso vltimo giorno di Carneuale, nelquale la Regina fece intendere ch'ella hauea hauuto per spia, che alcuni Caualieri s'erano imbarcati, & calauano giù per il Pò. Et che dubitaua che nõ volessero assalirla al partir suo di quá. Le fu risposto che si mettesse pur in procinto per andarsene, perche sarebbe asicurata per modo che non le saria fatto alcun oltraggio, & si concertó la cosa di questa maniera. che la Regina con tutta la sua comitiua in bellissima põpa caualcò per la Giudecca con Cameli & timpani, & dietro le veniuano otto corsieri, sopra i quali erano il Duca, & il S. Cornelio Bentiuoglio, il signor Antonio Galeazzo

Bentiuoglio, il conte Alfonſo Eſtenſe Contrario, il conte Hippolito Eſtenſe Taſſone, il conte Camillo Montecuccoli, il conte Aluarotto, il S. Marc'Antonio Giliuolo. & eſsi corſieri erano accommodati cō promoſcide & teſte & colli & groppe per modo che pareuano Elefanti, & ciaſcuno de' Caualieri, che vi erano ſopra, ſtaua rinchiuſo in vn caſtello tutt'inargentato in cōcerto delle vaghe & ricche coperte de gli Elefanti, & s'era finto che queſti animali ſeruiſſero non per vſo di guerra ma per ſomieri, & che le bagaglie della corte foſſero in quei caſtelli, & la Regina hauea ordinato che s'appiataſſero in queſto modo, perche non volea che ſi vedeſſero non hauendo animo di ſeruirſi di loro ſe non in caſo di neceſsitá. Erano congegnati queſti caſtelli in guiſa che in vn ſubito ſi diuideano in due parti: & l'vna veniua a cadere dall'vna banda, & l'altra dall'altra. & era il medeſimo delle teſte, de' colli & del reſto. Hora giungēdo tutta queſta comitiua a meza la Giudecca, comparuero alla bocca d'vna ſtrada otto barche inargētate con vna donzella per ciaſcuna: & con vn caualier a cauallo, con tal ordegno, che oue il cauallo portaua la barca pareua che foſſe portato da eſſa. I caualieri veſtiti di bianco & nero cō guarnimenti ricchiſs. & ſoperbi pennacchi erano il S. Donn'Alfonſo da Eſte, il S. Luigi Gonzaga, il conte Giulio Eſtenſe Taſſone, il conte Ferante Eſtenſe Taſſone, il conte

Her-

Hercole Eſtenſe Contrario, il conte Hippolito Turco, il Caualier Trotto, il S. Alfonſino Trotto, & mo ſtrando queſti Caualieri d'eſſer giunti a terra ferma dãdo di ſprone a i caualli balzorono fuori delle naui. & in queſta le genti d'eſſa Regina fecero ala & diedero luogo a i caualieri occultati ſopra gli Elefãti. iquali in vn ſubito sbarragliateſi le torri d'intorno & ſimilmente laſciate cader le teſte, i colli, & le groppe inſieme con le coperte con che ſi fingeano gli Elefanti, comparuero veſtiti d'incarnato & bianco con ſopraueſte & piume mirabiliſsime: & co' caualli forniti di modo, che ſopra eſsi non era piu coſa alcuna di quelle che moſtrorono nel rappreſentar gli Elefanti. Queſti in vn ſubito s'affacciorono á i nimici. & quiui cominciò il Torneo che fu prima à due contra due, & poſcia a quattro contra quattro. Poi quando gli otto da vna parte & gli otto dall'altra ſi moſſero con gli ſtocchi alti teſta per teſta per andarſi ad incontrare, la Regina comandò a i ſuoi che ſi fermaſſero: & ſpingendoſi inãzi diſſe a gli auerſarij che alla brauura loro ſi richiedea, che piu toſto s'vniſſero cõ queſti altri per tentar di liberare Colocauro ſuo Signore, oue potrebbono riportar gloria grandiſsima, che metterſi hora a riſchio di perderſi ſenza riputatione. Eſsi riſpoſero che tratti dalle virtù & bellezze ſue & dalla nobiltà del ſuo lignaggio s'erano moſsi per venire á ſoccorrerla contra Gor-

goferuſa: ma che à pena erano vſciti di barca, che ſenza che poteſſero dir parola, erano ſtati aſſaltati da i Caualieri di lei, & che prouocati ſi defendeano con infinito lor diſpiacere, veggendo che faceano coſa direttamente oppoſita all'intento con che s'erano partiti da caſa; ſoggiungendo che ben vedeano ch'eſsi erano ſtati tolti a ſoſpetto: & ſi proferſero di far quanto piacea alla Regina. laquale auiataſi inanzi, i Caualieri dell'vna banda & dell'altra l'accompagnarono a due a due, & ſeguendola paſſeggiorono tutta quella bella ſtrada ch'era tanto piena di perſone coſi in maſchera come ſmaſcherate & co ſi di Gentil'huomini ſopra i caualli come di Gentil donne ſopra carette & cocchi, oltre quelli & quelle che dall'vn lato & dall'altro ſi vedeano alle fineſtre, che era coſa marauigliosa. & ſo prauenuta la notte eſsi Caualieri andorono a leuar la Ducheſſa dal luo go ou'era ſtata a veder l'abbattimento, & l'accompagnorono al palazzo del Signor Donn'Alfonſo da Eſte: oue ſi ballò & ſi fece vna cena ſontuoſiſsima. Et ancora che ſi doueſſe mettere a fine la ventura del Caſtello la prima Domenica di quattrageſima; non dimeno perche il Duca di Mantoua & il Principe di Fiorenza doueano venire a queſta feſta, ciò ſi diferì infino alla ſecõda Domenica, nel qual gior no il detto Duca con vna belliſsima comitiua di Signori & di ſuoi Gentil'huomini vi ſi trouò: & inſie-

me

me vi furono molti honorati perſonaggi di tutte le città circonuicine.

Il luogo ſtaua di queſta maniera. Era nel Cortile maggiore che è dinanzi alla Piazza vn Teatro capace di diece mila perſone co' ſuoi gradi molto commodi, in mezo alquale era vno ampio ſteccato, & in proſpetto ſtaua vn monte ſopra il quale era fondato un caſtello cõ cinque torri, due delle quali erano dinanzi in ſul piano, & tre di dietro ſopra la collina del monte; & quella di mezo era aſſai maggiore delle altre tãto che auanzaua ſopra la cuppola della ſcala grande del Palazzo & inſieme haueano le loro torricelle & cuppole, nella ſommita delle quali ſplẽdeano palle di vetro gialle, & turchine, che ſono i colori del Duca, & vi ſuentolauano ſopra bandiere de' medeſimi colori. Attorno alla merlatura delle torri & lũgo le cortine vedeãſi diuerſi belliſsimi Trofei, alcuni de' quali haueano il nome del caualiere di chi già furono le armi di eſsi Trofei. tra i quali ordinatamente appariuano varie inſcrittioni cõuenienti al luogo & al ſuggetto: & dal cordone in ſu dall'vno cãto dalla porta erano due tauole, & dall'altro due altre con parole ſcritte in argento diffuſe pur nel propoſito della materia. Dal deſtro lato ſotto le due tauole ne pendeua vna con ſei leggi notate in oro. & dal ſiniſtro lato pur ſotto le due tauole ne pendeua vn'altra, con ſei altre leggi medeſimamente no-

notate in oro. & ſi come il Caſtello era tutto finto di marmo, coſi tutte le commiſſure del marmo erano d'oro: & d'oro gli angoli, i cordoni & le circonfe renze delle merlature. Tra le due torri della collina correua vna loggia di ſette archi. de' quali quel di mezo era di quattro Coloſsi che ſoſteneuano il Tor rione che veniua a punto di mezo tra eſſe due torri. & tra queſti quattro Coloſsi era vna fontana ſituata in queſta guiſa. In ſul piano ſtaua vn grã Con chile marino che ſeruiua di vaſo & atorno atorno ſtauano dodeci Dei marini con le mani alle ginocchia & i capi baſsi verſo il cẽtro del Conchile, & ſo pra le loro ſpalle erano dodici Amorini co' ventri teſi & con le bocche aperte. nel mezo del Conchile ſurgeua vn bello arbore finto di corallo cõ dodici rami; da' quali vſciuano dodici ſpilli che gitta uano l'acqua nella bocca de gli Amori. i quali la vri nauano poi ſopra la teſta di quei dei marini. Gli altri archi della loggia erano d'opera toſcana ſoffolti da pilaſtri. atorno à quali luceuano infiniti ſpecchi di criſtallo: & dinanti vi ſtauano colõne corriſpon denti alla maniera dell'opera. & ſopra il capitello di ciaſcuna erano figure che alternatamente imitauano il marmo & il brõzo: & rappreſentauano diuerſi amoroſi caſi di Gioue. Sopra la loggia in ſu gli archi ch'erano dinanzi correua vn corridore a ballau ſtri d'oro & d'argento. in cima a i quali erano vaſi

di

di tre diſpoſitioni & grandezze diuerſe che ſplende uano imitando il zafiro, lo ſmeraldo & il balaſſo & dentro v'erano piantati arborſelli con frutti di color d'oro & d'argento & con vaghiſsimi fiori di molte ſorti. Tra l'vn vaſo & l'altro ſi vedeano Amori che ſtauano in ſu vn piè con l'ale aperte, & con le facelle in mano. & coſi nella baſe de ballauſtri, come nell'orlo che vi era di ſopra, & nel pomo dimezo di ciaſcuno d'eſsi erano poſte bozze piene d'acque di piu colori. & al pare di queſto corridore pendeuano tre tauole affiſſe alle tre torri: nelle quali gli Amorini di mezo rilieuo ſcherzauano inſieme, & nel mezo di ciaſcuno arco della loggia pendeua vna gran gioia di piu bozze colligate inſieme piene d'acque diuerſamente colorite. Di dietro la loggia erano tre caui, de' quali quel di mezo moſtraua d'eſſer vna porta ruſtica, & dentro di eſſa in mezo d'vn piano circondato da otto nicchi ornati da otto ſtatue con buchi atorno chiuſi con le bozze, ſurgeua vn bagno con otto faccie. ſopra gli angoli delle quali le Ninfe tenẽdoſi le mani in cerchio & ſolleuando le braccia ſoſtẽtauano vna cuppola di vetri dipinti. & queſto bagno era viſto per la porta ruſtica che era in bocca all'arco di mezo della loggia alquanto eminente piu della fontana; & fingeua vn lontano grãdiſsimo. Gli altri due caui fatti proportionataméte erano in guiſa di due ſpelonche ſcca-

te

te in due colline che ſoperchiauano alquanto quel la, ſopra laquale erano le torri: ma per modo che ve niuano a riferire al ſecondo & al penultimo arco. & perche dentro erano aſſai concaui rendeuano an cor eſsi aſſai lontananza. Sopra queſti tre caui era - no tre ſaſsi che ſoſtentauano vna galeria di colon - nelle chiuſe con le vitriate, & ſopra ciaſcuna colon nella ſtauano in piè diuerſi animaluzzi, che imita- uano il bronzo & il marmo. & queſta galeria veniua ad eſſer diſpiccata dalle torri di dietro dalla loggia, & la ſoperchiaua. Dinanzi alla torre della collina a man deſtra erano due Veneri, & due altre dinãzi al l'altra del lato ſiniſtro. & ſopra il medeſimo piano piu sù a man deſtra dalla banda della deſtra torre ſi ſcorgeua vn padiglione da giardino finto di mar - mo. la cuppola del quale era piena di bozze & hauea in cima una palla di uetro: ſopra laquale era un'Amo re con la facella in mano. & di dietro al padiglione ſurgeua una piramide intagliata di ſegni hierogli- fici, & dinanzi dall'un fianco & dall'altro erano due Apollini. & altrettanto era dalla banda della torre ſiniſtra. Medeſimamente ſopra queſto piano dinan zi alla loggia correua un corridore di ballauſtri fin- ti d'alabaſtro: in ſu i quali ſedeuano gli Amorini che ſopra le ſpalle & con le braccia reggeuano uaſi imi- tanti diuerſe pietre pretioſe & piantati d'herbe & di arborſcelli carichi di varie ſorti di frutti & di fiori.

& queſta collina ſtendeua quaſi due braccia che andauano a trouare due ſommità delle torri fondate in ſu la pianura. Lungo le quali braccia erano i ballauſtri che accompagnauano il medeſimo corridore che ſtaua dinanzi alla loggia. & nell' entrar della porta à man deſtra ſi aſcendea la collina ſopra una ſcala che parea intagliata nel ſaſſo. la quale nel mezo uoltaua a man manca, & riuſciua in ſu il piano che era tra il corridore & la loggia. & il corridore era aperto nel mezo & daua adito a entrar in vn poggetto che riuſciua ſopra la porta. nel quale ſtaua vna Vittoria d'oro che con ambe le mani porgeua vna belliſsima ghirlanda di fiori di ſeta & d'oro. & le braccia di queſta ſtatua erano congegnate di modo, che per uirtù di certi ordegni ſi alzauano ogni volta che foſſe toccata vna lamina di ferro che era in ſul piano. & il concerto era che tutti quei che ui s'appreſentaſſero per eſſer coronati toccaſſero col pie queſta lamina; accioche la ghirlãda foſſe ſolleuata dalle mani che la teneano, & eſsi non poteſſero conſeguirla. I nomi de' caualieri notati ad alcuni Trofei erano tali.

Odoardi Tamiſij Equitis Britanni.
Rodorici Flammæ Equitis Bętici.
Caroli Altaripæ Equitis Aquitani.
Dionyſij Argentarij Equitis Celtæ.
Curadi Burgenſis Equitis Vindelici.

Polemachi Thracis Equitis Biſaltæ.
Iſmaelis Dariani Equitis Perſæ.
Alifæ Bargdæ Equitis Mauritani.
Marci Stellæ Equitis Calabri.
Meſsini Mutii Equitis Siculi.

Le inſcrittioni poſte ne' breui dinanzi al Caſtello erano queſte.

Gorgopheruſæ arces & artes magicæ.
Libertati captiuæ.
Virorum equorumq; exuuiæ.
Peregrinorum heroum ſpolia.
Adamantinus carcer.
Aureæ compedes.
Error irremeabilis.
Laquei indiſſolubiles.
Dulces nodi.
Dulcia uincula.
Veris honor perpetui.
Iocundiſsima amantum vireta.
Perenne animorum incendium.
Ardor inſenſibilis & uehementiſsimus.
Falſa uerorum hominum hoſpitia.
Inanis ſolidorum procerum aula.
Amori, luſibus, otio.
Gratiarum delitijs & nido.
Maſculæ uirtutis tyrannidi.
Laborioſæ uirtutis expulſioni

Miſe-

Miseriæ insciorum solatio.
Vitæ beatorum vmbratili.
Temporis & gloriæ silentio.
Latenti annorum dispendio.
Occultis voluptatum retibus.
Bonis primo apparentibus.

Delle due tauole scritte in argento dal lato destro l'vna hauea tale inscrittione.

De captis regibus Thessalonico, Marroazgare, Abixino, Cuschibthe, Magabaca, Otagerio, Samarchande, Fratachala, Bisanagaure, Mexitistano, Atabalipa, Bacalao, Pamayco, Humbro, Saragoso, Bordeone, Geldrio, Cherssonte, Lilybeo, Elbingene, Slesuiciche, Colocauro.

Et l'altra tale.

De profligatis seueris fortitudinis & temperãtiæ virtutibus, deq; intromissio suaui mollis animi luxu, nullis alijs armis quã hilaritate, lætitia, affabilitate, hospitio, harmonia, conuiuijs, concubitu, nulla ui, nullo impetu, nulla molestia, benigne, placide, comiter.

Delle due tauole scritte in argento dal lato sinistro l'vna era in questo modo.

Dignitati receptiones, labori sedilia, sudori vmbræ, pulueri auræ, siti fontes, recreationi lusus, somno strata, vigilantiæ cãtus, exercitio deambulationes, refectioni mensæ, incitamento colloquia,

Veneri puellę, ſolatio complexus, fœlicitati concordiæ.

Et l'altra in queſto.

Auſpicibus tibijs, citharis, modulationibus, ludis, natatilibus, piſcationibus, aucupijs, venationibus, choreis, balneis, ſcenis, carminibus, cibarijs, poculis, ſoporibus, amplexibus, oſculis, ſolis tepore, noctis refrigeratione, nemorum amœnitate, auium garritu, riuorum murmure, veris æternitate, ſolo virenti, cœlo nitenti, cõmunibus himenęis, perpetua iuuenta, alacri animo, viuaci ſpiritu, mente vacua, mutuis flammis, votis comparibus.

Le ſei leggi poſte nella tauola dal lato deſtro erano coſi notate.

Qui horribilia mõſtra arcis & artis magicæ propugnacula inuaſerit, dein terga dederit, honoris læſi reus eſto.

Si quis aduerſus mõſtra nõ virtute animi, ſed corporis viribus defecerit, ſuauiſsimi carceris æternitate punitor.

Proſtratis gigãtibus aut fugato dracone an victoria ſit fatalibus ſertis illum a pręlio adeuntem coronatura tentato.

Victor ſæuorum oppidi cuſtodum corona fugiente cuſtodibus ſuccedito.

Succeſſor niſi nouo peregrino ceſſerit pro portis oppidi in continua ſtatione remaneto.

Primi

Primi ferarum loco addicti Gorgopheruſæ virtute ac prẽmio in præclariores tantum flammas incidunto, exinde alij eadem dignitate præſtanto.
Le ſei leggi della tauola ſiniſtra ſtauano in tal guiſa.

Qui heroes Gorgopheruſæ propugnatores aggredi voluerint, equitesúe peditesúe ſint illos impugnaturi, admittuntor.

Bellatores quinque pili, & ſeptem gladij ictibus egregie bellantes, & ſi hoſtem non ſuperarint, ad ſortem experiundam accedunto. occiſi autem ſpoliorum quæ reliquerint trophẽi eorumquè facti inſcriptæ memoriæ ſolamen habento.

Hoſpites neq; acriter neq; intrepide dimicantes neglecto eorum nomine exaditu eijciuntor.

Aditus alij a conſtituto ne veſtigantor. quòd ſi qui montibus turribus muniti aſcenſum occulte quæſierint, armis ſpoliati de ſaxo deijciuntor.

Vbi ſerta non obtinuerint qui ad illa acceſſerint, vt ſuccumbentum defenſorum vices ſubeant, ſeruatis armis perpetuo & iocũdiſs. carcere excipiũtor.

Coronam fatalem aſſecutus captiuorum libertatis vindex eſto.

Eſſendo ſoprauenuta la ſera nel cominciarſi a nigrir il giorno s'acceſero i lumi del Caſtello ch'erano di dietro a i vetri & alle bozze, dõde vſciuano ſplendori in guiſa di quei ch'eſcono da i refleſsi delle gioie, & ſimilmente le facelle tenute in mano da gli

Amori

Amori. & cosi ancora s'accesero ducẽto torchi di cera biãca ch'erano a i fiãchi del Castello, ma però di fuori di esso, & molte altre sorti di lumi appiattati di dietro alle torri, & di mano ĩ mano tutte le cere che pẽdeuano sopra il teatro; che poteuano esser da sei cẽto torchi tutti di grãdezza tale, che durauano sicuramente sei hore. & ciascuno era appeso cõ filo di rame: tal che il luogo veniua ad esser poco impedito. & la luce era cosi grãde, che bẽ si potea dire, che iui parea di giorno. & fattosi notte in vn tẽpo medesimo si videro cõparire nello steccato sei signori del cãpo vestiti alla Greca d'habiti lunghi di tele d'oro & di seta cremesina tutti in concerto, ch'erano il S. Luigi Gonzaga, il Cõ. Hercole Estẽse Tass. il Conte Camillo Mõtecuccoli il S. Gio. Battista Trotti, il S. Marc'Antonio Giliuolo, & il Cap. Gioan Tomaso Lauezuolo. & s'vdirono diuerse musiche strepitose come di nacchere, cornetti & tromboni vscire da quei tre caui della collina ch'erano di dietro la loggia delle torri. percioche fingendosi che la fata Gorgoferusa facesse la sua residentia in questo Castello incantato, dẽtro vi erano tutte le piu effeminate delitie che si potessero imaginare. tra le quali erano in trattenuti quei miseri Caualieri che capitandoui & non potendo ottener la ghirlanda vi restauano incantati. & pur a vn tempo medesimo comincioro no a girar & a gittar diuersi fuochi tre bellissime girandole

randole ch'erano nelle ſommitá delle tre torri fondate ſopra la collina. Et ecco all'improuiſo vn Nano ch'era ſopra la torre ſiniſtra poſta alla pianura. il quale ſonò vn corno tre uolte per riſpetto di tre caualieri ch'entrauano per la grá porta del teatro che era direttamente oppoſta a quella del caſtello. Que ſti erano il Duca, il S. Cornelio Bentiuoglio, & il Cõte Giulio Eſtenſe Taſſone. ch'erano a cauallo armati all'antica con morioni & con ſcudi coperti di ſpecchi d'acciaio in punta, che rendeuano vn refleſſo grãdiſsimo. & erano ueſtiti di ricchiſsimi drappi bianchi tutti meſsi a oro, & ſopra il tutto con pennacchi ſoperbiſsimi. & ſmontati, furono incontrati da i Signori del campo & condotti alla tauola delle ſei leggi ſcritta in oro ch'era dal lato deſtro della porta. oue dopò hauer lette eſſe leggi & eſſere ſtati interrogati da eſsi ſignori ſe uoleano obligarſi di ſeruarle, ſe ne cõtentorono, & alzorono la mano deſtra in alto in ſegno dell'obligo che accettauano. & ritirati indietro, uſcirono fuori due giganti c'haueano in mezo vn dracone, che gittaua fuoco per la bocca, & per la coda, per le orecchie, per le narici, & per tutte le punte dell'ale ch'erano grandiſsime, & ſi andauano ſcuotendo ſecondo ch'egli ſi mouea. I gigãti oltre ch'erano due huomini grãdi aſſai piu dell'ordinario haueano congegnati i piè dentro a certe gambe fatte molto a propoſito, ſopra le quali erano

aſſue-

assuefatti di caminare & i loro piè erano nascosti per modo che ueniuano a formare la congiuntura delle ginocchia, & la testa loro formaua la gola donde per certi spiragli uedeano & pigliauano fiato, & in capo haueano vna testaccia cõ vn cappello lungo fatto di squame di serpe, & sopra la carnagione haueano vnõ habito succinto a meza coscia di pelle di orso, con vna gran mazza nella destra & cõ vno scudo nella sinistra posto in modo, che si poteano porre ambe le mani alla mazza. Contra quello ch'era in su la destra andò il Duca, & contra quello ch'era al la sinistra andó il S. Cornelio, & il Cõte Giulio assalì il dracone a suono di trombe sonate da trõbetti uestiti alla greca ch'erano sopra il corridore di mezo del Castello, & lo schermir che faceano questi tre Caualieri da i colpi de'Giganti che calauano con le mazze sopra li scudi & da i giri del dracone fu giudicato bellissimo. Et perche la zuffa duraua con manifesto pericolo della perdita di quei tre mostri custodi del castello, i fuochi delle torri cominciorono a tirare & ardere in molto maggior furia che prima, & apparirono alle merlature delle torri diuersi uisi horrendi fatti nelle piu strane guise, che facesse mai pittore chimera alcuna. & dal mõte si sentì vna grandissima concussione con nuuoli & tuoni per aria. I Caualieri mostrandosi tuttauia piu coraggiosi & sostenendo l'impeto di quelle bestie colsero il

tempo

tempo opportuno di ferirle. tal che i giganti ruinorono a terra, & non in vno inſtante iſteſſo, ma con qualche poco d'interuallo l'vn dopo l'altro & come le maniere d'atterrarli furono diuerſe, coſi eſsi diedero il crollo con due modi l'vn differente dall'altro, coſa tanto inſolita, quanto di marauiglioſa & ſtupenda rappreſentatione: & giacendo gia tutti diſteſi quanto erano lunghi, gli ſchiaui della Fata gli ſtraſſinorono cō le catene alla porta, & i ſignori del campo fecero legar l'vno a vna colonna & l'altro all'altra, lequali erano piantate dinanti ad eſſa porta. Tra tanto il terzo Caualiere trauagliandoſi intorno al dracone il miſe in fuga, percioche era fatale & non potea eſſere vcciſo: & nel ritirarſi nella grotta del mōte del caſtello che era in bocca della porta, gittó infiniti razi & ſparue la dentro. & coſi tutti tre i caualieri ſalita la ſcala della collina furono incontrati da ſei belliſsime maghe veſtite di tela d'argento tutta ornata di gioie. tre delle quali slacciorono le celate a i Caualieri & glie le leuorono di capo dandole ad alcune ſeruenti che le ſeguiuano da lungi: & con ſottiliſsimi drappi riccamēte & con gran maeſtranza lauorati aſciugorono loro la fronte & le guancie. & eſsi l'vno doppo l'altro ādorono per hauer la ghirlāda porta dalle mani della Vittoria, laquale hauendo alzate le braccia, & non potendo eſsi perció con ſeguirla reſtorono incantati. & all'hora le tre altre

maghe andorono ad incõtrarli con cõfetture & vini pretioſi conducendoli ſotto la loggia tra belliſſime giouani: che parte giocauano, parte cãtauano a piena voce cãzoni amoroſe. & finiti due madrigaletti i muſici ch'erano dentro al bagno diedero ne'ſoliti ſuoni ſtrepitoſi compartiti in tal modo, che douẽdo eſſer frequentati per lungo ſpatio erano interpoſti & variati, ſi che non poteſſero venire à noia. ſi come la muſica di quelle giouani che ſtauano ſotto la loggia era quando con flauti, quãdo con leuti, quãdo con viuole, quando con voci ſole: & quando con tutte ciò meſchiato inſieme, o in tutto, o in buona parte. Similmente le girandole & i razi erano continui, furioſi, in copia & variati per modo, che recauano ſempre nuouo diletto. Et tutte queſte coſe ſi vedeuano & vdiuano beniſſimo dalli ſpettatori tal che eccitauano vn piacer ineſtimabile. I tre Caualieri dopo hauer fatto riuerenza a Gorgoferuſa furono accompagnati a ſuon di trõbe al padiglione di marmo dal lato ſiniſtro; ne coſi toſto vi furono giunti, che il Nano ſonò tre volte il corno, per l'apparire che haueano fatto tre Caualieri, ch'erano il Caualier Taſſone, il S. Vicẽzo Fliſco, & il S. Hercole Giliuoli veſtiti cõ drappi neri con oro per dentro ſopra tre ginetti riccamẽte guarniti cõ tre paggi pur a cauallo adobbati del medeſimo colore accompagnato con l'oro, & haueano le celate ornate di pompoſi

pẽnacchi

pennacchi in concerto, & si mandauano inanzi tre Mori bianchi l'uno de' quali era assai grande di uita: & dalle bãde hauea due vgualmẽte piccioli & tutti tre haueano le catene attorno alle braccia co' capi scoperti & con tre scudi che pendeano loro dietro alle spalle. l'uno de' quali hauea questa inscrittione.

Pontem fatalem aduersus quemq; seruanto.

L'altro questa.

Captos peregrinos ad Cypri Charites mittunto.

Il terzo questa.

Stationem nunquam nisi aut occisi aut capti deserunto.

Et inanzi a questi prigioni era vna damigella in habito nero fregiato d'oro all'Africana che parló a i signori del campo in questa guisa.

Essendo fatto prigione in questo castello il Re Colocauro, Alfarabia sua consorte & mia signora m'ha mãdato attorno per cercare qualche caualiero che uolesse pigliar la carica di uenir qua a liberarlo. & essendomi io smarrita per camino son capitata poco discosto di qua al ponte del Destino, oue ho trouato questi tre vittoriosi caualieri contra vn Mauritano & due suoi figliuoli, che si veggono uenire mezo spogliati & presi. i quali faceuano insulto ad ogni uenturiero che passasse per la. & quanti ne poteano hauer viui gli imbarcauano uerso Leuante per mandarli alla fata Ciprigna, si come appare per

le leggi ch'ella impose loro: & che uolse che fossero scritte nelli scudi c'hanno dietro alle spalle.& ancora che essi caualieri siano costretti a combattere a piè per esser restati i loro caualli molto fiacchi per il detto conflitto c'hanno hauuto poco fa,nondimeno mi hanno data la fede di lasciarui prima la uita, che partirsi senza trarre dalle mani di Gorgoferusa il Re Colocauro. La onde esorto uoi c'hauete la protettione della rocca,che conoscendo una tanta risolutione me lo diate d'accordo senza uenire al cimento delle arme. Et dette queste parole dalla damigella, i signori del campo in uece di risponderle scotettero il capo.& allhora i tre caualieri discesero da cauallo & furono condotti da essi signori alla tauola delle sei leggi scritte in oro dal lato sinistro della porta,si come senza piu replicarlo ui furono condotti tutti gli altri· le quali sei leggi apparteneuano alla difesa del castello, che douea esser presa da coloro, che espugnati i mostri, per non hauer potuto hauer la ghirlanda,fossero rimasi incantati & obligati a tal difesa.& cosi i tre caualieri alzata la mano si discostorono.& in quella uscirono i tre defensori. & l'abbattimento fu á pie con la picca & con lo stocco. & poi che l'un dopo l'altro hebbe combattuto & fatto totalmente il suo debito con intero compimento, hebbero cortese ingresso a poter gire a tentare la sorte loro. & essi parimente incontrati dalle

Maghe,

Maghe, come ſempre furono tutti gli altri,& rimaſi incantati per non hauer ottenuta la ghirlanda,la quale fu ſolleuata dalla Vittoria & fece il ſolito effetto,reſtorono la dentro in quelle delitie.& di mano in mano tutti gli altri uenturieri corſero la medeſima fortuna:& ui rimaſero . talche rendea una belliſsima uiſta lo ſpettacolo di tanti caualieri intrameſſi fra quelle belle giouani tra ſuoni , canti , danze & feſte : & tra mille dolciſsimi piaceri. In tanto per la ſolita porta del teatro eccoti in habito di Nigromante il Verato hiſtrione rariſsimo,& ueramente il Roſcio de'noſtri tempi . il quale ſedendo ſopra vn aſinello accomodato in guiſa di becco , tenendoſi con la mano ſiniſtra alle corna donde uſciua continuo fuoco,ueniua con la man deſtra alta & moſtraua d'eſſere in un profondiſsimo penſiero.& ſpintoſi auanti fece per il campo alcuni ſtràni riuolgimenti & poi diſceſe , & laſció andare errando il becco . il quale hauea vn gran cannone di fuoco in cambio di coda, che ſempre lo tenea ſpinto inanzi, per modo ch'era coſtretto a girare attorno al Nigromante, che gia hauea poſto in terra alcuni ſegni magici & fato vn cerchio . in mezo del quale piantatoſi & poſtoui dentro certi caraterri cominciò a parlare altamente di queſto modo. O ombre , o ſpiriti, o deità, che potete sforzare i cieli & gli elementi, o miei intimi famigliari & congiunti:o poſſanze ſuperiori

alle

alle humane posſanze, per quella uirtù che è in uoi, per li ſegni che ſon qui & per le parole con ch'io u'inuoco uſate incanti contra incanti;& conſtringete queſto caſtello ch'e di niente a riſoluerſi in niente. O ombre, o ſpiriti,o deità, che tardate uoi? ma poi ch'io ueggo che il chiamarui in generale non ha forza di conſtringerui, uerrò alle uoſtre particolari poteſtà: dico le uoſtre particolari & principali ſopra tutte le altre. Helles, Chele, Carcinos, Agoceros disfate, diſciogliete, annichilate queſto caſtello magico: che è la prigione del fiore de' caualieri del mondo. inuoco i nomi uoſtri tremebondi: i nomi voſtri ſuperiori a i ſegni:i nomi voſtri,che ſono i nomi de'nomi.ne ueggo per queſta uia alcun buon ſucceſſo contra il caſtello.

Poi che non puo queſt'opra
Piegar le deità che ſon di ſopra,
Mouaſi Flegetonte;
Et Cocito,& la Stigia,& Acheronte.
O Aletto, o Tiſifone, o Megera,
O Ello, o Ocipete, o Celeno,

Furie horrende, peſtifere Harpie, rabbia delle rabbie, ueneno de' ueneni io ui ſcongiuro, che quando ſará il tempo debbiate comparire dinanzi a me in quella forma che piu ui piacerà. & dette queſte parole ſonó tre volte vn campanello: & ſpruzzò l'acqua che tenea in vn vaſetto di forma antica ſopra

certi

certi pentagoni, & poi andò circondando il cerchio con vn lanternino acceſo. & mentre che ſi andaua aggirando, venne vno ſpirito pieno di fuoco che lo facea andar furioſamente dietro vn filo di ferro congegnato di modo, che quando fu a mezo in quel punto che il Nigromante ſonò il campanello ritornó al luogo donde era partito, & colui ſonando diſſe, indietro, indietro: nõ è ancora il tempo. Poco dipoi ſi traſſe di ſeno varie coſe magiche. & eſſendoſegli accoſtato il becco gli cauò delle corna due facelle, & le poſe in terra. & gittando acqua ſopra l'vna, & cera ſopra l'altra: & preparando altre materie per ſimil effetto, incominciò coſi.

Come queſt'acqua ammorza
L'vn foco che ſi ſpenge: & l'altro sforza
A liquefarſi queſta cera verde,
Che tutta ſi diſperde;
Coſi vada il Caſtel Gorgoferuſo.
Che perche ſia confuſo,
Mancano ſol i verſi ad aiutarmi.
Hor mutate miei carmi,
Mutate in fumo gli incantati marmi.
Poſſono queſti accenti
Sueller alpi: fermar rapidi venti;
Voltar dond'eſcon la verſo i cacumi
I piu veloci fiumi:
Queſti accenti del ciel tiran la luna.

Et giá la Fata bruna
Mutò i ſocij d'Vliſſe con queſt'armi.
Hor mutate miei carmi,
Mutate in fumo gli incantati marmi.
Tre volte queſta polue,
Che diſsipata in aria ſi riſolue;
Tre volte queſti neri ſucchi ſpargo
Di profondo letargo.
Queſte tre effigie di color diuerſi
Gialli, vermigli, & perſi
Pongo a l'vn canto: è a l'altro vo voltarmi.
Hor mutate miei carmi,
Mutate in fumo gli incantati marmi.
Horribile Ariete
Balza co i pie ſopra la teſa rete.
Et col tuo flebil ſuono & quaſi muto
Il mio tremendo e' acuto:
Et co i tuoi paſsi languidi & incerti
I miei gagliardi & certi
Seconda, per poter ſoccorſo darmi.
Hor mutate miei carmi,
Mutate in fumo gli incantati marmi.
Queſta è vna lunga chioma
Di quella Maga ria, che i guerrier doma.
E accioche del ſuo hoſtel ſia fatto vn ſtraccio
Con gran furor la ſtraccio.
Ecco ir l'effigie ſenza ch'io le tocche.

Ecco

Ecco tremar le rocche.
Certo che tutte conquaſſarſi parmi.
Hor mutano miei carmi,
Mutano in fumo gli incantati marmi.

Ma vedendo il Nigromante che il caſtello non ſi riſolueua, anzi che quel tremore fu fatto per riſpetto delli ſpiriti incantati, che s'erano moſsi a difeſa del luogo & a perditione di lui, ritornò a dire, o Chaos, o Erebo, o Ecate, & ſeguitó intonando certi nomi caldei & non finì ben di dirli che dalla banda della porta del teatro ſi moſſero varij ſpiriti alti al pari del tetto del Cortile & erano ſpinti dal fuoco per vn filo di ferro del modo detto diſopra, & ſubito ſi ſpiccorono altri ſpiriti dalle torri del caſtello & portati ſimilmẽte dal fuoco corſero ad affrontarſi contra quegli altri per modo che nacque vna horrenda zuffa tra loro, che nell'incontrarſi, altri ſi vrtauano in guiſa che volauano ſu alto & quaſi piu non erano viſti, altri trappaſſauano via dopo hauer dato l'incontro: & altri pareuano ſpegnerſi nel primo accozzarſi. Allhora il Nigromante cominció a dolerſi & a batterſi con le palme & diſſe, poi che io conoſco che la uirtù magica di queſto caſtello è più poſſente che non è la mia, miſero me, è pur forza ch'io al mio diſpetto le ceda. Vna ſola ſperanza mi reſta che è il ricorrere a Marte mio fautore, acciochè egli mi faccia uenir qua i piu braui caualieri dell'uniuerſo. i quali cõbat-

tendo contra i defensori di Gorgoferusa riportino vittoria cõtra di lei. & se gli scõgiuri & le parole nõ mi varranno in tutto, l'armi & i fatti al dispetto di questa scelerata cõdurrãno al suo fine il mio desiderio. & detto questo si cauò del seno due tauole Caldai che di Marte. delle quali l'vna era di esso, l'altra della sua intelligenza, & postele in terra gridó cinque volte Ares. & poi di parte in parte voltandosi alle quattro parti del módo cominció a dire. Deltoton regnator Orientis: o tu Afis regnator Occidentis: o tu Arctice regnator Septentrionis: o tu Antarctice regnator Meridiei congiungete insiememente spirito, anima, & corpo; congiungete insieme spirito, carne, humore & ossa: formate Caualieri possenti. tu Deltoton da impeto alla colera, tu Afis da viuacitá al sangue, tu Antarctice leua la pigritia da gli humori melãcolici, o Arctice tu particolarmẽte arma questi Caualieri di metalli impenetrabili. poi disse seco certe parole in basso mormorio, & ritornò ad alzar la uoce in tal modo. Voi Calafaharet, Mizruachel, Azmoparach, Lambragad sforzate l'aere & la terra si che li scõgiuri miei habbiano l'effetto lor solito. Ne cosi tosto hebbe detto questo, ch'vn spirito accomodato in vn razo vẽne per vn filo che piegaua verso l'angolo sinistro della porta del teatro oue era appiatato vn mõticello & calò impetuosamẽte & ferẽdolo l'aperse, & nell'aprirsi vscirono fuo

ri

ri grandiſsimi fuochi, varij & in grādiſsima copia: & s'vdì vn terribile ſtrepito. & in quel punto iſteſſo il Nigromāte mormorādo fece alcuni ſegni cō vna bachetta verſo quella banda, & all'hora balzorono fuora tre Caualieri a cauallo ſuperbamente guerniti cō drappi morelli ſparſi d'oro & penne del color medeſimo tutte cariche di tremole d'oro, ch'erano il S. Donn'Alfonſo da Eſte, il Cōte Hercole Eſtenſe Contrarij, & il Conte Ferrante Eſtēſe Taſſone: & al lor apparire il Nigromante diſſe. Magnanimi ſignori non vi paia ſtrano queſto caſo, ne queſto ſpettacolo. perche Marte vi ha eletti per ſuoi campioni contra quei defenſori che ſtanno la a quel Caſtello: accioche voi riportiate contra di loro quella felice vittoria, ch'egli ſuol dare a i ſuoi piu fauoriti ſeguaci. Itene adunque animoſamente, itene ināzi ch'io preueggo il certiſsimo honore, che voi ſete per conſeguire in queſto punto. Hora hauendo queſti tre Caualieri combattuto con tanti colpi quanti erano intimati: & col moſtrare vna brauura & vna leggiadria degna di loro, nō hauēdo potuto hauer la ghirlanda, reſtorono la dentro incātati. Succeſſero nel loſteccato il Conte Palla Strozzi, il S. Camillo Turco, & il Sig. Fuluio Quiſtelli cō colori cremeſini tocchi d'argento & d'oro, ch'erano a piè. & il Nano fece il ſolito ſegno, & preſupporró da qui ināzi, che ció ſempre ſi debba intendere, ſi di quei che venne-

ro a piè, come di quei da cauallo. & nel uenir ch'essi faceano caminorono inanzi alcuni uestiti alla Persiana in pomposi habiti del loro colore, ch'erano in loro compagnia. i quali s'affacciorono a i signori del campo. & vno di essi disse alcune parole nella lingua di Persia: & vn'altro seruendo per interprete soggiunse questo.

Signori i tre caualieri della Mesopotamia che uedete lá, sono stati eletti dal Sofí per uenire a liberare Archipolemo suo creato fauoritissimo, che è prigione in questo Castello. & perche sono uenuti fin qua per le poste, combatteranno a piè in quel termine istesso in che si trouano. Et non piu come prima a vno per vno, ma in vn tempo medesimo i tre defensori combattettero contro di essi; & ispediti dal cõbattere con che superorono di gran lunga la loro molto giouenile etá, & dalla proua della ghirlanda rimasero nel commune incanto.

Cõparue poi vna fata portata da quattro spiriti infernali, che gettauano fuoco per le corna & per la coda sopra vn ricchissimo seggio coperta d'vn'ombrella. la quale guardó fissamente il castello, & poi girò il capo vedendo se vedea alcuno, & poco di poi entrando il Signor Alfonsino Trotti armato a cauallo con sopraueste & piume verdi & bianche & d'argento, la fata se gli voltó parlandogli di questa maniera.

Caua-

Caualiere io ſon la fata Emarofoca, che per eſſer ſtata tradita da Gorgoferuſa, la quale conuerſando meco & facẽdomi l'amica mi ha disfatto il mio giardino, tal che reſta uegro & deſerto ſenza che piu ui uengano i miei amanti, deſidero & cerco uendetta contro di lei, & prego uoi che al ſembiante ui moſtrate corteſe & ardito a uoler combattere contra quei defenſori della ſua rocca: & a tentare di leuar la corona & inſieme l'incantagione. perche oltre al pigliare il carico della mia giuſta querela, accettate una impreſa che appartiene alla ſalute d'infinite perſone di ualore & di ſtima ritenute la dentro da quella ſcelerata mia nimica, che ſotto preteſto di uoler difender il Caſtello ſi traſtulla ſeco tra ſuoni, & canti, & giuochi, & danze, & conuiti, & tra mille altri ſolazzi, & io miſera ſon qua di fuori beffata, cacciata dal mio albergo, & priua d'ogni ſoccorſo, & quaſi ſenza ſperanza alcuna. Il Caualiere fece moſtra col capo di uoler pigliare la pugna per lei. & toccato il corſiero con lo ſprone appreſentoſsi al luogo ordinario, & gli fu mandato in contro uno de' defenſori del caſtello a cauallo. col quale ſe ben ſi portò beniſſimo non percio potè ſchifare che nõ reſtaſſe incantato, tentato che hebbe la uentura della corona. Di poi uno Heremita conduſſe il conte Scipione ſacrato, & il S. Aleſſandro Andriaſi ueſtiti di roſſo fiammeggiante con oro in abbondato, ch'erano Caualieri

ri a piè,& giunto a mezo del Teatro ſi riuolſe a loro con queſte parole. Figliuoli queſto è il luogo fatale che voi hauete voluto ch'io vi moſtri.& ancora che contra core v'habbia condotti ad impreſa coſi peri coloſa & terribile, nondimeno l'hauerui veduti prõ tiſsimi a ció,& moſsi da deſiderio tanto ardente, & tanto nobile,m'ha dato ſperanza che ſiate per ripor tarne uittoria certiſsima: & coſi per voſtro honore come per beneficio del mondo, mi ſon contentato d'accompagnarui. Hor gitene che Iddio ſia cõ voi. Et queſti parimente fecero il debito loro con tanta forza & con tal diſpoſitione,che ancora che foſſero ben giouanetti,per hauer la faccia coperta non furo no conoſciuti.& nel tentar la uentura ſi trouorono ingannati. Il S. Giouanni Silua con colori gialli & d'oro portato da vn moſtro marino diede vna ſcrittura a' Signori del campo, i quali la fecero leggere all'Araldo loro, & la ſoſtanza di eſſa era queſta.che eſsẽdo egli caualiere Indiano,& conoſcendo quãte difficultá ſe gli opponeano nel uiaggio & deſideroſo di venir toſto per porre a fine quella tanta uentu ra,s'era preualſo del fauor della ſua Signora per uir tù della quale era arriuato preſtiſsimo di quella maniera. Egli fu admeſſo alla proua dell'armi & della ghirlanda,ma nõ eſſendo riuſcito nella ſeconda come nella prima,nella quale hauea dato ſegno di mol to coraggioſo, reſtó la dentro nella compagnia de

gli

gli altri Caualieri. Tra tanto vn'huomo ſiluatico ſo pra vn Rinoceronte portaua per la porta del Teatro vna giouanetta, laquale forte gridaua: & a quel la uoce corſero a cauallo nello ſteccato il Cõte Hippolito Eſtenſe Taſſone con ſopraueſte & con cimieri di color nero & d'argento, & il Cõte Annibale Beuilacqua con colori bianchi & d'argento, che nel ſerrarſi adoſſo a quel'huomo ſeluaggio, egli fuggendo uia ſi laſciò cader dalle braccia la giouinetta, la quale pregó quei Caualieri, che dipoi che le haueano data vna vita, ſi cõtentaſſero per corteſia di darglie ne vn'altra a lei piu cara di quella preſente, che era il tentar la fortuna per la liberatione del ſuo amante, che ſtaua rinchiuſo nelle forze di quelle maghe. Ambi d'accordo venuti al conflitto con aſſalti honoratiſsimi, & tentata la ſorte ſi trouorono nel termine in che erano gli altri. Due quadrupedi infernali gittando diuerſe ſorti di fuoco portorono il S. Iacomo Badoaro & Monſignor di Coſciardo gentilhuomo Franceſe veſtiti di berettino uiolato con oro, con Plutone & Proſerpina ne' cimieri, & depoſti che gli hebbero, ſi dileguorono via con cento chioppi di calci. & queſti Caualieri a vn tempo medeſimo la fecero a piè con non minor vaghezza che animoſità, & ſi prouorono alla ventura, laquale altramente nõ ſucceſſe loro. Venne dipoi il Cap. Becchino veſtito di giallo cõ oro & argento ſopra vn camelo. alla teſta

ſta del quale era accomodato un lungo roſtro d'uccello,& hauea di dietro una lunga coda di penne:& a fianchi due ale grãdiſsime . coſa molto bizarra & marauigliosa in uiſta. & vn nano che gli era inanzi preſentó all'Araldo del campo vna carta ſcritta di queſta maniera .

Eſſendo cõparſa nelle Molucche,che è mio paeſe , la fama che qua dentro ſi troua prigione vn mio fratello, il quale da giouanetto ſi parti da caſa & andaua facendo per il mondo proue di ſe per acquiſtar gloria; & per eſſer non meno robuſto & ualoro ſo che gratioſo & gentile,queſta Fata lo tiene in delitie. Io per il deſiderio c'ho della ſua libertatione & per dubbio d'eſſer preuenuto da qualch'uno de i famoſi Caualieri, de'quali intendo che di continuo è piena queſta nobiliſsima prouincia,ſon montato ſopra queſto vccellaccio , che mi ha portato qua in meno d'vn giorno . & bẽche fra noi altri ſi coſtumi di combattere ſopra ſimili animali, nondimeno vedendo il notabile vantaggio , ch'io haurei combattendoui ſopra,mi ſon riſoluto di farla ſecondo l'uſo ch'è qua introdotto:& prouar ſe a piede potró trar afine queſta ventura & liberar mio fratello con tanti altri caualieri c'ho poi inteſo eſſer caduti nella medeſima miſeria . Et lette altamente queſte parole , il caualiere ſceſe da queſto animale che manſuetamente s'inginocchió & ando all'vno & all'altro cimento .

mento . ne potè eſſer piú fortunato de gli altri : ancora che in battaglia ſi foſſe moſtrato deſtro & valoroſo cõ vniuerſal ſatisfattione de' riguardãti.Entró poi a cauallo il Conte Onofrio Beuilacqua con ſopraueſte & penne bianche & turchine con oro, che conduſſe ſeco vn moſtro di viſta horrenda con vn breue al petto che moſtraua lui eſſer vn miniſtro di Gorgoferuſa, che s'opponeſſe per ſtrada a i caualieri che veniuano a quel caſtello.& hauea legate le braccia dinotando d'eſſer ſtato vinto da quel caualiere, il quale ſe ben ſi fece conoſcere per molto brauo contra vno de'defenſori, non peró ottenne la ghirlanda . Alcuni veſtiti da Turco con ſuperbi habiti di broccato accompagnorono il ſignor Federico Miroglio veſtito di giallo & turchino con argento, & arriuati alla preſenza de' Signori del campo vno d'eſsi parló in tal maniera. Queſto caualiere vi fa intendere che è dell'Arabia felice, & che cercando il ſignor di Safira ſuo ſignore,per riſpetto del dominio ch'era infeſtato da corſari,& hauendo vdito ch'egli è prigione in Italia nel mõte di Feronia,voltatoſi a queſte parti giunto alle foci del Nilo, tolſe ſubito vna fregata : & venendo giu per l'Arcipelago & per il Tirreno è finalmente giunto al porto che è qui vicino a queſto caſtello . donde ſmontato viene a combattere nel termine in che ſi troua per la liberatione del ſuo ſignore . Et dipoi che eſſo ca-

ualiere hebbe la licenza ſi prouò con l'armi & con l'andar alla ghirlanda,& la prima proua fu con riuſcita veramente ottima, ma la ſeconda fu vana. Il ſignore Scipione Silua in concerto bianco & rancio con argento venne ſopra vn barbaro. dinanzi a cui erano quattro Mori a cauallo & due con due tampani per ciaſcuno:& fece dire che hauendo inteſo,che molti ſuoi ſignori erano diſtenuti nel caſtellò del boſco di Feronia, ſenza altro indugio ſe n'era venuto con animo ò di liberarli, ó di morire, ó di reſtare incantãto. volendo piu toſto ò non viuere piu, ó rimaner in prigione con eſsi, che viuere come facea. Et ſmontato a piè & riuſcito glorioſamente nello ſteccato, non riuſcì dentro dal caſtello. Et in quella che queſto caualiere s'incantaua, vna maga vſcì fuori del caſtello & andó verſo la porta del Teatro: per la quale entrauano il Conre Fabio Fontanella & il Conte Coſtanzo Montecuccoli roſsi verdi & gialli con argento, che ueniuano a piè, & diſſe loro. Deh ſoccorretemi ſignori miei, che certo il valore che moſtrate alla preſentia & la miſeria del mio ſtato meritano che voi in queſta occaſione mi ſiate cortesi. Io ſono vna infelice giouinetta, che conducendo meco vn mio cugino, perche liberaſſe di queſta prigione Meliglotto ch'io amo piu che la propria vita nõ ho rihauuto l'amante & ho perduto il cugino. il quale nel venire alla proua della ghirlãda è rimaſo

maſo incantato la dentro. Deh piacciaui di tentar la fortuna per la ſalute mia & per la voſtra gloria. I caualieri pronti per ſeruirla uēnero a cōbattere. & attaccata la pugna la maga che gli hauea inganna ti diſparue all'improuiſo in vn ſubito & rientró nel caſtello. Finito il conflitto, nel quale non mancoro no punto a quanto lor ſi conueniua, furono coſi delu ſi dalla ghirlanda, com'erano ſtati da quella Fata. Dipoi nell'arriuare che faceano a cauallo il Conte Hippolito Turco & il Caualier Trotti con ſopraue ſte & penne bianche nere & morelle con oro a for za; vna belliſsima giouane ch'era tutta in guiſa d'vn moſtro dalla gola in giu, dolendoſi acerbamente ſupplicò i caualieri a mouerſi a pietà della ſua diſgra tia, dicendo loro che era ſtata trasformata in quella brutta figura per vno ſdegno di Gorgoferuſa: & che infin che i ſuoi incanti durarebbono, ella era per rimaner ſempre in quel miſero ſtato. ſi che vo leſſero, & ſe non per riſpetto di lei, almeno per debi to di caualeria porſi a riſchio per disfar l'arti magi che di quel caſtello. Eſſendo ambidue moſsi per queſte preghiere vennero all'effetto di quel certa me & della uentura fatale. & hauendo hauuto hono re con lor grandiſsimo pregio in quello, hebbero diſgratia in queſta. Apparue poſcia vna naue forni ta d'arbori, di vele, di remi & di nocchieri di tutto punto: che tiraua fuoco per la poppa & per la prora:

per le corna dell'antenna & per la gabbia. ſopra la qual naue erano il ſignor Hercole Braſauola, il ſignor Camillo Montino, & il ſignor Nicoló Pigna in concerto, bianco & nero con oro con vna damigella che vſcita fuori fece vn tal parlar à ſignori del campo. Queſti ſon tre caualieri che vẽgono dall'Iſo le Fortunate. & Macarea lor ſignora gli ha poſti in queſta barca; & pigliando il diritto di là a queſto Monte di Feronia gli ha fatto venire per mari, per monti & per piani ſenza che mai diſmontino: ualendoſi in ció d'vn'arte miracoloſa, accioche arriuaſſero piu toſto & con maggior ageuolezza per far conoſcere a Gorgoferuſa, che ſi trouano anche al mõdo altri incanti & altri caualieri fauoriti di Maghe ſenza i ſuoi. Eſpedito queſto ragionamento i caualieri diſceſi dalla barca menorono le mani a vn tempo medeſimo con grandiſsimo ſpirito & con modo belliſsimo. & dipoi ſalirono alla ſtatua fatale: & ſcherniti non potero piu vſcir del caſtello. Et ſuſſequentemente il Conte Gioſeppe Strozzi concertato di morello con oro & argento guidato da vna Sirena, che caualcaua vn Delfino, entrò a cauallo nello ſteccato, & tentò la ſorte della battaglia & della ghirlanda. & hauuta che hebbe l'vna proſpera per i ſuoi degni meriti, hebbe l'altra auerſa. Di mano in mano il ſig. Annibale Bentiuoglio & il conte Guido Calcagnino in habito bianco & incarnato ricamato

mato d'oro fecero mostra di se uenendo a piè; & mãdandosi inanzi due giganti di smisurata statura, che erano legati, & per vn paggio loro fecero dir queste parole. Ancora che questi signori in questa lor uerde etá non si fossero anche messi a rischio alcuno, nondimeno tratti da vn generoso spirito vscirono di casa loro per capitare a questo Monte fatale, non riguardando che con la prima & pericolosa loro vscita affrontassero la prima & la piu difficile impresa che hoggidi sia al mondo. Et perche nel camino qui appresso giungendo a vn luogo detto il passo della morte, vi trouorono questi due giganti che il guardauano, hauendoli vinti & presi, insieme presero animo di superare quegli altri due che intendeuano essere alla custodia di questo castello. & hora essendoui in lor luogo quei caualieri che n'hãno riportato uittoria, essi dicono d'esser pronti per fare altrettanto contra questi defensori, quanto haurebbono fatto contra quei mostri. Impetrata c'hebbero licenza di combattere non essendo stati uinti per giouani che si fossero, ne punto ributtati da quei braui defensori nella terribil zuffa, furono presi dalle Maghe senza contrasto. La Fata Emarofoca che già hauea visto il suo caualiere restar prigione, andó inuisibilmente alla parte di dietro del castello: & potè tanto co'suoi scongiuri, che lo tirò a vna finestra sopra ad vn rio. oue essendo egli tuttauia

uia mezo incantato. & non essendo visto da alcuno, la fata il rapì, & portatolo alla foce del mare il pose sopra vna balena. ne Gorgoferusa ne fece altro rumore, perche essendoui grandissima copia di caualieri non s'auide ch'egli ui mancasse. Emarofoca dunque salita sopra la balena medesima la conduse fuori del mare per arte magica sopra l'arena, attrauersando i monti infin che giunse a questo bosco di Feronia. Era questa balena mostruosa & spruzza ua ĩ alto & da lunge acqua lanfa per le zanne & per la coda: & in tãta copia, che ne parea tutta piena. & la vista di quel caualiere accõpagnato da quella giouinetta sopra quella schiena era nõ meno di lasciuia che di marauiglia. Questa maga mostrando d'hauer posto l'ultimo rifugio in quel suo amãte, conuersa a lui & postogli vn braccio al collo gli parlò in tal uoce. Sig. mio la cortesia che m'vsaste quando portata qua dalli spiriti vi trouia a caso; & vi supplicai a far giusta uendetta per me contro quella scelerata di Gorgoferusa: & la brauura che mostraste cõtro i defensori del castello mi spinsero a tentar tutte le uie possibili con chiaro & quasi certo pericolo della vita mia per trarui di quel luogo incantato. dal quale non tanto per uirtù magica quanto per l'ardente affetto con che io vi amo vi leuai, facendoui calar giu a quel rio che è di dietro alla rocca. hora vi ho condotto qua sopra questo mio pesce fatale: & vi asicu

ro

ro che come nō ho altra ſicura habitatione, che que ſta ſopra laquale io ſono, coſi non ho fidata ſperanza in ſoccorſo alcuno fuori che in voi. & ācora che col pēſar che vi potrei perdere vn'altra volta m'affliga eſtremamēte ſi che mi ſenta fendere il core, nō dimeno il deſiderio che ho di vēdicarmi, & la fede che quanta mai ne poſſa hauere tutta ho collocata nella voſtra perſona, mi inducono a pregarui, che vogliate di nuouo metterui a riſchio per amor mio. & ſe i cieli ci ſaranno tanto fauoreuoli, che queſta impreſa ci rieſca, la dolciſsima uita, che meneremo inſieme ſarà tale, che nō ſarà piacere al mōdo ch'ap pareggi il noſtro. Ne hauete punto a dubitare, che ſe ben vi ſocceda l'impreſa dello ſteccato, ui debba fallir quella della ghirlanda, percioche ho fatte certe nuoue malie; che come il valor voſtro a voi gioueá contra quel de gli altri, coſi oue non potrete uoi, ſupplirò io con incanti contra incanti. Il Caualiero baciata che l'hebbe, & fatto cenno di andar uolentieri a matter la uita per ſuo ſeruitio, ſmontò leggiadramente dalla balena, & ſaltato in piè, & con buona gratia dè Signori del campo affrontatoſi generoſamente con l'auerſario & indi honoratamēte sbrigatoſi, andò al luogo deſtinato a gli altri auenturieri, & vn'altra volta vi rimaſe. Ne minor bellezza fu quella ch'era nel cōcerto del Caualiere Gualēgo, il quale comparue a cauallo con ſopraueſte & pēne

ne verdi piene di ricami d'oro menando prigioni due centauri & vna Sfinge, ch'era loro nel mezo. le code della quale erano cõteſte di bozze piene d'acque di colore ſerpentino, che imitauano le ſquame, & dentro vi erano lucerne acceſe, tal che il riuerbero di quel lucido colore era vaghiſsimo, & per eſſe code & per il capo gittaua fuoco. ſimilmente i centauri erano accõmodati in guiſa che riuſciuano cõmodamente col moto de piedi di dietro, & l'vno hauea vna mazza che tutta ardea, & l'altro hauea in vna ſacca, che gli pendeua al collo, molte palle. & andaua gittandole in aria, oue s'apriuano con ſcoppij & fuochi diuerſi. Il paggio ſi ſpinſe inanzi & parlò a i Signori deputati in Iſpagnuolo, & la interpretatione delle parole è queſta. Il Caualiere della Rocca fedele mio Sig. mi ha cõmandato ch'io vi faccia ſapere, ch'egli dopo l'eſſer andato lungamẽte attorno per deſiderio di veder del mondo, capitò non è molto tempo alla corte di Francia, doue per ſua mala ſorte s'acceſe ardentiſsimamente nel viuo fuoco dell'amor d'vna Dama. laquale al giudicio ſuo è la piu bella & la piu meriteuole di quel paeſe. & con tutto ch'egli allhora cercaſſe in modo conueneuole alla grandezza di lei, di darſele a conoſcere per fedeliſsimo ſeruitore come le era & è veramente, non potè peró mai eſſere da lei ſtimato, tal che meritaſſe d'hauer parte della ſua gratia. Per la qual coſa eſſendoſi

ſendoſi in quei giorni ſparſa la fama della ſtrana vẽ tura che è qui al monte di Feronia, cõſiderata la poca ſtima che vedeua fare di ſe ſteſſo, ſi riſoluè di venir in queſto luogo a far tal proua di ſe, che chi lo vedeſſe non lo riputaſſe indegno di ſeruir tal ſignora. & eſſendoſi meſſo in camino ſi trouò aſſalito parte per mare & parte per terra da queſti moſtri, i quali con nuoui, & diuerſi inganni il voleano vccidere: ma finalmente hauendoli fatti prigioni è arriuato qui: oue egli ſi reputa per gratia ſingolare da Dio, che a quanto egli è per far valoroſamente ſi trouino preſenti giudici tali, & ſi confida ch'eſsi per loro corteſia gli faràno gratia (quando egli ancora in ciò proui la fortuna coſi poco fauoreuole come infino ad hora gli è ſtata) di mandar queſti moſtri in Francia alla ſua ſignora cõ farle ſapere a che fine il ſuo infelice amore l'ha condotto. Il Caualiere ſimilmente hebbe adito al combattere & all'entrar nel Caſtello. & in quella impreſa rimanendo con infinita gloria, reſtò prigione in queſt'altra. Il Conte Federico Monteuecchio, il Conte Tomaſo Sacrato, & il Sig. Leonello Lauezuolo veſtiti di tanè & di bianco con argento vennero a piè ſeguendo tre donzelle beniſſimo ornate ſecondo i medeſimi colori, ch'erano ſopra tre achinee ricamẽte guarnite. la prima delle quali diſſe verſo i Signori del campo, che eſſe erano mandate attorno dalla lor ſignora cõ quei tre Caua-

da le braccia in alto. & ancora che vn solo di loro fos se stato a bastanza, è tãto l'odio ch'io porto a costei, che per maggior mia sicurezza gli ho uoluti tutti tre. Et accioche combattano da pari loro, ecco la tre corsieri che ho fatto esser qua in vn instante per tale effetto. Finendosi queste parole, per la porta maestra saltorono nel Teatro tre corsieri, sopra qua li erano donzelle ornate molto lasciuamente, le quali discese da esi, & condottogli al carro, i Caualieri dismontati vi ascesero sopra, & in vn punto me desimo tutti tre si mossero contra i defensori, & fatti i colpi soliti con viuacitá, & con impeto tale, che attrasero ogni vista, essendo accompagnati alla por ta del castello, il Conte Aluarotto seguitato da gli al tri due Caualieri suoi compagni andò a presentarsi dinanzi alla Vittoria, & porgendo la testa inanzi, la ghirlanda nõ si alzó, come hauea fatto sempre per l'inanzi, percioch'egli nõ toccò la lamina che facea solleuar le braccia, ma vn'altra che le facea aprire. la onde essa vscì dalle mani che la teneano & uenne a restare in su le tempie di esso Conte, il quale parue propriamente incoronato dalla Vittoria. Allhora in vn subito la Girandola della gran torre gettó infini ti fuochi con vno strepito formidabile: & due altre subintrorono con tanti razi, che parea che tutto il cielo ardesse. & in quello instante medesimo, per es ser acconci a questo effetto cẽto mortali, si sentì co-

si

ſi gran terremoto, che moſtrò che tutta la cittá ruinaſſe. ne coſi toſto s'udì queſto rumore tanto terribile, che ſi uide in vn momento diſparire tutto il Caſtello con tutti gli edificij, con tutti gli ornamenti, & con tutti i lumi non meno di queſto luogo, che del Teatro. percioche il tutto era congegnato di modo, che tagliandoſi cinque corde principali, che furono tagliate ſubito a vn momẽto prefiſſo, in vn pũto ſteſſo ruinaua. Et fatta queſta ruina comparuero cento torchi, & ſi uidero i Caualieri fuor dell'incanto, i quali eſſendoſi per disfare il Caſtello, preſtamẽte & con tal gratia che la coſa non parue niente tumultuaria, ſi riduſſero ſopra vn picciol ſaſſo eleuato che a pena li capiua. Et come la coſa in ſe hebbe del l'inuſitato & del nuouo, & fu in effetto ſtupenda, coſi la varieta de i colori, & la ricchezza de' drappi ch'erano di raſo, di velluto, di tele d'oro, & d'argento, & di broccato con fogliami, & fiori, & intagli in uarie guiſe, & con ſottocoperte ben corriſpondenti, & la varieta delle impreſe d'amore & d'honore, & delle penne altiſsime poſte per cimieri, con che i Caualieri erano adornati, fu vaga & bella oltra miſura. percioche erano quiui tutti raccolti in vn drappello: & ciaſcuno moſtraua la pompa della ſua perſona. & perche tutti d'accordo haueano fatti concerti molto diuerſi riuſcirono coſi bene, che non s'haurebbe potuto imaginare punto di uantaggio. Hora ſtando

do i Caualieri di questo modo disincantati, quello che era incoronato della ghirlanda andó inanzi cõ la comitiua di tutti gli altri:& fu accompagnato da trombe & da tamburi con vn rimbombo grandissimo, & salito che hebbero i gradi coperti del fianco destro, fu data la ghirlanda alla Sig. Lucretia Gonzaga, fatta c'hebbero riuerenza al Duca di Montoa, a Madama Lucretia, al Cardinale, & al Sig. Don Frãcesco da Este: percioche la Duchessa, & Madama Leonora per esser indisposte non potero trouaruisi. I Caualieri fatto questo, accompagnorono le dame in su la festa, oue sonando i piffari comminciorono a passeggiare: dipoi seguirono altre danze infino all'hora della cena, la qual fu & di grasso & di magro sontuosissima. Ma perche il Principe di Fiorenza douea esser la Domenica seguente in Ferrara, i Caualieri di quella città si ristrinsero insieme:& conclusero che se ben egli non era giunto a tempo, & che già si fosse fatto questa festa, la quale haueano apparecchiata con lor commodo, che nondimeno si douesse honorarlo con vna nuoua foggia di torneo, che se fosse posibile fosse diuersa da quest'altra, ma però dipendente da essa. Et ueramente che mirabile fu la prestezza cõ che concertorono quanto si uedrà per le cose infrascritte: percioche quantunque l'inuentione da se fosse vaga & graue, & degna di tãto Principe, in gratia del quale s'era trouata, con

tutto

tutto ciò il risoluersi così tosto, & il venire così con ordine & così subitameute all'essecutione, accrebbe marauiglia a marauiglia. & ne fece riuscire vno spettacolo, che pochi altri secondo il mio giudicio saranno per appareggiarlo. Dunque essendo i due Duchi tra dame & Signori in vn palco eminente in capo della sala in cui dopo cena si cominciaua a danzare, comparue vn'Araldo, che chiesta l'vdienza per il Conte Nicolo Estense Tassone Maggiordomo si appresentó al Duca di Ferrara con dirli che alcuni Caualieri il supplicauano a voler lasciare, che si publicasse vn cartello: & hauuta ch'egli n'hebbe la licentia, esso cartello fu letto. Et è questo.

Essendosi noi mossi cõ ferma intentione di combattere cõtra i defensori del Castello di Gorgoferusa & porre a fine tanta ventura, hauemo inteso per camino che tre caualieri accelerati da vna maga son giũti poco fa, & n'hãno hauuto l'honore. & perche insieme ci è stato referto, che dissero, che ciò loro soccederebbe, perche bisognaua in tale impresa esser non solo valoroso, ma il piú leale d'ogn'uno alla sua dama: siamo qua per prouare o a piè o a caual lo, con ogni sorte d'arme a loro & a chiunque vorra dire in cõtrario, che se noi giũgeuamo prima di essi haureßimo riportata la palma, per esser noi in amar le dame nostre piu fedeli & piu costanti di loro, & di tutti gli altri Caualieri del mondo. tenendo noi

per

per fermo che quei tre ſiano riuſciti non per valore, ne per lealtà, ma per qualche aſtutia magica. ſi come credemo ancora che quei che ſtauano la dentro incantati non habbiano fatto il debito loro, o per propria colpa, o per fraude della Fata. Et perche noi ſiamo giunti al monte di Feronia, oue era il Caſtello, ci ſiamo fermati in tal luogo, oue ſtaremo per tanto tẽpo quãto baſterà a i Caualieri che ſono vſciti dell'incanto per poter venire a ritrouarci. l'Araldo letto che fu il cartello, diè nella tromba, & ſi parti. & il ballo ſeguitò in fino a di chiaro.

IL MONTE
DI FERONIA.

Rrivato il Principe di Fiorenza & ſopragiunta la domenica intimata, i caualieri furono all'ordine di tutto punto per venire a gli abbattimenti promeſsi per il cartello publicato la ſera della feſta paſſata. & eſſendo eſsi in procinto per modo che gia ſi cominciaua a empire il teatro di perſone con vn concorſo di tanti foreſtieri nobili ch'era vna marauiglia, il tempo ſi conturbó non ſenza qualche poco di pioggia. la quale crebbe la ſera & vietò che non ſi poteſſe far altro. & ſeguitò di male in peggio per quattro giorni continui. & perche poi il Principe andó a Venetia, ſi tardó in fino al ſuo ritorno, ſi che non ſi potè effettuare quanto s'era preparato ſe non nella giobbia della domenica ſeguente: che fu ſegnalata della belliſsima feſta che ſi vedrà. Il luogo ſtaua di queſta maniera. In capo del Teatro, il quale s'è deſcritto di ſopra, era quel Monte di Feronia, ſopra che il Caſtello fu fondato. ma perche all'hora ſeruiua ſolamente per

far prospettiua: accioche le torri dinanzi fossero in sul piano & quelle di dietro piu all'erta non appariua che la costa d'un sasso, & il resto di dietro rileuaua pochissimo. hora che lo spettacolo douea essere principalmente della montagna & non d'altro, essa fu ridutta in modo che dinanzi erano tre colline fiancheggiate da due boschi d'alberi altissimi che declinauano in due mezi angoli & nella facciata dinanzi veniuano a formarsi quattro grotte ch'erano al piano. dietro le colline sorgeua vn monte che crescendo piu alto si faceua alpestre. dalla banda destra pendea vn dirupo sotto cui era vna via che parea cauata con lo scalpello giu a terra per vn giro che hauea tre riuolgimenti che finiuano nel bosco. sopra il dirupo era finta vna costiera parte nuda con sassi acuti, parte vestita d'alberi selua-tici & tanto montaua che veniua a soperchiare la piu alta merlatura del palazzo. & dalla sommitá si vedeano tremolare diuersi virgulti che mostrauano d'esser sopra vna pianura. dal lato sinistro il monte formaua vna picciola valle, percioche dal mezo all'estremitá calaua assai bene, & quella sommità era tant'alta & cosi piena di grandi & diritti alberi che non si potea scorgere i tetti vicini. Nel lo sghembo della valle era vn prato che dal mezo indietro era circondato da mirtelle, melaranci, & cedri. & formauano quasi vna luna mostrando il

concauo

concauo uerſo il teatro. & da due ſaſsi poſti alle cor
na loro uſciuano due fonti che iuano con tacito
mormorio irrigando per obliqui riui quella pianu-
ra fatta uerde da tutte quell'herbe, che ſi potero ha-
uere, non oſtante la ſtagione aſsai piu fredda del
conſueto. dietro a queſto boſchetto ſorgeua il mon
te tanto alto, che toglieua la uiſta della ſommità del
la chieſa maggiore che è in piazza, & in cima hauea
vna rocca che moſtraua tre torricelle imitãdo coſi
bene quelle che ſi ueggono ne i luoghi ueri ſimili a
queſto finto, che faceua vna moſtra belliſsima. per-
cioche le merlature erano in alcune parti mezo gua
ſte & l'edera giua ſerpẽdo lungo la ſcarpa delle mu-
ra. & la torricella di mezo era con vguale interual-
lo tra le due piu baſſe, & dal canto deſtro ſi vedea
vn põticello quali ſono quei che s'alzano & abbaſſa
no. & per queſto ſi paſſaua dalla rocca a un precipi
tio che montaua altiſsimo & ſoſtentaua vna torre
mezo ruinata. tra queſto precipitio & la coſtiera
del lato ſiniſtro era finto vn torrente ſecco con ſaſsi
nel letto & dalle bande, & vn gran ponte ſtatario di
tre archi l'attrauerſaua. dall'vn capo & dall'altro ſta
uano due maſſe ingegnate con uetri diuerſamente
coloriti che rappreſẽtauano due ſcogli acuti di pie
tre meſchie lucide. ſu la riua ſiniſtra del torrente era
alquanto di piano donde ſi ſaliua per vn anguſto
calle uerſo la torre ruinata, & dal medeſimo piano

ſi veniua diſcendendo per vna lunga & larga & piaceuole ſtrada, che ſi laſciaua la ualle & il prato di dietro & ſi torceua uerſo il ſiniſtro fianco & ſoauemente ſi piegaua a terra. Alla bocca di queſta ſtrada maeſtra vedeaſi vn portone di marmi rozzi, & dall'vn lato & l'altro di eſſo compariuano due Idoli rappreſentanti due Diane cacciatrici indorate. & incontra la porta in dentro ſtaua alquanto eleuato ſopra vna baſe vn Dio Pan pur indorato. ſu la ſommità delle tre colline ſorgeuano tre lunghe aguglie conteſte di bozze di uetro piene d'acque de i colori del Duca, & due tutte piene di bucchi erano di dietro alla rocca. Lungo la ſtrada maeſtra dall'vna banda & dall'altra tra humili uerdure erano alternatamente ninfe & ſatiri con gli habiti & i colori che imitauano il viuo, & ſimilmente ſe ne vedeano qua & la per l'altiſsima coſtiera che facea ſponda al torrente, & in capo della ſtrada oue era il piano ſtaua vn tempio ſoſtentato da otto colonne, con vna cupola tutta piena di bucchi & di bozze. nel centro ſtaua ſopra vn quadro vna ſtatua feminile indorata & liſciata per modo che il riuerbero dell'oro rifletea molto da lunge. & tra la ſtrada & le tre aguglie vedeanſi paſtori di rilieuo che ſonauano la Zampogna mentre le pecorelle giuano paſcolando uerſo i due riui del prato, & alcune di eſſe per forza di certi ordegni erano moſſe & fatte balzare. ſimilmente

fra

fra gli alberi appariuano in uarii luoghi capriuoli & cerui, & alcune persone appiatate in diuerse parti sotto il monte alle volte vrlauano, mugiuano, & annitriuano: & imitauano il canto del rosignuolo, del caponero, & d'altri simili uccelli. Dinanzi alle tre colline erano tesi tre padiglioni a liste uerdi & bianchi tutti tempestati d'oro, in cima a i quali erano tre palle d'oro brunito che reggeano tre piccole bandiere. Dinanzi a i padiglioni con giusto compartimento stauano otto basi che ueniuano a lasciar l'adito libero all'entrar nelle porte de i padiglioni, & nelle quattro bocche delle grotte. & ciascuna hauea dinanzi vn uolto di Medusa quasi formato con tutta la testa. & era ornata di bellissime cornici tutta inargentata d'argento che parea di massa. sopra a queste basi erano otto Palladi grandi come giganteße inargentate & lisciate di modo che ne risultaua vn grandissimo reflesso. cō la destra teneano l'hasta, & haueano la palma della sinistra alla punta d'vno scudo lungo alla Greca. Et in questi otto scudi erano otto caualieri di piu che mezo rilieuo armati in uarie foggie, percioche come i padiglioni cosi queste statue erano fuori della natura del monte. & i tre Mantenitori haueano fatto erigere queste Palladi accioche ogni uenturiero potesse combattere di quel modo che piu gli piacesse toccando quello scudo con l'arme, del quale egli dimandasse battaglia.

glia. & oltre che ciò seruiua molto a propositò per rispetto del cartello c'hauea fatto offerta di combattere con ogni sorte d'arme, daua poi vna vista tanto marauigliosa, che eccitaua la memoria de i tempi heroici. Hauea il primo scudo cominciandosi dal lato destro vno armato da giostra con vna lancia sopra la coscia. il secondo vno da huomo d'arme con la lancia per correre a campo aperto. il terzo vno da huomo d'arme a cauallo con lo stocco nudo in mano. il quarto vn'altro a cauallo armato all'Albanese. il quinto vn da huomo d'arme a piè con l'azza in mano. il sesto vno da huomo d'arme a piè con la lancia in mano. il settimo vno da fantapiè con la pica. l'ottauo & ultimo vno armato all'Alemana con lo spiedo. Stando il luogo di questa maniera all'apparir del giorno comparuero con dodici trombetti sei signori del campo, ch'erano il Conte Girolamo Montecuccoli, il Cõte Camillo Montecuccoli, il Caual ere Berniero, il Conte Pirro Ruggieri, il S. Marc'Antonio Giliuoli, & il signor Giouan Battista Trotto. & fecero dar nelle trombe per lo steccato & sopra la sommità del monte. & ancora che i nuuoli andassero conturbando il tempo non senza gran pericolo di pioggia, nondimeno non fu il mezo di, che il teatro era tutto pieno. & il cielo interamente si rasserenò & cessò il uento che prima hauea sempre furiosamente spirato nel sopragiungere della

della notte. nel qual tempo s'accesero i torchi del Teatro ch'erano in grādissima copia. & di essi alternatamente vno ardeua & l'altro nò: acciochè venendo il bisogno s'hauesse potuto in vn subito riaccendere quelli che erano interi & produrre la festa quanto si volesse. Sopra il bosco del fianco destro stauano cento facelle con materia & genti preparate per rinfrescarle a fin che cōtinuassero sempre. al trettante n'erano sopra la costiera, ma però piu verso il tetto del palazzo: perche questi che seruiuano meramēte per lumi non togliessero il verisimile alla montagna standoui per dentro. cento altre facelle erano dal fianco sinistro eleuate fuori di quei spessi alberi che occupauano il dorso di quella banda. La cuppola del tēpio, i due scogli, & le tre aguglie s'illuminorono per modo, che quei vetri imitauano il refletto de i sassi lucidi coloriti in diuerse guise. Da i bucchi delle due aguglie ch'erano di dietro alla rocca vsciuano linguette di fuoco, tal che pareano sommitá di montagne che naturalmente ardessero. Similmente due cime del precipitio iui vicino mandauano fuori fuoco artificiato. & la torre ruinata che iui era di dietro parea che tutta ardesse per riflesso delle trombe di fuoco accommodate alle finestrelle & alle fessure: dōde vsciuano fiamme continue. ma quello che veramēte rappresentaua vn Mongibello, era che di dietro al mōte sopra alcuni palchi

eminen-

eminentiſsimi pendenti verſo la piazza & accommodati in guiſa che pareano vn nuuolone, faceano vn marauiglioſo incendio tre ghirlande, che ſpingeuano infiniti groppi di razi ſu al cielo, i quali dopo alcuni ſcoppi; ſi diſcioglieuano & facēdo varij ri uolgimenti per aria, & rendendo di ſe uarie moſtre ſi andauano a diſperdere quando a vn tempo medeſimo, quando l'un dopo l'altro con qualche interual lo, hora tirando tutti ad vna via, & hora pigliando camini diuerſi & quaſi contrarij. Erano le coſe in queſto termine quando ſi vide vſcire d'vna grotta ch'era ſotto il precipitio molti paſtori veſtiti di ſtrani habiti & molto vaghi, i quali ſalēdo entrorono nel tempio: & diedero in vn grandiſsimo ſuono di diuerſi inſtromenti ſtrepitoſi. & tra tāto vn drappello di ninfe leggiadriſsimamēte veſtite, in ſul prato a piè di quel ſiniſtro ſaſſo, che faceua vn fonte, oue erano alcuni bronchi & marmi rozzi, che pareuano eſſer fatti a poſta per ſeruire in vece di ſedia, dopo hauer menate in giro tre carole, ſi poſe a ſedere: & ceſſando la muſica del tempio cominciò a cantare varie ſorti di canzoni con arie diuerſe. In queſta comparuero dalla ſommità della montagna ſei trōbetti beniſsimo cōcertati, & s'vdì all'improuiſo vn acutiſsimo ſuono che fece rimbombare le ſpelonche & il Teatro. & dietro lor marchiauano a picciol paſſo il ſignor Luigi Gonzaga, il Conte Hippolito

Turco

Turco & il Caualier Trotti, ch'erano i tre Mantenitori ſoperbamente veſtiti di bianco & verde con groſsi ricami d'oro & con belliſsimi pennacchi, & calando giu per la ſtrada maeſtra giunti in ſu la pianura montorono ſu i loro corſieri guarniti di ricchiſsime ſopraueſte in concerto, & paſſeggiato il campo pur con gli iterati ſuoni delle trombe ſi poſero a i padiglioni mandando i caualli dentro alle grotte iui vicine. Poco dipoi per la porta del Teatro ecco entrar la Lealtà in coſi graue & leggiadra viſta che recò riueréza & dilettatione infinita a'gli animi di tutti i riguardāti. Ella tutta veſtita di tabì d'argento con vn velo ſottiliſsimo che la copriua dal capo infino à i piè era ſopra vn carrettino tutto inargentato fatto in guiſa del manico d'vna gran forfice. & venti termini il circondauano ſoſtenendo vna cornice; & nel vacuo ch'era fra l'vno termine & l'altro pendeuano feſtoncini di fiori d'argēto & di ſeta biāca, & attorno ſopra la cornice vedean ſi venti fanciullini ignudi che alzādo le mani ſopra il lor capo ſoſtentauano i ſegni della fede, la metá delle quali erano due mani congiunte inſieme meſſe in vn feſtoncino d'argēto, & l'altra metà era vna mano aperta & diſteſa, & queſte erano poſte alternatamēte l'vna fra mezo l'altra. Tirauano il carrettino diece donzelle veſtite di tela d'argento con mantelletti riccamente fregiati, & quattro due per

banda erano á i fianchi della Lealtà veſtite di tela d'oro con mantelletti in concerto, & portauano quattro ſtẽdardi all'antica, in cima a i quali era vna mano in atto dì fede. Dinanzi caminauano diece ſacerdoti in habito vſato al tempo de' Gentili, veſti ti di tabì d'argento cò colletti c'haueano d'intorno lunghe frangie d'argẽto & in capo portauano il Fla mine inargẽtato con veli aggroppati alla frõte che riuſciuano dietro le ſpalle & andauano giù infino a terra. dietro il carrettino veniuano ſopra corſieri ornati di belliſsime ſopraueſte in cõcerto il Duca, il Principe di Fiorenza, il S. Pirro Gonzaga, & il Sig. Vicenzo Vitelli veſtiti di bianco con oro in copia grandiſsima, & ſopra il tutto con pennacchi tanto eleuati & vaghi: che con tanti varij ordini ſorgeua- no in alto, che rendeuano vna moſtra belliſsima & aſſai piu dell'ordinario. & nell'entrar ch'eſsi fecero, i ſacerdoti cominciorono a cantare a voci piene in lode della Lealtà queſti verſi.

Tu di Gioue miniſtra & figlia ſei
Per far che ſeruin fede
I cieli & gli elementi:
E aſsicurar le genti
Si che con fermo cor mouano il piede.
O del mondo legame, al'acque a i venti
Tra i fulmini tra l'arme piu poſſenti
Forte, ſe in te ſi crede.

O in

O intera mercede
Che ripon tra gli Dei
I degni: o sferza, o cieco inferno a i rei.

Et passeggiato c'hebbero il campo si voltorono al la banda destra del teatro uerso il mezo oue stauano il Cardinale, Madama Lucretia, il S. Don Francesco da Este, & il Sig. Federico Gonzaga, & sentendo si vn silentio vniuersale la Lealtà parló in tal guisa.

Dapoi ch'è sparso l'honorato suono
Di quei tre caualier, che stan sú l'ali
Per prouar ad ognun, ch'a le lor donne
Piu fermi che colonne
Son piu d'ognun leali;
I che la Lealtá medesma sono
Ho scielto questi miei primi seguaci,
Questi miei quattro protettor nel'opre
In che l'amor si scopre
Veramente veraci.
Degni di questa impresa & di quel dono
C'ho dato lor, cui ne le quattro parti
Del mondo par alcun hor non si uede
Ne l'amorosa fede
Oue han gl'ingegni & l'arti.
Et gli ho qui: perche quel di ch'io ragiono
Et ch'essi amando han fatto chiaro sempre
Prouin con saldi cor con ferri ignudi
A colpi horrendi & crudi

De l'arme a tutte tempre.

Dopo queſte parole il carrettino voltò uerſo il mõte, ſopra il quale andò la Lealtà diſceſa che ne fu, & vi andorono ſimilmente i ſacerdoti & le donzelle, & ſi poſero tra la ſtrada maeſtra & le aguglie in luogo capace di quante Deità & di quante altre perſone vi doueano gire: le quali reſtauano a rimirare i ſucceſsi de i conflitti. I quattro Caualieri l'vn dopo l'altro fecero il debito contra i Mantenitori con tãta forza & con tale attitudine che tutti i riguardanti erano tutti intenti con gli occhi, & con lo ſpirito a i mouimenti & a i colpi loro. eſſendoſi tocchi tante volte quante era il numero prefiſſo, diſceſi da cauallo, il Sig. Pirro Gonzaga, & il Sig. Vicenzo Vitelli andorono a vn luogo del Teatro proſsimo al mõte ornato molto magnificamente con le ombrelle ſopra le ſedie, & quiui ſedettero, oue di mano in mano gli altri venturieri girono a porſi. Il Duca, & il Principe mutorono le ueſte, i pennacchi, & i caualli, & preſo il color bianco & uerde reſtorono dalla banda de' Mantenitori: nel concerto de quali ſi miſero per hauer a far alle volte l'ufficio loro, ſi come fecero con intera ſatisfattione di tutti li ſpettatori. Tratãto i trombetti ch'erano in ſul monte ſi fecero ſentire, per riſpetto di nuoui caualieri che arriuauano, ch'erano il Sig. Cornelio Bentiuoglio, il Sig. Guido Bentiuoglio, il Conte Alfonſo Eſtenſe Contrarij, il Con-

il Conte Ottauio da Thiene,& il Conte Aluarotto tutti a cauallo con ricche ſopraueſte bianche & con ſimili piume tutte cariche d'argento & d'oro, i quali accompagnauano l'Amore ch'era ſopra vn carro di fuoco, & il fuoco compartito di queſto modo. il carro era quadro,& attorno hauea i ballauſtri dorati, in cima a'quali erão palle che gittauano fiammelle. la baſe era nel mezo & hauea cinque gradi,gli angoli & i mezi de quali ſoſtentauano diuerſe facelle, che grandi erano al baſſo & s'aſſottigliauano quanto piu andauano in alto. Queſti erano fuochi chiari & belli compoſti coſi fattamente, che indi ſuaporauano odori ſuauiſsimi. In cima ui ſtaua l'Amore tirato da quattro deſtrieri leardi che haueano le copertine di tela d'argẽto cariche d'oro. Da circa cinquanta perſonaggi in habiti Romani,Greci,& Barbari giuano a piè legati,& caminauano inãzi al carro tutti ueſtiti di ricchiſsimi drappi all'antica. Et mentre ſi giraua il campo ſi ſentiua vſcire del tempio l'alta armonia che faceano i paſtori,& hora eſsi, hora le ninfe fecero poi ſempre la muſica in quel tẽpo che i concerti faceano la moſtra loro per lo ſteccato & la uariorono con uoci, & con inſtromenti diuerſi per renderla piu dilettеuole: ſi come parimente i fuochi delle girandole, ancora che continui,furono ſempre uarij, & mai non recorono ſatieta. l'Amore uoltatoſi alla banda de i Principi, & delle

Dame

Dame per voler moſtrare che la Lealtà non poteua diffinire quali foſſero piu fedeli in amare, ſe non col mezo della ſua forza, & che egli perció douea eſſer giudice competente, diſſe queſte parole.

Perche la Lealtá da l'Amor naſce
Ch'è il cibo che la paſce
Et tanto ella rinforza & ſi mantiene,
Quanto egli creſce & dura:
Cupido, qual ſon io, che per le uene
Entrando la natura
De l'alme raffigura,
E in quello ſtato che piu vuol piu tiene;
Si dè prender la cura
Di terminar chi bene
Serui la fede inuiolata & pura.
Dunque meritamente
Conduco queſti caualieri eletti,
Che in queſta parte ſon tanto perfetti
Che tra tutta la gente
Di tutto l'vniuerſo
Son primi in ogni uerſo:
Come Iſtro, & Nilo, & Gange, e'Ibero ſente.
Et perche ſo che nobil foco & quanto
Si gentil cori accenda,
Mi fido che portar debbano il uanto
S'auien che contra chi il contrario dice
Il braccio lor ſi ſtenda.

Hor

Hor col ſegno felice
C'hauete per inſegna
A confirmar con proua di voi degna
Quel che in parole i moſtro,
Ite ſecondo il conſueto voſtro.

Finito c'hebbe di dir queſto,& inſieme co i ſuoi prigioni andatoſi a mettere al luogo deputato, i cinque Caualieri ſi moſſero l'vn dopo l'altro con fierezza & leggiadria alla profeſsione & riputatione loro corriſpõdenti.& i Mantenitori non mancorono di fare altrettãto. Eſſendoſi ſpedito queſto abbattimento apparuero due tamburini a piè con due che ſonauano il flauto all'Alemana veſtiti di drappo roſſo tempeſtato d'oro.& di dietro ſeguiuano vn vecchio c'hauea vna forma quadra come d'un pilaſtro dal collo a i piè; & vn giouene al pari di lui ch'era dẽtro a vna palla laquale gli ſtaua pur dal collo infino a i piè: & coſi il quadro,come la palla, era tutto indorato. & perche ſeguiua vn giouanetto veſtito di roſſo quaſi in habito di Diana cacciatrice cõ ale alle braccia & alle gãbe ſopra un cauallo Sauro alato,& di dietro il ſeguiua úna dõna ſcalza ſcapigliata veſtita della foglia che imbiãca con un corno di douitia voto & riuerſo, ſi venne a figurare che quel quadro & la palla ſignificauano il finito & l'infinito, & che quel giouanetto a cauallo era il Deſiderio: et quella dõna la pouertà dalla quale eſſo ſuol naſcere.

Il

Il Conte Girolamo Criuello, il Conte Antonio da Thiene, & il S. Federico Miroglio veſtiti ſontuoſamente di roſſo con oro, & con pennacchi ſimiglianti andando a piè veniuano con queſta inuentione, & il Deſiderio, come quegli che ſecondo il moto ſuo fa creſcere & diminuir l'amore, uolendo che a lui appartenesſe a conoſcere i Leali, ſi fermò a mezo dello ſteccato con la faccia volta a quei Signori alla banda ſolita: come poi fecero tutti gli altri: & fauellò in tal guiſa.

Chi vuol veder il Deſiderio, gli occhi
A me volga: che inſieme
Vedrà d'amore il ſeme.
Amor dal moto mio ſempre ſi crea:
Come vento da un fiato
Che poggi in alto ſtato,
Se ben prima parea
Che foſſe lieue & ſenza lena ſtato.
Et come ſi raccende
Da la mia ardente face,
Coſi s'agghiaccia & ſface
Se gli manca il vigor che da me prende:
Et quindi vien che teme
Tra riſo & pianto & ſpeme.
Ne puo ſaper chi ſerui fede intera
ſe non quanto io gli inſegno.
io gli aguzzo l'ingegno

Et

Et poi perche non pera
Giunto ch'è al fin viuo & ſuegliato il tegno.
Si ch'io corro & l'allaccio
Quando ſi ſcioglie il nodo,
Che piu fermo che chiodo
Stringe due cori in vn medeſmo laccio.
Et le voglie ſopreme
Fo ſe dolor le preme.
Et conoſcendo quali, & quanto, & come
Siano da me ſoſpinti,
So che queſti miei cinti
Di vero honor le chiome,
Portan di uera fe gli animi auinti.
Et ſo che il faran certo,
Senza che perch'io il dica,
Ne pigli la fatica,
A chi non è de'colpi loro eſperto.
Et forza fia che treme
A queſte forze eſtreme.

Dipoi i tre Caualieri moſtrato c'hebbero che in effetto la forza loro era tremēda ſi ritirorono ſotto l'ō brella oue gli altri caualieri ſedeano. Venere che rappreſentaua la bellezza ſtando con due Amorini alle ginocchia ſopra vn gran Cōchile dorato di fuori & inargētato di dentro portato da due caualli marini conduſſe il Sig. Alfonſino Trotti ch'era a cauallo cō ſopraueſte uerdi & gialle con lauori belliſsimi d'oro

& con penne in conformità. & per eſſer la bellezza l'oggetto che fa mouere il deſiderio uenne a prouare la ſua ragione in tal modo.

Et doue rimango io?
Doue riman la Dea de la bellezza,
Che precede al deſio,
Poi ch'è moſſo da quel ſol che s'apprezza?
Et s'ei ſi ſtende e' allenta
Secondo che l'oggetto
O meno piu s'auenta,
Quando piu vago o men ſi rappreſenta
Dinanzi a l'intelletto:
Perche al'imperio mio non è ſoggetto?
Se verſo me gli amanti
Drizzan de i lor deſir l'acute piume,
Et mi ſtan ſempre auanti
I non ſaprò di cui qual ſia il coſtume?
Quai ſian nel'amor pronti
Ben io giudicar deggio:
Che gli ho prouati & conti.
E ognun col qual il mio guerrier s'affronti
Dirá ſentendo il peggio,
Che il meglio in ciò di tutti gli altri i veggio.

Detto queſto affrontandoſi vn mantenitore cõtra queſto guerriero, che nõ men che bella diſpoſitione nell'arme, moſtrò brauura grandiſsima, ſi fece & ſi finì il conflitto: & ſi diede luogo al Signor Annibale

Bentiuoglio

Bentiuoglio,& al Conte Guido Calcagnini,che entrorono a piè con ricchi drappi & cimieri bianchi & gialli ornati d'argento & d'oro ; & haueano seco la Concordia che vestita di tela d'argento con vna soprauesta di broccato d'oro hauea nella mã destra il caduceo di Mercurio, & staua su il dorso di due buoi fatti molto artificiosamente, guidati da due giouani grandi belli vgualmente, vestiti vgualmente in conformità di colei che conduceuano,con ale d'oro alle spalle & con facelle in mano.&mostrauano d'essere gli amori reciprochi. Et per che la cosa amata che ci par bella ci astringe veramẽte ad amar la quando ci corrisponde in amore, la Concordia postasi nel luogo solito cercó di dimostrar questo cosi parlando.

Questa è vna coppia di guerrieri egregia
Che il duplicato amor di fede fregia.
Io il so che la concordia sono: & tale,
Che senza l'opra mia',
A la beltà non uale
Che per altri allettar tenti ogni uia.
Ch'ancor ch'ella da se possente sia,
Al fin vano è il suo strale
S'ognhor scocca la corda,
Et con chi tocco vien mai non s'accorda.
Et se fosse del'vn l'affetto immenso
Senza l'altrui consenso,

L'alma quantunque ingorda.
Sempre al piacer ſarebbe & cieca & ſorda.
Ma queſti vinti con la deſtra regia
Renderan la ragion perch'io mi pregia.

Et coſi i due cõcordi Caualieri andarono a render in effetto le ragioni dette in parole dalla cõcordia, & inſieme reſero coſi buon conto di ſe, che fecero eſſer d'accordo ognuno a cõmendarli. Si videro poſcia il Sig. Antonio Galeazzo Bentiuoglio, & il Sig. Hercole Giliuolo concertati di nero & d'argento in habito molto graue, venendo a piè, hauere in mezo di loro vn Atlante c'hauea ſopra gli homeri vna ſtatua, che era vna giouanetta tutta veſtita d'oro con le braccia & i piè in guiſa d'vn termine, & con vn capitello corinthio in teſta. & poſaua ſopra vna baſe quadra. & vn Re d'aſpetto horrido & ignudo delle braccia & delle gambe veniua incatenato con quattro perſone alate, che rappreſentauano i quattro venti: & moſtrauano lui eſſer Eolo Re loro: & queſta era la ſignificatione della Coſtantia ſecondo che s'inteſe dipoi, quando l'Atlante per dinotare, che la Lealtá piu ſi conoſce nel ſofferire i martiri, che nel trouare corriſpondenza in amore, ſi laſciò intendere di queſta maniera.

Quando ſi troua amor corriſpondente
Che non diede giamai loco a i diſturbi,
O quanto è ageuol coſa che s'inurbi

In

In penſier lieti, e ogn'hor vi ſtia la mente?
Ma quando ſi va in alto & che conturbi
Le vele e i remi un tempeſtoſo uerno,
Et ſia confuſo e in forſe ogni gouerno,
Chi ſtará ſaldo a gli aſpri flutti & turbi?
Queſta uirtù della Coſtantia, queſta
Che moſtra quei che ne l'amar ſon forti,
Ne i paſsi han mai fuor della traccia torti
E propria mia, da me naſce, in me reſta:
Ond'io ben poſſo far gli amanti accorti,
Ch'in cio queſti guerrier ſono i piu fermi,
Come ne l'arme: & non uarran gli ſchermi
A chi contr'eſsi con ualor ſi porti

L'un & l'altro de'Caualieri combattendo coraggioſamente moſtró di non cedere punto ad alcuno, & d'eſſer forte & coſtante con gli effetti iſteſsi. Et ſuſſequentemente la Patientia tribuendoſi d'eſſere piu che uirtù per eſſer quella che conſerua la felicità dell'animo, la oue la uirtù ſolamente la genera, & ueggendo che la Coſtanza era da meno della uirtù per eſſer principio di eſſa, uoleua precederli di gran lunga, intendendo ella aſſai meglio i termini delle ſofferéze, che occorrono nella Lealtà. & perciò comparue ſopra un camelo, che è animale che nó uuol ſopportare ſe non il peſo douuto, ueſtita in habito da Dea con un horologio da cótrapeſi attaccato al braccio ſiniſtro, & có un ramo di cipreſſo nella man

ſiniſtra

ſiniſtra, moſtrando ella di ſoſtentare il tempo calamitoſo:& moſtrãdo di vincerlo per riſpetto d'un ramo di palma c'hauea nella deſtra. Colui che menaua il camelo era tutto aſcoſo nella bombagia adattata & colorita in modo,che parea vna nuuola,& uſciua fuori di eſſa vna fiaccola di fuoco,eſſendo queſta franchezza di core quella che fa ſplendere la noſtra felicità nelle tenebre al diſpetto della ria fortuna. Il S. Hercole Braſauola, il Sig. Camillo Montini, & il S. Nicolò Pigna cõcertati honoratamẽte di turchino & roſſo cõ oro erano a piè ſeguaci di coſtei. la quale giũto il tempo ch'ella parlaſſe cominciò coſi.

Seguaci miei diſdice eſſer coſtante
In ogni coſa, a tutti i modi, & ſempre,
Senza mutar mai tempre.
Come ſcoglio'che tante
Percoſſe & tal ruina
Soſtenta intorno pria che ſi diſtempre.
Et mal fa chi ſi fiacca, o troppo inchina.
Qual ramo da le piante
Caduco & fral, che il vento atterri o ſchiante.
Ma la Coſtanza è propria quella donde
Diſponſi il petto perche forte venga.
Ne par che le conuenga
L'effetto che s'aſconde
Nel nome, che virtute
Vuol che da lungo & ben oprar ſi tenga.

E'a

E'a ſimigliar con pregio & con ſalute,
Non s'ha ſaſſo, ne fronde,
Ma quel moto che fan le tranquille onde.
Et ſimiglianza tal da me ſi moſtra
Per lo patir, che con miſure honeſte
E di mia mano: & ueſte
Di doppia gonna, e'inoſtra
Quei che ſpogliati ſono
Da ſorti & da nature empie & funeſte.
Maggior de la uirtù s'ode il mio ſuono,
Perche in oſcura chioſtra
Fo di me chiara & ſpatioſa moſtra.
Son quella che i magnanimi conduce,
Che ſi come a ſentir quel che ſia indegno
Di lor tengono a ſdegno,
Coſi ſempre gli induce
Il generoſo core
A ſtar ne caſi sfortunati al ſegno.
Si ch'io ſcorger potró qual ſia il migliore
Per conſeruar la luce
Di quella fè ch'al cieco tempo luce.
Voi cui noto è che fiamma ſoffrir debba
Et che battaglia vn alma,
Inanzi la, che voſtra fia la palma.

Eſsi andorono inanzi con buon ordine & con ſpirito viuace, & dati chiariſs. ſegni della lor uirtù uſcirono dello ſteccato. nel quale ſucceſſero a cauallo

con

cõ pompa honoratiſsima il S. Don'Alfonſo da Eſte, & il Cõte Giulio Eſtenſe Taſſone, c'haueano ricchiſ ſime ſopraueſte morelle cariche d'oro, & ſoperbi pennacchi alla foggia medeſima, & ſi mandauano inãzi l'Honore, che ſopra vn barbaro era veſtito di cremeſino con l'ale d'oro, coronato di lauro con diuerſe ſorti di corone nel braccio deſtro : come di oro, di quercia, di gramegna, d'edera, & d'altre fron de, che anticamẽte erano premij honorati, & gli pre cedeano diuerſe honorate uirtù in tal guiſa. La For tezza veſtita di drappo verde, la Magnanimità di turchino, la Magnificenza d'incarnato, la Clemẽtia di bianco, la Liberalità di giallo, l'Affabilità di rancio . tutte veſtite come da Ninfa con coturni d'oro in gamba, incoronate di fiori di ſeta, & tutte erano a ſedere ſopra achinee coperte fino a terra di drappi conformi con i lor colori. dinanzi alla Fortezza giua vna donzella a piè con vno ſtendardo all'antica, in cima al quale era vn ramo di palma: dinanzi alla Magnanimità vn'altra cõ vna teſta di Leone pur in cima a vno ſtẽdardo. dinanzi alla Magnificenza vn' altra con vna figurina di Pallade nel modo medeſi mo. dinanzi alla Clementia vn'altra con vna teſta d'Elefante. dinanzi alla Liberalità vn'altra cõ vn va ſo all'antica da dar acqua alle mani che pendeua alquanto. dinanzi all'Affabilità vn'altra con vna uite auiticchiata a vn'arboſcello. & tutte queſte donzel

le era-

erano ben ſuccinte con veſte de i colori delle patro ne loro. l'Honore intento ad eſſer il primo nella vi ta felice credette eſſere aſſai da piu che la Patientia nel debito che appartiene a gli amanti, & il volſe di moſtrare quando acquetate le muſiche alzò la voce eſprimendo coſi la ſua intentione.

Se il patir da l'honeſto ſi miſura
Et dal giudicio altrui quel che conuiene
S'intende: & non dal proprio ſol fallace;
Come ſenza l'honor, ch'io ſon, s'ha ſpene
D'hauer del ben oprar giuſta miſura?
Chi ſuoi contenti ſeco gode & tace
E' in affanni è viuace,
Si che mantien la fede
A donna, che crudel, ma ſaggia vede;
Et con atti gentili
Cerca del lungo amor degna mercede;
Da ſe ſgombrando i penſier foſchi & vili,
Erge gli ſpirti al'alta mia preſenza,
Et chi da lunge mira,
Non ne ſtarà mai ſenza,
Perch'ella a ſe le acute viſte tira.
Et ben che alcun del titol mio ſi ſerui
Che l'habbia indegnamente, & ne ſia eſcluſo
Colui che il merta: eſſendo ſpeſſo il rio
Poſto in alto: e il miglior calcato in giuſo,
Di tempi & luoghi & prencipi proterui

Difetto eſſer diremo, & non gia mio.
Non fa mal vſo ch'io
Da me non ſia di ſtima,
Et che chi preme il regno mio m'opprima,
Coſi la ſpada & l'oro
Pur che ben l'vſi, il Caualier ſublima.
Et s'è la ſua, non è la colpa loro.
Et s'io foſsi bel manto a vn color bruno,
Potrei formar la ſtampa
Aſſai prima in ciaſcuno,
Che ſu quel petto che d'amor auampa,
Peroche quindi eſcon ſembianze e' impreſe
Si ſpeſſe & viue & pronte & di tal forza,
Che non che ogni atto, ogni penſier ſi ſcopre.
E' il foco vſcito che è fuor della ſcorza
D'intorno ſplende & lunge, & fa paleſe
Chi mente & lingua & man ſi ben adopre,
Che conuenga che l'opre
Guida gli ſiano a l'honorato ſeggio
Et ne' premi però mai non vaneggio.
Se a gli amanti leali
Preſto fauor vedendo il meglio e' il peggio,
Ne ad alcun altro ſtan ſentenze tali,
Che a me, che a i merti il guiderdon diſpenſi.
A voi, che amor & arme
Pregian, prouar conuienſi
Et queſto, & ch'è ragion ch'io di voi m'arme.

Miei

Miei moſtrateui a me ne la tenzone.
Fateui per l'honore
Quell'honor che u'impone
L'Honor medeſmo. hor via con pronto core.

Et bene che ſi fecero honore, & tanto, che l'honor medeſimo non ſeppe deſiderarne punto di uantaggio. Tirò à ſe gli occhi d'ognuno Bellorofonte che ſtaua armato ſopra vn altiſsimo ſeggio tutto carico di figure dentro & di fuori di mezo rilieuo dorate, che dinotauano uarie impreſe fatte egregiamente. & il ſeggio era dal mezo in giu nelle nuuole coſi bene acconcio, che parea che l'aria ſteſſa le portaſſe. percioche hora ſi ſtringeuano, & hora piu in fuori ſi allargauano, & faceuano di ſe forme diuerſiſsime. Il Pegaſo era grande eccesſiuamente, & fatto con arte mirabiliſsima, & moſtraua d'eſſer quegli che tiraſſe. ma dentro dalle nuuole vi erano diſpoſti tanti huomini, che faceano mouere ogni coſa beniſsimo. L'auriga era il Giudicio, & era vna figura accommodata con ſpecchi & uetri coloriti altrenatamente: & i uetri per di dentro erano allumati. Que ſta era la Virtù piu poſſente dell'honore, & piu propria delle buone attioni de gli amanti, & la rappreſentaua quel valoroſo Caualiere che appariua là in alto. & haueua in ſua compagnia il Caualier Gualengo, il Signor Aleſſandro Lombardino, & il Signor Gaſpare Monte ch'erano a cauallo con digniſ

ſime ſopraueſte, & piume morelle & bianche ſparſe largamente d'oro & d'argento,& quanta foſſe maggior la poſſanza della uirtù che quella dell'honore in tal modo fu fatto chiaro da Bellorofonte.

Poſcia ch'io ſpenſi la Chimera horrenda
Si piacqui alla Virtù, ch'ella ſe ſteſſa
Subito trasformò nel mio ſembiante.
E'accioche piu l'Imperio ſuo ſi ſtenda
Su carro tratto dal deſtrier volante
In pompa trionfal meco s'è meſſa.
E'inſieme vuol che l'vniuerſo intenda:
Et ch'io ſegno ne renda:
Come l'honor ſi forme
Da i fatti egregi. & eſſo dietro l'orme
De le mie figlie in queſto loco giua:
Peroche il ſuo dal moto lor deriua.
Tutta la ſpoglia è ſua; ma l'alma è mia,
Che in ſe macchia non ha: ne a coſa ria
Mai ſi ritroua miſta.
Ne à me conuien la ſcuſa
Com'a lui, che per gir con gente triſta,
De l'altrui colpe ſe rimorde & ſcuſa.
Se non s'appoggia a me cade: & confuſa
La ſua ragion rimane
Benche con geſti e'accenti bei s'induca:
E'in ſereni occhi & grande aſpetto luca.
Però le fedi ſenza me ſon uane.

E'a

E'a peſarle non ui è piu giuſta lance
Di quella ch'è nel cor, non ne le guance:
Queſti miei caualier tanto d'honore
Son quanto di uirtù. ſi che col ferro
Moſtrar ſpirto potranno: & ch'io non erro.

Al fin di queſte parole i Caualieri ſi ſpinſero con tro co'ferri eleuati in alto; & li maneggiorono con tanta uirtù che ben dimoſtrorono eſſer ueri ſeguaci di lei. Eſpedita che fu la pugna s'udì vna tromba acutiſsima, & a vn tempo medeſimo ſi vide la Gloria che la ſonaua, la quale veſtita ſuccintamente di tela d'oro & con l'ali conformi alla veſta era ſopra vn carro fatto in forma quaſi rotonda & tutto carico di belliſsimi trofei tratto da quattro caualli, i quali erano accommodati in guiſa che rappreſentauano quattro Monoceronti. & ſei veſtiti di turchino con oro le erano à fianchi ſonãdo i tãburi. Dodici Caualieri ueſtiti di color diuerſi ma peró con habiti & pennacchi molto pompoſi veniuano inanzi a piè a due a due. & i due primi haueano due aſte ben lunghe tutte cariche di fuoco. Queſti erano il Signor Marc'Antonio Cato, il Signor Iacomo Badoaro, il Con. Federico Monteuecchio, il Con. Palla Strozzi, il Conte Coſtanzo Montecuccoli, il Con. Fabio Fontanella, il Signor Alberto Bendidio, il Signor Lanfranco Giannella, il Signor Scipione Silua, il Signor Girolamo Forni, il Signor Gio. Tomaſo Sarracco

racco, & il Signor Gherardo Saracino. La Gloria inferì che rauuiuaua la uirtù, & che percio le douea eſſer prepoſta, ſi come apparue per quello che fu da lei ſignificato in tal voce.

Non coſi toſto la conteſa occorſa
Tra uirtute & honor m'han fatto chiara
Gli alati meſſaggier ch'io mando intorno,
Che ratta qua ſon con mie genti corſa.
Accioche prouin che da me s'impara
Di giunger l'vna & l'altra, & far adorno
Di veri merti, & doni vn bel trofeo.
Che quando inſieme fan lungo ſoggiorno,
Et queſti non caddeo,
Et quella non reſtò nuda con ſcorno,
Naſce la Gloria, di ch'io ſon l'imago.
Chiunque non è vago,
Ne s'erge e'abbaſſa al gir de' piedi ſuoi,
Ma ferme piante tien ne gli alti gradi,
Benche queſti ſon radi,
E da me ſcielto & poſto in fra gli heroi
Di lauro in vita cinti, e'in ciel di ſtelle:
Con grido da i primier ſegni a gli Eoi.
Et ben ſi diran quelle
Anime auguſte, & che a ragion celebro,
Che in amar prima & poi
Prodezze han moſtro al par del priſco Tebro.
Glorioſi guerrier, ſaldi Coloſsi

A ch'io

A ch'io mi reggo, ſoſtentate il pondo
Che laſcio a i uoſtri doſsi.
Fate contra color che ne rimbombe
A i colpi l'aria e' il mondo
Per queſta impreſa al ſuon delle mie trombe.

Et ſonando ſecondo il ſolito le trombe ſoſtentoro no queſti caualieri a tre a tre la carica che la Gloria hauea data loro. ſi che ſi conobbe apertamente che erano ſtati degni dell'eletione ch'ella hauea fatta di eſsi. Cominciauano in queſto mezo a compari re quattordeci perſone, ſette dellequali erano ſcalze veſtite all'antica di colori melanconici, & con le teſte diſcoperte & baſſe, & ſette ricchiſsimamente veſtite ſecondo l'vſo antico di ſette principali prouincie del mondo con cappelli, morioni, & corone d'oro, che moſtrauano pregio grandiſsimo. Le ſette prime erano alla banda ſiniſtra, & queſte altre ſet te alla deſtra: & tirauano vna ruota dorata eleuata in alto & ſoffolta ſopra due altre ruote, dellequali la ſiniſtra era nera & la deſtra inargentata. Sopra la ruota di mezo portata dalle altre due era la Fortuna tutta ignuda ſe non dal ventre alle ginocchia, che teneua vna vela gonfia di tela d'argento. & haueua dietro il Signor Hippolito Cortile, il Signor Camillo Turco, il Capitano Becchino, il Sig. Leonello Lauezuolo, il Signor Fuluio Quiſtelli, & il Capitano Hippolito Gianluca, che la ſeguiuano á piè

veſtiti

veſtiti di color diuerſi in foggie molto ſontuoſe. & per cimieri haueano varie impreſe che riguardauano alla gran forza della Fortuna, laquale moſtrò che ſe la virtù & l'amore doueano creſcere per accidente alcuno eſteriore, non la gloria, ma eſſa ne era la potiſsima cagione. La onde voltataſi con lieta faccia a i ſignori & alle dame produſſe gli argomenti ſuoi con queſte parole.

Che la virtù ch' è ſola
Da ſe non baſti, & col ſoccorſo creſca
Anch'io credo & l'affermo.
Non che per gloria ella maggior rieſca.
Che il celebrar, che inuola
I nomi al tempo & contra lui fa ſchermo,
Vien da ſcrittori, ond'eſca
Eterna fama: & che perciò ſian giunti
Con cor tranquillo & fermo
A principe non men ſaggio che forte.
Et ſtringer queſti punti
In vn'età ſotto vn medeſmo clima
E proprio de la ſorte.
O fortunati mille volte & mille
Quei c'han ſtagion naſcendo,
Che non bramar d'eſſer piu tardi o prima.
I'che tra me comprendo
I beni & mali eſterni & macra e' opima:
Che teſori & fauille

Al

Al miſero & ſo perbo Ilion diedi
Et tra tante altre ancille
La Reina del mondo oppreſſa miſi;
Non pur fo che de gli anni
Trionfi la virtú, ma braccia & piedi
Le preſto perche ſorga.
Et s'io non foſsi nõ haurebbe vanni
Per alzarſi, o che inciſi
Toſto ſariá, ch'ella ſpiegaſſe il volo.
Coſi fo che ſi ſcorga
L'amor piu bello: & che ſi tẽga ſaldo
Tra ueri canti & riſi
Con la ventura mia leuãdo il duolo.
Et queſti c'han ſi caldo
Del'un & l'altro ardẽte zelo il petto,
Et ſenton gioia tale.
Mia mercè, da i martir tanto diuiſi,
Che il ben de l'alto polo
Cõ l'inuidia nõ puo premer l'affetto,
Faranno ogni arma frale,
Che ſia per mio diſnor volta a i ſor viſi.

Riuſciti auenturoſamente, & con valore della lor buona fortuna meriteuole, hebbero l'adito di gire all'honorato ſeggio de gli altri. ne a pena vi giunſero che ſi videro entrare in campo la Prudenza, la Generoſitá, l'Eloquẽtia, la Sanità, l'Amicitia, l'Abbondanza, & la Proſperitá, che con belliſsimi veſti-

menti conformi alle nature loro,&con ſegni Hieroglifici in mano, ſi come eſsi furono portati dalle donzelle delle Virtú,che erano con l'Honore,tenea no la deſtra a vna ſedia regale. Sopra laquale compariua con ſplendore grandiſsimo la Felicità incoronata, & veſtita di doppio panno d'oro con corone d'oro & arme & libri d'intorno in ſul piano.Dietro le ueniua uno Hercole, che con una catena dorata che egli haueua al collo conduceua il Dragone cuſtode de'pomi d'oro: che era di ſmiſurata grandezza, & ſoſtentaua fra le alaccie ſette alberi di pomi d'Adamo,che pareano tutti impreſsi d'una ſtampa medeſima. Et queſta era la impreſa del Signor Hercole Pio,& del Signor Enea Pio, che erano à cauallo con habiti ſplendentiſsimi tutti d'oro & con cimieri corriſpondenti di concerto alla ueſta & di ſignificato alla Felicitá, laqual porſe la ſua ragione per far uedere al mondo, che la Fortuna uorrebbe vſurparſi il titolo & il regno della Virtù, & eſſer la perfettione dell'amore: ma che il congiungimento delle attioni uirtuoſe, & de' beni fortuiti è proprio ſuo, & che ueramente leali ſono quegli amanti che ella fa degni del ſuo nome. Il che fece noto con queſta fauella.

Se la Fortuna ua con tanto orgoglio
Et tanto ſopra la Virtù s'auanza
Marauiglia non mi è: perche mi è noto

Che

Che di natura è vana: & per vsanza
Gonfia la vela, & non riguarda a scoglio
In che spinger la puo fallace noto.
Ma s'apre gli occhi scorgerà ch'a voto
Tenta di trapassar ne l'altrui regno,
Dal suo come lontan cosi diuerso.
Et uedrà che peruerso
Non è l'Imperio suo quando è sol pregno
De i ben che son fuor de l'humana possa.
Et se questi con quei che stan ne l'alma
Si congiungono in stato alto & sicuro,
Qual dal profondo torreggiante muro,
Felicitá, non piu Fortuna è l'alma
Vita, ch'a gratia tal tien dure l'ossa.
Ne par che piu uirtù chiamar si possa.
Io perche dessa son l'intendo & veggo,
Che in vn queste due forze arto & posseggo.
Dunque da me uenendo il meglio tutto
Sarò de l'huom l'vltimo fine: & punto
Di quanto a le sopreme altezze aggiunge.
E' ancor ch'io basti, pur non saran lunge
Quei beati Campion, c'han preso assunto
Di prouar in battaglia, si che asciutto
D'hostil sangue il terren non sia, che in tutto
Ogni amante è fedel con segno aperto
Quando d'hauer il mio bel nome è certo.

I felici Caualieri riusciti con quella felicità che

all'impresa & al valor d'essa si ricercaua furono raccolti sotto l'ombrella. Et in questa si sentì vn grandiss. strepito che fece rimbombare tutto il Teatro. Era questo strepito il romore che faceuano uentiquattro fanciulli vestiti d'ormesino incarnato con sottilissimi veli tiratiui sopra, che imitauano la carnagione, cinti a trauerso & coronati di verdure & di fiori di seta cõ ciuffoli, cembali, & tamburini, & cõ aste ornate in varie guise di festõcini verdi, & di tremole, & di pannicelli. la metà de' quali tiraua vn carriuolo chiuso dinãzi & aperto di dietro sottilissimamente lauorato cõ oro & argento tramezato tra di uersi colori & diuerse testicciuole dorate. Sopra il quale sedea vn vecchio c'hauea nella mã destra vna copa lunga d'oro: & era vestito di broccato d'oro & cremesino col cappello in concerto: & cõ vn mantello in modo che rappresentaua vn Greco Legislatore. l'altra metà de i fanciulli giua trescando intorno a questo carriuolo. & quindi si scorgeua che questi era il Genio: si come egli medesimo il dichiarò, quando dapoi che questa turba puerile hebbe fatti i suoi giuochi, si mise a voler far conoscer, che egli preuedeua infin dalle fasce qual fine, si nella vita amorosa come nel resto, douesse hauer la gente: per saper benissimo l'inclinatione de gli animi d'ognuno, & che perciò douea in questo litigio esser anteposto alla Felicità: & accompagnato dal Caualier Tas-

sone

ſone, dal Sig. Vicenzo Fliſco, dal Cõte Scipione Sacrato, & dal Sig. Aleſſandro Andriaſi, ch'erano a piè con veſte bianche molto leggiadre & tutte ſparſe d'oro, & con cimieri per impreſe, che dinotauano, che i buoni ſi faceano conoſcere col tempo, volto che fu alla ſolita banda del Teatro, fece queſto ragionamento.

Di ſi bella pendice
A la dolc'ombra vengo
Con agi & feſte a i lieti cori amice
Non ch'io contender voglia
Con quella, che la copia
Da d'ogni ben: perche coteſta voglia
Non è del Genio propia.
Ma per dir come ſoglia
Naſcer da me quel che il buon fine indice.
Alcun eſſer non pote,
Che a quel gran colmo arriui,
A che drizzó l'intellettiue rote,
Se gli atti ne ſian ſchiui:
Pero ch'onde ſi ſcote,
Le moſſe prime habbia al penſier nimice.
I parlo de l'innata
Virtù ch'è da ſeguire,
Per la forza maggior, ch'indi è creata:
Non gia del van deſire
C'ha natura inclinata

Al

Al piacer che men noia, & piu disdice.
Quella possente Dea
Che le vite sigilla,
Perche dopo grandi & lungh'opre bea
E si tardi tranquilla,
Che chi crescer douea
Non vede prima ch'ei non sia felice.
Ma perche son preuisti
Da me color, c'han geni
In quel che fanno, & i bramati acquisti,
Se fian presti & sereni,
O se pur pigri & tristi,
Conosco i frutti in fin da la radice.
Et io però sapendo
Che questi miei guerrieri
Arme & amor, a ch'io li piego & stendo,
Eletto han per mestieri,
Le imprese lor commendo,
C'hor mostreran su queste arene aprice.

Quanto i quattro Campioni fossero ben disposti cõ l'arme in mano, & inclinati non solo per natura, ma per propria uirtù a fatti egregi, il dimostrorono nella battaglia che fecero, partito che fu il Genio. & partiti ancora essi del campo, spuntarono quattro Cigni grandi & belli & ornati d'vn monile tutto cõ testo di gioie, c'haueano al collo: & tirauano vna lilza, intorno a cui erano sette figurine dorate poste

per i

per i ſette pianeti. & perche ſeguendoſi l'ordine loro, il Sole che è il quinto ueniua a eſſere di dietro, & tre n'haueua dall'una banda & tre dall'altra, eſſo in luogo opportuno, che rendeua bello il diſegno, ſoſtentaua un Zodiaco: i ſegni del quale erano di mezo rilieuo meſsi a oro. In queſta lilza ſtauano le tre Parche con la conocchia, col filo, & con la forfice, & ſecõdo che dinotauan'il naſcere, il uiuere, & il morire, l'una era ueſtita di bianco, l'altra di uerde, & la terza di nero cõ drappi di grã pretio & di molta uaghezza. & dietro ad eſſe erano a cauallo il Cõte Hercole Eſtenſe Contrarij: il Conte Ferrante Eſtenſe Taſſone, & il Conte Hippolito Eſtenſe Taſſone, de' quali parimente l'uno era guarnito di bianco, l'altro di uerde, & il terzo di nero: & con pennacchi, i quali non meno che le ueſte erano pompoſi, & non meno ſparſi di gran copia d'oro & d'argento. queſti erano i caualieri del deſtino eſpreſſo da quelle tre Parche, le quali per contendere contra il Genio per conto del preuedere i fini & le lealtà de gli amãti, ſi preſentarono nel luogo ſtatuito, & la bianca hebbe il carico di eſporre quanto in ció ſi richiedea. & quel che ella eſpoſe fu queſto.

L'antiueder che il Genio
Loda contra colei che è ſi perfetta,
A noi, donde il Deſtin ſi fa, s'aſpetta.
Anzi perche di giudicar s'arroga

Da

Da la notitia c'ha, ſe varrá molto
Col ferro o con la toga
Chi l'vna & l'altro per ſua veſte ha tolto,
Speſſo in error fia colto:
Perche la ſtrada, che da prima alletta
La ragion, eſſer puo ſpeſſo interdetta.
Mille fiate in ſul viaggio occorre
Coſa che i paſsi non pur ſcema & mozza,
Ma ſuol ſperanza torre
A camin nouo: & chi con noi s'accozza
Contra le ſtelle cozza.
Ne gioua che la mente ſia corretta,
Non che da forza natural ben retta,
Noi che preſente habbiam ſẽpre il futuro,
Chi con le donne e'in ſu i deſtrier vittoria
Haurà con fin ſicuro,
Meglio ſappiam che vna paſſata hiſtoria.
Et con ſoprema gloria
Faran, ſe in lor noſtra ragion ſi metta,
Queſte man del nimico aſpra vendetta.

Alla proferta di queſte vltime parole leuãdo i Caualieri la man deſtra in alto, & dipoi con eſſa impugnando & alzando li ſtocchi & aſſaltando fieramente i nemici volſero che ſi vedeſſe che in effetto erano deſtinati a riportar pregio dalle loro attioni. Poſcia ſottentrarono a cauallo il cõ. Gioſeppe Strozzi, il Conte Annibale Beuilacqua, & il Conte Onofrio Beui-

Beuilacqua, che vestiti magnificamente di turchino & giallo con l'oro frameſſo & con penne in ſimiglianza conduceano la Verità raffigurata da vn Proteo, ch'era accõmodato in vna perſona in tal guiſa, che gittaua fuoco per la bocca, & uerſaua acque per il ſeno, & hauea le gambe d'animal ſeluatico, & la coda di ſerpente: & era portato fra vn homero & l'altro di due Dei Marini. Dinanzi, d'intorno, & di dietro v'erano a ſargli compagnia Tritoni, Glauci, Forci, Nereidi, Oceanitidi, & altre deità del mare tante dell'vn ſeſſo quãte dell'altro. & all'arriuo loro ſi ſentì vn grandiſsimo rimbombo per il fiato che diedero a i Conchili tortuoſi. Proteo hauendo animo di comprobare che la Verità conoſceſſe ſe ſteſſa meglio di quel che poteſſero far gli altri, & che per tanto a lui ſteſſe il decernere quali ueramente amaſſero diſſe coſi.

La Verità ſotto color diuerſi
Suol comparir: ſi ch'è l'iſteſſo il centro.
Et cangiando ſi ua quel ch'è d'intorno.
Ne diſcoperta mai puo ben vederſi,
Se penetrata non è ben di dentro.
Però bramando che riceuin ſcorno
Non pur le Parche, che volean valerſi
Di lei contr'altri, ſenza darle il pregio,
Ma tutte quelle Deità, c'han preſo
Di condur Caualier da tutti i verſi

Et definir chi sia l'amante egregio,
Ha me mandato, accioche venga reso
Conto di lei da me, che ben conuersi
In varie guise i vari aspetti porto:
Ma si com'ella son sempre il medemo,
Ne in altro me, che in me, giamai conuersi.
S'io son in fiume, in fiamme, in fiera torto,
Di piedi & man, di braccia & gambe scemo,
Se piu volte i miei volti volti fersi
Non è ch'io non sia tal qual sempre fui,
Ne quel che son per tante faccie muto.
Del ver sostento la persona. e'immersi
Ancor che siano i sentimenti altrui,
Si dal profondo gli ergo & li discuto,
Che non han loco oue saluar potersi.
Et perciò quali sian d'amor sincero
Conosco come d'ogni cosa il resto:
Et non meno che i buon tutti i peruersi.
Ch'io dica il uer, io ch'in uer sono il uero
Mostreran vero i miei nel mezo a questo
Teatro, si che poi debban dolersi
Quelli che siano a lor e'al vero auersi.

Et a punto i suoi tanto ben corrisposero alle sue parole che non si potè negare ch'essi nella zuffa non facessero ueramente il debito. L'ultima deità fu l'Occasione che venne sopra vna gran palla inargētata portata da vno che vi era dētro tutto nascosto, che

tutta

tutta nuda fuor che dal ventre a meza coſcia, col raſoio in mano & l'ale a i piè & la capillatura alla fronte, parea che ſteſſe in termine di precipitare nō che fuggire. & perche chi la perde ſi pente, & chi non ſi pente s'oſtina, & chi ne ſi pente ne s'oſtina è ſtupido ſi che non ſente in alcun modo la perdita, dopo eſſa veniuano ſuſſequentemente l'vna dopo l'altra la Penitēza, l'Oſtinatione, & la Stupidezza. la Penitenza veſtita di bertino con capelli ſparſi per le ſpalle & con vn vaſo rotto in mano ſtaua ſopra vna mula: & ſopra vn aſino l'Oſtinatione veſtita di color ſerpentino con vna ſerpe in mano: & ſopra un bue la Stupidezza veſtita di tanè con le orecchie lunghe & con un ſaſſo in mano. Et ſeguiuano a piè il S. Frā ceſco Nigriſoli, il Conte Tomaſo Sacrato, & il S. Girolamo Fabiano con colore bertino, verde oſcuro, & tanè con argento & con oro in habiti di ſtima & di bellezza grandiſsima, & haueano i cimieri con inventioni corriſpondenti al ſoggetto. Appreſentataſi l'Occaſione nel modo & luogo ſolito reſe la ragione perche fuſſe venuta in vltimo, che è tale.

L'occaſion ſon io,
Che l'hora giuſta ho colto
Per far l'ufficio mio:
Che non douendo alcuno
Piu comparire, aduno
Queſto drappel c'ho tolto

Dal fior de'Caualieri:
Che doue ſarà volto
Farà ſtrage cotanta:
Che vn fiume non ſi vanta
Piu de'rapidi & fieri
Gorghi,con che ruina
Dirupi e'incontri alteri
Che chi mi prende & tẽga
Il fin bramato ottenga,
Si ch'io ſia la Reina
Di tutte le uenture,
Che l'opre induce e'affina:
Et che non naſca o pera
Cio che piace o ſi ſpera,
Perche per poche cure
O per la cieca viſta
Io non ſia preſa, o pure
Preſa, laſciato ſia
Ch'io precipiti via,
Non vuo prouar, ne viſta
Vuo che fuor de conflitti
Sia mia ragion, s'è triſta
O s'è degna che vaglia.
Peroche a la battaglia
Conduco queſti inuitti
Spirti primi ne l'arme
Et vltimi deſcritti,

Per

Per hauer miei coſtumi
Vari da gli altri numi.
Et contra lor uentarme
Per uincer con parole
Quel c'han detto, non parme.
Ma poi che la lor gente
Non è ſtata poſſente
A prouar, come ſole
In tutte altre conteſe
Mai ſempre ciò che vole,
Ho giudicato degno
Il tempo nel qual vegno
A far che ſia paleſe
In ver coi fatti ſteſsi
Quanto vaglian mie impreſe.
Se uinco, quel conſego
Ch'altri non ha: ſe ſego
La ſciagura in che meſsi
Gli altri ſi ſon, non temo
Che vengan altri meſsi
Dopo me: ſi che poſſa
Alcun hauer piu poſſa.
Hor in punto qua ſemo
Per conchiuder ch'amore
E tronco non che ſcemo,
S'io vuo pigliare il punto
Per far che ſia diſgiunto

L'vno

L'vno da l'altro core.
Et che naſce & diuiene
Sommo col mio vigore.
E'a queſto crin s'attiene
La viua noſtra ſpene.

Dimoſtrato c'hebbero i Caualieri col ſembiante, & con gli effetti quanto meritaſſero di uenir a quel cimento in coſi degno Teatro, andorono a metterſi nella compagnia de gli altri. & a vn tempo medeſimo ſi videro vnir tutte le Deità ch'erano in ſul monte & farſi di eſſe due parti; & l'vna venne a porſi alla punta del boſco del lato deſtro, & l'altra alla punta del ſiniſtro: alla quale erano l'Honore, la Virtù, la Gloria, la Fortuna, la Felicità, il Genio, il Deſtino, & la Verità, & al boſco deſtro la Lealtà, l'Amore, il Deſiderio, la Bellezza, la Concordia, la Conſtantia, & la Patientia. & accio che queſte foſſero otto come le altre, l'Occaſione che nõ hauea alcun luogo ordinato, preſe l'occaſione di andare a pareggiar il numero col metterſi dalla bãda della Lealtà. nella quale ſchiera meglio anche ſtaua che nell'altra. per cioche le otto della banda deſtra haueano riguardo a i mezi co i quali s'opera: & le otto della ſiniſtra cõ veniuano inſieme per riſpetto de i fini che ſi hanno nell'operare. La diuiſione di queſte Deità ſi fece a ſuõ di trombe, & poi ſubito s'appreſentò vn'Araldo a i Caualieri che ſtauano tutti inſieme ſotto le ombrelle,

&

& parlò ad essi in tal guisa.

Signori in vn parer concorse sono
Le vostre Deità. ch'è far due schiere
Di se per modo che voi parimente
Ritirandoui ad esse in due squadroni
Vi diuidiate. accioche fin si ponga
A differenze tante & si discordi.
Et voglion che uoi tutti combattiate
Non a prefissi colpi, e' ad vno ad vno,
Ma che si faccia vna battaglia horrenda,
Si che nel fatto d'arme o ciascun pera,
O che vna parte vincitrice resti.

Intesa c'hebbero la volontà della Deità loro si disu nirono. & vna parte si mise verso il fianco destro del Teatro: l'altra verso il sinistro. non potendo riuscir il fatto d'arme se non per la lunga del campo. & fer matisi tutti in filo & abbassate a vn tempo medesimo le picche s'andarono a ritrouar testa per testa or dinatamente & cõ prontezza. & quiui al paragone si vide la brauura & leggiadria di ciascuno di loro. Fatti i colpi delle picche, & gittatele da bãda s'auen torono adosso con li stocchi alti. & lo splendore del le lucidissime arme, & il premersi, & percoterssi in di uerse guise, & la vista formidabile di quello spetta colo rappresẽtauano vna vera battaglia. Erano gia di mala maniera attaccati quando s'udì vn terribile tuono fatto da cento mortali disposti per questo ef-

fetto

fetto, & ſi vide in vn punto ſteſſo lãpeggiare l'aria dal tetto eminente ſopra la porta del Teatro: & vſcire vn Gioue fulminante fuor d'vna gran nube ch'era iui congegnata, la quale aprẽdoſi illuminò ogni coſa d'intorno tal che parea che il cielo s'apriſſe. & ſopra vna ſola corda apena viſta, che giua in fino a quel nuuolone ch'era in cima alla montagna, ſi diſſe ſe vna belliſsima nuuola, in capo alla quale era eſſo Gioue, che giunto al mezo, eſſendo giá ognuno per marauiglia attonito, calò giu allungandoſi ſempre la nuuola: & a mez'aria dopo hauer mandati dal ſuo fulmine molti razi ſentendoſi ogni coſa queta, volſe le ſue parole a i Caualieri & alle Deità in tal modo.

Ognun ſi fermi. i voſtri Caualieri
Voi Deità fate tirare a dietro.
Ch'io vederli non vuo gire a trauerſo,
Penetrando l'interno de i lor petti
Meglio di voi. ne dubbio è ch'io m'inganni.
Et perche l'alme lor ſono a me chiare
Senza che velo a gli occhi miei le aſconda,
So che ſon di valor piu aſſai che gli altri:
Ma nel valor d'vgual valor: ſi come
Nel ſeruar a le dame fe, fedeli
Piu di ciaſcun, ma con la fede vguale.
Et dico ch'altro par non hanno al mondo.
Et queſta do per vltima ſentenza.
Io che ſon Re de l'vniuerſo & Gioue

Dar

Dar la posso & la voglio in questa guisa.
Et benche voi de'vostri nomi eccelsi
Gli ornaste gia, come seguaci vostri,
Perche sete Potenze mie ministre
Nulla fatt'è, s'io qual Signor soprano
Non u'interpongo il mio sommo consenso.
Io per le lor magnanime prodezze,
Per le imprese leggiadre & tanto illustri,
C'han mutato in seren questo di fosco,
Di quei titoli stessi con che sono
Comparsi qua li priuilegio tutti:
E'intendo & vuo che soli habbiano il uanto
Di tener a ragion questi cognomi:

Finite queste parole i Caualieri in atti cortesi fecero cenni d'abbracciarsi: & tra tanto Gioue per uirtù d'ordegni diuersi da quelli che l'haueano fatto discendere, ascese in alto: & con infinito stupore di tutti i riguardanti entrò nel nuuolone della montagna, che mandaua fuochi piu furiosi che mai: & iui disparue, & si partirono parimente le Deità co'Caualieri. Ne il Duca fece far la cena già ordinata perche il trouarsi la Quattrageſima troppo inanzi uietò che non si facesse conuito: accioche non s'haueſſe insieme á fare i balli con gli intrattenimenti soliti in tal caso. Gli abbattimenti furono a cauallo con lo stocco, & a piè con picca & stocco, con l'azza, con la lancia, & con lo spiedo, & per quello che

fu detto da ognuno non si giostrò, ne si corse a cam po aperto, ne all'Albanese, ancora che queste tre altre sorti d'arme fossero nelli scudi delle Palladi. perche in effetto il Teatro era stato fatto per la festa di Gorgoferusa, & tanto piano vacuo vi si lasciò che seruisse a farla con lo stocco a cauallo, & con pic ca & stocco a piè: si che era capace a bastanza ne volea esser maggiore. peroche l'altezza de' gradi ol tre a i palchi fatti fuora di esi & sopra i tetti era a sofficienza per le persone degne dello spettacolo. Et in questa seconda festa gli altri abbattimenti che si potero fare a piè non mancorono d'esser fatti. Ma à voler disfare il luogo, & ridurlo alla conue-niẽte ampiezza per quelle tre sorti di caualeria che furono pretermesse, era manifattura d'assai piu tem po di quello c'hebbero questi Caualieri, che sem-pre stettero a dì per dì per ispedirla. Et io per l'affet-tione con che m'hanno attratto à se per cosi rare co se d'arme c'hanno fatto con tanta eccellenza m'af-faticherei di rimostrare che esi haurebbono saputo benissimo mettersi & riuscire in quelle tre caua-lerie dette di sopra, se non che sono cosi ben cono-sciuti, & tanti d'esi hãno dimostrato piu volte nella medesima città & altroue quãto vagliano ĩ ciò, che non hanno punto bisogno dell'opera mia. Ma non resterò già di dire, che mirabili sono state queste due giornate con due bellissime & diuersissime in-

uentioni

uentioni, & cosi bene incatenate, che non si puo veder meglio. Io mi son aueduto che la prima con teneua la descrittione del vitio & de suoi effetti. per cioche quel Castello che gia fu di niẽte, si risoluè in niente, & il medesimo è della maluagità: nõ essendo alcuna cosa che veramente habbia l'essentia se non il buono: & maggior perditione del male è quella che fa il male, che non è quella che fa il bene: per esser piu opposti tra se due estremi che l'vn estremo & il mezo. la onde vn'altra maga uenne a disfare gli incanti di Gorgoferusa; il nome della quale dinota ch'ella porta il Gorgone, che è quel volto hor rendo che facea stupefar le genti: diuenendo stupidi coloro, che perdono il vigore dell'intelletto: & restando nella conditione de'sasi, che è peggiore di quella delle bestie. Quei giganti poi, quel drago, quei mostri & marini & seluaggi, & quelle nigromãtie mostrano la Soperbia, la Libidine, la Bestialità, & la Malitia, laquale, fin che fu occultata cõ le fraudi, fece parer delitie di vero diletto quelle ch'erano beni falsi, ma poi discoperta leuó dall'incanto coloro che v'erano dentro: abhorrendo gli huomini di spirito il vitio, quando sia palese, & non comparisca sotto il mantello della uirtù. ma perche la malitia che non si serue della fraude è ne gli huomini crudeli & furiosi, & puo meglio esser abbattuta che quando si troua nell'altro sito, i primi Caua-

lieri che entrorono in iſteccato ben riportorono vit toria de i giganti,& del drago,ma non potero ſchifare le naſcoſte inſidie della Fata. La ſeconda inuen tione è ſtata intorno alla Virtù & a i ſuoi effetti,ueggendoſi il fine di eſſa in perſeuerar nell'amor preſo con giudicio . ilqual amore è la radice di tutte le buone operationi. & quella montagna alpeſtre ornata d'aguglie,d'idoli, di portoni, di tẽpij , d'archi, di ponti, & di rocche , che ſono tutte coſe maſsiccie & ben fondate , ha ſignificato , che oue le apparenze , le vane dilettationi, & le triſte opere ſono labili & caduche, ſi che di leggiero vanno a terra & a trauerſo ; il ben che procede dalle attioni uirtuoſe & da i meriti è ſolido . Da i fermi doſsi di queſta mõtagna diſceſero quei Caualieri che voleano mãtenere con fermezza l'honorato loro propoſito . Et ſe bene di mano in mano nacquero varie conteſe circa la Lealtà , nondimeno erano piaceuoli ſenza che ne ſeguiſſe detrimento alcuno de i Caualieri.& tutte ſi faceano perche la verità meglio ſi conoſceſſe. percioche non meno nella vita agibile, che nelli ſtudii contemplatiui,quanto piu la materia è diſcuſſa & dibattuta,tanto piu ſi viene in cognitione di eſſa . Dopo la battaglia non ſi perdeua la libertà, che è ſocceſſo proprio di quei c'hanno gittato via il tẽpo & l'opera, quando dopo hauer cominciato a far bene non ſi confermano con gli habiti buoni,ma di

vengono

vengono incontinenti,& ſi laſciano irretire dal ſen ſo ne gli agi & nelle delitioſe comodità. Ma quiui combattendoſi con fermo proponimento s'ottene ua il conueniente premio, ch'è l'Honore. & però ſi giua a ſedere in ſeggi belli & eleuati & coperti di ſopra per ſegno di maggior dignità. Ne quiui ſi com batteua o a richieſta d'altri, o per vendetta, o per capriccio, o per ingãno, come s'era fatto nella gior nata, che rappreſentaua il vitio, ma perche il fine di quel che debitamente ſi dee fare in alcuna impreſa è vn ſolo, tutti vennero al conflitto per vn ſol riſpet to. ne vſorono il mezo dell'arte magica, ma de i ter mini della virtù iſteſſa. & ho pigliato queſto nome di Virtù largamente per quello che conuiene alla vita de i buoni & de i valoroſi: ſi come tutto ciò che è rio & ſcelerato ho compreſo di ſopra nel no me di Vitio. Et non vna maga è l'vltima a compa rire, del modo che fece ne' primi miſerabili conflit ti, quando poſe à fine quella ventura: ma Gioue che è il fine de' fini, & l'vltimo punto del bene, ha im poſto fine a queſte ſeconde impreſe cotanto ma gnanime: & ci ha fatto conoſcere che le noſtre fati che non poſſono mai ceſſare, ancora che ſiano con honeſto ſudore, ſe Gioue non ci ſoccorre, ſi che a lui ne conuerta: & che noi non ſiamo atti per mezo alcuno morale a penetrare la uerita, ſe non con la illuminatione di lui medeſimo, il cui lume è l'iſteſſa

verita

verità. Et mi pare che in questo caso la poesia de' Gentili possa seruirci in questi sensi misterioſi & di ottima significatione. Et questo è quanto mi ha dittato la memoria delle cose da me viste in Ferrara nelle feste fatte in questo Carneuale passato dal Principe di quella Città.

IL FINE.

IL TEMPIO D'AMORE

NEL QVALE SI CONTENGONO
LE COSE D'ARME FATTE IN FERRARA
NELLE NOZZE DEL
DVCA ALFONSO
ET DELLA REGINA
BARBARA D'AVSTRIA.

M. D. LXVI.

CRISSI a V.S. i Tornei fatti in queſta Città al Caſtello di Gorgoferuſa, & al Monte di Feronia, oltre a quello della Regina Alfarabia. & nel vero ch'io credeua di non poter mai piu darle conto di ſpettacolo che auanzaſſe quei primi: ma perche il medeſimo Principe che ordinó quegli,ha fatto fare queſt'altro,che ſi vide a gli vndeci di queſto meſe, non mi par piu ſtrano ſe le preſenti magnificenze & nouità poſſano eſſere ſtate tanto ſuperiori alle altre. Et accioche V. S. vegga di che qualità ſia ſtato in effetto queſto Torneo, il quale ho inteſo chiamarſi il TEMPIO D'AMORE, mi ſon riſoluto di deſcriuerlo & mandarglielo con queſta mia: con dirle appreſſo che s'ella

ſcorrerà quelle paſſate deſcrittioni, ch'io feci, ſi che ne rinfreſchi la memoria; & dipoi leggerà queſt'altra; potrà confe-rire il tutto inſieme: & vedere con quan ta varietà tutti i principij & mezi & fini ſiano ſtati gouernati: & quãto tra ſe di-uerſi riuſciſſero gli apparati: & come da due preludij ſi ſia paſſato a ſoggetto gra uiſsimo & a vna certa perfettione di Ca ualeria, che ha empiuto gli occhi & gli animi della maniera ch'ella conoſcerà. Ne s'imagini per premura ch'io habbia hauuto in eſplicare ogni circoſtanza & in affaticarmi di eſprimere ancora qual-che ſenſo, che perció io ſia arriuato al ſe gno di quella ſatisfattione, che fu reca-ta dalla viſta. della quale è reſa viua & ampla fede dalla tanta diuerſità & nobil tà di foreſtieri ſenza quei della terra che vi ſi trouò. che certamẽte io credo che

non

non ſi poſſa a gran pezzo aggiungerui con l'efficacia della ſcrittura. Ma quello ch'io diſsi anche a bocca a V. S. circa l'ordine tenuto nell'altre due feſte, le replico hora parimẽte. cioè, che per non parermi che ſi poteſſero diſtinguere & graduare i Signori & Caualieri, che mi è occorſo di nominare, gli ho raccontati a caſo ſecondo che i nomi loro mi cadeuano dalla penna. Le bacio la mano & le prego da N. Sig. Dio ogni felicità.

Di Ferrara. Il giorno di Natale.

M. D. LXV.

IL TEMPIO D'AMORE.

AVENDO io à descriuere il Torneo principale fatto dal Duca di Ferrara nelle nozze sue, & della Principessa BARBARA d'Austria; ho giudicato, che per facilitarne la cognitione, si che si possa tanto meglio capire quello, che si andrá leggendo, non sia che bene à prender prima la sostanza di questa inuentione & raccontarla sotto strettissima breuità: che anche di questo modo, oltre alla maggior intelligenza, ne seguirá, che cõ assai più gusto si potrà godere di quegli artificij, che successiuamente si scopriranno. Primieramente è da sapere, che fù fatta la capata di cento Caualieri tutti cortigiani ô gentil'huomini Ferraresi; & per rispetto del Torneo fatto cinque dì prima, di che parleremo nel fin di questo, essendo alcuni

di essi rimasi feriti, oltre qualche altro che non si trouaua sano, ve ne mancarono diece. & douendoui perciò essere gran numero di Venturieri, che hauessero da combattere & á cauallo & à piedi, è da credere, che si sia cercata l'occasione di far nascere sei Mantenitori, che con buon proposito potessero di ragione esser tanti a punto, & non di più ne di meno. Et cosi è finto, che trouandosi al piè d'vn'alpe il Tempio d'Amore, sei Maghe si risoluano di andarui; & che iteui, & all'apparir loro nascondendosi quel Tempio, elle per dispetto si pongano à far iui qualche habitatione per dimorarui, & impedire che alcuno nō vi vada, affin che Amore, che si è mostro cosi schiuo di esse, nō habbia poi ad aggradire gli altri, che vi verranno. E tanto più volentieri vi si fermano, poi che hanno la commodità di starsene gioiosamente con quei, che vi vanno capitando. Et fatto che si hanno gli alberghi proprij, soprarriuano sei Caualieri cōdotti dalla Fama; incontro á i quali andando le Maghe & parlando loro per persuaderli á fermarsi con seco, visto che sono sprezzate, mandano ad assalirli da alcuni mostri. Ma veggendo che quei Caualieri nō si sbigottiscono punto, per assicurarsi de i progressi loro, prendono partito di conuertirli in varie forme. Fatto questo, giungono sei altri Caualieri,

che

che conducono l'Idolo di Diana triforme .& le Maghe conoſcendo di non poter trasformare que ſti altri, per eſſer ſalui dalla potenza della Dea, che non gli haurebbe laſciati perire, deliberano di ritornare ne i primi aſpetti quei ſei conuerſi,& mandarli á combattere con queſti ſei di Diana. & eſsi diuenuti difenſori di quella piazza, & per l'incanto in che erano rimaſi, non ſapẽdo di hauer preſo vna ingiuſta protettione, ſi ſatisfãno dell'occaſione data loro di trouarſi ſempre in nuoue battaglie: & reſtano come ſaldi propugnaculi contra chi và al Tempio d'Amore. Di queſta maniera dato principio al torneare, quãdo tutti ſono alle mani, le Maghe che veggono, che i ſuoi non sbarragliano in vn ſubito quegli altri, volendo accertarſi del la vittoria fanno naſcere occorrenza, donde i Venturieri non ſolo ſi ſpicchino da i Mantenitori, ma vadano anche á perderſi ne i boſchi contigui. Et di mano in mano ſempre che nuoui combattitori s'azzuffano co i loro Caualieri, gli ingannano in varie guiſe, ó per forza d'incantamenti, ò per fraude; & li fanno diſperdere quà & lá, & rimanere per vie occulte in poteſtá di eſſe. Arriua alla fine vna gran banda ſotto l'arco della Virtù & dell'Honore. per modo che quello, che i particolari con diuerſi trionfi partecipi di virtù & d'honore non

hanno potuto mettere à fine, questa compagnia con la scorta de gli Idoli della Virtù & dell'Honor istesso, si fidano di conseguirlo senza manco. Le Maghe á questo arriuo, mandano da quei boschi & monti i Caualieri, che vi teneuano. Et essendosi attaccati tutti insieme, le Gratie fanno apparire il vero Tempio d'Amore, & disparire le case delle Maghe; in luogo delle quali nascono vestibuli, che accompagnano il medesimo Tempio: dal cui corridore la principale delle tre Gratie parla in idioma Tedesco, & dice la cagione, per laquale nõ sia andato piu oltre il conflitto, & insieme si sia discoperto quel Tempio, attribuendo il tutto alla venuta della Serenissima BARBARA d'Austria. Et dipoi i Caualieri accoppiati se ne vãno á quella volta senza piu altro impedimento. sopra che vedremo, che in palese si dá campi diuersi da dilettare i sensi. per cioche vi occorrono alpi, valli, monti, boschi, pianure, paesi, edifitij, inscrittioni, prospetiue, pitture, aguglie, statue, lumi, reflessi, personaggi, fiere, recitamenti, incãtagioni, nuuoli, tuoni, lampi, fulmini, incendij, terremoti, canti, suoni, mostri, trasformationi, riconuertimenti, intrichi, suiluppi, triõfi, colossi, imprese, motti, liuree, abbattimenti, illusioni, & altre cose di copia & di varietà grandissima, oltre al girare, al discendere, al sorgere,

al-

all'aprirsi, al chiudersi, all'inghiottirsi, al perire & al nascere di piu soggetti. Et comprenderemo ancora, che si riserbano sotto questi velami sentimenti reconditi da pascere l'intelletto, essendo questo Tempio d'Amore la sola entrata, donde s'ascende á i Tempij della Virtù & dell'Honore, che dietro ad esso stánо in dirupi eleuati. & conoscendosi vna tessitura, che par che habbia tutte le parti tra se stesse corrispódéti, lequali siano piene di moralità; quelle poche, ch'io potrò penetrare se non all'indentro, almeno superficialmente, non lascierò di andare toccando á i luoghi suoi, come meglio sapró.

Trovandosi il Giardino delle stanze della Duchessa essere vn luogo ritirato, cinto di muri vguali & altissimi & capace assai piu del Cortile publico; il Duca fece tutto spianarlo & matonarlo, per modo, che senza altro pareua, che da se stesso per la bellissima forma sua fosse vn vaso fatto a posta per spettacoli. & fece fabricarlo nell'infrascritta maniera.

Stava vn Teatro di mezo circolo verso le camere di sua Altezza, che ascendeua a gradi in quel maggior numero, & cō quella maggior salita, che vi haueano potuto capire. Et nell'altra metà era questo prospetto. Sorgeua in fronte dal piano

al

al tetto vn'Alpe dirupata, in cima á cui frondeggiauano da vn capo all'altro abeti dirittiſsimi, & ordinati in modo, ch'erano diſtinti vgualmẽte, & pareuano tutti impreſsi d'vna ſtampa: eccetto che nel mezo, oue ſpuntaua vn grotto & ſopra il grotto vna ſommità eccesſiua tutta veſtita d'alberi di forme diuerſe, ma però indifferentemente di ſegnalata grandezza. Fiancheggiauano ſimilmente queſto ſpatio due altre Alpi congiunte á quella che era in fronte, & d'altezza vguale: & ambe dal mezo verſo gli angoli fingeuano ſaſsi nudi & ſcoſceſi. & dall'altra metà verſo il Teatro erano piene di boſchi foltiſsimi, che cominciando da baſſo aſcendeuano prima a colline, & poi per drittura in fin al ſommo: & da lontano appariuano capanne, torrioni, caſtelli, torrenti, ponti, ſtrade & altri oggetti, che per linee tortuoſe dimoſtrauano vna lõtananza mirabile. & ſcorgeuanſi d'ogn'intorno le parti eſtreme talmente ſituate, che le confini della viſta erano rupi, cauerne, foreſte, & cielo aperto, & niente altro. percioche ſe ben le mura eccedeuano d'aſſai il termine d'vna altezza ordinaria, non per queſto ſi reſtó di coprirle tutte, ſi che non appariſsero in parte alcuna. anzi con l'orditura del proſpetto ſi aſceſe ancora molto più in ſù de i merli, & ſopra il colmo de i tetti ſi crebbe parimente con

la

la machina. In questa proportionata concauità cinta di dietro & dalle due bande dalle Alpi, cresceua soauemente da terra vna piaggia, che terminaua in testa con vn vallone, & hauea sopra di se dalla destra vna montagna, & dalla sinistra vn'altra: & nel mezo appariua parte pianura, parte humili collinette, parte boschettini, & parte basi virgulti. Nella facciata di mezo soperchiaua il vallone, & appressauasi all'Alpe vn Tempio di tutto tõdo; alquale si saliua per alcuni gradi, & hauea nel basamento vn corridore, a cui corrispondeua vn'altro, che era vicino alla cuppola: & tra essa & il piano erano vn'ordine di volti, & vn'altro di finestre tutte conteste di cristalli tocchi d'oro, & di colori variati. Erano le cornici & le basi dorate, & le colonne, che stauano a i pilastri tra volto & volto, rappresẽtauano il lucido riuerbero d'vno smalto verde; oltre gli altri ornamenti di pittura & di rilieuo, di specchi, & di gioie di piu colori concertati con bellezza troppo difficile da poter essere aguagliata in parte alcuna dalle parole. Luceua gli nella cima vna gran palla di cristallo. & perche i volti erano cinque, restando quel di mezo per vso di porta, ne gli altri stauano quattro statue inargentate. le due dalla destra del Tempio figurauan si per l'Appetito dinotato all'età, alla viuacità, al

voler

voler mouersi,& piu alle braccia & alle gambe alate,& all'esser posto tra due fuochi finti, l'vno dilatato sopra il piano, l'altro di fiámella acuta: & per la Ragione, c'hauea vn'occhio solo nel mezo della fronte, dal cui braccio destro pendeua vna misura diritta,& dal sinistro vna torta. Le due dall'altra banda si dimostrauano per il Consiglio, significato alla bisćia di molti capi:& per la Risolutione che si facea conoscere ad vn capo d'vna bisćia trő cato da molti altri. Stauano sopra il basso corridore diuersi Amorini: parte de' quali haueua la benda a gli occhi,& parte a i piè. & sopra l'alto varij altri Amorini: la metá de' quali haueua la benda de gli occhi alquanto slegata, si che lasciaua parte della vista in libertá,& l'altra metá era parimente co i piè quasi disciolti. Vno poi resideua sopra la palla della cuppola senza sorte alcuna di bẽda. Le mani di queste & di tutte le altre statue erano disobligate da ogni impaccio, perche tutte doueano poi tener i torchi accesi. Da i tre volti di mezo pendeuano breui,che diceuano, che per quì si penetraua ne i secreti d'Amore. ne i quali si potea vedere l'animo della Donna amata, & godere la gratia della medesima. Hauea il breue pendente da quel di mezo HINC AD AMORIS ARCANA. l'vno de gli altri due conteneua HINC AD VI-

DEN-

DENDVM AMATAE DOMINAE ANIMVM. & l'altro HINC AD FRVENDAM AMATAE DOMINAE GRATIAM. A mezo alla costiera dell'Alpe erano posti due Tempij quadri finti di marmi purissimi, con colonne & ornamenti di bronzo, & veniuano a comparire di sopra al Tempio d'Amore, l'vno alla destra di chi sale inscritto VIRTVTIS & l'altro alla sinistra, il cui titolo era HONORIS. & per vna via stretta & erta deriuando dal Tẽpio d'Amore, s'imboccaua a quel della Virtù. dalla quale se ne spiccaua vn'altra assai ageuole, che per retta linea si andaua a cõgiungere a quel dell'Honore. & tra il Tẽpio d'Amore, & l'vna Mõtagna della piaggia spuntauano due Sassi alti a proportione del resto, & tra il medesimo & l'altra n'appariuano due altri, & tutti quattro erano ornati di piedestalli in guisa d'are antiche. Caladosi giù verso il teatro fuor della piaggia, nella punta destra sorgeua vna altiss. Piramide prima d'otto faccie, & poi di risalite quadre & nell'vltimo ritonde, cõ vna sola salita, che andaua in giro infino all'estremitá, tutta ornata di nicchi, di Ninfe variamente colorate & di Trofei, & sopra vi era vna palla di cristallo intitolato INTENDAS ACIEM REFLECTENT. Ornauano la base mischi lucidissimi, & la circondaua vn Labirinto di mirti, attaccato alla Montagna c'hauea l'entrata

per vna largiſs. porta. All'incontro nell'altra punta ne ſorgeua vn'altra fatta in tutto della maniera medeſima, ſe non che intorno alla baſe in vece del Labirinto, verdeggiaua vna ſelua di cipreſsi. Et per che a i piè delle Alpi erano pini & piu in sù ginebri & altri alberi, ne ſeguiua vna viſta di varie verdure molto vaghe. Sopra le due Mõtagne erano finti diuerſi paſtorelli, che moſtrauano di eſſer vagabõdi. Venuta l'hora della notte eſſendo giá pieno tutto il Teatro di nobiliſs. foreſteria d'huomini & di donne, oltre alla nobiltà della terra, ſi acceſero mil le gran torchi di cera bianca, atti ciaſcuno di eſsi a durare otto hore: i quali parte pendeuano ſopra tutto il campo del Teatro, parte erano tenuti in mano da i ſudetti paſtorelli & dalle ſtatue del Tẽpio & delle due Piramidi. & con infiniti altri lumi ſi diede ſplendore alle gioie & a i criſtalli, & ſi acceſero diuerſi fuochi per l'Alpi, & ſimilmente ſopra le are de i quattro ſaſsi: talche parea che cacciate le tenebre, ſi foſſe congiunto vn nuouo giorno artifitioſo col paſſato giorno del ſole, ſenza interpoſitura alcuna della notte. Poco di poi in compagnia della Ducheſſa di Mantoua, di Madama Lucretia di Eſte, & della Principeſſa di Molfetta diſceſe dal ſuo appartaméto la Ducheſſa di Ferrara, accompagnata dal Cardinale Vercelli Legato mãdatole dal Papa, dal Cardinal Madruccio, che vi

era come perſonaggio dell'Imperatore, dal Cardinale di Coreggio, che come vicino à queſta Città, & amiciſs. di queſto Principe, vi ſi era trasferito, & dal Cardinale di Eſte. Eraui ſimilmente il Duca di Mantoua, à cui piacque di venire cõ la Sereniſs. cõ ſorte ſua ad honorare queſte nozze, il S. Don Franceſco d'Eſte, il S. Ceſare Gonzaga, il S. Veſpeſiano Gõzaga, & quaſi tutti gli altri SS. di quella caſa Illuſtriſs. il Cõ. della Mirandola, i Cõti di Nuuolara, & altri principali SS. & Caualieri, & molte Dame honoratiſſime. Haueuano il luogo loro appartato gli Ambaſciatori, che vi ſi trouarono in queſto punto, che furono di Polonia, di Vinegia, di Fiorenza, d'Vrbino & di Lucca, non eſſendo ancora arriuati gli altri. Stante l'apparato in queſta guiſa, il vederſi vſcire tre Maghe dalla porta del Labirinto, & tre dalla porta della Selua, & molti Maghi ſcendere giù quà & lá dalle roccie alpeſtri; & il vederſi gira re il Tempio, & i quattro Saſsi illuminati, & il vederſi per aria fuochi diuerſiſs. & ſimilmente il ſentirſi tuoni & terremoti ſtrepitoſiſs. tutto fu in vn'inſtante medeſimo. percioche nel gire che voleuano far queſte Maghe al Tempio, Amore violentó la ſua habitatione, & quei quattro ornamenti carichi d'are acceſe, che vi erano à i fianchi, & non ſofferſe che eſſe vi peruenisſero. donde è da imaginarſi

che da quella violẽtia cauſaſſe il terremoto,& che dal diſcẽdere de i Maghi deriuaſſero quei tuoni & quei fuochi,quaſi che haueſſero di quella maniera commoſſa & sforzata l'aria. Fatti quei cinque giri s'appreſentarono alle faccie de i riguardãti in luogo del Tempio,di cui non reſtaua diſcoperto altro che la cuppola, vn monte ſaſſoſo; ſopra cui erano paſtorelli co i lumi acceſi: & in luogo de i quattro ſaſsi illuminati dalle are,quattro grotti nudi & incolti,de'quali i due primi,che eranovicini alle due montagne, ſtauano aperti,& moſtrauano dẽtro la cauernoſitá. Le Maghe accorteſi di queſta tanta mutatione,dopo l'eſſerſi ſalutate inſieme, cominciarono co i geſti a far tra ſe le marauiglie.dãdo anche a gli altri molto da marauigliare. percioche erano vecchie decrepite,cõ viſi ſtrauaganti;& gozzi & poppe che pendeuano,& veſti fatte & poſte in doſſo in foggie diſuſate & ſtrane:tre delle quali erano giallazze,& tre altre di leonato ſquallido: & quelle veniuano dal Labirinto,& queſte dalla Selua.& ciaſcuna teneua vn ſuo fauorito animale cõ vna catena d'argẽto,che gli era al collo.Le tre gialle haueano vna Teſtuggine, vna Sfinge, & vno Struzzo.le tre leonate vna Tigre,vna Volpe,& vn Cocodrillo,& haueano queſti in delitie come animalucci gentili.Erano queſti animali compoſti di

modo,

modo,che oltre all'andar facilmente,il che è però da credere che foſſe d'inuentione difficiliſsima,alla corporatura, a i colori, & a i moti s'aſſomigliauano tanto al vero, che ſe non foſſe che il luogo & l'aſpettatione erano di coſe fittitie, ſarebbono ſtati creduti per veriſsimi. Poi che hebbero alquanto rimirato la cuppola del Tempio & le circoſtantie,fu la prima la Maga dalla Tigre,che con tuono aſpero proruppe in queſte parole.

Poi che il Tempio d'Amore,
Che in cima ſpunta fore, à noi s'aſconde;
Ne ſi dimoſtra altronde, & con noſtr'arte
Atterrar non ſi puó, tiriamci à parte,
E'habitiam queſta parte:
Per impedir, ch'alcun mai non vi vegna,
Et chi venir diſegna
Reſti pentito poi. Et detto queſto, fatto quattro paſsi verſò la Montagna,che è dalla deſtra a lei, & dalla ſiniſtra al Tempio intonó:

Surga qua dal profondo
Surga sù vn tremebondo hoſpitio a noi.

Et in quello la Maga dalla Sfinge ſi ritirò a parte, & le quattro Maghe che reſtarono nel mezo replicarono con voci ſtridenti,

Surga quá dal profondo,
Surga sù vn tremebondo hoſpitio a noi.

I Ma-

I Maghi parimente, ch'erano venuti nella piaggia,& ſtauano a piè del Monte poſto tra i quattro grotti, reiterarono le parole medeſime in accenti graui & baſsi, che pareua che veniſſero a pũto dal profondo. & ſu queſta,otto girandole, & altre ſorti di fuochi eccesſiui, che nella ſommità delle Alpi erano ordinatamente diſpoſte, cominciarono á ſcoppiare fiamme terribili; che in varij modi ſcorreuano in alto, per trauerſo, & per dirittura con viſta inſolita,&ſenza offendimento alcuno ne dello ſpettacolo, ne de gli ſpettatori. & à vn tempo iſteſſo ſcorſero diuerſi Demonietti ſopra montoni da vn capo all'altro da i ſopremi tetti,gettãdo fuoco per la bocca,per le corna,& per la coda & per il bidente che haueano in mano. Et quanto piu andarono moltiplicando gli incanti,tanto piu crebbero i fuochi, & la copia de gli ſpiriti. La Maga dalla Sfinge cominciò ancor eſſa in queſta guiſa.

O tu che'l mondo annuuoli
Aquilon rapidiſsimo,
Scendi giù velociſsimo,
Dá ſpirto a queſti fiati, che t'inuocano.
O nimbi, ó venti, ó nuuoli
Coſi il Sol, e il ſeren mai non vi nocano,
Coſi ſempre ſi nuuoli;
Nimbi ſu i voſtri

Po-

Potenti terghi
Portate i noſtri
Soaui alberghi.

Et eſclamando, proferſe queſti quattro vltimi verſetti, con l'auicinarſi alquanto alla Montagna ſiniſtra a lei, & deſtra al Tempio. Subito le Maghe ſubintrarono gridando con voci alte.

Nimbi ſu i voſtri
Potenti terghi
Portate i noſtri
Soaui alberghi.

I Maghi di nuouo riaſſunſero i verſi medeſimi. & ancora che queſta incãtagione haueſſe i Cori comuni, & le intẽtioni medeſime, i mezi nõdimeno erano aſſai diuerſi, & quaſi contrarij: che doue l'vna Maga volea che i ſuoi alberghi ſurgeſſero dalle viſcera della terra, l'altra deſideraua che i ſuoi veniſſero portati per aria da lontan paeſe, & diſcendeſſero giu a lei. coſi entrando eſſa a far le malie, quella dalla Tigre ritornando a parlare diſſe.

Col ſangue di Balena
Et con quello d'Hiena ambe le palme
Vngeteui, & le ſalme conquaſſate,
Et vna inanzi l'altra intorno andate
Con tanta feritate,
Che la montagna, e'il boſco fin dal centro

Ne

Ne rimbombi quá dentro
Tra i ſaſsi e'i bronchi ſuoi.
Surga qua dal profondo
Surga sù vn trembondo hoſpitio a noi.

All'hora le Maghe & i Maghi parimente in accenti ſtrepitoſi ridiſſero inſieme gli iſteſsi due verſi. Socceſſe dipoi la Maga dalla Sfinge, laquale ordinò le ſue fatturationi intonando così.

Co i dorſi riuolgeteui
A due a due piegandoui:
Et le braccia allargandoui:
Et tra voi gli animali s'interpongano.
Et tre volte moueteui
Co i capi in giù, ſi che a baſſo ſi pongano.
Tra tanto arie ſcoteteui.
Nimbi ſu i voſtri
Potenti terghi
Portate i noſtri
Soaui alberghi.

Et mentre le compagne la obidiuano col far quanto ella hauea impoſto loro, vociferando aſpramente ridiſſero in compagnia de' Maghi quelle ſue parole, che non ſenza miſterio doueano eſſer ſempre replicate dopo il fine di ciaſcuna ordinatione. Et il tutto ſeguitó poi per ordine di queſta maniera. la Maga dalla Tigre diſſe.

Diſcoſtate

Diſcoſtate le fiere
O nel cor aſpre et fiere; & fate vn cerchio
De le man, con ſouerchio diſpettoſo
Furor piu che amoroſo,
Che ſia ſenza ripoſo.
Poſcia corcate in giro i ventri a terra,
Et riſorte da terra
Fate proue di voi.
Surga quà dal profondo,
Surga ſu vn tremebondo hoſpitio a noi.

I due Cori riſpoſero congiuntamente queſti due verſi ſoliti. Poi la Maga dalla Sfinge diſſe,

Croco e' aconito tolganſi,
Et altre herbe fumifere,
Et ceraſte peſtifere,
Et ardan tutte, talche vengan cenere.
Et i capelli ſciolganſi,
Per ſcongiurar sì il rio figliuol di Venere,
Ch'egli & la madre dolganſi.
Nimbi sù i voſtri
Potenti terghi
Portate i noſtri
Soaui alberghi.

Et i due Cori replicarono, Nimbi cõ quel che ſegue. Diſſe tuttauia la Maga dalla Tigre.

I voglio vn'aſpra ſtanza,
Che ſia ne la ſembianza di tal faccia,
Ch'ogn'vn eſterrefaccia, & mandi fochi,
Et habbia per ſuoi giochi
Strepiti & gridi fiochi.
Fatto d'acciari, e di diamanti fiſsi,
Fin da gli vltimi abiſsi,
Oue Pluton più puoi
Surga quá dal profondo,
Surga sù vn tremebondo hoſpitio a noi.

Ridiſſero ſimilmente i due Cori, Surga col reſto che ne viene. la Maga dalla Sfinge dimandò coſi all'oppoſito.

I voglio vn dolce hoſpitio,
Con aſpetti, che tirino
A ſe quei, che li mirino;
Et che con canti & ſuon, che fuor dilettino,
Tenga coperto il vitio.
Ornati d'oro, & pien di fior ch'allettino,
Da l'vltimo ſolſtitio,
Nimbi sù i voſtri
Potenti terghi
Portate i noſtri
Soaui alberghi.

Riſpoſero i due Cori medeſimamente, Nimbi con quel che vien dietro. In queſto punto i fuochi, che

che le Maghe haueano fatti nel mezo della piaggia per arderui quelle herbe, & quelle ſerpi loro ſi dilatarono verſo la Montagna, che era dalla bãda della Maga dalla Tigre, in lunga riga: & fumõtarono fuochi altiſsimi con ſcoppij grãdi, varij & frequenti. Et in quella parte iſteſſa aprendoſi la Montagna, & ſurgendo dalla cima due Torri, che ardeuano ne i merli loro, & sfauillauano in alto & per ogni verſo, videſi dall'altra banda pur in quel tẽpo medeſimo mouerſi di ſopra l'alpe vna nuuola groſsiſſima, che come che il vento la ſpingeſſe, ſi andaua ampliando. la quale diuenne larghiſsima, & con tali ſgonfij & mouimenti, che parea che foſſe in tutto naturale, calõ giù. Et tanta fu la circonferenza, che preſe tutta quella ſponda dal ſommo dell'alpi, infino al piano della piaggia. Et nel calare lampeggiaua & tuonaua; & imitó alla fine il tiro & lo ſtrepito del fulmine. nel qual punto continuando ſimilmente dall'altra parte le fiãme fatte dalle Maghe, ne ſeguì vn ſubito & ſpauentoſo terremoto. Tra tanto le girandole, & altri varij groppi di fuoco; & le tumultuationi de i Demonietti riẽpiuano l'aria di tanti incendij, che coperchiauano tutta la viſta del Cielo: ſi che a tanti nõ poteano eſſere gli occhi baſteuoli: i quali erano ſimilmente trauiati quá & lá da i nuoui obietti del-

l'apertura del Monte, delle nubi, & delle operationi loro. Et tanto piu, poi che dalla banda, ou'era la Maga dalla Tigre, cominciaua si a vedere il terribile palagio, ch'ella hauea inuocato. il quale con l'altezza sua mostraua di soperchiare tutta la montagna, che si trouaua in quella parte. Et come questo si scorse dalla sommitá verso il piano, cosi all'incontro vn'altro palagio, che per l'opposito era delitiosissimo, quale a punto la Maga dalla Sfinge il dimandó, si andaua discernendo dal basso all'alto: secõdo che la nuuola, che giá toccaua terra, si sollenó & ristrinse a poco a poco dileguandosi poi con furia, & risoluẽdosi di lá dall'alpi senza piu esser veduta. Era la situatione di questo palagio, come se fosse stato posto sopra quella Montagna, & per modo che l'occupasse in grandissima parte. Et métre che queste cose giuano di volta in volta facendosi, le due Maghe in atto di parole familiari diceuano di parte in parte quello, che tuttauia si discopriua, L'vna diceua.

Vola su la fauilla,
Et scoppia alto & scintilla.

Dicea l'altra:

Le nubi giù lampeggiano,
Et dal supremo culmine
E' tratto a basso il fulmine.

L'vna

L'vna pur diceua.

Hor ſi comprende
Che l'edifitio aſcende.

L'altra da i ſuoi ſegni conietturaua in queſto modo.

Che il Palagio real cali hor augurio.

L'vna ripigliaua.

Ecco ſi ſtrugge
Il boſco, e'l monte rugge,
Et da la viſta fugge.

L'altra con vguale emulatione replicaua.

Ecco par che ſi veggiano
Fremer i venti, e' ogni montan tugurio:

L'vna proponeua tal partito.

Spogliamci nude, e'in forme giouinili
Cangiam queſte ſenili
Co i ſucchi de gli Eoi.

L'altra l'accettaua coſi.

Mutiamci oue feſteggiano.

Percioche, ceſſati che furono i fuochi, & ſcoperti affatto i due edifitij, ſi ſentirono dall'vno & dall'altro muſiche ſoauiſsime di canti & di ſuoni: al cominciar de' quali la Maga dalla Sfinge diſſe quel le vltime parole, che dimoſtrauano, che la dentro ſi ballaſſe & feſteggiaſſe. Et conforme alla petitione d'ambe le Maghe, il palagio di diamanti hauea

mu-

muſiche ſtrepitoſiſsime, ma però con molta armonia. di voci & ſtromenti dolciſsimi erano quelle del palagio delle delitie. Et quantunque poi ſi faceſſero varie trasformationi in faccia de i riguardanti; parue nondimeno che la modeſtia comportaſſe, che queſta conuerſione delle Maghe vecchie, che ſi mutarono in aſpetti giouinili, foſſe più al propoſito dētro da quegli alberghi, che nel pulpito. entrarono dunque dentro dicendoſi dall'vna banda.

Al fin quá dal profondo
E' ſorto il tremebondo hoſpitio a noi.

Et dall'altra.

Nimbi co i voſtri
Potenti terghi
Ci date i noſtri
Soaui alberghi.

Et laſciarono i loro animali dinanzi alle porte, per le quali erano entrate: percioche tre n'erano nell'edifitio della deſtra, & tre in quello della ſiniſtra. Et continuando le muſiche, gli ſpettatori cōtemplarono tra tanto le differentiſsime bellezze dell'vna & dell'altra habitatione. Il Palagio della Maga dalla Tigre & delle due compagne corriſpondendo alla preghiera ſua, hauea tutta la facciata a punte di diamanti, & le cornici & il contorno

torno d'acciaro, che rendeuano due ſorti di luſtri di acutezza & chiarezza ineſplicabile. Et nelle due parti eſtreme ſuſtentaua due belliſsime torri. & tra le merlature erano torchi in guiſa di facelle, ſi come ve n'erano altri parimente ſoſtenuti dalle ſtatue finte di bronzo & di marmo, che ſtauano in tre nicchi compartiti nel mezo della facciata, & a baſſo ancora tra le colonnate. percioche le porte haueuano dalle bande le colonne, & ſoſteneuano in cima altre ſtatue, che pur teneano i lumi di quà & di lá cõ le mani. per modo che due ſtatue veniuano ad eſſere ne i due voti, che reſtauano tra porta & porta: & ad eſſer di quà & di là da quella di mezo. & perche ſei erano le colonne, altrettanto furono le ſtatue che loro ſopraſtauano. A baſſo reſideuano Plutone & Proſerpina. Sopra le colonne della prima porta l'Iracõdia & la Soperchieria, imitate a i geſti, al fuoco, & all'arme, che haueano appreſſo. Sopra quelle della ſeconda la Simulatione col mantello tirato a meza la faccia: & la Falſità col raſoio tenuto di naſcoſto. Sopra quelle della terza l'Infedeltà cõ vn groppo, & vn paio di forfici: & la Perditione con vn nodo al collo. Empiua il primo nicchio la Soperbia con le corna: il ſecondo la Cupidigia con la lupa: il terzo l'Inuidia co i denti in vn ſerpe. L'altro palagio moſtraua d'imi-

d'imitare alquanto il ſettizonio di Settimio, ſe nó che non era che di tre volti, & haueua tre ordini di riſalite, in modo che formauano tre facciate. La prima in ſul piano nelle due eſtremità haueua Pluto & Rhea, che ſono Deità delle ricchezze, & della terra. & formaua nella cornice diuerſi ſcherzi, & giuochi di fanciulletti: & ſopra di eſſa hauea piedeſtalli, con vaſi pieni di fiori di guiſe & colori diuerſi. Et ſedeuaſi nell'vna punta l'Ocio, & nell'altra il Sonno con alcune figurine, che rappreſentauano quei che ſogliono fingerſi per circonſtanti loro. L'altra facciata, che era piu all'indentro, hauea vna porta in mezo, & quattro nicchi due per banda; dentro a i quali ſtauano quattro ſtatue indorate co i lumi: & erano la Giouentù, la Sanità, l'Abondanza, & la Proſperità dinotate co i fiori, col gallo, con le ſpiche, & col roſtro. Et di ſopra vagheggiauaſi vn belliſsimo corridore, che in vece di ballauſti era tutto fatto a Termini, & ſoſtentaua due diſſolute Allegrezze ó Hilarità che vogliamo dire, le quali vi ſtauano pur co i lumi, ma d'vn certo modo, chè parea che voleſſero balzare da quei Termini. La terza facciata ſi ſpingeua tuttauia più in dentro, & era fatta a loggie, con proſpetti, che fingeuano arie & caui lontaniſsimi. & ſopra la loggia ſtauano piu teſte bizzarre, che da

lunghi

lunghi colli risorgeuano mandando dalle bocche fuochi di varie guise: & pigliādo in mezo vno che hauea la faccia humana & era nel resto tutto mostruoso. Nel piano di quella loggia appariua vn giardino bellissimo, cinto da colonne di mischi oscuri; & vna Fiera standoui ritta nel mezo pareua che con le poppe formasse vna fontana. I contorni, i fregi, i capitelli, le basi, & altri luoghi cōmodi parea che fossero contesti di rubini, zafiri, & smeraldi, & d'altre pietre pretiose di colori diuersi. Poco si stette in su l'ammiratione di questo nuouo pulpito, & in su l'vdire l'armonia, ch'indi vsciua. perciochè nuoui apparecchi, & nuoue occasioni tirarono a se con inopinata celerità gli animi di ciascuno. Erano questi, che diedero principio di nuouo spettacolo, i sei caualieri destinati ad essere i Mantenitori, cio è il signor Guido Bentiuoglio, il sig. Luigi Gonzaga, il sig. Annibale Bentiuoglio, il Conte Camillo Montecuccoli, il Conte Palla Strozzi, & il sig. Alessandro Andrasi: concertati co i sei principali colori, toltone il giallo per rispetto dell'oro, di che tutti si seruirono in gran copia. & preserō perciò il nero, il bianco, il turchino, il rosso, il verde, & il morello. Et vestiti ricchissimamente del loro proprio colore schietto, che era tutto carico d'oro, & con pennacchi in conformità

ſuperbiſsimi ſe ne veniuano a piè con le viſiere alte & con gli ſcudi imbracciati, ciaſcuno de quali haueua nel mezo vn motto riſpondente al colore & all'intentione di chi il portaua. Hauea il Nero, CONSTANTI PECTORE: il Biãco, AEQVALI FIDE: il Turchino, DVCENTE SYDERE: il Roſſo, PROFVSO SANGVINE: il Verde, APERTO MARTE: il Morello, INTERIORI ANIMO. Il Sig. Guido veſtito tutto di nero hauea particolarmente ſopra la celata vn'Atlante, che reggea il mondo ſopra le ſpalle con quel detto, MAIVS OPVS MOVEO. come che foſſe maggior impreſa il cercare ch'egli facea di corriſpondere con le operationi al vaſto animo ſuo per honor di Dama, ó in ſeruitio del ſuo Principe, che il ſoſtenere il mondo iſteſſo. & cõ queſto ancora ſi confacea la fermezza moſtrata per l'inſcrittione dello ſcudo, & per la vnione di quel colore. & ſi come egli combattendo aſſentitamente & con ferocitá & gratia ſi ſegnalò col ſuo appartato concerto, coſi ciaſcuno de gli altri Mantenitori alla leggiadria, alla brauura, & all'accortezza moſtrò quãto foſſe degno del luogo & del motto, che s'hauea preſo. Il Sig. Luigi era il Verde, & ſi col colore, come con l'eſpoſitione del concetto dichiaró con molto garbo di voler farla fuori veracemente alla ſcoperta, & a tutto tranſito.

Il

Il Sig. Annibale, che fu il Bianco non volse tralignar punto dal titolo & color suo: percio che la purità & equalità della bianchezza il mostrauano d'vn costantissimo & sinceriſsimo proponimẽto. Il conte Camillo essendo il Rosso dinotaua al colore, & alla nota del breue, che la risolutione sua s'estendeua tant'oltre, che ne' casi d'honore profõderebbe il sangue proprio. Il conte Palla per esser il Turchino non meno col colore ceruleo, che con la positura delle parole significó, che piglierebbe sempre quel diritto & honorato camino, alquale la stella sua il chiamasse. Il Sig. Alessandro come quegli che era il Morello per assimigliarsi al color del core, & imitare la sua proposta, facea conoscere quanto la lealtá & seruitù, che era in lui, venisse dall'interno dell'animo. Giua inanzi a passi lenti & tardi & con aspetto altero la Fama, che li conduceua al Tempio d'Amore. Questa Fama hauea gli orecchi, le bocche & gli occhi & le penne oltre le due grandi ali di Gigantessa, come è a punto descritta. & in particolare gli occhi erano disposti in guisa, che per li lumi congegnatiui dentro faceuano l'effetto del viuo. & quel che è più si come si dice, che pian piano ella si và estollendo, & di picciola diuenta altissima; cosi questa entrò di grandezza di diece in dodeci piè, & nell'andar per il

campo del teatro ne crebbe da circa sei, ingrossan do similmente tutta a proportione. & nell'arriuare mosse il capo con grauitá, & girò posatamente gli occhi & la faccia verso la destra & poi verso la sinistra, commouendo infinitamente quei che la mirauano. & poi che douea hauere la voce di metallo, mandó dalle sue bocche il suono delle trõbe, che fuori d'ogni aspettatione rimbombò improuisamente d'ogn'intorno. Raddoppiossi la vaghezza delle viste all'apparire, che fecero le sei Maghe tramutate in sei bellissime giouani, vestite di broccato d'oro con maniche larghe di veli di seta & d'argento sottilissimi con frangie d'oro, & burichetti di tabì turchino & d'oro, & con acconciatura di testa tanto piu compariscente, quanto che viueuano ancora nella memoria quei capelli canuti & horridi, & quei berettini, & cuffiotti che haueuano quando erano vecchie. si come la rugositá di quegli altri visi rendea tanto piu leggiadra la delicatura di questi. Vscite fuori delle porte loro, & mandati verso le grotte gli animali, che al limitare le attendeuano, dirizzarono gli occhi verso i sudetti Caualieri. Et la Maga dal Cocodrillo voltatasi alle compagne parlò su questo termine.

Sorelle

Sorelle mie, biſogna prepararſi
Per impedir, che quei
Che di là vengon verſo queſta piaggia,
Non arriuino al Tempio.
Che poi che Amor non degna
L'ingreſſo noſtro, è da tentar ogni opra
Perche non ſi dimoſtri ad alcun'altro.

Et accennando tutte che la propoſta foſſe molto cõueniente, percioche era anche cõforme a quello che la Maga dalla Tigre hauea detto che douesſe farſi, la Maga dalla Volpe ſeguitata dalle altre andò verſo i Caualieri, a i quali diſſe.

Caualieri voi ſete fuor di ſtrada.
Non vedete quell'erta
Pendice, che naſconde
A gli occhi voſtri il Tempio, ch'á la cima
Riluce, & non altroue?
O metter ali, ó ruinar biſogna.

Et quella dalla Sfinge coſi ſottentrò.

Caualieri venite quà con noi.
Honorate con gli alti aſpetti voſtri
Queſto noſtro humil tetto.

Ne quella dalla Teſtuggine mancò di perſuaderli col mezo delle comodità, dicendo loro.

Deh ripoſate alquanto,
Godete fin che'l tempo ve'l concede.

Sem-

Sempre s'ha copia di trauagli & pene.

Et perch'essi non abbadauano alle parole loro, cercarono col far che subito si giubilasse dentro dal palagio delitioso di trattenerli: & cosi sentendosi vna melodia soauissima, la Maga dalla Sfinge tornò a dire.

Sentite come ogn'vn dentro gioisca,
Sentite il canto, e'l suon; sete si fieri,
Che ricusar vogliate
L'affettuoso inuito?

Et mentre mostrauano di fauellare coi Caualieri, & di far loro vezzi con diuersi atti lusingheuoli; vsciua dal corridore posto nel mezo vna musica, che per hauere le Viole & esser di voci alte & chiare & composta di maniera che per il più proferiua le parole distesamente senza romperle, faceua assai ben intendere il concetto, il qual era questo.

O voi di bella polue
Et di dolce sudor bagnati & tinti,
O voi, ch'Amore a questa piaggia ha spinti,
Perche vostro camin quá non si volue?
Il monte che girò mái non si solue,
Si che il Tempio si scopra,
Se prima non s'adopra
Il mezo di noi Ninfe,
Che con soaui & chiare fiamme & linfe

Gli

Gli amoroſi penſier guidiamo a l'opra.
Entrate quà tra riſo & canto & feſta:
Doue non ci funeſta
Dolor, ne penſier egro,
Ne deſio ingordo & ſtolto.
Doue giamai non verna.
Doue la mente è vota, e'il ſenſo ſciolto:
E'il ciel ſereno e'allegro:
Et Primauera eterna:
Et ſempre freſca guancia, & gioia interna.

Ma veggendo la Maga dal Cocodrillo, che le corteſie non giouauano punto, percioche già eſsi al ſembiante & a i geſti moſtrauano di non curarle, & cominciauano a mouer i paſsi verſo il Tẽpio, ſi riſoluette di far cõ la forza & col tradimẽto quello che con l'occulto artifitio non gli hauea potuto ſoccedere. & per tanto ordinò coſi a quella dalla Tigre.

Poi che non giouan le luſinghe, mentre
Le compagne li tengono a parole
Tu ſpingi a l'improuiſo
I Moſtri addoſſo a loro.

All'hora i Caualieri, che prima haueano dubitato di qualche inſidie, ſentito il furore de i Moſtri che gli aſſaliuano, ſi voltarono rapidamente contra di loro. Queſti erano ſei Moſtri, che tutti mãdauano

fuori

fuori diuersi fuochi. Due Chimere che dalle boc-che gettauano fauille: due Centauri con mazze & scudi che d'intorno ardeuano: & due Serpenti terribili di due teste & di sei piè, che con quattro andauano, & teneuano i due anteriori tanto eleuati & si fattamente li maneggiauano, che parea che volessero auentarsi a i Caualieri per intaccarli nel viso. & faceuano vscire con le linguette loro piu lampi. Da i tre spatij assai ampli che restauano dalla destra tra il Tempio & l'Edifitio per esser due grotti nel mezo dell'vno & dell'altro, vēnero vna Chimera, vn Centauro, & vn Serpente. da gli altri tre spatij situati nel modo medesimo vennero gli altri tre Mostri con l'ordine istesso. I caualieri impugnati gli stocchi, & seruendosi de gli scudi loro, & inuiatisi prontamente contra queste si fatte bestie, mostrarono tanta arditezza, che le fecero andar ritenute. la onde la Maga dal Cocodrillo ó come piu maluagia, ò perche hauendo ella consigliato le compagne a soperchiare quella honorata compagnia, era anche in maggior ansietà, & fortemente dubitaua dell'eccidio loro o almeno di qualche sinistro successo, animó le altre con queste parole.

I Mostri son fugati.
Su tosto immantinente

Mutia-

Mutiamo i Caualieri
In ſaſsi, in ſpechi, in fonti, & in arbuſti,
Se non, ſiam ruinate.

Et operò artificioſamẽte chè in ſu'l pũto, che i Moſtri ſi ritirauano, i Caualieri foſſero conuertiti in queſte guiſe. Il Nero giunto al vacuo ch'era fra il Tempio & il primo grotto, fu tramutato in vn trõcone, da cui ſorgeuano due rami in luogo delle due braccia, che il Caualiero nel trasformarſi ſolleuó in alto. Il Bianco fu inghiottito dal grotto vicino che s'aperſe, & gettò fuoco, col quale il tiró a ſe. il Turchino ſeguitando la ſua fiera entrò nella ſpelonca del ſecondo grotto, la quale ſubito ſi chiuſe. & tutto queſto auenne dalla banda deſtra in vn tempo medeſimo. Altrettanto ſocceſſe dalla ſiniſtra pur in queſt'inſtante, perche il Roſſo diuentó arbore, il Verde fu tranguggiato dalla fiamma, & il Morello rimaſe conuerſo in ſpelonca. Poſcia partite le Maghe, & reſtati gli animi di quei del Teatro tutti ſoſpeſi, ſi fecero duplicate muſiche ſi di voci & di ſtromenti ſoaui nel palagio delitioſo, come di ſuoni ſtrepiteuoli nell'altro. Poco di poi le tre prime vſcirono dalle porte dell'vna banda, & le altre dalle porte dall'altra, ſignificãdo all'elettione delle porte i nomi loro per riſpetto de gli animali, che eſſendo reſtati dinanzi a i limi-

tari, haueano fatto conoſcere qual foſſe la propria ſtanza di ciaſcuna di eſſe. & hora tanto piu ſi diſtin gueuano, poi che ſecondo che conuerſero quei Ca ualieri, giunte in caſa ſi preſero diuerſe bande di ſe ta & d'oro. & quella che hauea tramutato il Nero la tolſe nera. quella dal Bianco bianca. quella dal Turchino turchina, & coſi di mano in mano fece ro le altre. & in ſegno delle hauute vittorie le te neuano legate al braccio ſiniſtro, ſi che ſtauano magnificamente ſuentolando. Apparendo eſſe di queſta maniera, la Maga dalla Volpe diede loro queſto auiſo.

Fatto ho ſpiar da i Maghi
Se piu vengan guerrieri a queſto Tempio.
E' intendo che con l'Idol di Diana
Ne vengono parecchi.

A cui riſpoſe quella dallo Struzzo.

Mutiamli in animali, in frondi, ó in ſaſsi.

Et vi fu ſubito oppoſto da quella dalla Volpe in tal maniera.

Queſto non ſi puó far, perche Diana
Li ſaluerebbe da gli incanti noſtri.

Qui la Maga dalla Tigre preſe tal eſpediente.

Torniam piu toſto ne i lor primi viſi
I Caualier mutati:
Et con la forza andiam contra la forza.

Et

Et non piacendo ció a quella dalla Teſtuggine, le fece queſto interrogatorio.

Et ſe i nimici foſſero piu forti?

Soggiungendo

Deh ſtiamoci a goder queſti ripoſi.

Ma ſubito vi s'affacciò la Maga dalla Tigre. replicando.

Chi non ha cor non opri.

Et quella dalla Teſtuggine.

Il troppo cor ruina.

Et l'altra.

Meglio è ben ruinar, che mal giacere.

Tra cui la Maga dalla Volpe s'intromiſe & diſſe.

Sì, quando non vi foſſe altro partito.

Et che vuoi che ſi faccia? Diſſe la Maga dalla Tigre. & ella.

I vò, che poi che fieno i guerrier noſtri
Azzuffati con quei, che quá verranno,
Subito li facciam con qualche fraude
Diſtaccar dal conflitto, e'in guiſa tale,
Che a diſperder ſi vadan nella Selua,
Ouer nel Labirinto.
Tu ſmorza alquanto la tua ardente voglia.
Et tu rauuiua il tuo gelato ſangue.
Temprate inſieme i diſcordanti humori.
Laſciate a me condur tutta la treſca.

Confirmarono & cõmendarono tutte queſto parere: ſi come a i ſuſurri, & al moto del capo ſi potè conietturare. & fra l'altre quella dalla Sfinge non ſolo il lodó, ma dimoſtró ancora quanto beneficio ne poteſſe ſoccedere: & in ogni euento qual riſolutione foſſe poi da farſi. & quel che vi aggiunſe del ſuo fu queſto.

Anzi di queſto modo tutti quei
Che reſteran perduti
Dipoi ſaranno gli amatori noſtri,
Et ſempre ſeco haurem vita gioioſa..
Et ſe verrancia noia,
Potrem poſcia cangiarli a voglia noſtra.

Ne coſi toſto hebbe finito di parlare che ſi vdì rimbombare la Fama, la qual aggiungendo marauiglie a marauiglie mẽtre che le coſe paſſate ſi andauano facendo, era ita in sù tra il Tempio & la coſta alpeſtre in modo tale, che era parſo che vi foſſe volata: & ſalì tanto alto, che col capo toccaua alcuni nuuoletti eminenti ſopra il grotto, che ſorgeua nel mezo della facciata dell'Alpe, talmente che veniua ad eſſer diritta al Tempio, nella cui cuppola parea che aggiungeſſe co i piè. Et coſi oltre che verificauaſi ch'ella habita nel ſommo de i tetti, & che col capo puo ficcarſi tra i nuuoli, fu veriſimile che eſſendo vigilãtiſsima & oſſeruatrice & riportatrice

tatrice delle cose degne di notitia si fermasse quiui, potendo & dalla natura del luogo & da i veduti casi de' suoi seguaci, far concetto d'altri grandi & insoliti successi. Al rimbombo della Fama comparue per la porta del Teatro il trionfo di Diana con sei Caualieri á piè, la quale era vn'Idolo di marmo tocco d'oro in alcuni luoghi della vesta fatta da cacciatrice, cõ l'arco nell'vna mano & gli strali nell'altra: & con tre teste, la destra di cane, la sinistra di cauallo, quella di mezo d'huomo rustico con la barba. era posta sopra vn triangolo formato con caui & rilieui molto vaghi, & tirato da due pantere. & perche ella triõfaua delle due sue auersarie, che sono Venere & Pallade: per esser l'vna ripugnante alla virginità, l'altra all'habitatione delle selue, sopra la base del triangolo erano le spoglie del figliuolo di Venere, il quale è la sola forza della madre, & dietro all'idolo caminauano legati cinque Satiri come nimici della pudicitia. & haueano nelle destre loro eleuate le armi di Pallade: portandone ciascuno vna di esse. & erano la corazza, la celata, lo scudo di Gorgone, l'hasta & la ciuetta. & nella punta dell'angolo anteriore era affisso vn breue con tal motto SEMPER IDEM. quasi che i Caualieri che la seguiuano dinotar volessero, che si come ella cõ tutto che habbia tre forme

& tre ſituationi ſia ó in cielo,ó in terra,ó nell'abiſſo è peró vna iſteſſa,coſi eſsi in ogni ſorte di fortuna ſaranno ſempre i medeſimi verſo la dõna loro: o pur anche verſo il lor Principe. ò che ſi come ella in tutti i verſi è perpetuamente crudele, coſi habbiano collocato l'amor in donna, che non laſci mai l'inueterata & continua ſua crudeltá. Mentre queſti Caualieri marchiauano verſo il Tẽpio, le ſei Maghe, che erano entrate, vſcirono in compagnia di ſei Maghi principali veſtiti di broccato in habito lungo & ſpacioſo & di gran maeſtá & richezza. i quali erano il conte Fuluio Rangone, il conte Hercole Eſtenſe Taſſone, il conte Antonio da Thiene, il conte Scipione Sacrato, il ſig. Marco Antonio Giliuolo & il ſig. Vicenzo Fliſco, che perche il luogo finto vna piaggia ſolinga non comportaua forma propria di ſteccato, furono introdotti per accompagnare i Mantenitori, & poter poi ancora, come riceuitori di Caualieri eſterni, eſſere co' i Venturieri. tal che ſotto queſta coperta ſeruiuano in effetto per Maeſtri di campo. Le Maghe tenendo vna bachetta d'oro per ciaſcuna, girono di lungo a percotere i due tronconi & i quattro grotti. Balzarono incontinente i Caualieri in ſu la piaggia: i quali alle percoſſe delle bachette fatte a vn momento medeſimo furono

ricon-

riconuertiti nell'eſſer loro di prima. & poi che le Maghe gli hebbero acceſi al combattere, abbaſſan do ad eſsi le viſiere, & ordinãdo che i Maghi ſeruẽti preſẽtaſſero le picche & i Maghi principali giſſero ſeco, il che eſſequirono prontamente, il Triõfo andó a poſarſi verſo il Labirinto. Et i Caualieri Vẽturieri, che erano il S. Borſo Trotto, il S. Franc.° Caſtelli, il Sig. Bartolomeo Proſpero, il S. Giulio Marzi, il ſig. Gio. Franceſco Franco, & il ſig. Aleſſandro Canani, portando l'armi con che doueano combattere, ilche fecero gli altri ancora; & veſtiti ſontuoſamente & con pennacchi richiſsimi, ſi come tutti gli altri, che andarono venendo, furono in diuerſe maniere concertati con ſpeſa & tilatura infinita, ſi ſpinſero anch'eſsi inanzi. & coſi fu attacata la pugna. & rotte le picche poſto mano a gli ſtocchi ſi menarono parecchi colpi. & veggendo le Maghe che il conflitto ſeguitaua, ne eſſendo certe da qual banda doueſſe ſpirare la vittoria, percioche cõbatteuauo tutti coraggioſamente, ne per anche s'inclinaua punto ne dall'vna parte ne dall'altra, deliberarono di mãdar ad eſſecutione quello che già era ſtato ricordato dalla Maga dalla Volpe. la quale perció moſſaſi & fatto che le catene de i Satiri, che erano legati all'Idolo di Diana ſi diſcioglieſſero, cauſó che eſsi gettate a terra le armi

mi di Pallade ſe ne fuggiſſero rapidamente, parte verſo il Labirinto, parte verſo la ſelua. per modo che tre de i Caualieri ſi voltarono a perſeguitarli verſo l'vna banda oue correuano, & tre verſo l'altra. & entrando i Satiri nella folta de i boſchi, i Caualieri ſimilmente v'entrarono, & iui reſtarono perduti. I Mantenitori che ſi trouauano hauer vbidito alle Maghe & dall'vna banda erano reſtati nell'incanto conceputo dalle trasformationi, ne poteuano perció conoſcere ſe gli abbattimenti foſſero con querela ragioneuole ó ſenza, & che dal l'altra godeuano di trouarſi in luogo oue haueſſero a ſtar ſempre in sù l'armi & far di continuo diuerſe proue contra Caualieri diuerſi, con lieto core ſi accompagnarono & rimaſero con ſeco. Il Nero andò con quella dalla Teſtuggine, il Bianco cō quella dalla Sfinge, il Turchino con quella dallo Struzzo, il Roſſo con quella dalla Tigre, il Verde con quella dalla Volpe, & il Morello cō quella dal Cocodrillo. & le tre prime co i lor Caualieri andarono nelle ſtanze ſolite della banda deſtra, & le altre tre s'inuiarono parimente co i loro verſo quelle della ſiniſtra. Tra tanto l'Idolo fu tirato dalle Pantere nel Labirinto. dentro del quale era appreſſo alla Piramide vna muſica di tante voci & ſtromenti tali, che ſi facea beniſsimo ſentire con

tutto

tutto che foſſe ſoauiſsima. & ſecondo che l'Idolo vi fu condotto diede fuori improuiſamente con ſomma ricreatione di ogn'vno. Era all'incontro vn'altra muſica nella Selua appreſſo l'altra Piramide, che quando riceuea il trionfo che vi giua, mandaua vno ſtrepitoſo ſuono da fiato. percioche ſecondo che i trionfi de i Caualieri entrauano hora nel Labirinto, hora nella Selua: coſi hora in queſto & hora in quella ſi faceuano muſiche di natura tãto diuerſe, che furono ſempre differentiſsime.

Entrò dipoi nel teatro il trionfo delle Amazoni, che erano due guerriere veſtite, & armate nella maniera che ſe ne legge. & ciaſcuna hauea vno ſtẽ dardo: nell'vno de' quali era ſcritto, SI FIDVS. nell'altro CVR SAEVA? quella dal Si fidus conduceua vn'huomo ruſtico conuerſo dal ventre in ſu in vn cane. l'altra tenea ancor eſſa vn'altro huomo conuerſo medeſimamente dal mezo in ſu in vna tigre. & dietro loro veniuano due gran Ciclopi carichi di varie inſegne, che ſignificauano vittorie ottenute. I Caualieri autori di tutto queſto erano a piè, il ſig. Franceſco Perondello, il ſig. Hippolito Specia, il ſig. Iacomo Caualetto & il ſig. Camillo Riccio, che per quello che da i moſtri & motti ſi vedea aſſai chiaramente, voleano dinotare, che quanto eſsi erano fedeli, tanto la donna loro ſi

trouaua crudele. La Fama riguardādo questo nuo uo spettacolo per annontiarlo diede gagliardamente il segno dato prima, & che andò poi sempre dando di volta in volta. & all'hora vscirono le Maghe dalle porte consuete, tenendo ciascuna di esse il suo Caualiero per mano. & date le picche da i deputati Maghi, ne seguì la battaglia, che poi che fu ridotta a ferrati colpi di stocco, la Maga dal Cocodrillo scoperta la testa di Medusa & appresentatala all'aspetto de i Venturieri li fece restare attoniti. nel qual punto i Mantenitori parimente cessarono dal combattere. & di subito tutte le Maghe scendendo dalla piaggia s'auicinarono gratiosamente & con visi affabili a quei Caualieri rimasi incantati, & li condussero verso la grande armonia che veniua dalla Selua, oue andarono a dispergersi: & dietro ad essi seguitarono le Amazoni co i mostri & Ciclopi loro. Al suono delle trombe della Fama fecesi dipoi vedere il trionfo delle Ninfe trasformate, l'vna in Melarancio co i pomi d'oro, l'altra in Quercia con le ghiande d'oro, & erano le foglie conteste cō seta & arte sottilissima, col motto bipartito a punto come quello della precedente impresa. percioche attorno al fusto del primo albero era vn breue che conteneua NVLLA AFFABILIOR, & attorno al fusto del secondo erauene

vn'

vn'altro inſcritto NVLLA CRVDELIOR. i Caualieri che a cauallo le ſeguitauano, furono il Caualier Taſſone, il S. Hercole Giliuolo, & il S. Gio. Battiſta Trotto, i quali dimoſtrauano che ancora che all'aſpetto la donna loro foſſe humaniſs. era non dimeno di dentro aſpriſsima. & fingeuaſi che queſte due Ninfe per qualche magico accidente foſſero diuenute tali. Tre de' Mantenitori vſcirono dalli ſpatij che erano tra i grotti, con le ſopraueſte de i caualli ſuperbiſsimamente concertate, ne meno vaghe & ricche erano quelle de i preſenti Venturieri, & de gli altri che di mano in mano vennero a cauallo. & affrontati che ſi furono inſieme, dopo l'eſſerſi a ſtrette & furioſe trappaſſate toccati ſu con ſofficiente numero di colpi, quattro Seluaggi vſcirono della Selua & con groppoſi & lunghi baſtoni ſi miſero ò per sfrondare quei due alberi, ó per rubarne i pomi & le ghiande d'oro. & alle prime percoſſe vſcendo voci miſerabili dal tronco di mezo, che rappreſentaua vna teſta conuertita, i Venturieri dirizzati i caualli alla volta loro, li costrinſero a laſciar l'impreſa & a ritirarſi la donde erano vſciti. & perſeguitandoli per mal trattarli, andarono nella comune prigionia. & a ſuono di muſiche vi capitarono medeſimamẽte le due Ninfe. Il ſignor Cornelio Bentiuoglio a cauallo a viſo

ſcoperto, col morione in teſta & lo ſcudo in braccio, ripercotendo l'aria vn ſubito & furioſo ſuono della Fama, entró ſolo & a punto nella foggia de i Caualieri di quei tempi che andauano cercando venture. & tanto più che il trionfo della ſua dama molto accompagnaua queſta ſua intentione. Staua vna ſtatua dorata, che era l'imagine d'vna donna graue ſopra vn Rinocerõte, dietro a cui ne veniuano due altri, & l'vno portaua vna terra cinta di terrapieni & belloardi, che tutta ardeua, l'altro ſoſteneua vn caſtello con quattro torri a gli angoli & vn torrione nel mezo. & ſi come i Rinocerõti erano tutti carichi di diuerſi trofei di rilieuo, & grauati d'oro che pendeuano loro da i fianchi: coſi al capitello, ſopra cui era la detta imagine, ſe ne vedeano attaccati molti altri. & in ſu'l piano dalla deſtra era la celata di Pallade, & dalla ſiniſtra il pomo di Venere: in dimoſtratione ch'á lei erano cõſacrati tutti quei cõquiſti: & anche cedeuano le due prime Dee l'vna di bellezza, l'altra di valor incõparabile. queſto Caualiero ò che moſtraſſe d'hauer ſuperate quelle fiere & poi caricatele di quelle due machine, lequali ó haueſſe tolte cõ l'armi a chi prima le hauea, ò voleſſe che dinotaſſero le proue ſue, ó pur che intendeſſe per il caſtello gli antichi fatti di guerra & per la cittá i moderni:

come

come che sia, ci facea conoscere che la donna sua hauea il colmo d'ogni eccellenza, & ch'era degna che tutte le opere glorioſe foſſero a ſuo honore. Et ch'egli particolarmente hauea dedicato a lei ſe & tutto ciò che faceſſe. la onde il motto infiſſo nel la parte anteriore del capitello abbracciaua queſte circonſtanze con queſte due ampliſsime parole, VNI OMNIA. combattendo egli vigoroſamente, & con prontezza & con quel ſenſato termine che conueniua a quella ſorte d'armi; ſaltó fuori della ſelua vn Caualiero a cauallo, che correndo verſo la detta imagine che s'era fermata appreſſo al Labirinto, parue che alzaſſe la ſpada per ferirla. & in quell'inſtãte il Venturiero girandoſi contra di lui, nel venir che fecero inſieme alle mani diſparuero ſecondo il ſolito, ſecondo il quale entrando il trionfo le muſiche ſottentrarono. Sottentró ſimilmente, non ſenza il ſolito rumore della Fama, il trionfo del Griffone, che ſtaua dentro d'vna nuuola: laquale al primo apparire non daua ſegno d'altro che di ſe ſteſſa, ma giunta nel mezo s'apperſe alla ſprouiſta & tanto s'abbaſsó, che ſi vide in eſſa il Griffone, che tra le ali reggeua vna figura di marmo candidiſsimo, che non hauea che il capo & il petto. ſopra cui pendeua vn core di porfido legato ad vna catenella, che gli era attaccata al collo, & ſeruiua

di

di monile . nel roſtro dell'augello era il motto; HOC SCIAT ILLA. cioè che ella ha rapito il core all'amante ſuo.ó che egli gliel'ha dato ſpontaneamente;ò pur che eſſo non cerchi altro fregio al petto, che il vincolo & mantenimento della fede ſignificata per il core:ſi come la catena per la forma circolare dinota oltre al legame vna perpetua conſeruatione.ó pure che ama veracemẽte,ſi ch'è tale di dentro qual ſi moſtra di fuori. & l'apertura della nuuola riſponde ancora a queſto ſentimento.

Vennero a piè con queſta inuentione il ſig. Paolo Antonio Trotto, il ſig.Agoſtino Arienti, il ſignor Franceſco Betto,& il ſig.Hercole del ſig.Franceſco Putti .& mentre che faceuano co i Mantenitori il debito loro, ſi vide & ſi ſentì da vna delle torri del palagio d'acciaro vn lunghiſsimo corno ſonato da vn Mago . & in queſta le Maghe diſceſero nello ſteccato, & con maniere gentili menarono nella ſelua i Venturieri che erano ſtati incantati da colui .& dentro tra diuerſe armonie furono col Griffone loro allegramente riceuuti . Et riſonando la Fama ſoprauenne à cauallo il ſig. Gio.Tomaſo Saracco , che hauea il trionfo dell'Amor contrario: ſignificato per due rote l'vna inanzi l'altra,ch'erano tirate da quattro , che haueano le teſte di Delfino. forſe perche queſto animale è poſto per l'adulatione

latione che è l'amor finto. quasi che la sua donna non l'ami, ò se pur paia che l'ami, che in effetto finga d'amarlo. & sopra il piano, che era tra le due rote staua vn vaso all'antica stretto di bocca, dal quale sorgeua vn lungo ramo di vite secca attorniato dall'edera: donde anche si conosceua l'vno amor viuace & l'altro estinto. & di quà & di là erano due corni di douitia l'vno pieno di fuoco chiarissimo, l'altro di fumo densissimo, che era profumo. & al piè di questo albero era il motto che diceua, QVO MAGIS INSEQVOR. alludendo alle due rote, la prima delle quali è come la cosa amata, & quella che la segue è come l'amante. ma perche sempre che quella che la segue si spinga oltre, quella che le è inanzi vá ancor essa, tal che non è mai raggiunta; di qui si figura la disgiuntione de gli animi, che mai non s'vniscono per modo che quãto piu l'amante corre dietro alla cosa amata, tanto piu ella se ne vá fuggendo. & se è lentamente seguitata, se ne vá anche a corso lento. & ancora che propriamente quella lucidezza del fuoco & quella opacitá del fumo dinotassero affetti cõtrarij, ilche tuttauia stà ne i termini del soggetto istesso; nondimeno si puó anche aggiungerui che egli volesse dire che con tutto che fosse hauuto a schiuo, essendo il fumo vn significato della schifezza:

egli

egli nō deſiſteua però d'ardere cō la fiáma ſua īmutabile. la quale immutabilitá s'eſprime per quella chiarezza. Hor nel tempo che il Caualiero ſta combattendo, eſce dalla Selua vn Mago ſopra vn Centauro. & dopo alcuni mormorij di parole aprendo vn libro grida in lingua ſtrauagantiſs. & al grido ſuo ſcorre per aria con furia grandiſs. vno Spirito nero. & coſi parendo ch'egli ficcaſſe vn folletto nel cauallo, il Caualiero che vi era ſopra fu portato con due o tre gran ſalti nel Labirinto, nel quale andò ſimilmente il trionfo. & qui la muſica fece l'vſato effetto. Il trionfo del Coloſſo di Gioue che hauea tre teſte, quella di mezo di Leone, la deſtra di cane bracco & la ſiniſtra di Lupo, come quello che era di grandezza eccesſiua non meno da ſe, che al ſegno della Fama ſi fece conoſcere. Hauea ſopra il braccio deſtro Orione & ſopra il ſiniſtro Caliſto: che moſtrauano d'eſſer ſegni celeſti per hauer ciaſcuno di eſsi vna ſtella ſopra il capo. Et perche ſi preſupponea che foſſero ancora ſegni magici, haueano forza di far mouere il Coloſſo che li ſoſtentaua. dal cui collo pendeua vn bilance. Et ſopra le tre teſte era queſta inſcrittione: NON AEQVO SYDERE. quaſi che ſe ben Gioue ſerba equalitá & giuſtitia perpetua, non reſti però che ad altri non dia vna ſtella fortunata & ad altri

vna

vna contraria. & i Caualieri che gli veniuano dietro a cauallo, i quali erano il sig. Hercole Putti, il sig. Guido Baldo Putti & il sig. Hercole Saracco, voleano inferire che in seruitù di Dama, ò in altri loro disegni si trouauano poco auenturati. Ma possono anche dir di più che quello che non è cõpartito a misure vguali è da loro sopportato francamente: tal che non fará lo sdegno che conoscono nelle donne loro, che non vadano pur sempre inanzi in amarle, & in soffrire i torméti che patono per la sola crudeltà di esse, si come quel Colosso regge quelle due stelle. anzi potrebbe interpretarsi che ancora che elle non siano vguali, essendone vna propitia & l'altra inimica, che nondimeno in tutte le fortune siano ò prospere, ò auerse, essi intendono di esser costantemente i medesimi: nella guisa che quella machina porta vgualmente quei due segni celesti tanto diseguali. Il fine de i loro abbattimenti fu che sei mostri di gambe, braccia, & teste bizarrissime vennero contra di loro, tre dal Labirinto & tre dalla Selua: & assaliti i Caualieri ritirãdosi tutti insieme verso la Selua, & essendo infestati se li tirarono dietro. & all'entrare che fece il Colosso i destinati suoni subitamente si sentirono. Il conte Federico Mirolio, il conte Gherardo Beuilacqua, il conte Annibale Montecuccolo,

& il sig. Curio Boldieri, vociferando la Fama, entrarono di poi a piè col Trionfo delle Cicogne, le quali erano quattro, & ciascuna di esse portaua in su la schiena vn vaso antico, che le era legato al collo, & da due sorgeuano due hasticciuole, all'vna delle quali era attaccata vna ghirlanda di fiori, & all'altra il Caduceo di Mercurio: & da due altri vn' arboscello di mirto, & vno d'oliua, co i motti attrauerso, ORE TANTVM. Tutti questi segni sono posti per la piaceuolezza. Et perche la Cicogna è l'imagine della garrulità col legarsele il collo, si vē ne a dimostrare che il garrire era impedito, & che perció si volea dire il contrario, che è la facondia. donde ne nasce che il motto habbia il suo luogo. percioche la voce di ORE vá cosi all'aspetto come alle parole: per modo che questi Caualieri hanno potuto dire che le donne loro al sembiante, ó al parlare, ò veramente all'vno & all'altro sono affabili, ma perche il motto, che è l'anima suppliſca a quello che non si vede nel corpo dell'impresa, vi aggiunsero Tantum. inferendo che l'amoreuolezza di esse non era che esteriore. Potettero ancora significare che le donne loro paressero di fuori pietose, con tutto che di dentro fossero dispietate. per esser la Cicogna il simbolo della pietà. portando le Cicogne giouanette i padri vecchi, si come

quando

quando erano polli furono portate da esi. Quattro serpi vscendo tortuosamente della Selua & di rizzandosi verso queste Cicogne, i Venturieri che giá s'erano attaccati co i Mantenitori, si mossero per difenderle. & facendo i serpi qualche resistenza & insieme ritirandosi nella Selua fecero che anche i Venturieri col seguitarle vi entrarono. Et passando oltre il Trionfo, che teneua dietro loro, varij instrumenti musicali, secondo il solito il riceuettero. Succesſe nel sonoro strepito della Fama il Caualier Berniero col Trionfo di Mercurio, che oltre alla leggiadria dell'Idolo, era terribile per rispetto di quattro Leoni ritti, che tenendo vna spada ardente con la zãpa destra, tirauano con le sinistre l'Ara, sopra cui stauano in pari il Gerione dal capo humano barbuto, & che nel resto hauea il vẽtre di serpente & la coda di scorpione, & l'Hippopotamo. in su i dorsi de i quali era vn piano, che sostenuto da quattro colõnelle sostenea vn Mercurio, che tenea in capo vna colomba. Da i due angoli anteriori pendeano catene auolte a i colli del mostro & dell'animale. & da i due posteriori sorgeuano due verghe. all'vna delle quali erano appese due mani, & ciascuna haueua vn'occhio nella palma & all'altra due pie di Giganti trappassati da freccie: con vn breue pendente da que-

ſto piano in cui era ſcritto NON ALIVS ARDOR. Non vi è dubbio che queſti Hieroglifici tendono tutti alla bontà, ma non è però che non patiſcano diuerſe interpretationi. Si potrebbe dire, che ſi come è domata la rabbia di quei Leoni, & ſono feriti quei piè de' Giganti che ſignificano impietà, & ſoggiogati il Gerione & l'Hippopotamo che ſi pongono per la fraude & per l'infedeltà: coſi dall'altro canto i penſieri ſiano aperti & conformi alle opere manifeſte & chiare. il che è compreſo dalle due mani occhiate, & tanto piu dinotando Mercurio l'operare & la Colomba la purità. quaſi che nell'amore egli ſia d'animo ſchiettiſsimo: & che come le dette coſe arguiſcono vna ſana intentione & libera da ogni rio affetto, tale a punto ſia l'ardor ſuo. Et potrebbe anche intenderſi per quelle quattro fiere armate di quelle ſpade ardenti, che egli ama alla ſcoperta et non con aſtutia ne con ſimulatione, delle quali due parti eſſe fiere & ſpade mancano affatto. il quale amore paleſe corriſponde ad vna mente pura & candida che è dichiarata da tutto ció che è ſopra l'Ara ſudetta. Et ſi come l'intelletto porge alla volontà il proponimento ſuo, & la volonta con l'operationi māda fuori la natura dell'intelletto, coſi quei Leoni ſi tirano dietro quell'Ara. Potrebbeſi

pa-

parimente credere, che essendo la uirtù del ben' operare vna sola & il buon fine vn solo, il che è dimostrato da tutte queste cose che s'unisconо in Mercurio: egli medesimamente. habbia vn solo amore, si che non sia mai per amare altra creatura che quella che s'elesse per l'oggetto de i pensieri suoi. & cõ questa figuratione conuerrebbe vn'altro senso, che si potrebbe dare alle quattro fiere armate di quella maniera: che sarebbe che il Caualiero haueſſe finito qualche ventura, nella quale haueſſe conquistato quelle spade ardenti, & domati quei Leoni & che si fosse risoluto di far che essi le portassero in segno dell'amor suo perpetuo, nella guisa che inestinguibile è la fiamma che esse mandano. Et se ben tra i boschi delle Maghe erano animali & mostri diuersi & più sorte d'incãtagioni, donde si potesse distrahere i Venturieri da i Mantenitori & tirarli ne i comuni incanti; nondimeno perche elle depredauano & conuertiuano in proprio uso tutto ciò che ueniua in potestá loro, ornando gli alberi & i tetti d'imprese & trofei secondo che se n'andauano impatronendo: parue loro di seruirsi anche de i proprij trionfi de i Caualieri perduti contra nuoui altri Venturieri, acció che in dispregio d'Amore con quelle arti istesse con che quegli amanti sperauano di conciliarsi

liarſi la gratia di lui & d'apportargli grandezza fa ceſſero effetto tutto all'oppoſito, con impedire i progreſsi d'altri amanti, & leuare le tante pompe che giuano per dar ornamento & pregio a quel Tempio. Spinſero perciò fuor della Selua le due Amazoni, che già vi erano penetrate, & le fecero venir inſieme a tẽzone & alle arme. per modo che il Caualiero che ſi trouaua alle mani con vn Mantenitore, & che fieramente combatteua, viſto il termine in che erano queſte due guerriere, ſi ficcó tra loro & nel dipartirle reſtò nella Selua affatata; & al ſeguire del ſuo Mercurio hebbe il fauore della muſica conſueta. Al fiato che la Fama diede alle ſue bocche comparue il Trionfo di Proteo, cõdotto dal Duca, che hauea fatto honore al S. Ludouico Gueriero gentil'huomo venuto col Duca di Mãtoua, col pigliarlo in ſua cõpagnia. Era Proteo vn Gigãte marino legato & chiuſo dal vẽtre ĩ giú in vna grotta, che a i cõchili dorati, a i coralli & alle gioie moſtraua d'eſſere cauata da ſcogli, ò dirupi di mõte terminati col mare. o piu toſto d'eſſere ſtata ornata di quella maniera dalle Ninfe che la ſeguitauano, le quali erano le compagne di Cirene, che l'haueano nel mezo: eſſendo ella veſtita di broccato purpureo imitante l'oſtro de gli antichi, ch'era colore cauato dalle capparoccie marine. & le veſti delle

ſe-

seguaci erano di cãgiante turchino fregiato d'oro, che oltre all'effetto del mare, che doueua esser riguardato, alludeua a i colori delle liuree di questo Principe. I fiocchi & altri ornamenti del capo & delle braccia di veli finissimi d'oro, d'argento & di seta erano infiniti & gratiosi al possibile. Sedeuano tutte queste sopra i dorsi di cinque Glauci, che co' petti squammosi & barbe & chiome hispide & co i fusti & code di serpe di strauaganti maniere faceano chiaramente vedere quali si fossero. & maggiormente ancora poi che teneano in mano le solite lor buccine. La grotta era tirata da vn eminentissimo Elefante caualcato dal pastore Aristeo: & hauea in fronte questo motto. QVI SEMEL VNI. & qui fu veramente grande l'alteratione del vedere & dell'vdire. percio che Proteo mostrando di conuertirsi in fuoco & in acqua, mandò gran copia dalla bocca dell'vno & dell'altra con pochissimo interuallo. & subito fatte queste mutationi la spoglia d'vn drago crebbe su & il nascose in modo che parue ch'egli diuenisse drago. & leuato questo aspetto rimandó acqua & poi fuoco, & restò nell'vltimo il Proteo schietto, si come era apparso da prima. & tra tanto sonando i Glauci quelle loro buccine, le Ninfe cantauano in voci piene & soauissime queste parole.

La

La fè, ch'á vn'alma ſola vna ſol volta
Si dà con vn ſol cor, coſtante dura.
Et ben che in giro ſia fortuna volta,
E' in varie faccie ſi dimoſtri oſcura;
Tinta non è però già mai ne ſciolta:
Ma reſta come pria legata & pura.
Ecco Proteo nel laccio, ecco ſi ſcorza:
Ecco riman ne la ſua prima ſcorza.

Queſto veniua à dichiarare la qualitá dell'inuentione, la quale era che Proteo foſſe l'emblema della fede. & nella guiſa ch'egli ſotto le terribili forme eſteriori è vn'iſteſſo, & pur che ſi tenga ben legato, qual fu da principio, tal rieſce nella fine; ſi puó figurare ſimilmente, che chi dà la fede ad altri ſi che veramente ſe gli aſtringa, per variatione di fortune, ancora che tutte ſiano maluagie, non è però mai per diſciorſi, ne per variare l'eſſentia propria, che è l'animo con che s'è allacciato con altrui vna volta ſola per ſempre. Et eſſendo il Duca & Principe & caualier di Dama, ancora che da quei verſi ſi poſſa cauare vna interpretatione ſuperficiale, io nondimeno non ſó qual foſſe preciſamente l'intento ſuo. Ma poi che ho cercato d'eſporre tutto il reſto al meglio c'ho potuto cõprẽdere, per nõ laſcia queſtar parte ſenza qualche ſorte di eſpoſitione, io non reſterò di dire, che hauendo io ve-

duto

duto & inteſo che ſempre che è occorſo a queſto Signore di pigliare impreſa ha tolto ſoggetti che riguardano a fermezza, o a coſtanza, o a lealtà, o ad altre coſe ſimili, mi pare di poter conietturare, che accenni qualche ſuo concetto, che vada per queſto camino. & puo accomodarſi tal generalità non ſolo all'amore caualereſco, ma ad ogni altro termine di vera amicitia; & intenderſi coſa già effettuata, o da effettuarſi, o che cominci, ouero tuttauia continui nell'effettuatione. Moſtrarono i Caualieri ſegnalatamente la fierezza & garbatura loro & con quanto ſenno combatteſſero. & giuano tuttauia piu ſeguitando, ſe non che cinque Cẽtauri correndo fuori del Labirinto ſi lanzarono a quelle Ninfe per rapirle da i dorſi de gli Dei marini. Ma i Caualieri per ributtare vna tanta inſoléza & conſeruare la purità del Trionfo inuiolata, reprimendo & conuertendo in fuga i Centauri, ſpinſero i caualli dietro a loro fin dentro del luogo d'onde s'erano dipartiti: nel quale fu in quel punto fatta vna muſica di miſtura gentiliſsima, col raccettarſi Ariſteo & tutta la comitiua. Indicò la Fama il trionfo d'Hebe, quando ſi vide la ſtatua d'vna giouanetta ſopra vn'Aquila, che con la deſtra tenea vna copa da bere. & per aggiunta hauea nella ſiniſtra vn ſerpe: & era ſeguitata da ſei

Harpie. & dal collo dell'Aquila pendeua il motto De dvlcedine amaror. il conte Hercole Mõtecuccoli, il sig. Vespesiano Mancini, il sig. Scipione Giliuoli, il sig. Gio. Francesco Muzzarelli & il S. Hercole Muzzarelli conduttori a piè di questa impresa per rispetto del serpe che è posto per il veleno, doueano voler dinotare che la dolcissima beuanda loro fosse velenata da qualche fiero accidẽte. la cui acerbità si accrescеua per il seguito non di tre, ma di sei Harpie. quasi che elle oue si fingono tre solamente, fossero duplicate di numero, affinche duplicasse ancora la trista qualità della sciagura di essi. & ben che vi campeggiasse assai accomodatamente, che lo sdegno della donna amata, o la morte, o partita sua, o la custodia seuerissima tenutane da suoi, o altro impedimento simile fosse cagione di conturbarli: nondimeno il tristo presagio delle Harpie, & l'improuisa acutezza del morso del serpe possono piu tosto testificare lo effetto della gelosia. la quale per ogni minima sospitione ci trafige il core, & ci fa sempre dubitare d'assai peggio di quello che sia veramente. tal che co' suoi dolorosi pronostici augura & partorisce temenze & passioni continue, & tali che la maluagità delle tre Harpie non bastaua, se elle nõ erano al doppio. Ouero che il serpe, che è anche posto

per

per la prudenza puo darci da credere che cõ tutto che queſti Caualieri foſſero aueduti, per quãto era poſsibile, per non incorrere in qualche diſgratia, che nondimeno le male fortune gli hanno di già ſoprapreſi, o ſono loro vicine, ſi come quegli augel li infernali par che ſiano arriuati, o che arriuino tuttauia a Hebe. la qual come Copiera di Gioue può interpretarſi per ſoggetto delitioſo & aggradibile. & perche porgea il vaſo da bere, potreſsimo conietturare, che quando foſſero in ſu l'atto del godere la gratia della coſa amata, che apunto all'hora ſi trouaſſero interrotti. la onde ne ſegue maſsimamente di queſto modo, che dalla dolcezza ne venga l'amaritudine. & ſi per cagione di Hebe che non s'eſtende a'negocij, come per la parola, Dulcedine, non ſi puo buonamente pigliar altro ſenſo che quello d'amore. & pérche l'amaritudine è la propria contrarietá della dolcezza & la geloſia dell'amante è piu contraria al fruimento d'amore, che non è l'odio della coſa amata, col detto motto, giudicherei che foſſe aſſai meglio a intendere la geloſia, che affetto alcun'altro. Nel combattere che faceuano coraggioſamente ſpuntano dalla Selua le Maghe dalla Volpe & dal Cocodrillo, mouendoſi con celerità verſo di loro, & quella dalla Volpe è la primiera che dice.

Deh Caualier ceſſate da la pugna.
Deh venite piu toſto nella Selua:
Venite ad aiutar vna donzella,
Che con alcuni ſuoi s'è ritirata
Sopra vn dirupo, per fuggir la furia
D'vn moſtro, che vorrebbe tranguggiarla.

L'altra contra i medeſimi.

Aſſai piu honor vi fia
A ſaluar queſta Dama,
Che di bellezza non ha pari al mondo.
Che trauagliarui quà con fine incerto:
Et anche per cagion forſe leggiera.

I Caualieri cennãdo di voler compiacerle & però auuiatiſi con ſeco alla Selua, ſono raccolti con la loro inuentione dalle muſiche. Venendo il trionfo del Camelo, non perche egli trionfaſſe, ma perche era trionfato, & di ſubito riſonando la Fama, videſi queſto animale di grandezza molto eſtraordinaria che tiraua vna baſe tutta hiſtoriata in maniera belliſsima; a i quattro angoli della quale ſtauano quattro palle aperte, che mandauano fuochi continui. & nel mezo era vn gran cauallo imbrigliato, che tenendo i piè di dietro ſopra il piano mouea con non poca ammiratione gli anteriori eleuati quá & là alto & baſſo in piu modi. & era impreſſo nel frontiſpicio della baſe, IN QVAM PARTEM

TEM VELIT. ſeguitauano a cauallo queſta impreſa il conte Onofrio Beuilacqua', il ſig. Gaſparo Monte,& il ſig. Leonardo Auoglio . & come Caualieri inamorati non poteano rimoſtrar altro ſe nō che la donna loro li trauagliaua nella guiſa , che a lei parea . percio che quale il morſo al corſiero , tale ella era ad eſsi . donde anche vi ſi appropriaua il Camelo per eſſer obediente a ſopporſi a i peſi . ne meno erano prōti i Caualieri a entrare ſotto ogni carica ſecondo che la dōna, che era la legge loro, haueſſe voluto. Tre Maghe ſi ſpiccarono dalla Selua in quel punto , che era piu feruente il conflitto tra eſsi & i Mantenitori, che già s'erano gagliardamente colpiti.& gridādo l'vna,Soccorſo,l'altra Caualieri , & la terza , Aita , aita,teneuano dietro ad eſſe tre Caualieri armati fuor che le teſte , co i brandi nudi in mano & con gli ſcudi imbracciati . i quali,toccando i Venturieri i caualli contra di loro,ſi ritirarono deſtramente nel groſſo della foreſta, per modo che fecero l'vſato inganno . & mouendoſi il trionfo verſo il luogo iſteſſo,l'alto concento che n'vſcì moſtrò d'aggradirlo.Per quella cō certatione c'haueano a piè il conte Ottauio Landi,il conte Ceſare Sacrato,il ſig.Rafaele Raſponi, il ſig.Gioanni Paſqualetto & il S. Gio.Battiſta Mela,& per l'inditio che vēne dalle ſonore voci della

Fama

Fama ſi notificò il trionfo della Montagna. la qua le reggeua nella ſommitá vna Palma; & dall'vna banda vn Leone, & dall'altra vn'Agnello, che ſtan do corcati moſtrauano d'eſſer legati vgualmente a quel albero. attorno a cui giraua in vn breuetto, NEQVE HINC NEQVE INDE. & vn Mago tenuto ſtretto da due Mori ſeguiua dopo di eſſa; & con vna verga verdeggiante, ch'egli andaua ſcotendo daua ſegno di farla caminare per incanto. & per che ella dinanzi parea ſoaue & ripiena di fiori & d'amenitá, & di dietro ſpogliata di frondi & tutta ſaſſoſa & horrida, forſe che coſtui era figurato per il vecchio della Montagna. nella cui poteſtà ſi tro uaua quel monte, che dall'vn canto era come un Paradiſo terreſtre & dall'altro come vn'Inferno, & potea dar la buona & la triſta fortuna a voglia ſua. ſecondo il qual ſignificato, diranno queſti Ca ualieri che la donna loro nó gli trahe d'impaccio, percio che non ſi riſolue d'vcciderli, ne di viuifi carli. ma có la tepidezza ſua li fa languire & ſtrug gere a poco a poco. & dicono perciò, che ne di quá ne di lá, cio è che ella, che ha in mano la vita & morte loro, non porge ne queſta ne quella; & che ſimilmẽte potendo col diſdegno manifeſto trafi gerli, o có la manſuetudine riſtaurarli, i quali due affetti appaiono per il Leone & per l'Agnello, non

vuole

vuole eſſer ne diſdegnoſa ne manſueta. & ſi compiace di laſciarli tra due, parendole di queſta maniera di riportarne la palma. Dal quale albero ſi puó ancora cauar concetto, che voglia inferire, che queſti caualieri, ne per moſtrarſi d'animo quieto & allegro, il che è notato dall'Agnello & dalla parte lieta del monte; ne per far gli iracondi & addolorati, il che ſi comprende parimente per il Leone & per la triſta parte del monte, ne per ſopporſi & cedere a queſta dóna & farla vittorioſa di loro, poſſono già mai placarla, o ſe pur alquanto la piegano, ella in guiſa della Palma riſorge piu che mai & torna tutta in ſe ſteſſa. Menate le mani viuacemente & con buon modo per debito ſpatio, la Maga dallo Struzzo diſcendendo per la piaggia ſi fa incontra a i Venturieri con vno ſcudo di terſo acciaro, ilquale rilucẽdo alla faccia loro, moſtra d'abbagliargli. & in quello eſſa Maga con le compagne li raccoglie lietamente, menandogli nel Labirinto tra canti & ſuoni gentiliſsimi: tra quali fu medeſimamente condotta la Montagna. Non era anche ben cheta la melodia del Labirinto, che l'acutiſsima voce della Fama fece riuolgere gli occhi di ognuno al trionfo dell'Heſperidi accompagnato a cauallo dal conte Hercole del conte Nicolò Eſtenſe Taſſone, dal ſig. Alfonſino Trotto, dal

ſig.

ſig. Aleſſandro Lõbardino & dal ſig. Antonio Maria Zerbinati. Giaceua vn giardino di quattro cõparti ſopra il dorſo d'vna Balena, che da gli ſpilli della fronte gittaua acque odorifere in copia abbondantiſsima, tal che ne spruzzaua largamente ſi le quattro giouinette ignude conuerſe in alberi, che ſurgeuano dal mezo di ciaſcun quadro, ſi anche le noue Muſe, che per ornamento del luogo erano finte di ſcultura. Appoggiato al gran Cedro eminente dal mezo de i quattro quadri col breue inſcritto MODESTA LICET ſtaua vn fiero Dragone di lunghiſsima coda auiticchiato a quel fuſto: & di più teſte ritte & ritorte: dalle quali mandaua fuochi continui & terribili. & vna Maga ſedendo ſopra il capo di queſto moſtruoſo animale dinotaua di farlo caminare con la ſola virtù delle ſimplici parole. Tanta era la horribilità, che veniua dal viſaggio & da i fianchi di queſta Balena, & ſimilmente dalla ſpauentoſa preſentia del Dragone: & dall'altro canto coſi ſchiua & graue & benigna inſieme ſi dimoſtraua la Maga ſignora del giardino tolto alle figliuole d'Atlante, & reggitrice del tutto, che la poſitura del motto veniua da ſe a dichiararſi. percioche ſe ben ella in tante grandezze ſi rendeua humile, non per queſto gli effetti ſeguaci della potenza ſua appariuano leggieri, ne

conue-

conuenienti alla qualità d'uno ſpirito ripoſato. Adunque l'altezza della donna di queſti Caualieri ſi ponea per non mediocre, con tutto che nel ſembiante voleſſe far credere il contrario. Il vago & feroce combattere de i quattro Venturieri hebbe queſto fine, che i quattro Leoni, che haueano tirato l'Idolo di Mercurio, depoſte le ſpade ardenti, parte venendo ritti & parte carponi ſi lanzarono contra di eſsi. & ſi come due dal Labirinto & due dalla Selua ſi erano dipartiti, coſi qua & là da due Caualieri per l'vna banda, & da due per l'altra a vrti di corſieri & a tiri di ſtocco quaſi che foſſe vna caccia fatta a queſte fiere, furono coſtretti a ripiatarſi. & in quell'effetto che per la gagliardia & diſpoſitione di chi rappreſentaua quegli animali fu aſſai marauiglioſo, gli Horti Heſperij andarono nel Labirinto, nõ ſenza le debite accoglienze della muſica. All'entrare che fece il trionfo dell'Hidra magnificato dal rimbombo della Fama viderſi in varie guiſe eleuarſi i colli ſuoi & vſcire viue & frequenti fiammelle di più colori dalle ſue bocche: & eſſerle attaccato alla coda, che conforme al grã ventre ſi trouaua lunghiſsima, vn Gigante diſteſo in terra & legatole con ambi i piè. il quale al ſegno dell'augellaccio, che gli beccaua nell'apertura del petto, ſi daua a conoſcere per Titio.

Sopra la ſchiena dell'Hidra erano due nidi in paro con dentro alcuni augelletti,& in sù l'vno,dalqua le vſciua fuoco, ſtaua il Pellicano con l'ali aperte in atto di voler piu toſto ardere,che abbandonare i figliuoli. & sù l'altro vn'Auoltoio,che ſi percotea nel coſtato,& moſtraua di voler cibare col ſuo ſangue quei ſuoi animaletti. Sorgeua tra l'vn nido & l'altro vna gamba d'Hippopotamo. in cima a cui era vna teſta di Cicogna d'oro, & la cingeua nel mezo queſto motto MIHI FERVS SI FERA. Il ſig. Leonello Lauezuolo & il ſig. Fuluio Quiſtello, che vi erano dietro a piè,per quello che ſi puó cõprendere ſignificauano che ſe la donna ſara crudele ad eſsi qual era quell'augello a Titio, crudeli ſaranno ancor eſsi a loro medeſimi: come erano quegli altri augelli col gire nella fiamma & ferirſi volontariamente. & l'affetto tribuito alla donna è contrario all'amore. & tutto pieno d'amore è il tribuito a queſti amanti, poi che conuengono con chi ſi riſolue di anteporre il bene altrui alla vita propria. Et hieroglificamente il capo di Cicogna è la carità. della maniera che l'impietá è dinotata dalla gamba dell'Hippopotamo. Furono i Venturieri con l'artificio della Maga dalla Teſtuggine diſtolti da i Mantenitori co' quali faceuano valoroſamente la parte loro: perche ella ſi finſe vna dama

che

che foſſe nelle branche delle Harpie, che già trion farono con Hebe. & coſi trouandoſi nella bocca della Selua & eſclamando fortemente, i Venturieri che uidero che le Harpie erano in punto per diuorarla, ſi voltarono contra loro, & fugandole ſi girono a perdere nella Selua iſteſſa, ne reſtó di girui l'Hidra parimente. la quale hebbe l'vſato honore de gli altiſsimi ſuoni della foreſta. Reiterando la fama il grido ſuo, occuparono il campo à piè il conte Tomaſo Sacrato, il ſig. Hercole Braſauola, il S. Camillo Turco, il ſig. Alfonſo Bendedio, il ſig. Camillo Montino & il ſig. Nicolò Pigna, che haueano il trionfo del Laureto. il quale era vn boſchettino di lauri, fatto mouere magicamente da vn drappello di Ninfe Boſchereccie, che dentro vi ſtauano. & i contorni ſuoi erano di vaghiſsima conteſtura. Tutti gli alberi fumauano, mandando da diuerſi tagli profumi ſoauiſsimi & in gran copia: i quali non oſtanti i fuochi precedenti, che pur nõ mancauano di materie ſulfuree, trappaſſarono d'ogn'intorno a i circoſtanti: & moſtrando d'eſſere ſtati fulminati. il che ſi chiariua anche meglio al motto poſto in fronte, che diceua, QVO MINVS VEREBAR. Da queſto Laureto, all'entrata & al caminare che fece, vſcirono improuiſamente lepri, conigli & qualche altro ſimile animaluccio. &

volarono da i rami diuerſe ſorti d'augelletti. & per che il lauro con tutto che ſi ponga per intatto dal fulmine, era nondimeno fulminato, ſi veniua chiaramente ad intendere, che tanto piu il colpo era acerbo, quanto piu parea impoſsibile che doueſſe venire: & meno perciò ſi aſpettaua. & queſto è cõmune ad ogni sfortunato ſucceſſo, di che non s'haueſſe hauuto temenza. & particolarmente ſi puo reſtringere a vn caſo d'amore, quale ſarebbe ſe oltre ad ogni noſtro penſiero, la donna noſtra ci haueſſe data vna ripulſa: o per inopinato accidente ci foſſe ſtata leuata. & gli accidẽti ſono il maritarſi o il farſi monaca, o altra coſa ſimile: che non puo intieramente ſapere, chi non poſsiede l'intentione di chi ha preſo il ſoggetto. Euui ancora la franchezza dell'animo, che dall'altra banda tanto piu reſiſte a queſta auerſità, quãto meno ne dubitaua. & è queſto vigore aſſai ben eſpreſſo per la naturale reſiſtenza de i lauri medeſimi. & per la dignitá delle antiche corone imperiali. Riſcaldauanſi in diuerſe zuffe i Venturieri, che s'erano di gia attaccati inſieme, quando vna compagnia di huomini ſeluatici, armati di facelle & di pallote, aſſalirono il Laureto per abbruſciarlo. contra i quali inuiandoſi i Caualieri, eſsi tirarono furioſamente alla volta loro quelle groſſe palle, che al giunger che face-

faceano in terra si spaccauano gittando fuoco, ne potendo perciò sgomentirli, si andarono a passi pigri volgendo parte alla Selua, & parte al Labirinto. dentro del quale entró il Boschetto, da poi che la metà de' Venturieri col dar la fuga a coloro vi fu arriuata. si come l'altra metà tenne dietro al resto per la banda della Selua. Ne punto ritardò la musica a far il debito vfficio. Fecesi vagheggiare cõ l'applauso della Fama il triõfo del tẽpio dell'Eternità. il quale era molto sottilmente & con ricchiss. lauori adornato. Il portauano molti Cigni, che gli erano d'intorno. & due assai grandi con visi humani caminauano inanzi, che all'aspetto mostrauano d'essere Homero & Virgilio. Sopra il primo che sostenea il Tempio, stauano dinanti ad esso due statue, l'vna era alla destra vn'Orsa in piè, col pomo di Venere in vna zampa: & il cintolino della medesima a trauerso, & Cupidine al piede stallo. l'altra era alla sinistra vna Venere spogliata de' suoi segni & del proprio figliuolo. & era appeso alla porta del Tempio VICTRICI. dinotandosi per mio credere, che quell'Orsa hauesse superata Venere. & senza dubbio, o per la crudeltà della dõna sua, o per l'allusione del nome, che qual si fosse il secreto io no'l sõ, volse deificarla in questo modo questo Caualiere. il quale veniua a cauallo, & era

il

il cõte Tomaſo Calcagnino. Se gli appreſentarono in quel punto ch'egli ardea nel conflitto due gran Maghi, con hirſute ciglia & barbe lunghe & bige, & tenendo l'vno la Caliſto del trionfo del Coloſſo, laquale era a punto vna Orſa meſſa contra quell'altra: & ſimilmente tenendo l'altro l'Orione del trionfo medeſimo: diceua l'vno,

Da parte di Caliſto: ecco Caliſto.

Et l'altro diceua.

Da parte d'Orione: ecco Orione.

Et ſoggiungeua l'vno.

Ceſsi la forza hor hora:

Replicando l'altro.

Ceſsi la forza hor hor de l'arme voſtre.

Et coſi con la virtu di quello incanto fecero ch'egli deſiſteſſe dalla pugna. & raccolto dalle Maghe fu condotto col ſuo Tempio nella porta del Labirinto. dal qual ſi mandó vn canto & ſuono dolciſſimo. Col trionfo d'Harpocrate & col riſonante inditio della Fama ſe ne vennero a piè il S. Galeazzo Giliuolo, il S. Mauritio Zambotto, il S. Galeotto Auogaro, il S. Alberto Auogaro, & il S. Paolo Latioſo. Era portato Harpocrate da vna Hiena, & vn'altra gli portaua inanzi il Candelabro all'antica pieno di rami illuminati da linguette di fuoco, col motto attrauerſato, TV MENTEM ATQVE ANIMVM

che

che viene a dire, quel lume illuſtra l'aria & per variatione di tempo non ceſſa di ſplendere : la quale inſtabilitá è dinotata dall'Hiena. & tu ci allumi l'intelletto & ci riſchiari l'animo. per modo che ne la noſtra intentione che è di ſeruirti ſi cangia mai, ne s'abbaſſa mai l'animo noſtro, chè è di ſtar ſaldo in tutte le fortune. & queſta ſofferenza è teſtificata maſsimaméte da Harpocrate, che col dito alla bocca, accennando il Silentio, vuol inferire, che ſi ſopporti ſenza rammarico tutto quello che auiene. Ouero che come il Candelabro dinota il tempo della notte, & la Hiena la mutatione dell'eſſer di noſtra vita, & Harpocrate l'impediméto della reſpiratione, coſi queſti Caualieri vogliono far conoſcere, che la donna loro li tiene in continuo trauaglio di mente & d'animo, ſenza laſciar che giamai reſpirino. L'Hidra, che dopo hauer triò fato di Titio s'era imboſcata nella Selua, al pronto menare delle mani, che faceuano i Venturieri, ſi diſtanò, & aſſaltatili in guiſa molto horrribile, & di poi retrocedendo con le ſue bocche pur ſempre volte a i uiſi loro, li conduſſe nel ſolito inganno. Andouui parimente il trionfo di queſti, il quale fu ſalutato da vario ſtrepito di ſuoni beniſsimo concertati. In tanta varietà d'animali, capriccioſa fu veramente la forma del trionfo delle Fiere, che

dato

dato c'hebbe la Fama nelle trombe, ſi ſcoperſe di queſta maniera. Il S.Giulio Nigriſuoli, il S.Giouan Battiſta Saracco, il S. Giulio Moro, il Sig. Alfonſo Magno & il S.Giouanni Anghiara a piè, menauano ſeco vna donzella, che caualcaua vn'Orſo. & con due fili & non con altro tenea dall'vn lato vn Baſiliſco di moſtruoſità ineſplicabile, che gittaua fuoco. & vn peſce del mar glatiale fatto con molti piè & con ali quaſi di pipiſtrello, & con la teſta coronata di punte di corna, & con tre code di qualità molto ſtrane: ilquale da ambe le zanne verſa acqua in abbondato. il motto pendente al collo dell'Orſo era. SIC TV DOMINA. O che la dama loro con la dolcezza de gli occhi ſuoi & dell'angelica ſua fauella affrenaſſe i lor animi, per diſperati che foſſero: o che la teneſſero per piu orgoglioſa & cruda, che le piu diſpietate fiere che ſi ritrouano. La via che ſi tenne di diſgiungere i Venturieri da i Mantenitori, fu queſta. che le Ninfe Marine & le Boſchereccie, che erano capitate vgualmente al Labirinto, ne eſcono, & mandandoſi inãzi i due Cigni da i viſi humani, che iui ſimilmente giunſero dopo di eſſe, cantando & lagnandoſi affettuoſamente fanno col luſingheuole canto loro che queſti Caualieri ſi incantino. Le parole del canto, ch'era molto chiaro furono queſte preciſe.

Laſſe

Laſſo che morta è la pietà per noi.
Non vedete che face a ſtilla a ſtilla
L'alma per gli occhi a tutte noi diſtilla?
Ardiam del voſtro amor: ma il fiero aſpetto
Da quel, che piu bramiam, piu ci tien lunge.
La fiamma ch'è nel petto,
Noſtro calor viſibilmente emunge:
Et noi da noi diſgiunge.
Et s'al crudel incendio non s'aggiunge
La deſiata in van dolce fauilla,
Ahi, che di vita in noi non fia ſcintilla.
Non è piu ſpirto in polſi, o ſangue in vene:
Tanto ne ſtrugge l'amoroſo foco.
Ne ci reſta piu ſpene,
Poi che il duol che ne face a poco a poco,
Diſpietati vi è vn gioco.
Ma ſe miſere a voi piacciam ſi poco,
Tu Morte vien, deh vien Morte, & tranquilla
I ſoſpiri onde il noſtro cor ſfauilla.

Mentre che queſta Ballata era cantata dal Coro delle Ninfe in muſica conforme all'afflittione del ſoggetto, le Maghe calarono giú dalla piaggia & perſuadendo i Venturieri a nō voler eſſere la morte di quelle dame, li conduſſero verſo il Coro medeſimo, nel quale eſsi dipoi furono introdotti. Et in quella che vna parte delle Ninfe gli accarezzaua,

& l'altra a concorrenza vsaua loro atti corteſiſs. le Marine cominciarono a cantare: & alternata-mente riſpoſero le Boſchereccie. Il che fu a punto in queſta guiſa.

N.M. Ne la ſtagion che piu diſcopre il Sole,
O piu mantien ſopra la terra l'ombra,
O veſtir, o ſpogliar comincia i boſchi:
Et nel tempo che naſce, o mor la notte,
O il giorno è in corſo, o il corſo è de le ſtelle;
Non è diletto al par di quel de l'onde.

N.B. Quando ſi vede roſſeggiar tra l'onde,
Si che ne ſpunta, o vi s'attuffa il Sole:
Et reſtan vinte, o in libertá le ſtelle:
E' al'hor che l'ali allarga o ſtringe l'ombra:
O che il dì giá s'agguaglia con la notte;
Non è diletto al par di quel de i boſchi.

N.M. Son ſelue di corali i noſtri boſchi,
Et le campagne quete & lucid'onde,
Ch'al fiammeggiar de i lumi della notte,
E' a gli alti & baſsi rai che vibra il Sole,
Scotano a l'aria d'ogn'intorno ogni ombra,
Sembrando in viuo argento aurate ſtelle.

N.B. Vincono i fiori di beltà le ſtelle,
E' ogni ſmeraldo i verdeggianti boſchi:
Che con gli alteri rami & la dolce ombra,
Che non inuidia il tremolar de l'onde,

Tron-

Troncan la luce & le ſaette al Sole:
Sembrando a mezo il giorno opaca notte.
N.M. Se nel dì chiaro tenebroſa notte,
Et fiero vento il mar ſpinge a le ſtelle,
O nel Leon col Cane arrabbia il Sole;
In iſolette ſon virgulti & boſchi,
Oue ſenza timor de le triſt'onde
Forci & Tritoni ci godiamo a l'ombra.
N.B. Portando l'aſpro verno horribil'ombra
Et neue & ghiaccio & tempeſtoſa notte,
O ruinando á noi le torbid'onde,
Ci dan l'arena piu benigne ſtelle:
Oue for de l'albergo rio de' boſchi;
Satiri & Fauni ci godiamo al Sole.
N.M. Ancor che breue & tepidetto il Sole,
E' a chi l'oſſerua ſia noioſa l'ombra;
Et de gli eſtiui honor sfrondati i boſchi
In ſcoglio, o in alto mar cantiam la notte.
Poi quando il dì fa diſparir le ſtelle,
Vari peſci cacciam tra litti & onde.
N.B. Benche troppo ritardi a vſcir de l'onde,
Et poſcia toſto vi ritorni il Sole,
Tal che il regno maggior ſia de le ſtelle;
Il canto al foco inganna, e' accorcia l'ombra.
Et poi che a l'alba ſe ne vá la notte,
Varie fiere cacciam tra poggi & boſchi.

N.M. Le valli, i piani & le montagne, e'i boſchi,
E'i nudi campi de le mobil'onde,
Nel poco refrigerio de la notte
Non han ripoſo per l'ardente Sole:
Vn fondo herboſo, vna ſpelonca è l'ombra
Che ci ſouien ne l'infiammate ſtelle.

N.B. Ardano tutte a voglia lor le ſtelle
Monti, colli, pianure & valli & boſchi:
Vn'antro, vna capanna, vn fonte, vn'ombra,
Vn ruſcelletto con le ſue freſch'onde,
Fa tanta forza al diſpietato Sole,
Che ci ſouien piu che ben fredda notte.

N.M. In ben tranquilla & ruggiadoſa notte
Penſammo annouerar tutte le ſtelle,
Et quanti gran di ſabbia sferzi il Sole,
Et quante foglie inſeluin prati & boſchi;
Quando gli habitator de le chiar'onde
A celebrar togliemmo á ſi bell'ombra.

N.B. Solido corpo vana & fallace ombra
A gli occhi noſtri parue in cieca notte,
Et fermo ſolco il ſito equal de l'onde:
E'il lampeggiar del ciel, cadenti ſtelle;
Quando gli habitator de i verdi boſchi
A celebrar togliemmo a ſi bel Sole.

N.M.et B. Ma prima acceſo il Sol fia da le ſtelle,
Che per lodar i boſchi & giorno & notte
Et l'onde ancor, dir ſe ne poſſa vn'ombra.

Al finirſi di queſta concluſione nel tempo che ella ſi andaua cantando da ambidue i Cori, ogn' vno congiuntamente ſe ne gì tra quelle ombre iſteſſe, dalle quali le Ninfe ſi erano leuate. & piegandoſi le Fiere pur a quella volta, nuoue harmonie d'inſtromenti diedero cagione di nuouo diletto. L'impetuoſa forza delle bocche della Fama dirizzó le viſte de i riguardanti al trionfo d'Etna, & al ſig. Hercole Pio & ſig. Pio Enea Obizzo, che á cauallo ſi trouauano con ſeco. Giaceua & fremeua inſieme Encelado ſotto vna Montagna aſpriſs. & pendeuãgli capo, braccia & gambe fuori di eſſa. & dalle fiſſure donde pendeuano, vſciuano continui globi & ſpiriti di fiamma variamẽte colorata, con proſpetto non men vago, che terribile. Dinãzi ſtaua ſedendo vn fiume, che verſaua acqua viua dalla vrna ſua, poſtagli ſotto il gõbito. dõde ſi formaua vn rio col fondo inargentato. alla cui bocca era vno ſcoglio che impediua l'vſcita. & ſoprà lo ſcoglio faceuaſi rimirare vna belliſsima damigella, che al motto delle mani moſtraua di far gire quella machina, nella cui fronte vedeuaſi inſculto MODO ADSIS. Dall'vna bãda del rio ſtauano due trofei, & due altri dall'altra: tutti appeſi a quattro porte colonnate. Queſti erano alcuni ſegni delle virtù, che vengono da buon conſiglio & da gran

core

core, & erano perciò il capo d'vn'Elefante & d'vna Grue: & i piè d'vn Leone & d'vn'Aquila. Douettero hauer riguardo alle dame loro con quel motto. percioche pur che elle voleſſero fauorirli, ſi confidauano che la fiãma in che ardono niente meno di quello che faceſſe Encelado in Etna, & il peſo de gli affanni, da che ſi ſentono piu aggrauati, che non era quel Gigante da quella montagna, ſi haueſſero tanto a raddolcire, che non foſſero per affligerli: & che lo ſcoglio, che è l'impedimento delle loro piu degne & grandi operationi, ſi doueſſe ſubito leuare, & laſciarle vſcire & apparire, & correre liberamẽte ogni volta che eſſe da me foſſero corteſi ad ambedue della feliſsima gratia loro. Non ſi ſarebbono coſi toſto diſtaccati dal fiero abbattimento in che manifeſtauano vero argomento d'arte & di generoſità, ſe non che corſero contra di loro quattro Satiri, due dal Labirinto & due dalla Selua. & ſonando corni acutiſsimi cercarono cõ l'eſterefattione d'intorniarli. & non giouãdo queſto, però che i Caualieri ſeguitauano gli aſſalti piu che mai, diedero di piglio ad alcuni mazzafruſti, che haueano alla cintura, dalla ſommità de'quali pendeuano varie catene, che ne gli vltimi annelli ſoſtentauano diuerſe palle di ferro. & di queſta maniera cominciando a

voler

voler percoterli furono sbarragliati in vn subito. ma in guisa tale, che l'vno de' Caualieri ne cacciò due nella Selua, oue andò anch'egli a restare: & due altri ne caricò l'altro verso il Labirinto, doue egli parimente se ne gì insieme con Etna. a cui nó fu scarsa la musica d'vn cortesissimo receuimento. Rinforzando ben viuamente la Fama le voci sue, si spinsero inanzi a cauallo il Caualier Riminaldo, il conte Alessandro Romeo & il conte Aluarotto col trionfo del Fulmine, il quale staua coricato sopra vna tauola fatta & ornata garbatamente & sostenuta da vn piano magnificétissimo per le soperbe salite messe a figure & festoni cospersi d'oro: quali erano vsate nelle consecrationi de gli Imperatori. & di dietro erano sopra vn'altro piano alquanto inferiore, due statue in guisa di due Prouincie con le teste turrite col giogo dorato al collo, che le accoppiaua. Pendeuano d'intorno alla tauola l'arco d'Apollo, lo stocco di Marte, il tridente di Nettuno, la claua d'Hercole & altre arme d'altre deità. & dalla porta anteriore il motto che diceua, SPE IVGVM SVAVE. & tirauano tutto questo concerto quattro ferocissimi Aquiloni, che ne i rostri portauano i rami dell'Oliua. Depositi li sdegni della dama loro, che possano aspettar pace & tranquillità, & che tra tanto giocondo sia

il

il refrigerio della nobiliſs. ſeruitù che fanno, poi che tanto altamente l'haueano impiegata, dimoſtrarono cõ ſegno niente men chiaro, che ſontuoſo, i ſudetti tre Caualieri. Gia per aſſai ſpatio s'erano leggiadramente & con debita ferocità trauagliati, quando eccoti che tre Centauri ſaltando dal Labirinto tirano con le mani deſtre verſo l'horride barbe, ch'ondeggiauano al petto, le corde de gli archi, che teneuano eleuati con le ſiniſtre: & ſaettando piu ſtrali contra i Venturieri, paſſano rapidamente nella Selua. Indignatiſi i Caualieri per tanto inſulto ſpronano i caualli a quella banda, & furioſamente gli vanno tuttauia perſeguitãdo fin dentro de i piu denſi alberi di quei boſchi. ne'quali trappaſſando gli Aquiloni fu di ſubito ripercoſſa l'aria dall'harmonia. Nell'apparire che fece il trionfo di Cerere, che ſopra vn vaghiſsimo carro, tirato da due draghi, alle cui bocche non mancauano mai fiamme nuoue, parea che co i due tronconi ardenti giſſe cercando la figliuola, apparuero ſimilmente a cauallo al rimbombante ſuono della Fama il ſig. Antonio Galeazzo Bentiuoglio, il conte Guido Calcagnino, il conte Ceſare Eſtenſe Taſſone & il Capitano Hippolito Gianluca. & ſi dalla preſẽtia della Dea, come dal motto, ch'era in vn'ornamẽto del proſpetto del carro: & cõteneua,

Sic

SIC TE PER TENEBRAS. si veniua a dichiarare, che se Proserpina fu cercata dalla madre per tutto il mondo, & anche al dispetto de i luoghi inaccessibili, che questi Caualieri in tutte le auersità, dinotate per le tenebre saranno indefessi in seguitare per l'antichissima traccia loro di seruire la donna amata & di obedirla, con l'esporsi a ogni estremo periglio a i cenni suoi. Non erano punto pigri a dimenare li stocchi, ne punto mancauano di far conoscere quanto fossero degni di esser seruitori di dama, quando quattro Caualieri armati all'antica, & portando via in groppa quattro donne, che erano quattro Maghe, partendo della Selua s'inuiarono di galoppo verso il Labirinto. & all'hora gridãdo le Maghe, Siamo le donne vostre o Caualieri, i Venturieri, che furono ingannati da esse & per rispetto delle malie, le credettero veramente le donne da loro amate, tennero dietro a questi, che via le portauano senza piu punto fermarsi contra i Mantenitori. & i draghi gli andarono seguitando. i quali all'ingresso del Labirinto hebbero il replicato, ma nõ mai satieuole intratteniměto delle musiche. Cominciãdo il trionfo delle Sirene ad inacquar lo steccato per l'entrata che fecero a piè il Conte Hippolito Strozzi, il conte Baldassaro Macchiauelli, il sig. Girolamo Fabiano

& il sig. Diamante Diamanti, gonfiò la Fama le sue essercitate mascelle: & si raffigurò in vn subito vna larga Fontana, dal cui mezo sorgeua vn fusto ornato di piu bocche, che in piu guise fondeuano acqua continua. & quattro Sirene con tutto che vi fossero dentro legate, non cessauano pero mai di disperdere con le mani & con le code l'acqua, che n'vsciua. la quale per esser odorosa era spesse volte gittata verso chi l'aggradiua. Due buoi che haueano la faccia di leone tirauano questo leggiadro & altero vaso. & per il motto intorto al detto fusto, che era CORDE TAMEN SVAVIS, si ueniua a dizifferare il grottesco di questa forma d'animale. percioche la virtù della terra intesa per il bue è eccitata dalla forza del Sole posta per il leone. & si come essa virtù, con tutto che non appaia, potrà nondimeno col tempo esser tirata alla circonferenza: cosi la donna seruita da questi Caualieri, se ben per anche nō dà inditio alcuno dell'amor suo, non è per questo che dentro dell'animo, che è gentilissimo, & perció attissimo ad accendersi, non stiano dormendo li spiriti, che potranno esser vn dì suegliati. Et cosi parimente quell'acqua che è consumata dalle Sirene messe per la distruttione, per poca cura che se ne tenga, non è che non habbia da vscirne continuamente, della maniera che

faranno

faranno le opere de gli amanti. le quali quantunque siano frustatorie & come gittate, anderanno anche peró seguitando col solito corso senza mai interrompersi. O che dalla donna fluisca vna gratia perpetua: della quale ancor che gli amanti nõ siano partecipi con segni esteriori per estrinseco impedimento, come di non poter parlarle, o conuersare con seco per rispetto di qualche infortunio, o per propria colpa di quei che n'hanno il gouerno, nella guisa che quelle Sirene turbano l'esito di quell'acqua, nondimeno si rendano sicuri di poter goderla vna volta; poi che essa deriua dal core, si come il fonte dalle viscere della terra. & essendo la gratia il frutto dell'amore: & il bue animale fruttuoso, si come la violentia fatta alla gratia, affin che non appariſca è il leone, che perciò stà nella faccia & non altroue, ne sarà nata la sudetta forma indicatrice di quel medesimo che è significato dalla Fontana. Et voglio credere che i Caualieri di questa festa habbiano in vn'istesso trionfo moltiplicati i soggetti per dargli il debito corpo & magnificarlo come conueniua. non essendo queste loro inuentioni in guisa di semplici imprese, ma di pompe con che voleano comparire al Tempio d'Amore, o per dar conto di loro col mezo di esse, o per honorarsene, o per lasciargliele, o

per qualch'altro loro proponimento. Che poi che di volta in volta ſi trouano trauiati, ſi che non conſeguiſcono mai il lor fine, non può preciſamente ſaperſi. Dall'apertura della Selua vſcirono i quattro dalle teſte di Delfino, che haueano menato il trionfo dell'Amor contrario. & come amici delle Sirene ſi dirizzarono occultamente alla banda doue la Fontana s'era poſata per metterle in libertà. Di che auedutiſi i Venturieri, che tra tanto non erano reſtati di dar chiaro ſegno della loro prodezza, diſtolſero quei tali dal preſo camino, coſtringendoli a ritornare nella Selua medeſima. nella quale perduti che furono i Caualieri, vi ſi per dette parimente la Fontana, & con gran ſtrepito le fu fatto honore dalla muſica. Ruppe & ſoperchiò l'harmonia del boſco lo ſtridore altiſs. della Fama, quando il trionfo dello Scoglio entrando nello ſteccato dimoſtrò vn gran ſaſſo in vn lago, in cui erano due vaghe barchette. l'vna verſo il ſaſſo, che parea battuto da onde corucciate per la viſta d'alcuni ſgonfij d'acqua, ch'erano imitati beniſsimo. l'altra inuiata a vn tranquilliſsimo porto finto con due torri, & vn lito di mezo tondo. Soffiauano dalle margini del lago quattro teſte, tolte per li quattro venti principali: & ſcorgeuaſi intagliato nello ſcoglio: IN VTRVNQVE PARATVS

Ne

Ne si ha da credere che l'intento del Caualiere, il quale fu il sig. Bernardino Boiardo a cauallo, potesse esser altro, che quello che appariua nel corpo della cosa: & nell'anima della medesima, che più apertamente la dichiaraua. Percioche fosse la sorte, o prospera, o auersa sarebbe sempre tanto nell'vna quanto nell'altra vn'istesso. & si potea hauer la mira non solo alla seruitù che facesse alla sua dama, ma anche ad ogni altra parte delle attioni & de' pensier suoi. La Maga dalla Testuggine comparendo con le compagne si andó ad interporre tra i combattenti, che con maniere leggiadre & viuacissime continuauano l'aspro duello loro. & voltatasi al Venturiero additandogli il Tempio dell'Eternità, che già hauea trionfato, & in quel punto s'era mostro in su la bocca del Labirinto & volendo fargli credere che fosse quel d'Amore, ch'egli cercaua, gli parlò gratiosamente in questa guisa.

A che prender fatica,
Et metterui a periglio
Contra quel Caualiero,
Per arriuar al Tempio,
Se il Tempio là si scopre?
Seruate i colpi, e i passi
A qualche altra ventura.

Però

Peró che vi aſsicura
Quella dolce pianura
La doue fuor de i ſaſsi
Senza contraſto vaſsi.

Et circondato che fu dalle Maghe, che con lieti viſi il rimirauano ceſsò dal combattere,& cennando di compiacerle andoſſene a quel verſo. & nello ſparire che fece quel Tempio,egli ſimilmẽte diſparue. & ſeguendolo il ſuo Scoglio, cominciò la muſica a rendere a gli aſcoltatori gli vſati accenti. Girarono gli occhi di tutto il teatro alle altere viſte di ſei arditiſsimi & pompoſiſsimi Caualieri, & alla ſtupẽda moſtra del trionfo de gli Argonauti, con terribile riſonamento de i metalli della Fama. Queſti Venturieri,che erano il S. Don Alfonſo di Eſte,il conte Ottauio da Thiene, il conte Alfonſo Eſtenſe Contrario, il conte Hercole Eſtenſe Contrario,il conte Ferrante Eſtenſe Taſſone & il conte Giulio Eſtenſe Taſſone,volendo moſtrare come propriamente caminaſſero ſotto vna intentione iſteſſa, preſero vn ſoggetto, che dinotaua quanto foſſero vniti in amare vna iſteſſa Dama. percio che finſero d'hauer hauuto da vna Maga habitante ne i Colchi vn Caſtello fatto per incanto, & di eſserſene impatroniti ſotto queſte quattro cõuentioni. Che tutti congiuntamente ſiano tenuti a

ſer-

ſeruire vna donna medeſima & non alcun'altra. Che ancor che vno o piu di eſsi conſeguiſca la gratia ſua, gli altri vadano continuando nella preſa ſeruitù. Che chi haurà guadagnato l'amor della donna ſopporti con buon'animo, che gli altri cerchino ancor l'iſteſſo. Che ogni amante eletto da lei vẽga ſignificato di eſſer tale, col riceuere il poſſeſso della naue Heroica chiamata Argo. Et pche è da penſare, che era impoſsibile a comprendere tutto queſto in vn motto, ne anche con l'aiuto di vn gran corpo di coſe per grande che foſſe, ſi vede che è ſtato introdotto a poſta queſta forma di pat teggiare: affinche, oltre al darſi occaſione di far mouere magicamente vno ſpettacolo, che da ſe non haurebbe hauuto mouimento ragioneuole, ſi venga anche a parturire vna diſteſa & ſchietta deſcrittione di tutto quello che ſi vuol far intendere. Et parimente di queſta maniera, la deliberata volontà verrà a eſſer coſi paleſe, come è ſincera. Staua adunque vn vaghiſs. Caſtello tutto di puro criſtallo con fiamme viuaciſsime, che con infinita marauiglia dentro gli riſplendeuano, ſopra vno ſmiſurato ſerpente di ſei teſte coronate & horribili da ſe & a gli ſcoppij di fuochi intenſiſs. che mandauano fuori. Queſti giua cõ due piedi griffagni ſoſtẽtando il Caſtello tra i ſei colli. de'quali teneua

due

due dinanzi & due dall'vn lato & due dall'altro, & alla quarta parte che era di dietro, aggiungeua cō la coda, che con artificioso moto si alzaua & abbassaua & raggiraua in guise diuersissime. Sopra la porta del Castello era inscritto,

Arx incantata sex equitibus data a Colchide hisce pactis fide firmatis. Et leggeuansi dalla banda destra due patti, & dalla sinistra due altri, chē erano gli infrascritti.

Quod omnes coniunctim eidem dominę neque vlli alij inseruire teneantur.

Quod licet vnus aut plures eius gratiam consequantur, cæteri in officio adhuc persistant.

Quod quicunque dominę amorem lucratus fuerit æquo animo ferat, si reliqui eiusdem sint studiosi.

Quod quilibet electus amator possessione Argus nauis heroicæ significetur.

Seguitaua la barca de gli Argonauti di che parlano questi patti, parendo che il Castello incantato quasi che fosse vna Calamita la facesse gire & ritorcere douunque esso si piegasse. & disotto & d'intorno gli andauano scherzando i delfini, & mostrauano ad vn certo modo, che con lo spingerla le facilitassero il corso. il quale parea similmente, che si ageuolasse per vn'aura fresca, che tenea

gonfie

gõfie parecchie ſorti di vele, che erano di velo d'argento: & accordate ad antenne, che ſurgeuano dal ventre di quel legno ſottilmente lauorato con piu rilieui aggrauati d'oro, teneuano gli ſpettatori in ammiratione continua. & perche la Maga de i Colchi, o che queſta Naue le foſſe peruenuta alle mani & ſi trouaſſe eſſer in effetto quella di Argo, che fatalmente haueſſe durata per tanti ſecoli, o che pur ella n'haueſſe fatto fabricare vna in vn fiato da i ſuoi ſpiriti familiari a emulatione di quella antichiſsima, ſcorgeuanſi pendere dalle due ſpõde ſei ſoperbi trofei che dimoſtrauano di eſſere le inſegne de i principali di quegli Heroi, che nauigarono in Colchi. Nella deſtra erano vn ramo di quercia tutto rimõdato eccetto che nella cima, & di poi due haſte dorate col ferro nella lor ſõmità. Al mezo del ramo ſtaua appeſa la pelle d'vn Montone con lane d'oro & vn tridente. all'vna delle haſte la pelle d'vn Serpente & vna ſpada. all'altra la pelle d'vn Cinghiale & vn'arco. Nella ſiniſtra erano ſimilmente vn ramo di pioppa acconcio in modo che non verdeggiaua che nella cima, & ſeguitauano due haſte dorate, che parimẽte haueano in punta il ferro. Al mezo del ramo vedeuaſi attaccata la pelle d'vn Leone, & vna mazza groppoſa. all'vna delle due haſte la pelle d'un'Orſo &

vna ſpada curua. all'altra la pelle d'vna Pantera & vn dardo. Et erano tutte queſte pelli legate nel trauerſo, tal che le gambe & teſte de gli animali medeſimi veniuano a ſtar pendenti. I molti capi ſi pongono per la diuiſione. & con tutto queſto ſi come quei ſei colli del Serpente conuennero in pigliar tra ſe quel Caſtello & reggerlo vgualmente, coſi quegli Heroi furono d'accordo in far quella nauigatione. Et a punto queſti ſei Venturieri moſtrano l'vnione iſteſſa. Spiccatiſi i ſei Mantenitori arditamente & con garbato termine da i ſei larghi vacui che erano tra i quattro grotti, che come dicemmo per riſpetto de gli Edificij poſti di quà & di là, & del monte che apparue in luogo del Tempio veniuano a formare ſei ſpatij. & ſopra l'apertura della piaggia tocchi i corridori verſo il campo, ſi moſſero & ſpinſero inanzi a vn tempo medeſimo gli altri ſei Caualieri ferocemente & cõ maniera gentiliſsima. & inueſchiataſi vna battaglia tanto furioſa, quanto beniſsimo concertata; la quale però non era che per il concerto non imitaſſe anzi preciſamente rappreſentaſſe vn vero cõflitto: nel piu feruente bollore delle armi vſcirono da i boſchi dell'vna & dell'altra Piramide dodeci Caualieri a piè, ſei per banda. & ſe foſſero per aſſaltare i Venturieri, o per oltraggiare il trionfo

loro

loro non può chiaramente ſaperſi. percioche venendo fuori di buon paſſo con le arme abbaſſate, eſsi Venturieri girando di quà & di là contra di loro: & tra tanto ceſſando i Mantenitori, ne ſeguì che in quella miſchia andarono quà & lá a capitare nel carcere vniuerſale di quei boſchi. & il caſtel lo col ſeguito della Naue heroica & col gratioſo rincontro de i riſonanti muſici, & col gittar fuoco peruenne nella Selua. Intonando l'aria per frequē tiſsimi rimbombi mandati dalla Fama con celerità & impeto maggior aſſai del conſueto, & riſpondendo a quella intonatione vn'altra che dalla parte oppoſita ſi ſentiua, li ſpettatori da tutti i gradi piegarono i riguardi loro alla porta del teatro. per la quale videro ſpuntare due Aguglie in paro ſoſtentate da due terribiliſsimi Monoceronti, ciaſcun de'quali ne portaua vna: portando ſimilmēte di quà & di là da eſſa due trōbetti veſtiti all'antica cō le trōbe ancora accōmodate della maniera medeſima. iquali mētre le faceuano riſonare, caminauano ināzi due Aquiliferi veſtiti ſecondo l'habito che dauano loro i Romani. & le Aquile poſte ī cima all'haſte, ch'eſsi haueano, erano tutte inargentate. Moſtrauano le Aguglie eſſer fatte di porfido, & la deſtra hauea alcuni Hieroglifici che aſcendeuano nella parte dināzi da baſſo in alto in queſto modo,

vno ſcettro, vna mano, che accenna col dito, & la parte anteriore del leone. che viene a dire, che l'honore indica la uirtù. & nell'Aguglia ſiniſtra erano alla fronte ſua parimente la parte anteriore del leone, vno ſcarauagio & vno ſcettro che dinota, che la virtù genera l'honore. Veniua ſucceſsiuaméte dopo le Aguglie l'Arco della Virtù & dell'Honore inſcritto ſopra la porta VIRTVTIS ATQVE HONORIS: i cui gran pilaſtri erano ſopra due altri Monoceronti con le colonne dinanzi & di dietro & da i fianchi, nell'vno & l'altro de' quali erano due nicchi, il deſtro con la ſtatua della Vigilanza, & il ſiniſtro con quella della Perſeueranza. staua nell'alto piano ſopra l'angolo deſtro anterio re vn'Apollo giouane dorato col capo cinto di rag gi ardenti. & ſopra il ſiniſtro vn'altro Apollo attépato co i raggi parimente che ardeuano. Et dalla parte poſteriore nell'angolo deſtro ſtaua vn Etiope finto di paragone, attorno a cui ſorgeuano diuerſe fiammelle. & nel ſiniſtro vno Scita di marmo candidiſsimo, che come quell'altro dimoſtraua l'arſura naturale del luogo, coſi queſt'altro per riſpetto del fuoco che in quei paeſi è procurato per riparo del gelo era cinto ſimilmente da alcune fiammelle. Nel mezo appariuano eminenti la Virtù & l'Honore tanto appreſſo l'vna all'altro, che ſi tenea-

neano vn braccio al collo, quella il deſtro & queſta il ſiniſtro. Dentro dall'Arco erano dipinte dall'vna banda peregrinationi di naui, fondationi di cittá & battaglie d'eſſerciti. & dall'altra campagne & colline habitate dalle Muſe & da Febo con miſure di sfera & altri inſtrumenti contemplatiui. Et giù da i quattro frontiſpicij tremolauano diuerſe corone di lauro, di quercia, d'edera & d'altre fron di, che erano giá gli inditij delle operationi uirtuoſe & honorate. ma gli ornamenti con rilieui & con ori & le minute particolarità che ſi faceuano vedere in piu parti non ſi potrebbono giá mai cõpiutamente deſcriuere. Lo ſplendore delle lucide arme d'vna gran banda di Caualieri che ueniuano a piè percoſſe improuiſamente la viſta di ogn'uno: quando ſi uide ch'eſsi trionfarono in faccia delle Maghe col far fermare in mezo al campo quell'Arco che ſi haueuano mandato inanzi, & col paſſarui ſotto a due a due: & giá ſi ſtradauano piu oltre per vedere di entrare nel Tempio d'Amore, & di la paſſare a quelli che ſono della Virtù & dell'Honore, quando ſi ſentì vn'eccesſiuo tumulto delle Maghe & de i Maghi ſeruenti che le ſeguitauano. Et quella dalla Tigre riguardando queſti Caualieri & cennando alle compagne che elle parimente li rimiraſſero parlò ad eſſe in queſta guiſa.

I ſento

I ſento i ſento vna forza terribile,
Sento compagne mie tutta commouermi.
Su furioſamente riuoltiamoci
A queſti monti, doue parte vagano,
Parte ſon fatti fiere, ſaſsi & arbori
I Caualieri, che veniano al Tempio.
Mettiamli in libertà pur che ci aiutino.

Al finire di queſte parole quaſſano le bachette d'oro con che erano vſcite di caſa incontra alle al pi. & la metà di eſſe ſotto la ſcorta della Maga dalla Tigre và verſo i grotti, che ſono dalla bãda ſua: & l'altra metà è condotta da quella dalla Sfinge all'altra banda. & di ſubito da quelle gole del vallone, che è tra i ſopradetti ſei ſpatij entrano nella piaggia Caualieri a piè in gran numero & tanti a punto quanti erano i Venturieri. & tra tutti riuſcirono in quella quantità di che lo ſteccato poteua eſſer capace. Coſi parlò la Maga dalla Tigre a quei che vſcirono dal ſuo lato.

Hor queſto è il giorno, queſto è il pũto proprio
In che vi fate eternamente celebri.

La Maga dalla Sfinge venne medeſimamente dicendo a ſuoi.

Voi difendete Amore & le delitie
Del mondo, & la felicitá perpetua,
Su contra quei commun nimici. Vrtiamoli

ſog-

(Soggiunſe vn Mago, ch'era de' primi tra i ſeruenti)

Sbarragliamoli affatto, diſsipiamoli:
Calchinſi, frachinſi, abbattanſi, ſtrugganſi.

Qui le velociſsime battiture de i tamburi, perciò che co i Venturieri ſi trouaua buona copia di tamburini, & i tocchi & ritocchi delle trombe ſi della Fama, come di quei che ſtauano alle Aguglie, & le fiere moſſe de i Caualieri, & il cigolare delle arme & il riuerbero della lucidezza loro feriuano l'aria, le orecchie & la viſta delli ſpettatori in maniere diuerſiſsime & maggiormẽte poi quãdo affrontateſi ambe le ſchiere dopo il forte incontro & fracaſſo delle piche ſi uenne al furioſo chiocco delli ſtocchi: che come che ſi faceſſe vna giornata, parea all'affiſſare degli occhi & al parco trarre del fiato d'ognuno, che rendeſſero dubbioſi i riguardanti ſe finto foſſe il combattere, o pur vero in effetto. Hor in queſto che di qua & di la ſi rincalzauano & che creſcẽdo la battaglia, la tẽpeſta de' colpi ãdaua piu ſempre moltiplicando con vguale & dura pertinacia d'ambe le parti, talche niente altro di uantaggio potea aſpettarſi, che la mortalità non punto meno dell'vna bãda, che dell'altra, videſi in un' inſtante che ſu & giù per la piaggia correuano le Maghe ſeguitate da i ſerui loro con aprire le bracc-

cia

cia & dibatterſi, & ſparendo eſſe, videſi in quel punto medeſimo comparire le ſei vecchie ſcapigliate che da principio comparuero, come che queſte giouani foſſero ritornate ne i primi aſpetti loro. Et in geſti pieni di fretta & di ſpauento fuggendoſene alla valle, & aſcendendo ſimilmente i Maghi ſu per le pendici alpeſtri, diede dalla terra & dal cielo vn'impetuoſiſsimo terremoto & tuono, donde ſi fece vna concuſsione di tutto il Teatro, & ſcoppiarono incontinente le alpi dalla ſommità fuochi & giri & inuogli di facelle di tanti colori & modi & in copia coſi eſtrema & furioſa, che tutta la circonferenza dell'aria non era altro che vn'arſura & vn auampo altiſsimo. Et tra tanto dinanzi al monte, a i quattro grotti, & all'vno & l'altro edificio fatto per incanto, ſorſero dalla piaggia cinquanta fontane di fiamma diſtinte vgualmente & ſituate in forma d'arco, ſi come apunto portaua la poſitura del proſpetto, & ſorgendo tutte in vn momento iſteſſo, andarono diritte ſpingendoſi tanto in alto, che con le cime loro s'incorporarono cõ gli altri fuochi, che ſcorreuano d'ogni intorno & s'eſtendeuano per tutte le quattro bande di queſto luogo: pigliando diuerſi camini per retto, per obliquo, & per vie ritorte, col riaggiungerſi, & attrauerſarſi addoſso in tanti aſpetti, che

per

per la verità fu piu di quello, che l'imaginatione poteſſe fingerſi. Dalle altiſsime fontane nella guiſa che ſuol diſcendere la neue granita pioueuano verſo lo ſteccato fauille minutiſsime & ſpeſsiſs. & gli abbruſciamenti delle Alpi poi che erano cre ſciuti piu di quello che ſi poteſſe vedere ſi diſtillauano in vna ſottiliſsima pioggia di fuoco, che a punto quando parea che voleſſe diſcendere nel tea tro, ſi diſtruggeua. & ſimilmente i corſi delli ſpiriti, che tutti affocati ſi diſpiccauano dal colmo delle Alpi, & nel fuggire via s'intoppauano l'vno nell'altro, cadendo da gli animaletti che via li portauano, con tutto che varij & frequenti foſſero & che a gli intoppi che faceua l'vno nell'altro, gittaſſero groppi & rigiramenti di fuoco & ſi tiraſſero dietro lunghi roſſori ſimili alle code di Cometa; & ſcintillaſſero piu volte in piu guiſe, non fu però mai, che i riguardanti reſtaſſero offeſi, ne ſcorreſſero anche pericolo alcuno d'offenſione. Che bē che poteſſero hauer da prima qualche ſoſpetto di ſcorrerlo, ſentendo eſsi tanti ſcoppij improuiſi, & veggendo da tanti lati tāte fiaccole, che cennauano di venire alla volta loro, ſenza che ſouraſtaua vn roſſeggiante coperchio di fiammelle & di lā pi che calando a terra gli haurebbe tutti arſi & ſoffocati, nondimeno s'accorſero in vn ſubito che

quelle materie combuſtibili & quegli impeti che le menauano, non poteano paſſare vn ſegno determinato. & che perciò veniuano a rimanere ſicuriſsimi. per modo che quanto piu lo ſpettacolo haueа aſſai dell'horribile & niente del pericoloſo, tãto piu era bello & giocondo alli ſpettatori. & coſi mentre che con ineſtimabile tranquillità d'animo, che ſi ſcorgeua dall'hilarità de gli occhi & dalla dolcezza del viſo, ſtauano agiatamente a contemplare i varij effetti de i tanti Mongibelli, poſti in tutte le quattro parti de'tetti: coſe veramente inſolite a eſſere giamai vedute: & che mandauano & perdeuano gli occchi dietro a i golfi delle fauille che in mezo a chiari & immenſi ardori ondeggiauano per l'ampliſsimo campo del cielo; ceſſarono quei viui fonti di fiamma, che erano ſorti d'intorno alla piaggia & molti non ſe n'auidero. Anzi con tutto che dopo il diluuio di queſti incendij, quaſi che il mondo foſse rinouellato & fattoſi ſenza proportione piu bello del primo eſser ſuo, nó appareſsero piu i due primi Edificij, ne quel monte ne quei quattro Grotti, ma ĩ luogo loro vi foſse vn nuouo proſpetto vago, magnifico & riſplẽdente al poſsibile, per la tanta alteratione de i ſenſi occupati & diſtratti in quegli altri oggetti non ancora bẽ conſumati, pochiſsimi furono quei che ſu queſto

prin

principio si accorgessero della mutatione del pulpito: ancora che pur troppa differenza si trouasse tra il presente & il passato:& che freschissima fosse la memoria di quello che prima si era visto: & in su gli occhi & luminoso fosse questo che in vn subito era socceduto. Percioche in quel tempo che la piaggia ardea, che fu breuissimo, con artifitiosi mouimenti furono annichilati gli Edificij col resto che vi era sopra, & in luogo loro vi nacquero altre cose, le quali dapoi che furono considerate, fecero che chiaramente si compresse che mouēdosi la diuinità le Maghe si dispersessero, & li spiriti similmente uia se n'andassero disfacendo quei luoghi incantati: & menando però seco una disfrenata furia di fuoco & di fiamme in quello che si dispiccauano dalle viscera della terra. donde causarono ancora quegli intonamenti & incendij, i quali si raddoppiauano, & furono perció assai maggiori de i primi per la forza, che parea che il cielo & l'inferno facessero in questo sito. Il nuouo prospetto che dopo l'aria serenata si manifestò. fu che in luogo del monte, che era tra i quattro Grotti videsi vn Tempio, non come il primo, se ben quello fu bellissimo, ma vn'altro che l'auanzaua di gran lunga, & che era di vista differentissima, mostrando medesimamente altra stabilità, che nó era nell'al-

tro. percioche in vece de i corridori posti nel basamento haueua vna galeria ornata di colõne doppie, che per colori rossi tirati in sù l'oro parea che fiammeggiassero. laquale tra i due volti di mezo hauea due Veneri dorate modestissime. l'vna con la palla del cielo, l'altra con quella della terra. & sosteneua sopra l'architraue piu Amori inargentati di età adulta & liberi affatto d'ogni benda & vestiti, con le faci di fuoco chiaro nelle mani. dietro a i quali n'erano parecchi altri ne i nicchi. & altri tuttauia sopra gli alti ballausti della cuppola, ch'era tutta di cristallo. Gli ori, gli argenti & le pietre di piu colori haueuano i proprij luoghi tanto a proposito, che ben si conoscea che non s'era sparmiata cosa alcuna, che alla delicatezza si richiedesse. Sopra il volto che era nel mezo, sorgeua vna tauoletta inscritta.

Aduentu Barbaræ.

Due altre si leggeuano ne i due volti, che accompagnauano quel di mezo. & due altre sopra la cornice diritte a queste. Nell'vna delle due inferiori era.

Quod alpibus perpetuo velatum. nell'altra,

Nunc mortalium oculis conspicuum.

Haueua l'vna delle due superiori.

Virtutem atque Honorem sectantibus.

Et haueua l'altra,

Ad

Ad Virtutem atque Honorem aditus.

Percioche è cosa chiara che tutto il proponimento di questa festa è che i Caualieri amando perfettamẽte giungerebbono alla perfettione della Virtù & dell'Honore, alla quale per la venuta della Principessa Barbara si era aperta l'entrata & la strada inaccessibile per il passato. Stauano due Piramidi in vece de i due Grotti posti all'vna banda & all'altra del Tempio, che mostrauano d'essere assai piu stabili, che non erano le due dirizzate nel Labirinto & nella Selua. percioche sopra la base posaua vna machina quadrata, che cresceua in vn triangolo quasi perfetto, se non che hauea alquanto dell'acuto. & oltre di ciò rendeuano gli ornamenti di statue, di specchi, d'oro, d'argẽto & di colori di smalto lucidiss. certa vaghezza, che si conteneua ne i termini della grauità. Tre erano le statue dell'vna Piramide, la prima col capo di Iano & col timone: la seconda con lo scettro & con le verghe: la terza con vna mano diritta in mezo ad vna corona regale. Et tre erano le statue dell'altra la prima con la patera: la seconda con la corazza & con l'hasta: la terza con la bilancia, con la secure & cõ vn brõzino da acqua. In vece de gli altri due Grotti, che già furono vicini a i palagi incantati appariuano due gran Simulacri fatti di scoltura.

Et

Et quanto a quello della deſtra del Tempio ſcoprí uanſi i Giganti fulminati con cime di monti ruinate loro addoſſo,& con le membra rotte & ſparſe che tuttauia parte fumauano, parte moſtrauano di mandar fuoco. & alcuni teneano la bocca & gli occhi aperti in foggie horribili.&Gioue ſimilmẽte ripoſto nella ſommitá ſe ne ſtaua in atto d'ira & di vibrare il fulmine, che hauea nella deſtra. Et quãto a quello della ſiniſtra,ch'era all'incontro dell'altro,vedeuaſi Pallade,che medeſimamente ſtando in alto fulminaua l'armata d'Aiace Oileo, laquale parea che haueſſe vrtato in vno ſcoglio, & che fracaſſata & percoſſa da i colpi della Dea ardeſſe in diuerſe parti. Et ancora che ſi fingeſſe l'intaglio del marmo,nõ era però che nõ s'imitaſſe & faceſſe diſcernere ció che biſognaua molto acconciamente. Faceuano di ſe moſtra ſoperbiſsima due Edifici che erano in luogo di quegli altri due incantati. & ſi per eſſer fatti d'vna maniera medeſima, come per ordine della conteſtura indicauano di eſſer ueſtibuli diſpiccati,che toglieſſero il Tempio nel mezo. Altiſsimi & piu ancora de i due precedenti erano queſti che hora apparuero. & dal mezo in ſu co i nicchi & altre manifatture imitauano la metà ſuperiore di eſſo Tempio. & dal mezo in giu la metá inferiore che era a Galerie, le cui colonne roſ-

roſſeggiauano ſimilmente come quelle altre, & ha ueano i contorni dorati, & li ſpecchi & le gioie & tutto il reſto in conformità. Et nella ſõma cornice reſideano i ballauſti ſimili a quei della cuppola con figure dorate ſopra cariche di lumi, le quali erano parimente ſoſtenute dalle altre, che ſtauano piu al baſſo & anche a terra. per modo che non ſolo queſti nuoui Edificij non haueano forma ne parte alcuna che di ſimiglianza s'auicinaſſe punto a i primieri, ma le altre coſe ancora uariauano tanto da quelle di prima che pur in vn minimo conto non communicauano niente inſieme. Le figure poſte nel ueſtibulo della deſtra del Tempio erano con queſt'ordine. ſtaua nel volto di mezo vn'Apollo: & ne i nicchi della facciata il Dolore, il Piacere & lo Sdegno appoggiato ciaſcuno col gombito ſopra vn Termine, & con vno ſpecchio attaccato al torchio che teneano con l'vna mano, & con vno ſquadro di piombo appeſo al torchio che teneano con l'altra. Et all'attitudine ſola della perſona dinotauano queſte tre paſsioni. Et ſopra i ballauſti diritta al Dolore era la Fortezza col capo del leone: & diritta al Piacere la Natura tutta piena di mãmelle con due freni l'un maggior dell'altro: la Fortuna con la vela & poſta ſopra vn dado tra due corni di douitia, l'vn picciolo & l'altro grande: & la Gloria

ria con la tromba & con due corone alle braccia l'vna di fiori, l'altra d'oro. Et diritta allo Sdegno la Manſuetudine col dente d'elefante. Le poſte nel veſtibulo della ſiniſtra del Tempio erano ſimilmente con tal diſpoſitione. Staua nel volto di mezo vn Mercurio. & ne i nicchi della facciata la Neceſsità col chiodo di diamante: la Commodità con due rote & vn termine: & la Perfettione col circolo. Et ſopra i ballauſti la Giuſtitia con vn compaſſo & vno ſcudo con la mazza. Et diritte alla Commodità la Veracità col ſegno d'vna mano aperta & d'vna lingua nel mezo di eſſa: l'Affabilitá col balteo di Venere. & la Piaceuolezza con vna ghirlanda di vite & di corimbi. & diritta alla Perfettione l'Amicitia con Caſtore & Polluce. Et quantunque quegli altri due pulpiti foſſero ſtati belliſsimi, la bellezza però di queſto vltimo era con tanta grauità che ſuperaua quelle di prima. Et oue n'era ſtato veduto vno parte laſciuo parte formidabile, ſi vide poi queſto che parea tutto venerando & pieno di maeſtà, tal che attraheua & vniua gli animi a ſe con maniera troppo ineſplicabile. Che ueramente ſi come il magiſtero dell'opera non puo eſprimerſi in carta, coſi l'effetto della venuſtà & grandezza che generaua: & della marauiglia & riuerenza, che ne ſeguiua, non potrebbe mai eſſer tanto

viuamente

viuamente raccontato, che la lettura appareggiaſ ſe in modo alcuno la certa & piena contentezza de gli occhi & della mente di chi vi ſi trouò. Finiti tut ti gli incendij & riſchiarata l'aria, hauendo i riguardanti empiuto l'animo, non giá a baſtanza ſatollo, della inaſpettata viſta del nuouo ſpettacolo: & eſſendo i Caualieri delle Maghe ſenza quel velame che fin qui hauea loro impedita la vera luce: per modo che ſi trouauano liberi dall'inganno. & ceſſando pero tutti dal combattere, apparuero ſopra la galeria del Tempio tre damigelle che ſi teneano per mano, & d'indi vſcirono ſplendori, che piu che foſſe poſsibile rappreſentarono i raggi del Sole. & di ragione queſte non poteano eſſer altre che le tre Gratie. Quella di mezo, ſenza che altro ſilẽtio ſi faceſſe, percioche l'ammiratione in che ſi continuaua tenea ogn'vno quietiſsimo, diſſe ad alta voce in lingua Alemana queſte parole.

Il Tempio d'Amore, che fin qui è ſtato celato, hora ſi ſcopre poi che la Regina Barbara raſſerenando il cielo ha girato gli occhi ſuoi a queſti luoghi. & per queſta diſcoperta ceſſa ogni impedimẽto, & reſta libero l'ingreſſo & il camino a i Tempij della Virtù & dell'Honore. & noi coſi di rado vedute nel mondo, come miniſtre diuine veniamo in queſto punto ad annõtiarlo a voi, che ſete tutti Ca-

O ualieri

ualieri di virtù & d'honore: ſe bé alcuni per la troppa forza dell'incanto ſi trouauano trauiati dal lóro preſo ſentiero. Venite, venite tutti inſieme, che a tutti è data ſicura facoltá di conſeguire i vertuoſi & honorati intenti voſtri. Detto queſto ſi ſentì incontinente dalla porta del Tempio vn concerto di muſiche abbondante & vario & vago aſſai piu de gli altri, che fu vn ſuauiſsimo condimento. Queſta a punto fu la canzone che ſi cantò, la quale per mio parere aſſai acconciamente terminò la feſta col ſoggetto delle Nozze.

Glorioso Ridolfo,
Che ſceſo dal Real ſangue vetuſto,
Giungeſti il ſacro Augello a i Leon rubri.
O tu che foſti vincitor d'Adolfo:
Et tu da cui ſperar tanto i delubri;
O l'vn di fè, l'altro d'honor onuſto,
Ceſare: & terzo di quel nome Auguſto:
O piu che Magni, o Ferdinando, o Carlo,
O voi, di che piu che d'ogn'altro i parlo,
Voi ch'allungate Ibero a vn nouo Plauſtro;
Et contra il nouo Sol torcete l'Iſtro:
Riſpingendo la Luna entro il ſuo clauſtro;
Ch'a vn tempo a lei ſiniſtro
Quinci ha la terra & quindi ha il mar diſgiúto:
O Auſtri regnator di Borea & d'Auſtro;

Mi-

Mirate qual Alfonſo
E' deſtinato da fatal riſponſo
A trouarſi in tal punto
Con la Barbara voſtra in vn congiunto.
Inclita genitrice
Del primo Imperator del globo noſtro:
Donne, che d'Ati & poſcia & pria ſcendeſte:
Donde l'Atia progenie ha la radice,
Che in tanti rami i Principi di Eſte
A tanti ſoli in tante proue ha moſtro.
Voi che ad altri arbor giſte; & voi che il voſtro
Cognome queſta eccelſa pianta accoglie:
Si che quà, là, Corone manda & toglie;
O Mateldi, o Iudite, o Cunigonde:
O da Partenopei Regi produtte:
Et da renata d'aurei Gigli fronde:
O voi primiere tutte
D'Aldrouandini, Othoni & Guelfi, e' Henrichi,
D'Hercoli, d'Azzi, & d'Obizi & d'altronde;
Qual Barbara s'allaccia
Al voſtro Alfonſo per l'vſata traccia
Su queſti piani aprichi
Guardate infin da i primi tempi antichi.
Poi che l'Aquila nera
A ſe con nodo coſi forte ſtringe
Queſta bianca di nere & madre & figlia;

Noi tre diue torniam da l'alta ſpera:
Et per coſtei, ch'è il nodo, & ch'aſsimiglia
L'infinita bontà, che quà ci ſpinge
Et d'inſolito ardor l'alme ne cinge,
Diſuelto & sciſo habbiam quel velo alpeſtre
Et ſpianata la ſtrada erta & ſilueſtre,
Che contendean la gloria a gli occhi e'a i paſsi.
A l'apparir di ſi ſerena viſta,
Non di tenebre denſe, o d'aſpri ſaſsi;
E'orma coſi triſta,
Ch'á vn tratto non ſi purghi e' imparadiſi.
Venite a noi: qui ſon aperti i paſsi.
Hebber gli Heroi Eſtenſi
Da queſta piaggia i bei deſiri immenſi
Al noſtro Tempio: e'i viſi
Gli affiſſar ſi, ch'ancor vi ſtanno inciſi.
Qui le regie virtù ſpiegano i voli.
Han qui l'antico nido,
Che d'ogn' intorno con ſonoro grido
Va rimbombando fori,
Le donne, i Caualier, l'arme & gli amori.

Et in quel mezo che ſi cantaua s'inuiarono i Caualieri con l'iſteſſo Arco trionfale della Virtù & dell' Honore: ſalendo tutti la piaggia, & appreſſandoſi al Tempio. Et al fine della muſica & dell'atto che faceuano i Caualieri di riuerire il Tempio, ſolleuoſsi

leuosi la Fama per modo che pareua che dirittamẽ te se ne uolasse verso il cielo: & con acutissimi & frequentissimi rimbombi delle sue trombe si partì dalla vista del Teatro pur sempre risonando, fin tanto che col sentirsi diminuire & andare tuttauia mancando il fiato per la lontananza, hebbe similmente la festa il suo debito fine. Ma non finì giá il popolo, nè la nobiltà, nè i Principi istessi, di riguardar e fissamẽte l'insatiabile vaghezza di quel sito, la quale penetraua tanto piu ne i sentimenti loro, quanto che si ricordauano che successiuamẽ te haueano veduto tante mutationi & occorrenze di natura & rappresentatione diuersissima. et che in particolare sopra vna piaggia medesima erano apparse tre sorti di prospetto che di volta in volta s'auanzarono sempre di bellezza. et partito si ogn'vno con questi graui & allegri concetti si restò vniuersalmente con satisfattione tanto maggiore, quanto che minore assai era stata l'aspettatione, si perche non si speraua che si douesse auanzare ne il Castello di Gorgoferusa, ne il Mõte di Feronia, come ancora per non essersi sentito romore ne visto apparecchio alcuno se non d'vn mese prima che la Principessa arriuasse. percioche il Duca ordinati tre luoghi per tre sorti di spettacolo: i quali sono nelle parti della Corte sua che è di circuito

cuito larghiſsimo, eſſendouene due dentro, & vno circondato per il piu da eſſa, fece che i lauori & per conto delle fabriche, & per tutto il reſto delle varie inuentioni che vi cõcorreuano ſi cominciaſſero tutti a vn tratto medeſimo, col prenderſi quel ſolo ſpatio di tanto tempo, quanto baſtaſſe á ridurre ogni coſa alla compiuta perfettione. Et coſi oue prima era il giardino di che parlaſsimo fin da principio, fu fatto l'apparato per il preſente Torneo con quella maggior quantitá d'operarij che vi poteſſe capire, i quali, oltre che lauorauano giorno & notte hebbero continui rinfreſcamenti delle maeſtranze della cittá, di tutto lo ſtato & d'altre foreſterie d'huomini principali nell'arte loro. Et nel termine del meſe iſteſſo in che ſi atteſe a tutta queſta opera, ſi edificò vna ſala di grandezza aſſai eſtraordinaria. la quale eſſendo quaſi fornita ſi ridusſe con trauamenti allo ſtato medeſimo che ſi volea, poi che per piu magnificenza ſi fece particolarmente per eſſer vſata per l'effetto delle nozze: & dentro vi ſi banchettò due volte con quei feſtoni che ſi coſtumano quà in caſi tali. Accreſceuaſi l'opinione che il Tempio d'Amore & i concerti cõdottiui non poteſſero riuſcire coſe di gran rilieuo, poi che in quei giorni a punto & non prima ſi fabricarono gli Archi da S. Georgio alla Piazza per l'en-

l'entrata della Principeſſa & altri ornamẽti ancora fatti fuori della città, & in particolare ſopra il Ponte, che per opera di legnami, è ſtruttura che n'ha poche pari. Et perche io non voglio digredire dal preſo ſoggetto non ſtarò a parlare altrimente di queſta entrata, ne a raccontare come la Ducheſſa foſſe incontrata prima dal Dvca & poi da Madama Lucretia ſua ſorella & condotta a Beluedere con varie ſorti di barche vaghiſsime & pompoſiſsimamente adornate & come iui foſſe raccolta. ne diró della maniera con che il Legato del Papa andò a leuarla il di ſeguẽte nel quale ella entró nella città: & cõ che bell'ordine fu ſalutata da quãtità grãdiſs. d'artiglieria diſpoſta lungo le riue del Po: tacendo parimente la coronatione & tutte l'altre cerimonie & la continua maſſa di tanta nobiltà de' Baroni Feudatarij & gentil'huomini dello ſtato & il numero de i tanti foreſtieri, che ſi vide tutto il giorno dall'vn capo all'altro delle ſtrade, di modo che per nõ darſi occaſione di conteſa nel farſi precedere piu l'vn che l'altro, come è ſolito di auenire oue è quantitá di perſonaggi di tal portata, giuano ſenza diſtintione di luogo: & tacendo ancora gli addobbamenti de i corſieri & altri caualli di pretio, & le ricche veſti & fodre de i caualieri, & il concorſo delle carrette & carrozze & de'

cocchi

cocchi carichi di Signore & gentil donne tanto ſo perbamente veſtite. percioche il diſtenderſi ſopra ciò ſarebbe ſuperfluo, nõ ſolo perche è lontano dal mio proponimento, ma ancora per ſaperſi che eſſendoſi fatta queſta entrata in queſta città che ha la Corte per tanti ſecoli, & è coſi auezza a coſe ſimili, il tutto ſarà paſſato per il debito termine. Ma per tratenitura di queſte nozze, oltre al Torneo che habbiamo deſcritto, & al precedente che fu veduto nel Cortile in vn Teatro quadro fatto a palchi vguali & capaciſsimi, & che era di venti Caualieri a cauallo, che con grande applauſo di chi ſa che coſa ſia torneare in tanto numero, combatterono in croce & per angolo & in guiſe tanto varie & interzate che non mi dà l'animo di poterlo eſplicare; eraſi ancora per correre nella piazzetta a campo aperto. la qual coſa d'arme come la piu imitatrice della guerra & che douea hauer con certi in conformità honoratiſsimi, s'era ritenuta nell'vltimo: con riſerua del reſto per li diece ultimi giorni di Carneuale. ma giunto un'hora dopo il fine della feſta l'auiſo della morte del Papa, & partendoſi il di ſeguente il Duca & la Ducheſſa di Mantoua & di mano in mano i Cardinali & altri Signori, o foſſe per queſta partenza, o pur per riſpetto della detta morte, non ſi fece piu altro.

Et

Et perche si sappia cõ che occasione si cercasse d'attaccare le future feste con queste altre, è da sapere che il giorno inanzi al di del presente Torneo comparuero quattro personaggi vestiti di drappi d'oro in habito pomposissimo alla Mauritana & seguitati da bellissima comitiua con quattro trombetti inanzi pur vestiti in concerto, che entrando nel la gran Sala, oue s'era finito di cenare: & sonando altamente, fecero far piazza ad essi Mauritani, i quali giunti in capo & saliti alcuni gradi s'appresentarono a i Principi & alle Principesse. &parlato che hebbe alquanto vno de i principali nell'idioma di quel paese, sottentrò vn'altro che disse in Italiano qualmente erano mandati da i lor signori per l'effetto che si conteneua nella scrittura ch' egli hauea in mano, la quale era la sostanza di quãto il suo compagno hauea esposto. Et il Duca presa che l'hebbe la ridiede a quel medesimo che glie l'hauea porta,& gli cennò che la leggesse. Et quella a punto che fu letta, fu questa.

Gli infrascritti sei Caualieri di Mauritania hauẽdo inteso infino dall'estremità del Nilo doue erano iti alla ventura del Monte di Luna, che in breue si doueano fare in questa città di Ferrara le nozze della Regina Barbara d'Austria si partirono di la, accelerando il camino con ogni possibile dili-

genza per eſſerui a tempo, moſsi dalla grandezza di tanta Principeſſa & del glorioſiſsimo ſangue ſuo: & parimente dal grado di Caualeria c'ha luogo antichiſsimo in queſta Corte; & tanto piu eſſendo ancora freſche nella memoria de' Mauritani le proue fatte da tanti Venturieri al Caſtello di Gorgoferuſa & al Monte di Feronia. Ma diſturbati da varij accidenti occorſi loro per ſtrada, diffidandoſi di poter giunger a hora, hanno mandato inanzi i preſenti loro perſonaggi accioche vi arriuino mẽtre che ſarà ancora inſieme l'honorata compagnia che preſuppongono douer ritrouaruiſi: & facciano intendere a ciaſcuno Caualiere di eſſa, ſia di qual parte del mondo eſſer ſi voglia, che ſaranno gli vltimi diece giorni di Carneuale in queſta cittá per mantenere in gioſtra chiuſa, in gioſtra a cãpo aperto, & in ogni altra ſorte d'arme, ſi a piè come a cauallo, & ſi ad eſsi come ad ogni altro che foſſe per uenire, che le donne loro ſono piu degne d'eſſer amate & ſeruite che alcun'altra. & ſe vi ſaranno alcuni che vogliano correre con pretij, o portandone eſsi, o rimettendoſi a quei che ſarãno portati da loro medeſimi s'eshibiſcono pronti à farlo: offerendoſi anche parati a riſpõdere ad ogni querela d'Amore, che per tutti quei giorni voleſſe eſser combattuta appartatamente.

Ma-

Mazagaſco il Trafitto.
Irſacaſmo il Percoſso.
Grazamaldo il Verace.
Molocambro il Sincero.
Agriponto il Fedele.
Goſmagarro il Coſtante.

Publicata che fu queſta sfida & accettata da i Cauallieri circonſtanti, ſi diede nelle trombe: & i Mauritani, che haueano complito all'aſſunto loro ſe n'andarono uia. Queſta è la deſcrittione ch'io ho fatto del Tempio d'Amore. intorno al quale haurei hauuto animo di farqualche poco di diſcorſo: ſi come feci ancora nella fine del Caſtello di Gorgoferuſa & del Monte di Feronia. ma oltre ch'io comprendea che ſono piu latenti i ſecreti in queſta feſta che non furono in quelle altre: per modo che non le poſſedendo piu che tanto haurei temuto di non riuſcirne, io preſentì, che il Duca hauea commandato al ſig. Pigna ſuo Secretario, che faceſſe vna breue dichiaratione del tutto: & operai tanto che col mezo d'vn'intimo Cortigiano n'ho finalmente ritratto vna copia, la quale nõ ho voluto laſciar d'aggiungere a queſta mia ſcrittura, parendomi che queſto ſia vn'accreſcerle quel lume, ch'ella non haueua in ſe ſteſſa.

I Caualieri di queſta Città rappreſentando le occorrẽze di caualeria ſimili a quelle de'tempi antichi, fingono d'eſſer diuerſi erranti, che inteſa la noua del Tempio d'Amore vadano a capitarui. La forza del Tempio conſiſteua in queſto, che erano due congiunti inſieme talmente, che non appariua che il primo poſto dinanzi. nel quale entrato che ſi era, ſi paſſaua nel ſecondo. & da eſſo aſcendendoſi vn'alpe, che per riſpetto della valle non potea eſſer montata da alcun'altra parte, ſi peruenia per erto & anguſto calle al Tempio della Virtù: & da queſto per piana & ſpatioſa ſtrada s'entraua in quello dell'Honore. Nell'vno ſi vedeua l'animo della coſa amata & nell'altro ſi godea la gratia della medeſima. & come che l'impreſa foſse honoratiſsima & deriuaſse dal valore, tutti i Venturieri vi andauano con trionfi, chi ſolo & chi accompagnato, ſecondo che conueniuano nell'intentione del ſoggetto, che prendeuano. Et eſſendo tre le vie che tendono alla felicitá, l'una del conoſcer il male, l'altra dello ſchifarlo, la terza del far il bene, tre furono parimente i proſpetti che ſi videro. in conformitá de' quali tre ſaranno ancora le parti del preſente diſcorſo. Ma per dichiaratione del fine di queſti Caualieri, nel quale conſiſte l'intelligenza del reſto, è prima da ſapere, che queſta

moſſa

mossa loro è vn gire a pigliarsi il premio della virtuosa operatione d'amore, che viene nominata seruitù fatta alla dama; il quale per esser corrispondente a quello che si opera, è nobilissimo & certiss. si che chi ama lealmente & con retto giuditio cõseguisce alla fine & senza mãco il possesso dell'animo della donna: che è la gratia sua. non vi essendo alcun dubbio, che lo spirito dell'intelletto, come parte diuina, che è peró piu perfettamente gustabile, ha da essere preferito. Diremo adunque che figurando l'amante che con la bellezza esteriore della sua donna si confaccia quella di dentro, & che per tanto mirabili siano i concetti suoi & angelica l'humanitá & la beneuolenza che da lei deriuano, tiene di esser beatificato dalla gratia in che ella si risolua di riceuerlo. Quattro sono i gradi del segno della buona essistimatione, il quale è il premio di chi è hauuto in istima: & chiamasi honore. L'vno è la loda generale di chi sia atto a operare degnamente. come d'vn giouane d'aspettatione, o d'vno habituato alla virtù qual sarebbe vn Senatore, o d'vna donna che si conietturi, che se le fosse lecito tratterebbe negotij & gouerni con prudentia virile. L'altro è vna particolare commendatione di qualche opera segnalata. come d'vna impresa d'arme, o d'ambasciaria condotta bene.

Il

Il terzo è la ſignificatione della felicitá. come d'vn cumulo di eccellentiſsimi beni proprij & di larghe proſperitá di fortuna, che in vno ſi congiungano. & Roma apunto facea triõfare i Conſoli & gli Imperatori vittorioſi per eſsaltarli con ſolennitá, che li dinotaſse felici. Il quarto è la beatificatione, che ſi come dicẽmo è tutta dello ſpirito & nõ delle coſe materiali. & queſta i Gẽtili ſimilmẽte ſi sforzarono di far conoſcere col dirizzare Tẽpij & inſtituire ſacrificij & cõſacrarli all'ĩmortalitá de' grã Principi. Ma con la maniera medeſima, con che gli huomini commodamente agiati & virtuoſi per elettione in ſopremo grado, et alle attioni quanto ſia loro poſsibile, ſi chiamano felici, ancora che ſiano di mediocre conditione di vita, ſi potrà parimente a ſimiglianza d'vna ſomma grandezza, quale fu nelle dette conſecrationi, arguire che la diuotione de gli amanti beatifichi le donne loro, & che a uicenda la gratia di queſte venga a fare, che quelli ſiano beati. & naſcendo la corriſpondeza dell'amore dalla conformità degli animi: i quali o ſono pari da ſe che è parità di due amici: o pari a proportione, nella guiſa che il ſuperiore & l'inferiore s'amano inſieme; ne ſegue che la coſa amata ſi come ha conſeguito la diuotione dell'amatore, coſi proportionatamẽte ricompenſi lui con la gratia ſua.

Et

Et se la donna con la propria virtù accese il caualiere ad amarla, è necessario che egli medesimamente con la forza della virtù, che è in lui, prouochi lei a far altrettanto. & egli conoscerá d'hauer ottenuto l'intento suo, quando ella l'habbia aggradito. et l'aggradirlo è aprirgli l'animo; si che voglia che i pensieri dell'vna & dell'altro sia no communi ad ambidue. Hora percioche dalla uirtù dell'amante, che è perfetta operatione, nasce l'apertura dell'animo della dõna, che è cosa perfetta, la quale non poteua esser vista se prima non si diueniua simile a lei, è finto che dal Tempio d'Amore si saglia al Tempio della Virtù. Et perche la gratia che deriua dalla cõmunione de gliani mi è il premio, che la donna dà all'amante, dal Tẽpio della Virtù si passa al Tempio dell'Honore. essendo l'honore il medesimo, che è il premio di essa virtù. per modo che si come la virtù formaua i quattro gradi posti disopra, cosi l'honore era dilatato in loda, commendatione, significatione di felicita & di beatificatione. la quale è l'honore che la donna fa all'amante col renderlo partecipe della sua gratia. Gli inamorati Caualieri che vanno a questi Tempij per conseguir il frutto dell'amore se ne mostrano degni col segno della virtù, che hanno indicato, o cõ l'occasione del far opere di valo-

re

re, o con l'espressione della prontezza dell'animo: che è in farne sempre che si presenti loro l'opportunità. Et di qui è che tutti hanno seco varij trionfi. i quali seruono ancora alla testificatione della seruitù che portano alle donne loro. la quale dinotano con imprese & motti: & con celebrare il nome di esse in quella piu magnifica pompa, che possano. percioche non solo con l'atto del far trionfarle vogliono significare che elle sono felici; ma con la dedicatione degli animi le dipingono per beate. Et se hanno proponimento di beatificarle per quã to porta la loro possibilitá, è ben ragione che elle similmente li rendano beati. si che era conueneuole che andando essi al Tempio dell'Honore peruenissero prima a quelli che sono dell'Amore & della Virtù, & che similmente vi gissero col trionfo della cosa amata. Et questo che diciamo dell'amore caualeresco è il medesimo nel soggetto del seruire il suo Signore & del trauagliare in ogni altra sorte divita nobile. nellaquale si ricerca similmẽte che si ponga amore alla cosa che si fá, & alla persona verso che si opra: & che con l'accõmodare i sensi all'intelletto & fondarsi sopra vna buona esperienza si riesca huomo di valore & di riputatione. Ma essendo due gli amori ragioneuoli, quali in effetto bisogna che siano questi, che hanno da essere

scala

ſcala alla virtù; due ancora ſono ſtati i Tempij d'Amore. & perche neceſsariamente dall'vno ſi entra nell'altro, è ſtato al propoſito che ambi ſi cõ giungano inſieme. Il primo era dell'Amor imperfetto, che è quello che ci conduce al ſecondo, che è il perfetto. Et per ſeruare l'ordine delli ſpettacoli che è ſimilmente al propoſito per vna ordinata di chiaratione del tutto, porremo in prima quello che prima fu viſto. il quale fu l'imperfetto, che era ſopra vna piaggia a pie d'vn'alpe, che il fiancheggiaua, tra quattro Saſsi illuminati, che dinanzi haueа dalla deſtra vna Montagna & di poi vna Piramide in vn Labirinto: & dalla ſiniſtra vn'altra Mõtagna & ſimilmẽte vn'altra Piramide in vna Selua. Queſta imperfettione, c'hora deſcriuiamo, non è come il vitio; il quale è priuatione di virtù; ma come l'imparare, che è la ſtrada del ſapere. o piu propriamente come il ben aſſuefarſi per acquiſtar vn' habito buono & ben ſicuro. percioche le coſe naturali ò le altre di poca induſtria ſono di tal qualità, che vi ſi naſce, o quaſi ſenza altro ſtudio vi ſi riesce maeſtro. come il vedere, il correre & altri ſimili. & quando ſi parlaſſe di quell'amore, che è vn'affettionarſi alla coſa che piace, queſto ancora ſarebbe ſimplice parto della natura. ma intendendoſi di quello che deriua dalla noſtra elettione, che è

non ſolo l'inuaghirſi della donna, ma il riſoluerſi di farle ſeruitù & di moſtrarſi meriteuole dell'amor ſuo, biſogna moderare gli affetti & eccellere in opere glorioſe. & quanta è maggior la fatica che ricerca vna coſi nobil arte, tanto è piu honorato il fine: & piu difficile il modo di conſeguirlo. et oue ſono lunghe difficoltà, occorrono diuerſi gradi d'imperfettione. La onde queſto primo Tẽpio ha nella cima vna palla di criſtallo, che per la ſua rotondità & lucidezza vuol dinotare la pura ragione dell'huomo. & vi è però ſopra vn'Amorino ſenza hauere ne abbendato gli occhi, ne legati i piè. Gli occhi liberi ſi pongono per quella virtù naturale che ci fa conoſcere & proporre il bene, il che facciamo col non laſciarci occupare da gli appetiti. I piè liberi ſono tolti per quella habilità, mediãte la quale ſi comincia a gire per li debiti mezi al ben conoſciuto & propoſto. Ma perche queſto è vn'amore ben giouanetto ſi viene a ſignificare che non è adulto, ne ridotto al ſuo intiero compimento. percio che egli ſi fa compiuto con la continua correttione de gli affetti. & cõ la piena eſperienza delle coſe del mondo. & ſi all'vna, come all'altra fa meſtiero di lungo corſo di tempo. Ma l'intendere il bene & il volerlo: & l'applicarui le operationi per aggiungerui, ſenza hauer anche fatto

altro

altro; é la minor imperfettione per eſser la piu diſcoſta dalle maggiori: & la piu propinqua che le altre al ſegno della perfettione. & perciò prima che ſi peruenga a quella palla di criſtallo vi ſono due ordini d'Amorini. il primo é il piu rozzo: & il ſecondo che piu s'affina è il migliore. Nel primo ſono gli Amorini, co i legami parte a gli occhi & parte a i piè. donde ſi comprendono gli incontinenti & gli ineſperti. percio che quei che hanno legati gli occhi & non i pie, moſtrano la conditione di coloro che per l'impedimento delle perturbationi non ſi contengono, che non facciano male, ma nol fanno peró con mala intentione. & quelli che hanno legati i piè & non gli occhi, ſono in luogo di coloro che hanno compoſto l'animo, ſi che la ragione non è impedita, ma non ſanno anche la maniera del ben procedere. Nell'ordine ſecondo ſi veggono gli Amorini con le bende alquanto giu dagli occhi & co i piè alquanto in libertà. che è poſto per li continenti & per gli intelligenti. Continenti ſono coloro, che hauendo gli occhi poco meno che diſchiuſi, conoſcono tãto il bene, che ſi contengono da far il male: ma non pero tanto prontamente, che ſentano ſatisfattione nell'aſtenerſene. Intelligenti diremo quegli altri, che hãno tanta conoſcenza dell'vſo dell'ope-

rare, che quando sarà leuato quel poco di nodo, che è loro a i piè, potranno conseguire la prattica. Euui poi nella cima quell'Amorino, che dicemmo hauere gli occhi & i pie in tutto liberi, il quale per cõto d'ambedue queste parti è gia incaminato verso la perfettione. Stanno appresso all'entrata del Tempio dall'vna banda l'Appetito & la Ragione. che seruono per la parte del domare gli affetti, dõde la vista si possa rischiarare, & proporsi il buon fine: percioche la ragione con tutto che sia vna sola & ha però vn sol occhio nel mezo della fronte puo esser diritta & torta secondo che l'Appetito se le accommoda. che quando egli sia moderato, si nel fuoco sparso che è la cupidita, come nell'eleuato, che è l'ira, ella non s'offuschera, ne perciò uerrà a guastare la sua dirittura: ma si, quando venga turbata. Et dall'altra banda stanno il Consiglio & la Risolutione. che dimostrano la parte del poter ben essequire per arriuare al buon fine. nascendo dall'esser copioso di buoni partiti & presto nel ben risoluersi, tutti i buoni termini del bene operare, & tutti i mali dal contrario. Et perche questo è l'ingresso all'Amore, che è il principio delle nostre operationi, ha bisognato lasciar queste dispositioni dell'animo nostro nel puro stato loro. si che l'Appetito & la Ragione siano quali conuer-

uerrãno insieme: & siano ancora il Consiglio & la Risolutione secondo che si prenderanno o bene o male. Giace questo Tempio sopra vna piaggia montuosa per inditio della difficoltá, che vi è a peruenirui. percioche se ben esso è imperfetto, non è pero secondo quella sorte d'imperfettione, che va a trauerso, ma secondo quella che ha da conuertirsi in meglio & da condurci a i Tempij della Virtù & dell'Honore. & è percio al piè dell'alpe. che è il grado, donde si ascende a quei due Tempij. & ha l'alpe a i fianchi, per la sterilità del luogo: che arguisce il poco numero de gli habitatori. essendo pochissimi coloro, a i quali sia permesso l'arriuarui. Il Labirinto & la Selua hanno molte significationi: & massime quattro importanti. le quali concernono cosi essentialmente il soggetto di questo Tempio, che vi sono propriissime. Percioche stanno fuori della piaggia: & si trouano in pianura apertissima. per modo che il deuiare ó all'vno ò all'altra, è molto ageuole. & conuiene similmente che siano nelle due punte estreme: fra le quali è necessario, che chi va a quel Tempio, prima vi passi: essendo tutto il resto serrato dalle alpi. & se non si piega o qua, o la, camina di lungo per la diritta strada, fuggendo queste due male estremità. & se vna di esse il tratiene non è possibile

ſibile che vada piu oltre. Due ſono i primi diffetti, il poco amore ſignificato per il Labirinto: & il troppo per la Selua. eſſendo l'vno anguſto & l'altra a vn certo modo infinita. Chi non eccita il vigore della ragione ſe ne reſta ſenza riſcaldarſi alle opere di bontá & di valore: & perció non ſi mette a far coſa buona. & chi sfrenatamente s'infiamma non pone briglia ne meta al ſuo cieco appetito: & coſi precipita nel male. Nel gir tuttauia a queſto Tempio noi poſsiamo eſſer tolti di ſtrada da due altri inconuenienti. i quali conſiſtono nel mancare, o nell'eccedere: che non è quanto all'amore; ma quanto all'operatione. come è il ſouerchio timore & la temerità. ſi che ne gli atti della fortezza ci ritiriamo, o andiamo inanzi indebitamẽte. & coſi ancora la ſtupidezza & la diſſolutione: ogni volta che non ſi ſia aſtinente per virtù, ma per mal vſo: o che ſi paſsi la miſura ne i ſenſi del tatto & del guſto. & il medeſimo è nello ſpendere quanto all'auaritia & alla prodigalità. & tutte le altre virtú, che ſono la regola de' coſtumi, hanno queſti due diſordini. Et coſi per la ſudetta ſimilitudine il Labirinto haurà riguardo al mãcare; & la Selua all'eccedere. Oltre di ciò perche i vitij fanno male o a noi ſteſsi o ad altrui; quei, donde il male è principalmente il noſtro, come la vigliaccheria, l'intemperantia,

la tena-

la tenacità, la vanagloria & altri cosi fatti, son dinotati dal Labirinto, che è vna chiusura della ragione legata da i sensi. & quei che si estendono al danno d'altri. come l'uccidere, il rubare, il tradire & simili deriuati dall'ingiustitia, conuengono alla Selua, che essendo senza termine mostra l'effetto dell'abbandonare ogni ritegno. & per la sua opacitá è posta per l'ignorantia. & a punto ogni maluagitá è cagionata dall' esser priuo affatto del sapere. che se ui fosse qualche lume di rettitudine non si incorrerebbe nella tristitia. La quarta dinotatione è per cõto di due principij dell'operare prodotti da i due fonti della prudentia. l'vno è circa la qualità de' costumi i quali quando sono ben gouernati dalla ragione, si che i moti dell'animo non li torcano dalla mediocritá, si discerne il miglior camino & si vuole entrare in esso. l'altro è intorno alle circostanze delle attioni. le quali quando sono bene intese, si che si sappia conoscere le circostanze, & cogliere le opportunitá del tempo & del luogo & della natura delle persone & de i soggetti & de i mezi, si tiene la notitia de gli agibili & si trattano acconciamente. Quella prudentia che spetta a i costumi è impedita dal Labirinto, che è il carcere dell'anima: & questo è il nostro corpo. & quella che appartiene alle attioni, è

leuata

leuata dalla Selua, che è l'imperitia delle coſe del mondo: non ſolo perche è poſta per la vita, che è ſenza legge & ſenza vſo di creanza & di negocij, ma ancora per la foltezza de' rami che toglie i raggi del Sole: & come dicemmo, era però vna figura dell'ignoranza. il qual nome conuiene ancora piu al non hauere la prattica delle coſe ciuili, che al non eſſere huomo da bene. Et ſi come alla uirtù ſi caminaua con una ſola chiarezza d'intelletto la quale ſeruiua per li coſtumi & per le attioni: & vi fù però vna ſola palla di criſtallo al ſommo del Tempio, coſi per eſſer piu le vie donde s'eſce dal diritto ſentiero, vi ſono ſtate due palle di criſtallo in cima alle due Piramidi, che moſtrano le due principali eſtremità. l'vna del Labirinto, l'altra della Selua. Et perche ambedue le ragioni figurate per le due palle ſopraſtiano al male, ſi che di natura loro ci facciano vederlo, ſtanno ſopra la punta delle Piramidi: col motto che vuol dire che tu aguzzi l'acume della uiſta, che il tutto reflettera in quel criſtallo. ció è che oue quelle ſtrade & piante & ſtatue & altre vaghezze paiano belle & deſiderabili, ſcopriranno la propria forma loro, talche ſi potrà vedere quanto ella ſia deforme & da fuggirſi. Et queſto uiene a dire che chi con efficacia dirizza la mente ſua alle apparentie,

final-

finalmente le ſquadra. & volendo premerui non reſta punto ingannato. la onde da quella palla ſi diſcende in giro ritondo che è il buon termine del diſcorſo. & perche quiui ſi cade nel male, non ſi continua per l'iſteſſa maniera, ma ſi cala a gli angoli ottogoni. Queſta caduta, che è dal ſito circolare a quel de gli ottogoni, non è altro che l'errore che ſi commette con l'vſcire dalla buona maſsima nella triſta. percioche ordinariamente vè ne ſono due. & l'vna dice, non far queſto che è tenuto per non da farſi, & donde te ne ſeguirá male. dice l'altra, fallo, perche hora te ne verrá godimento, & ſoccedane poi ció che ſi voglia. Fin che la prima domina, l'huomo non pecca. ma ſi ſubito che la ſeconda preuale. & perció mentre ch'io dico, il vino nella febre acutiſsima è pernitioſo, io febricitante nol beuo: ma ſottentrando con quell'altra propoſitione, il vino in queſta arſura mi darà dilettatione ineſtimabile, io ſitibondo il beuo: regolandomi ſotto la generalitá di quel termine che tutti i ſenſuali & ſommi piaceri ſono da eſſere abbracciati. Et peró ben che ſi pronõtij volgarmente quella ſententia, che ſi vede il meglio & s'elegge il peggio, non è per queſto che ella ſi capiſca. percioche mentre il meglio è veduto, non è mai laſciato da banda ma toſto che la peggior volontá occupa la viſta,

l'affetto è tanto vehemente, come nella libidine, nella vendetta & in altre tali paſsioni, che non reſta piu nella mente veſtigio alcuno di quel meglio che prima ſi vedea: o ſe pur vi reſta, la forza del peggio il calca di maniera col ſuo piè, che s'impatroniſce di quel luogo. & nell'apprenderſi vna vita maluagia, come di barrateria, di furti, d'aſſaſsinamenti & d'altra lordura ſimile, è il medeſimo. che ſe ben l'affetto non ha vſato di primo colpo la ſua violenza, come nell'amor laſciuo & nella colera, ha nondimeno a poco a poco preſo il poſſeſſo. per modo che quando queſti tali proferiſcono detti famoſi in cõmendatione dell'honeſtà, ſono come i papagalli, che parlano ſenza intendere il ſignificato delle parole. ſi che chi non ſtà tutta uia con l'intelletto ſuegliato & franco ſi laſcia vincere dall'appetito & diſcende col deſiderio & poi con l'elettione & proſecutione dell'effetto dalla miglior parte della Piramide nella peggiore. tal che entra nel Labirinto, o nella Selua. In conformità di tutto queſto, i miſchi della baſe quanto piu ſono lucidi, piu ſignificano l'abbagliamento della miſtura de' vitij: che col riuerbero della riſplendente ſuperficie uiene a celarſi a quella viſta che non vi è viuamente affiſſa. Le Ninfe poſte nelle riſalite delle Piramidi, come quelle che ſo-

no

no prodotte dal mare, da i prati, da i boſchi & da i monti ſi prendono per le coſe terrene, che ſono falſe moſtre della vera bellezza. & i trofei che vi ſtanno appeſi ſono le ſpoglie di quei che parue che voleſſero ben operare, & poi ſi diedero in preda a gli effetti del Labirinto & della Selua. Et la capaciſsima entrata, che è all'vno & all'altra, ci fa cono ſcere quello iſteſſo che fu detto della pianura. che è, che ſia molto facile il volgerſi alla mala via & l'entrarui. & i Mirti fanno per la qualità del Labirinto: & i Cipreſsi per quella della Selua. Similmẽte quegli, come meno rio, è alla deſtra del Tempio: & queſta, come peggiore, è alla ſiniſtra. Le due Montagne rappreſentano le due uite faticoſe nel male. percioche alla ſommitá di eſſe non vi è coſa buona. per modo che quei che vi aſcendono ſi travagliano in vano. & chi paſſa tra il Labirinto & la Selua, & non vá ne all'vno ne all'altra, ha animo d'induſtriarſi & non di laſciarſi portare dalla mera natura. poi perche ſalita la piaggia non per queſto camina al Tempio, ſi torce alle Montagne o di qua, o di la, & coſi prende cure laborioſe: che nol conduranno mai alla Virtù ne all'Honore. & percio fingeſi che ſopra queſte due Montagne ſiano diuerſi paſtorelli vagabondi. Chi s'affanna per piacere alla donna ſua ſe non ha modificati i ſenti-

menti va errando nella Montagna congiunta al Labirinto. & ſe non intende i termini di Caualeria va perdendo i paſsi nella Montagna contigua alla ſelua. Gli altri amori, peróche il tutto è conteſto di maniera, che ſi come diceuamo s'addatta al ſeruire & la dama & il patrone & il publico,& a far il debito nelle coſe priuate,& nel reſto della uita humana; poſſono parimente intenderſi trauagliati & diffettiui per le ſtrade di quelle due Montagne. Tra lequali & il Tempio ſono quattro Saſsi illuminati: due dall'vna banda & due dall'altra.& i lumi vengono da i fuochi fatti dalle are,che dinotano la chiarezza dell'intelletto neceſſaria all'amore che ha da diuenire perfetto. percioche gli ottuſi hanno li ſpiriti talmente rozzi che mancano della gẽtilezza del core &della viuacità dell'ingegno, & in chi n'è ſenza nõ ſi deſtano mai i penſieri amoroſi: la onde queſti tali vi hanno pochiſsima parte. Sono ancora queſte are indicatrici della deditione dell'animo: la quale è il primo preſuppoſto che fa l'amante o il ſeruitore o l'amico quando ſi mette ad amare. Et queſto è lo ſpettacolo, che è l'imagine dello ſchifare il male, mediante l'attenerſi al bene, col fare che l'amore d'imperfetto diuenga perfetto. Ma perche meglio ſi ſappia operare, ſeguita il ſecondo ſpettacolo,che è l'imagine del co-

noſcere

noſcere il male con la eſplicatione del vitio. Ne vi è dubbio che pare che prima ſi doueſſe conoſcere il male & poi ſchifarlo: ſi che queſto che è il ſecondo douea eſſer il primo ; nondimeno chi conſidera, che il vitio non ſi conoſcerebbe, ſe prima non ſi haueſſe qualche ſcintilla di virtù, ſi che l'animo foſſe inclinato ad eſſo, giudicherá che la viſta dell'Amor imperfetto è ſtata ben poſta inanzi a quella della vita vitioſa. & ſe il Tempio dell'Amor perfetto col reſto, che è l'imagine del far bene, foſſe ſtato poſto nel ſecondo luogo, era poi ſuperfluo a riporui piu queſta rappreſentatione di che hora parliamo. la quale non ha altrimente vn Tempio, nó conuenendo vna tale habitatione a coſa ria. oltre che gli amori non conuenienti erano gia collocati nel Labirinto & nella Selua. Ma per diſcendere alle particolarità del male operare, ſi è formato ſopra l'iſteſſa piaggia vn nuouo proſpetto: il quale ha dato occaſione di far naſcere i Mantenitori & gli abbattimenti de i Venturieri. altrimente biſognaua che tutti foſſero iti di lungo al Tempio del l'Amore piu debile per entrare poi in quello del cõpiuto. ne vi ſarebbe ſtato altro che vna maſchera-ta di Triõfi. & pur douendo come caualieri andarui armati, vi ſarebbono ſtate le arme di ſouerchio ſe non haueſſero hauuto cagione d'adoperarle.

Videro

Videro li ſpettatori la piaggia circondata in teſta & dalle bande della maniera c'habbiamo raccontato.& perche il Labirinto & la Selua cõ le Pirami di loro ſono le eſtremitá tra le quali,o ſchifaſi,o conoſcaſi il male,o facciaſi il bene; biſogna che ſempre paſsiamo col fuggire ambedue; non hanno mai hauuto mutatione alcuna. Il reſto che è nella piaggia, & che è tutto il corpo del proſpetto, ha fatto di ſe tre moſtre. la prima è quella che gia era in piè.le altre due ſi fecero con molto artificio. Et quanto alla preſente è da dire, che per fare ueriſimili i mutamenti, perche fatti fuor di propoſito ſe ben rendeſſero marauiglia, non peró ſarebbo no commendabili; é ſtato neceſſario a ricorrere al la potenza che ſupera la natura humana. & per tãto ſi è finto che per arte magica il tutto ſi riuerſi & prenda altra faccia. & ancora che ſotto queſte allegorie ui ſiano ſenſi volti alla vita uirtuoſa & illuſtre, & che percio ſi poteſſe pigliare ogni parte in buon concetto, non dimeno ſi è anche voluto prima conſiderare come queſte malie doueſſero imitarſi. Et oltre all'eſſempio di tante altre fatte poeticamente da ſcrittori moderni, che in cio hanno giudicato di poter buonamente ſeguire gli antichi, ſi è hauuto riguardo che non ui è alcuno incanto che concerna la noſtra religione, ne

che

che uada per il termine de i proprij incantatori. anzi li ſpiriti infernali che erano anche appreſſo i Gentili, i quali ſi finge che corrano per aria, ſono irriſi & ſcherniti. la oue le vere incantagioni de i noſtri vogliono tutto l'oppoſito. Ma ſi vede che queſte ſono coſe tolte dall'antico per ſola recreatione & non per opera fatta da douero. Et la concluſione medeſima chiarirá che con tutto queſto, la inuentione è piena d'honeſtiſsimi eſſempij. & s'humilia alla poſſanza delle virtù Teologiche. Fingeſi adunque la venuta di ſei Maghe uecchie ſozze. al cui apparire la feſta ha il ſuo principio. & di queſte ne ſono tre che dinotano la dapocaggine, l'incontinenza & la beſtialità. che ſono piu toſto a danno di noi ſteſsi, che d'altri: & vengono perció fuori del Labirinto. & tre altre raffigurano la violenza, la fraude & il tradimento. & per queſto rifferendoſi all'operare verſo altri, eſcono dalla Selua. Et quelle come che i vitij ſiano piu eſteriori hanno gli habiti giallazzi, che è colore aperto, ma non peró ſincero. & queſte come che i vitij habbiano piu dell'interno, portano le veſte leonate, che è adulteratione di roſſo & nero: & puó prenderſi per ſegno di maluagitá. Queſti ſei vitij originali tributi a ſei vecchie ſozze, per riſpetto del mal habito inueterato, ſi diſtinguono per li ſei animali, che

ſono

ſono loro tribuiti. percioche le tre prime menano la Teſtuggine,che è la tardità propria del dapoco: la Sfinge,che hauẽdo il viſo laſciuo & le vnghie ra paci ſi riferiſce alla vita incontinente:& lo Struzzo,che ha le penne & non vola:come chi ha l'intel letto & non l'vſa: & aſsimiglia perció il beſtiale. Le altre tre conducono la Tigre, che per la rabbia ſua ha del violento:la Volpe, che è ſegnalata dalle ſue fraudolentie:& il Cocodrillo,che con l'allettare altri a gire a lui il tradiſce. Si ragunano inſieme nel venir fuori del Labirinto & della Selua, prima che arriuino al Tempio,per eſſer i vitij vna miſtura di due eſtremi ſenza la participatione del mezo. Et perche l'vno vitio tira l'altro:& non puo ſtare che chi è eſquiſitamẽte vitioſo in vn brutto diffetto non trapaſsi ancora a molti altri: & che chi ha vn principal mancamento non habbia tutti gli altri, è ſtato ragioneuole che queſte forme di vitij principali vadano a metterſi in vno. & eſſendo il nome d'amore ſecondo il ſuono della voce volgare grato ancora a quelli che attendono a ſatisfare a i proprij ſenſi & alla mala intentione;ſi pone che queſte Maghe vadano a quel ridotto de i due eſtremi: & che iui ſi congiungano per gire al Tempio d'Amore. ne per eſſer accreſciute di forza hanno peró da poter tanto,che vi arriuino.perciò

che

che la vera forza è nella moltiplicatione del bene: che fa vnità. la oue i molti mali per le diuerſità loro, ancora che ſiano di compagnia, non però poſſano mai vnirſi, mancando eſsi del buon giudicio, che è il maeſtro dell'vnione. & per queſto non vi è vna Maga alla quale tutte le altre rendano obidienza ò almeno portino riuerenza come a capo loro. Non ſopportó queſto ragioneuole Amore, che l'appetito irrationale vi haueſſe luogo. & perciò ſuelſe vn monte & il fece girare dinanzi a gli occhi delle Maghe, per modo che il Tempio venne a celarſi. Ma perche la ragione non è mai eſtinta nel vitioſo: ſi che puo anche finalmente voltarſi al bene: & la legge del mondo ſi fa ſempre intendere, & il cielo iſteſſo moſtra d'alto l'opera del fabricatore & la vera bellezza ſua: oltre che la religione & la bontà diuina può piu d'ogn'altra coſa; è ſtato conueniente che la cuppola rimanga diſcoperta. ſi che quello ſplendore che viene dalla ſommità reſti ancora viſibile. Girano medeſimamente i quatrtro Saſsi illuminati & in luogo loro appaiono quatro Grotti. che ſono l'inditio di quella ruuidezza, che è tanto contraria alla ſemente dell'Amore & anche alla deditione de gli animi. & coſi ne ſegue la priuatione di quell'amore che è buono. Di queſti Grotti due ſono chiuſi, l'vno dall'vna bã-

da,l'altro dall'altra.donde ſi figura come quei del-
la parte del Labirinto & quei della parte della Sel-
ua ſiano eſcluſi dall'amor conueniente.& due altri
pur l'vno di qua, l'altro di la,ſono aperti: ſi che for
mano due ſpelóche per dinotare che alla fine quei
che ſono del Labirinto, o della Selua entrano in
quelle aperture & dentro vi ſi ſepeliſcono.E' mali-
gno colui che cerca di fare ch'altri non poſſa par-
ticipare di quel bene che a lui è negato: & diſſolu-
to quell'altro che in ſatisfattione de' proprij ſenſi
trauia il buono dal bene per ſeruirſene al male.iqua
li due potentiſsimi affetti ſi dipingono in queſte
Maghe: eſſendo poſta la metà di eſſe per la per-
uerſitá, & l'altra per la voglia irregolata. tal che
ſono conuenute in non volere ch'altri peruenga a
quel Tempio,& in tentare di far diſperdere i Ven-
turieri per godere poi laſciuamẽte la loro conuerſa
tione.&perche la maluagità è peggiore della diſſo
lutione,ſi è fatto che primieramẽte la Maga dalla
Tigre come la prima nell'ordine delle ſue cõpagne
& poi anche per eſſer violẽta prouochi li ſpiriti del
cẽtro per far naſcere vn palagio ſimile alla ſua qua
lità.& che dipoi la Maga dalla Sfinge,che è la cor-
ruttella de' coſtumi per la bãda ſua inuochi li ſpiri
ti aerei p far portarci da paeſi remotiſs.vn palagio
che ſi confaccia cõ lei. L'uno aſcende dalle viſcera

della

della terra, che è l'acutezza della triſtitia. l'altro viene portato d'alto a baſſo, che è l'abuſare i ſenſi & tirarli alla ſordidezza del mondo. L'uno ſi fa naſcere col mezo del fuoco che riguarda l'impeto del rio penſiero. l'altro è condotto col mezo d'vna nuuola, che aſsimiglia la perturbatione dell'animo. Quella dalla Tigre uuole che il ſuo ſia terribile & pieno di ſtrepiti per l'horrore & per la confuſione che ſono nel petto delli ſcelerati. quella dalla Sfinge vuole che il ſuo habbia vna vaga viſta & che riſuoni ſoauemente per le falſe apparenze, che allettano gli incontinenti. Quella dalla Tigre ſcongiura con le rime da frottola che ſogliono prẽderſi ne i concetti pieni di perpleſsitá, che è proprio del rio. quella dalla Sfinge piglia lo ſdrucciolo accompagnando l'humiltà ſua alla baſſezza de gli animi effeminati. oltre che ſtaua aſſai meglio che i verſi foſſero inuſitati per la qualità del negocio, che è totalmente fuori dell'vſo della natura. & la replica fatta a i nimbi è ancora eſſa d'vna maniera inſolita: & con la curtezza de numeri ſerue alla celerità che ſi deſidera. L'edificio della maluagitá ha nell'entrata Plutone & Proſerpina per dinotare il cẽtro della terra, che è la maggiore priuatione del cielo che poſſa eſſere. donde ſi dimoſtra tanto piu la peruerſità. & ne i ricchi ſono la Soperbia, la

Cupidigia & l'Inuidia poſte per li tre capi che riguardano queſte tre Maghe. percioche quella dalla Tigre conuiene con la Soperbia per eſſere ordinariamente cagione della violenza. ampliandoſi i vitij leggieri con l'entrare ne i piu graui. & a pũto la disfrenata ambitione porta l'alterezza dell'animo. dalla quale col volerſi reſtare ſoperiore ad altri deriua l'eſtinguere chi n'impediſce queſto accreſcimento. Et quella dalla Volpe ha proportione con la Cupidigia, ſolendo occorrere che l'auaro; che con la ſua aridezza nuoce ſolamente a ſe ſteſſo, eſca da i confini dell'auaritia: & portato dal deſiderio d'hauere per tutti i modi a lui poſsibili, inganni, rubi, falſifichi & tenti altre uie della fraude: & di ſemplice auaro ſi faccia anche ingiuſto. Et è proprio che queſto tale per eſſer uile di core ſi volga alle ſtrade occulte, ſi come il ſoperbo che è di penſieri gagliardi ſi pieghi alla violenza. Et ſimilmente quella dal Cocodrillo ſi confa con l'Inuidia che per eſſer vn'affetto interno, che uá ſempre piu rodendo & conſumando puo generare finalmente vno ſcoppio: quale è quello del fuoco rinchiuſo, il quale furore puo facilmente produrre vna tradigione come ĩ alcuni cõpetitori che in ſeruire Republiche ó Principi, l'hãno fatta a gli amici, a i parenti, alla patria & al patrone. Et ancora che

i diſ-

i diſſoluti nella crapula & nella luſſuria poſſano di uenire prodighi, & poi metterſi ad offendere altri, non è però queſto coſi ordinario in queſta intẽperie di ſenſi come nelle tre dette paſsioni dell'animo. le quali come piu acute ſono piu finitime alla triſtitia. & ſe ben l'ira è acutiſsima & da queſta ſua propria perturbatione trapaſſa all'homicidio, nõ perciò è punto vicina al triſto proponimento; perche in effetto la ſua tanta celeritá, che toglie il diſcorſo & che ſuole cauſarſi da prouocatione & occorrere ne' caſi improuiſi, lieua inſieme la radice della maluagità. Ma l'Iracondia & la Soperchieria ſono poi come inſtromenti & non come origini della violenza: & peró ſtanno ſotto la Soperbia & ſopra la porta della Maga dalla Tigre. & la Simulatione & la Falſità mezane della fraude ſotto la Cupidigia & ſopra la porta della Maga dalla Volpe. & la Infedeltá & la Perditione appropriate al tradimento ſotto l'Inuidia & ſopra la porta della Maga dal Cocodrillo. Ma perche tutti i vitij della triſtitia poſſono indifferentemente deriuare da animi ſoperbi, auari & inuidi, ancora che queſti tre affetti ſi ſiano diſtinti nella ſudetta maniera, come nella piu propria, nondimeno per che s'haueſſero da interpretare anche piu largamente, ſi conſtituirono nel mezo della facciata del Palagio.

L'Edi-

L'Edificio della ſenſualità ſtaua all'incontro di queſt'altro con tre altre porte, che riguardauano quelle tre altre per poter anche occorrere, che da queſti vitij ſi trabocchi in quegli altri, ancora che come habbiamo detto ciò non auenga coſi per l'ordinario. & dimoſtraua le habitationi delle tre Maghe a i ſegni delle tre facciate, che riſaliuano l'vna ſopra l'altra. percioche nella prima erano l'Ocio & il Sonno, che co i ſeguaci loro arguiſcono la negligentia, lo ſtare diſcioperato & tutto quello che appartiene alla dapocagine. che viene ad eſſere l'appartamento della Maga dalla Teſtuggine. Nella ſeconda vedeuanſi quattro beni eſteriori due del corpo & due della fortuna, la Giouentù, la Sanitá, l'Abbondãtia & la Proſperitá. & ſopra il corridore della medeſima fatto a termini feſteggiauano due pazze Allegrie poſte per li due piaceri piu corporali, che ſono di Bacco & di Venere, & finte in guiſa che per ſignificare, che vſciſſero dalle debite miſure dell'honeſtà, parea che balzaſſero fuori di quei termini ſu che erano. & dinotauaſi che queſti piaceri contaminauano quei quattro beni che poſſono ſeruire alla virtù & al vitio ſecondo che ſono vſati. Poteua ancora eſſere l'vna Allegria per conto de i due beni del corpo, & l'altra per conto de i due della fortuna. & non ſolo s'intenderanno i

di-

difetti de i ſenſi carnali, quali ſono facilmente ne i giouani ſani & ben agiati, ma ancora la prodigalità, l'inſolenza & ſimili vitij che poſſono regnare ne i vigoroſi dell'animo & della perſona & pieni di richezze & accompagnati da ſorte fauoreuole. Per modo che queſte ſono commodità che ſenza la conueniente regola traportano chi le poſſede & il mandano a trauerſo come vn indomito corſiero ſenza morſo. & tutta queſta incontinenza è aſcritta all'albergo della Maga dalla Sfinge. Nella terza facciata ſtauano diuerſe teſte bizzarre, che mandauano fuochi di piu colori. il che è preſo per la ſtrauaganza delle opinioni di coloro che viuono ſenza legge: & per li varij mali effetti, che ne naſcono. & perció vi è nel mezo vno, che ha la faccia humana & il buſto moſtruoſo, che è ſegno che ſia huomo all'apparenza, ma non a i coſtumi. Et queſta parte puo ancora tribuirſi alle peruerſe fantaſie de gli heretici che corrõpono la buona forma del viuere. la onde vi é vna loggia che finge vn paeſe lontaniſsimo a dinotare il volere traſcendere & allungarſi dalle vere opinioni co i proprij capriccij ſimili alle proſpettiue che ſono ombre della verità. & vi è vn giardino che è belliſſimo: ma ſi troua inaffiatto & irrigato da acqua che eſce d'una fiera: & chiuſo d'intorno da colonne

di

di miſchi oſcuri. La beſtialitá dimoſtrata in queſto modo occupa la ſtanza della Maga dallo Struzzo. In ſul piano dalle bande delle porte erano Pluto & Rea che per la ſignificatione dell'immonditie terrene rappreſétauano l'origine della vita corrotta. Et perche queſto edificio ha riguardo alla qualità de coſtumi è attaccato al Labirinto. & l'altro per eſſer intorno alle maniere dell'operare è appreſſo alla Selua. Hora eſſendo la piaggia fatta habitabile parendo alle Maghe che il rimanerui nella loro propria effigie vieterebbe che poteſſero ingannare quei che ui capitaſſero: pero che il vitio diſcoperto è coſi laido, che non vi è animo humano che conoſcendolo ſe gli voleſſe giá mai appreſſare; ſi riſoluano di trasfigurarſi in giouani belliſsime. Et diuenute quali deſiderauano d'eſſere, all'arriuo de i primi caualieri cercano di torcerli dal loro preſo camino della virtù, col proporre la vita delitioſa. ne giouando queſto ſi voltano alla forza col farli aſſaltare da diuerſi moſtri, che ſignificano all'aſpetto moltiplicità di nature: il che è contrario alla vnione & ſchiettezza della virtù. Et non valédo anche la forza, ſi riducono al rimedio d'vn' incanto che fa le tramutationi. il quale è il peggiore di tutti gli altri. percioche haueano cagione di temere che i debili non baſtaſſero. Il vitio apporta due.

due impedimenti principali : l'vno della cognitione: l'altro della volontá. & per eſſer piu ageuole la ſtrada d'impedire la prima, che la ſeconda, le Maghe vſano da principio piu toſto quella, che queſta. & coſi tentano d'offuſcare la mente a i Caualieri con blandirli & proporre commodi, piaceri & mezi atti a commouere il ſenſo. la qual via è piu facile per la conuenienza che ha con la natura medeſima, che è procliue a gli agi & alle coſe che di primo colpo dilettano & tirano a ſe l'appetito. Et è queſta giocondità coſi naturale, che la ragione ſpontaneamente ſi laſcia ſedurre & ingannare da eſſa. la quale ſerpendo fa occultamente le ſue operationi & pian piano ottenebra l'intelletto. Et fatta queſta ottenebratione, ſi genera l'ignoranza Sono appunto la cognitione & la volóta i due principij dell'operare: & mancandone vno, l'altro non rilieua punto. percioche chi conoſce & non vuole non puo far nulla: & chi vuole & non conoſce non ſa che farſi. Diſegnano perció le Maghe con l'introduttione dell'ignoranza di rimouere i Caualieri dalla cura del Tempio. Et poi ch'erano coſi auezzi all'opere virtuoſe, che ſimil partito non hauea luogo appreſſo di loro, ne ſegue che elle ſi mettano per violentarli, che è moſſa diſcoperta & però piu atta ad eſſere ſchifata. come ſi dice eſſer quella

dell'ira, che per assalirne palesemente piu di leggiero si ripugna a lei, che al piacere, che è come il nimico secreto. ma ha nondimeno la sua particolar difficoltá, che è molto notabile. percioche con tutto che vi corra il pericolo della vita, bisogna nondimeno porlo da banda, & non riguardarui punto. perche altramente chi cedesse senza prima resistervi & far l'estremo sforzo non si chiamerebbe uiolentato. Et si come questi Caualieri non si lasciarono guadagnare dalle delitie: & s'opposero con la risolutione del contenersi & di superare il piacere, cosi in quest'altra occasione nō si sgomentirono per l'horribile rappresentatione della morte. & si risoluettero d'affrontarla col vincere quel dolore, che è generato dalla timiditá. Et se per la virtù della moderatione dell'animo fecero la debita resistenza contra le lasciuie delle Maghe, per la virtù della fortezza, detta il valore, la fecero similmente contra la furia de' mostri. et questi sono due principij opposti alle due prime possanze del vitio: l'vna dell'attraere il senso al nō conueniente piacere, l'altra del distraerlo dal cōueniente dispiacere. Per la proua delle affettuose parole & larghe promesse nō si leuó a i Caualieri il lume della virtù. & perciò accorgendosi del male, il fuggiuano. ne anche la volontà loro venne ad essere sforzata, poi

che

che volendo, & nõ cedendo, ſi ſpinſero inanzi per non eſſer diſtolti dal viaggio che faceano. Adunque il vitio da ſe non potea piu altro, poi che la conoſcenza & la voglia, per eſſere libere affatto, conueniuano nel perſeguire l'opera incominciata. Le Maghe per queſto veduta tanta virtù vſarono l'opera non piu del vitio, che non era piu baſteuole, ma dell'arte magica. la quale ſi finge che ſoperchi l'humana poteſtà. & coſi i Caualieri ſono tramutati di maniera, che anche non ritengono ſentimento alcuno: eſſendo diuenuti ſaſſi & alberi: & nõ fiere ne altri animali; affinche tanto piu ſiano diſcoſti dalla libertá dell'intendere & del volere. Eſſendo per arriuare altri caualieri, queſte Maghe per l'attitudine del male contra i progreſsi del bene, ſpiano queſta venuta: & per impedirla ſi cõſigliano inſieme. & ſecondo gli affetti de i proprij vitij loro, propõgono & diſputano. ſi come ancora nell'altro parlaméto che fecero àquei primi guerrieri, ciaſcuna hebbe l'vfficio conueniẽte alla parte ſua. Quella dalla incontinẽtia nell'attaccarſi al ſenſo: quella dalla dapocagine in fuggire la fatica: quella dal tradiméto in mettere in operatione ſanguinaria la violentia: & in aſſalire di naſcoſto chi è in buona fede. & hora ſimilmente quella dalla fraude ha ſpiato & prende la cura di tutto il maneg-

gio de gli inganni. & le altre tuttauia fanno il debito loro. Et perche il vitioſo ſi copre ſotto lo ſcudo della virtù, quella dalla Teſtuggine protegge la viltá dell'animo con la ſcuſa dell'eſſere circonſpetta: & del preuedere i mali eſiti della temerità quella dalla Tigre mãtelleggia l'impetoſuo cõ l'habito della generoſità. col dire di volere piu toſto ben ruinare che mal giacere. eſſendo il ſimile ne gli altri vitij. pcioche l'auaro dice d'eſſer aſſignato nelle ſpeſe & di ſchifare l'hauere ad incorrere in latrocinij, in rapine, & in altre dishoneſtà. & il prodigo ſi vanta di farſi diſprezzatore della robba per eſſer corteſe ad ognuno & guadagnarſi de gli amici. & il medeſimo ſtile tengono gli altri che ſi diſcoſtano dalla conueniente mediocrità. la quale ancora che ſia nel partirſi dall'vno & dall'altro eſtremo & non nel congiungergli inſieme: come è de' colori partecipi del bianco & del nero, nondimeno la Maga dalla Volpe cerca di correggere la diſcrepantia delle due compagne eſtreme, l'una gelata, l'altra ardente: non col diſtruggere l'una & l'altra praua qualitá, ma con l'ordinare che piglino inſieme temperanza, ſeruendoſi a vicenda del mancamento & dell'eccesſo loro. Et queſta è la mediocritá dell'imprudente: per modo che eſſendo mischiato di due vitij balza qua & la ſenza termine,

ne. come auiene di chi quaſi ſempre ſparmia & qualche volta gitta via fuori di propoſito. o di chi per l'ordinario diſsipa il ſuo, & in occaſione importante, o in ſpeſa leggiera ſi ritira oltra modo. Medeſimamente queſta mediocrità delle Maghe è tutta al contrario di quella che naſce dal retto giudicio. ſecondo il quale non ſi conſidera, che tãto ſia dall'una banda quanto dall'altra: ma che il mezo tenga hora piu verſo il mancare hora piu verſo il creſcere. percioche per pigliare vn'eſſempio aſſai palpabile, nel pelago dell'ira non conuiene che l'huomo s'alteri tra due vguali miſure l'una di mera bonaccia, l'altra di furioſa tempeſta, eſſendo alle volte lecito l'ingolfarſi ne i corucci & alle volte diſdiceuole il paſſar il ſegno d'una lieue dimoſtratione di colera. variando queſto virtuoſo riſentimento con la variatione della cauſa dell' accenderſi & della perſona contra che ci accendiamo ſecondo la portata & l'animo di eſsa: oltre alla diuerſitá fatta da i tempi, da i luoghi & da gli altri riſpetti. Il riconuertire i Caualieri conuerſi per valerſene contra i Venturieri, non è altro che vn dimoſtrare che il buono nelle mani del maluagio ſerue al male. Due ſono le ſorti del bene. l'vna di quello che è ſempre tale, come l'integrità, la prudenza, la ſapientia & altre tali compiute qualità.

l'al-

l'altra di quello che puo eſſer inſtromento ſi al male, come al bene. quali ſono le ricchezze, la gagliardia, la guerra & altre poſsanze, che dirizzate al buon vſo producono buoni effetti: & applicate al triſto, fanno l'oppoſito. Queſti Caualieri perche tramutati dall'eſser loro di prima per forza magica, non teneano piu la notitia della ſceleratezza delle Maghe, credendoſi di mantenere vna giuſta protettione, & eſſendo corraggioſi & intrepidi quanto mai foſſero, per eſſer queſta parte del valore diuerſa da quella dell'intendere, rimangono in ſtato tale, che ſono come quel bene che puo eſſer abuſato. ſi che vanno contra tutti quei che s'incaminano al Tempio d'Amore. Et ancora che i colori prendano diuerſe ſignificationi, nondimeno vſati in caſi d'honore tutti ſi accettano in buona parte. & con tutto queſto le Maghe in conformitá de' proprij difetti di eſſe & della peruerſitá del vitio peruertono i reali ſenſi de' colori con che i Caualieri erano comparſi. Che doue il Nero dinota la fermezza, per riſpetto che non ſi muta mai per altra qualità che entri nella ſua: & è atto ad vnire: & puó anche alludere alla ſtabilitá & ſolidezza del globo della terra, che fa l'ombra, la Maga dalla Teſtuggine ſi fa compagna del Caualiero veſtito di nero. ilquale colore come incapace d'o-

gn'

gn'altro & ſimile á chi non ſia da coſa alcuna è hauuto da lei in luogo della dapocagine. Il Bianco ſe bẽ per la purità & ſchiettezza ſua è l'inditio della lealtá, non è peró che la Maga dalla Sfinge per la moltiplicitá de' colori, che eſſo puo riceuere & per eſſere diſgregatiuo, non s'accoſti al Caualiero bianco & nol toga per l'effetto dell'incontinenza. Il Turchino che è ceruleo rappreſentando l'altezza dell'aria appartiene alla diuinità. ma la Maga dallo Struzzo trasferendolo alla profondità del mare, che è pieno di moſtri & di moti ſtrauaganti, ſi mette col Caualiero turchino: & ſe ne vale per la beſtialità. Il Roſſo, che per lo ſpargimento del ſangue è la nota del valore, nõ ſi prende dalla Maga dalla Tigre, ch'elegge il Caualiero roſſo per la riſolutione d'effondere il proprio ſangue, ma per la ſola profeſsione di trarlo ad altri: & perciò l'appropria alla violenza. Il Verde dimoſtratore d'vna libera prontezza, quale è nella viuacità della verdura delle herbe & de gli alberi, è creduto dalla Maga dalla Volpe vna coſa bella ſuperficialmẽte & che per queſto poſſa facilmente ingannare. & fatta capata del Caualiero verde l'interpreta per la fraude. Il Morello nõ oſtante che ſignifichi l'interno del core. il quale ſpaccato che foſse, tale apũto ſi vederebbe, la Maga dal Cocodrillo hauuto riguardo

guardo alla natura malamẽte malenconica s'appiglia al Caualiero morello: & ha cõcetto di tradimẽto. Ma il vitioſo è come l'infermo che conuerte in triſto nutrimẽto tutti i cibi p ſani che ſiano. & non è peró marauiglia ſe menti coſi ſane rieſcano coſi male nell'opinione di queſte maluagie. Vãno arriuando di volta in volta Venturieri diuerſi: a i quali nõ gioua pũto che l'impreſe & intẽtioni loro ſiano a buon fine. percioche gli accidenti che ſopragiungono, che non poſſono eſſer vietati ne preuiſti dal la virtù dell'huomo, li fanno diſtorre dalle battaglie & da i preſi camini: & li diſperdono ne i folti boſchi che ſono dall'vna punta & dall'altra del proſpetto. formandoſi nell'vna il Labirinto & nell'altra la Selua, di che parlammo. Et in quello che concerne i mali affetti interiori ſi fa vna muſica di voci & d'inſtromenti ſoaui. & in queſta che s'eſtende alle offeſe fatte ad altri ſono le muſiche ſtrepitoſe. ſi come furono quelle de gli Edificij vicini a quello & a queſta. Giunta finalmente vna gran banda di Caualieri che trionfauano con l'Arco della Virtù & dell'Honore, le Maghe con tutto che infiammino quei piu caualieri che poſsano contra queſti altri, nõdimeno confuſe da tanta poſsãza moſtrano ſegni chiariſsimi d'un'ultima ruina loro. Ma per che tutta la forza che hauea ad abbattere le Maghe

douea

douea eſſere d'Amore, egli però moſſo a pietà dell' indegna prigionia de ſuoi ſeguaci,&riſoluto di caſtigare, non i Caualieri prigioni, che non vi haueano colpa, ma le prigioniere iſteſſe, non fa ſeguire la pugna tra le due bande che erano venute a battaglia, ne porge fauore a quei dell'Arco ſudetto col disfauorire i nimici loro: ma voltatoſi alle habitationi delle Maghe le fa ſconfondere col manifeſtare il luogo della ſua vera reſidenza &con cedere la poteſtá dell'entrarui & con farlo intendere a tutti i Caualieri. Et ſi come Gioue & Giunone haueano Mercurio & Iri & ſimilmente altri numi ſi ſeruiuano d'altri mezani che annontiano ò mãdano ad effetto gli ordini loro,coſi Amore ha hauuto le Gratie per eſſecutrici & meſſaggiere di queſto ſuo proponimento. percioche la gratitudine, che vuole che chi veramente ama veramente ſia amato, è la virtù principale dell'amore: & la ſola conſeruatione de gli amanti, delle amicitie & della quiete del mondo. Et per l'oppoſito l'ingratitudine è contra il vero amatore. & non contra chi è benefattore & diſtruggitore del beneficio,ne contra vn finto amico, o vno che ci faccia bene nol ſapendo, o per forza, o per fine illicito: ne contra chi s'arroga d'hauer meritato aſſai, & è di poca vaglia, o ha fatto poco: ne in ſomma contra chi

malamente ama, o ha violentato o fraudato l'amo re. et come quella che muoue ſdegno troppo ragioneuole, & che cauſò la ſeparatione delle ſchiere angeliche, celeſtiali & infernali è piu nimica d'amore & piu contraria alla carità, laquale è la virtù delle virtù, che non è la ruuidezza, la viltá, l'oſtinatione, la crudeltá & la natura d'odiare & d'eſſer empio: & ogni altra peggior diſpoſitione, ſe di peggiori in ſoggetto tale ſe ne ritrouano. Ma per piu intelligenza di queſte Gratie, ſi come gratiſsima è colei che per generoſa riſolutione & non per profitto ne per vanità aggradiſce la ſeruitù dell'amante: & conoſciuta la cordiale intentione di lui, va piu ſempre auanzandolo: & dato che gli ha il poſſeſſo della gratia ſua, mai piu non ſe ne ſepara; coſi ingratiſsima è quella che non riconoſce mai l'amore dell'amante: ò che riceuuto che l'habbia in gratia, inuidiando per malignità la vētura di eſſo, ſi parta dall'amore. nella guiſa che ingratiſsimo ſarebbe vn codardo che dopo hauer benificato vn ſuo amico & eſſere ſtato ricambiato dal medeſimo, per tema che queſto tale creſcēdo troppo non riuſciſſe maggior di lui, ſi riuolgeſſe con l'ingegno & con le forze ſue a mali vfficij. & quanto piu la brutta macchia di queſti ingrati è il riuerſo della puriſs. ſincerità & ſchiettezza de gli amāti:

& è abhorrita dalli ſpiriti gentili; tanto piu la gratitudine genera & fomenta l'amore & mantiene la vita in particolare & in commune. Conſiſtendo adunque il tutto nella gratioſa ricõpenſa, ſi è fatto che le Gratie habbiano tutta la carica di far comparire il vero Tempio d'Amore, alla cui diſcoperta ſi cãcellino gli alberghi del vitio: & s'introducano quei della virtù. i quali douendo formare il terzo & vltimo ſpettacolo di quei tre che propone ſimo fin da principio, da poi che habbiamo ragionato di quello della vita di mezo tra la mala & la buona & della peſsima, hora parleremo dell'ottima. Nel paſſaggio dal vitio alla virtù, & nella repentina purificatione di quel lezo de gli incanteſimi; & nello ſcoprirſi la virtù, non potea far di meno, che non ſi ſentiſſe vn terribiliſs. terremoto & intonamento: & che non ſi vedeſſe vna gagliardiſs. furia d'incendij: & che le Maghe vecchie conuerſe in giouani nõ ritornaſſero & appareſſero ne i ſoliti loro coſpetti. In luogo dell'Edificio de gli animi cõtaminati che via diſparue, ne ſucceſſe vn'altro, che era tutto all'oppoſito. & coſi all'incõtro oue ſolea eſſere quello de gli atti triſti, ſe ne vide vn'altro che dimoſtraua il contrario. & ambi queſti erano aſſai piu alti de i due precedenti, per dinotare che facendo il vitio l'eſtremo di ſua forza, & facendolo parimẽ-

te la virtú, queſto è ſuperiore a quello. & poi che nel peruenire al Tẽpio d'Amore biſognaua paſſare tra queſti due edificij che gli ſeruiuano di portici & galerie, non ſolo ſe gli aſsimigliauano, ma hebbero ancora le imagini della virtù, ſi che nel girui per mezo ſi contemplauano. percioche la virtù, che mediante l'operatione dell'amore é l'vltima in eſſere appreſa & ha perció il ſuo Tẽpio dopo quello dell'Amore, diuenta la prima nell'eſſere riguardata. non potendo io conſeguire alcun fine, ſe già non me l'ho propoſto. ſi che la coſa vltimamente effettuata è la primieramẽte cõſiderata: & la prima meſſa in cõſideratione, è l'ultima ad effettuarſi. La parte che era alla deſtra di chi và al Tẽpio, abbracciaua l'ordine de gli affetti buoni, che nel medeſimo luogo ſi erano veduti rei. & perciò ſtaua Apollo al baſſo: come che eſsi da lui ſorgeſſero. & vi è in queſto ſenſo per la qualità ſua alteratiua. oltre che è notorio che il Sole fa bene o male ſecondo che ſi accoppia a i ſegni del cielo o buoni o mali. & l'affetto parimente non è in ſe ne cõmendabile, ne biaſimeuole, ma conuerſo in habito buono diuiene virtù: & rieſce vitio ſe ſi torce al mal habito. Che nel vero noi nõ diremo che la cupidità ò l'ira ſia coſa honeſta ne ſozza, ſe nõ in quanto deſidereremo, ó ci corruccieremo cõueneuolmẽte, o fuor del douere.

uere. Tre ſono i principali affetti, il Dolore, il Piacere & lo Sdegno, & vi erano perciò tutti tre. & perche il Dolore ſi tempra con la Fortezza, & lo Sdegno con la Manſuetudine, queſte due virtù parea che foſſero formate dall'vno & dall'altro. & maſſime che ambi ſtauano appoggiati a certi termini in certo modo, che parea che non voleſſero vſcire oltre di eſſi: da i quali le due vane Allegrie, di che parlammo, moſtrauano di precipitare. & tanto piu ſignificauano queſto loro proponimento, poi che teneano appeſo a i torchi lo ſpecchio, che è il preuedere; & lo ſquadro di piombo, che è l'operare acconciamente. percioche il virtuoſo torce la mano piu & meno ſecondo che gli pare che le circoſtãze delle operationi il richiedano. la onde la miſura non è di ferro, ma di piombo, che è atto a piegarſi. Il Piacere come moderato dalla prudenza appariua ancor eſſo nel modo de gli altri due affetti & hauea ſopra di ſe la Natura, la Fortuna & la Gloria: per eſſere conſiderato ne i beni del corpo, ne i fortuiti & in quei dell'animo. in quanto che non prendendo noi in eſſi ſoperchia dilettatione diuentiamo uirtuoſi in ciaſcuno di loro. I due freni l'vn maggior dell'altro dati alla Natura eſprimono la Temperantia: che è intorno a i due ſenſi piu corporali che ſono del mãgiare & bere & del coito.

I due

I due corni di douitia l'vn picciolo l'altro grande, che teneano la Fortuna nel mezo, dinotano la Liberalitá, che è in diſtributioni ordinarie del danaro: & la Magnificẽtia che cõſiſte in fare ſpeſe grandi. Le due corone l'vna di fiori, l'altra d'oro, ſoſtenute dalla Gloria, ſi pigliano per l'Ambitione moderata & per la Magnanimitá: eſſendo l'vna de i ſoliti honori, l'altra de i ſopremi. La parte ſituata alla ſiniſtra & che è incontro a queſt'altra, ſecondo laquale ſi trouaua eſsere preciſamente conſtrutta, veniua ad inferire, che le virtù ſi riſpondono inſieme. talche quanto alla corporatura delle ſtanze loro ſono tutte vna coſa iſteſſa: ma ſi diſtinguono poi nelle ſtatue per riſpetto della loro varietá. percioche nel generale conuengono parimente: eſsendo tutte prodotte dal retto giudicio: il quale con l'antiuedere & darſi al bene è capace d'ogni bõtà: & non è mai eccellente in domar vna parte dell'appetito che non ſia il medeſimo in regolare ogn'altra. Et perche ſe ben i mali trapaſsano dall'vno all'altro, nõ peró poſsono mai ridurſi all'vnità; i due alberghi de' vitij furono differenti: ma queſti delle virtù per eſſer eſse vniformi, non ſono punto diuerſi; tal che la bellezza loro ſi corriſpõde vgualmente. Staua Mercurio al baſso di queſto Edificio, che per ſopraſtare alle facende ſignifica l'Effetto, ſi come

me Apollo che gli era all'incontro, rappresentaua l'Affetto. Che doue dall'altra banda vedeuasi la virtù estesa massimamẽte a i moti dell'animo, da questa si vedea quella che è particolarmẽte ne gli atti dell'operare. lequali due parti ancora che siano sotto ogni virtù, nondimeno alcune sono piu proprie dell'vna, & alcune piu dell'altra, si come anche si vede ne i vitij. Sopraſtauano a Mercurio la Necessità, la Commodità & la Perfettione, come che da lui deriuassero. Sopra la Necessitá era la Giustitia, che è veramẽte necessaria nella vita humana. nõ quella che è l'osseruare le leggi, che viene ad essere la medesima che è la dabenagine: & è vn'abbracciamento di tutte le virtú; ma quella che è virtù particolare spettante a non volere ne piu ne meno di quel che conuiene, cosi nel contrattare, significato per il compasso, come nelle cose criminali dinotate dallo scudo & dalla mazza, che sono poste per arme antiche a dimostratione d'vna naturale & leggitima difesa. Sopra la Perfettione si scorgeua l'Amicitia per esser quella che ha piu forza che nõ ha la legge: & che rende perfetta ogni cõmunáza d'huomini tra quali si ritroui. & per essere la vera corrispondenza tra due animi vi si è dato Castore & Polluce. Forma la Commodità che è di mezo tra la Necessità & la Perfettione tre uirtù: si come tre

ne

ne formò il Piacere che nell'altro Edificio era tra il Dolore & lo Sdegno. Queſte ſono la Veracitá, che è di fatti & detti, & ha perció il ſegno della mano con vna lingua che vi è impreſſa: l'Affabilitá, che è di fatti maſsimamente, & per queſto prende il balteo di Venere, che faceua affettionarſi quei che il toccauano. & la Piaceuolezza, che è di detti & per notificare l'hilarità del motteggiare, ha perció la ghirlanda di vite & di corimbi. & queſte tre nó hanno propriamẽte del neceſſario, ne fanno la vita veramente perfetta: ma ben per il conuerſare & trattare & goderſi in compagnia ſono aſſai commode. Appreſſo al Tempio appariuano due Piramidi ben maſsiccie & piene di grauità, in vece de' due primi Grotti, che gli erano dalle bande. Nell' vna erano le tre parti principali della cittá, che diſtribuiſcono le altre: & nell'altra le tre principali, che ſono diſtribuite. Le diſtribuenti erano la Conſultatione delli ſtati, che per ció hauea il capo di Iano poſto per la prudenza: & il timone, che ſignifica il gouerno; al quale ella douea eſſere applicata. La Creatione de' Magiſtrati, che eſſendo di poteſtá maggiore & minore ha lo ſcettro & le verghe. & la Deciſione de' caſi ardui, ne' quali ricercãdoſi la mano regia ſi è poſta vna mano in vna corona regale. Le diſtribuite erano la Religione cõ la patera:

che

che viene ad operare che questo nome serui anche piu amplamẽte. la Militia che per la corazza & per l'hasta notifica l'arme da difesa & da offesa. & la Giudicatura, laquale come riguardatrice dell'vgualità, si che ogn'uno habbia il suo, ha la bilancia: & come punitrice de' delinquenti ha la secure: & poi per rispetto dell'equitá, che mitiga il rigore de' giudicij ciuili & criminali, ha il brozino da acqua, che dinota benignità. & questo si è fatto per dar compimento alle virtù de gli animi ben moderati, che è l'aggiunta della conoscenza & trattatione de' negocij & de' maneggi publici. ne' quali il valore ha campo largo da spatiare & da farsi però tanto meglio conoscere. Et si come dal Tempio della Virtù si douea poi gire in quello dell'Honore, cosi dalle imagini delle Virtù de i due Edificij si è passato alla rappresẽtatione di questi honori delle cure ciuili, nelle quali tutte le piu segnalate professioni hanno la parte loro. & perche dicẽmo che da quel Tẽpio a quest'altro era vna via ageuole, s'intende, che tanto sia appunto, per rispetto che chi è ben costumato mediante l'humiltà sua, laquale è il non presumersi, & il prepararsi con debita sofferenza alle fatiche, arriua alla consecutione della prattica ciuile & delle dignitá. Et il contrario il dimostra: veggendosi che chi non adherisce a quei che piu

ſanno col gire a ritrouargli, o col valerſi dell'occaſione quando la ſorte porti che ſiano, ó vengano oue egli dimora ó l'habbiano ſeco congiunto in qualche carica, fa nell'inueterata ignoranza ſua vn'habito tanto meno accomodabile, quanto che egli è piu accecato dalla ſoperbia. La onde tra le imagini della virtù & quelle de gli honori ſono poſti due Simulacri, che cõ l'atterrare i ſoperbi, eſ ſaltano gli humili: & queſti ſono in cambio de gli altri due Grotti, che erano vicini a gli edificij incantati. & ſtanno appunto l'un contra l'altro con due ſentimenti conformi. l'uno in coſe temporali, che era di Gioue, che è col fulmine contra i Giganti che gli haueano voluto torre l'imperio. l'altro di Pallade che fulminaua l'armata di Oileo, che hauea voluto violare i ſuoi luoghi ſacri. Seruiua ancora queſta maniera di eſprimere l'humiltà per ammonitione a quei che paſſauano dalle virtù de' coſtumi a quelle de' gouerni di ſpecchiarſi in quelli che ſono ſtati d'animo, non grande, ma inſolente, & che perció hanno ruinato. Et come che il venerare & temere Dio ſia il principio delle importanti operationi & dell'entrare a i degni carichi, è ſtato bene che prima che ſi guardino le Piramidi ſia rimirata l'hiſtoria, & il triſto eſsito di coloro che ſono ſtati diſprezzatori della diuinità.

Con-

Conuiene parimente a chi vuole giungere al Tempio d'Amore, il renderſi trattabile & farſi conoſcere per degno della coſa amata. il che tutto naſce da animo gentile, & zelante del ben operare. & chi è all'oppoſito, come non meriteuole di giunger ui, è reiettato. Et però il ſommo eterno Amore precipitó dal cielo & cacciò nelle perpetue tenebre del centro l'infinitamente diſpettoſa ſòperbia, come ſuo diritto contrario. Queſto Tempio che hora fu veduto non era il primo, ma l'altro che ſtaua appiattato tra eſſo primo & l'alpe. il quale gli giró dinanzi per modo che ſuelto il monte, rimaſe libera la ſalita & l'entrata. Et fu ragioneuole che eſſendoſi purificata la ſtrada & ſcoperte le figure della vita perfetta, il Tempio dell'Amore perfetto foſſe ſimilmẽte paleſe. La cuppola ſua era tutta di criſtallo per dar aſſai maggior indicio di lume che non daua vna palla come fu quella dell'altro Tempio. percioche tutto il coperto & non vna particella douea eſſere luminoſo, eſſendo tãta la chiarezza dell'intelletto nella perfettione del viuere, che ha tutte le potenze gia habituate all'operare eſquiſitamente. Gli Amori che vi ſtanno ſopra & d'intorno non ſono fanciulli ignudi, ne abbendati, ma giouani ueſtiti & adulti: accioche di queſto modo, oltre che le laſciuie dell'appetito

con la grauità delle veſte ſi moſtrino leuate, vi ſia l'età vigoroſa. che è conſiderata non quanto al diſcorſo rationale di quei che ſono in tale età: perciò che ha poca eſperienza & molta agitatione; donde viene a mancare del maturo & ſaldo giuditio: ma quanto al vigore de gli anni. il quale ha da eſſere il ſignificato della ſoprema forza d'Amore. Et dal fuoco chiaro delle faci è dichiarata la puritá de gli amanti. Le due Veneri che ſtanno di quá & di là dalla porta dinotano la vita attiua & la contemplatiua, & percio l'vna ha la palla della terra, che hora nō ſerue per la geografia, ma per le attioni del mondo. & l'altra ha la palla del cielo, che nō è poſta per l'aſtrologia, ma per tutta la contemplatione, che è ritirata da negocij: & ſi contenta di ſe ſteſſa nell'eſſaminare & ſapere la cauſa di tutte le coſe che poſſano hauerla. Ne vi è dubbio che queſte due vite s'auiuano l'vna per l'altra, & che la vera felicitá conſiſte nella cōgiuratione di ambe due. le quali per queſto, come quelle che i veri amanti ſi propongono ſtanno loro dinanzi a gli occhi & li fiancheggiano nell'entrare che fanno in queſto beatiſs. Tempio. Ne è da pretermettere che i Caualieri che di parte in parte vennero alla piaggia per trouare la ſtrada da gire in queſta habitatione d'Amore, conduceuano trionfi che erano preludij del-

dell'eſpreſsione delle virtù, che vltimamente ſi diſcoperſero. le quali tutte faceuano il cumulo della felicità. & ad arriuarui biſognaua prendere i debiti mezi. & queſti erano le virtù particolari, che ſotto varie figurationi appariuano ordinatamente, & l'ordine è ſtato diuerſo da quello de i due edificij, che haueuano riguardo a i ſoggetti ſopra che ſi opera; la oue in queſta altra ſchiera ſi miraua ſolamente al gire ſempre creſcendo dalle forze, che eſteriormente pareano le piu debili, alle piu marauiglioſe. & oltre che non vi poſſono hauer luogo le differentie eſſentiali, ha baſtato a moſtrare nel corſo delle inuentioni, che vi ſia ſtato queſto diſegno. Et per arricchire la feſta di maggior numero di concerti ſi formarono da vna principal virtù alcune altre ſue ſeguaci. per modo che i trionfi riuſcirono venticinque, ſenza il primo, che hauea la Fama ſola: & l'vltimo, che douendo porgere occaſione di dar fine a gli abbattimenti, fu d'vna appartata maniera. Sapremo ſimilmente che per ingarbare queſti Trionfi & ridurli alla forma caualereſca, ſi ſono fatti comparire col ſoggetto & ornamento di diuerſe impreſe. le quali accioche con maggior dilettatione portaſſero piu varietá, ſi ſono fatte parte ſimplici, parte miſte, & di piu ſorti di ſimplicità & di miſtura.

Quanto

Quanto all'amante, laſciandoſi da banda gli impedimenti diuerſi & le varie intentioni & altri caſi particolari che poſſono occorrere nell'amore: & pigliandoſi ſolo la generalità; ſono ſimplici in due modi: o per l'affetto, o per la virtù che ſia ī lui. Per l'affetto è timido, afflitto, diſperato, o in altro ſimil termine. per la virtú è riſoluto, fedele, coſtante, & ſecondo altre tali proprietá. Circa il medeſimo ſono miſte ogni volta c'habbiamo riguardo al l'vna & all'altra parte. come ſarebbe a dire, che quā to piu egli è tormentato, tāto piu ſta fermo in amare. Quanto alla coſa amata ſono ſimplici parimēte, o per virtù ſi del corpo come dell'animo, o per affetto. Per virtù è bella, maneroſa, pudica & d'altre ſimili qualità. per affetto è altera, diſdegnoſa, ineſſorabile & in tali altri modi. Circa la medeſima ſono miſti come ſe voleſsimo ſignificare che el la è affabile di fuori & dentro diſpietata. Et appunto queſta diſtintione d'affetti & di virtù ha vna ſorte di contrapoſti, che tira ſeco ſcherzi & alluſioni molto al propoſito. percioche non é che l'affetto & la virtu ſiano inſieme ripugnanti, eſſendo l'vno ſoggetto all'altra: & queſta moderatrice di quello: ma ſi fanno apparire diſgiūtamente, accioche dal la ampiezza dell'affetto appaia tanto piu euidentemente il vigore della virtú. le cui grandezze &

forze

forze ſono conoſciute non ſolo ne i loro poſſeditori: ma anche in quei verſo i quali ſi eſtendono. Et le dette miſture ſono ſtate di due ſimplicità, o nell'amante, o nella coſa amata. Euuine poi vn'altra, che è per riſpetto d'ambidue, o in parte o in tutto. In parte come ſe ſi eſprimeſſe che la donna noſtra con la bellezza ſua n'accende, ouero che il ſuo eſſer crudele ci apporta afflittione. In tutto, che ſi come ſi trouano in lei beltá & fierezza in ſommo grado, coſi ſono in noi martire & fedeltá quanto eſſer poſſano. Et tanto baſti nel noſtro propoſito per la materia dell'impreſe. Intorno a i Trionfi è da dire che paſſarono ſecondo l'ordine ſudetto, il quale perche ſia tãto meglio diſcoperto, porremo ſotto ſtrettiſsima breuitá ciaſcun fine a che eſsi mi rauano di mano in mano. La Diana con eſſer ſempre la medeſima con tutto che habbia le poteſtà inferiori & la ſoperiore, per riſpetto che il verace nõ abbaſſa ne eſtolle quello che dice, ma il racconta ſecondo che è in effetto, conuiene alla Veracità. Le Amazoni per la ruſticità loro, & per l'impreſa del contrario inferiſcono la Piaceuolezza. Le traſformationi diſcoprono col motto iſteſſo l'Affabilità. La Dama, poi che ha tutte le operationi del caualiero a gloria ſua, per la perfettione dell'Amore conuiene all'Amicitia. Il Grifone al ſegno del core

che

che è fuor del petto dinota la Fedeltà. L'Amor contrario nella dimostratione dell'odio fa conoscere l'Amore. Il Colosso di Gioue rappresentando l'effetto dell'vna stella & dell'altra data dal moderatore del tutto, & tenendo la bilancia, riguarda la Giustitia. Le Cicogne per la retributione dell'amore, che è ne' figliuoli verso i padri, si prendono per la Ricompensa. Il Mercurio, hauendo la colomba che è capo di tutto il resto, vuole esprimere l'Integrità. Il Proteo, perche resta sempre il medesimo, è la Sincerità. L'Hebe col vaso da bere, che è larga effusione: & con gli oppositi dell'Harpie, che quãto alla ingorda natura loro hãno dell'auaro: & quãto all'effetto del distruggere sono prodighe, si ripone per la Liberalità. Il Camelo porta il debito peso & ha il Cauallo imbrigliato & perció si trasferisce alla Temperantia. La Montagna che ha gli estremi nel Leone & nell'Agnello: l'vno de' quali è troppo risentitiuo: l'altro troppo sofferente insegna la mediocrità che è la Mansuetudine. Le Hesperidi quanto piu ci dipingono l'affettata disprezzatura della Maga & l'alterezza dell'impresa sua, che deriua da ambitione eccesiua, tanto meglio ci manifesta la Modestia. L'Hidra per esser arditissima serue per l'Arditezza. Il Laureto ancora che sia fulminato, perche nondimeno il lauro resiste al verno

& al

& al fulmine, oltre che incorona i vincitori è il ſegnale della Fortezza. Il Tempio dell'Eternità per la ſtruttura dell'opera, che preſuppone ornamento publico, dignità ſoprema, ſpeſa grande & perpetuità, n'apporta la Magnificenza. L'Harpocrate, perche mena ſeco il Candelabro & riſchiara l'aria, ſi confá con la Splendidezza. Le Fiere, eſſendo l'animo ferino il contrario del gentile, danno la cognitione della Gentilezza. L'Etna per la gratia deſiderata allude alla Benignitá. Il Fulmine contiene le arme depoſte & l'oliua pigliata in vece loro & coſi viene a ſignificare la Clementia. La Cerere col gire per tenebre & luoghi inaceſsibili raffigura la Intrepidezza. Le Sirene ſe ben vanno diſperdendo l'acqua del fonte, non reſta peró che ella non continui d'vſcire. & per che la mala fortuna che cerca d'impedire le virtuoſe attioni non fa ſi, che deſiſtano di paleſarſi, rappreſentano la Patientia. Lo Scoglio alla moſtra delle due barche, le quali ſolcano vgualmente il mare turbato & il tranquillo, dichiara la Magnanimitá. Et finalmẽte gli Argonauti, portando i trofei de i primi Heroi, che nauigarono in Colchi, danno inditio chiariſſimo della Virtù heroica. Reſta che per maggior eſplicatione de i detti trionfi ſi ripongono i perdimenti loro. donde anche appariranno tanto

meglio le virtù & i termini della vita perfetta. I trionfi ſono ſempre ſtati fatti diſperdere da coſe contrarie ad eſsi. & le contrarietá, per eſſer piu i modi oppoſti alla virtú, riuſcirono molto diuerſe. percioche per eſſempio aſſai capace d'amplitudine noi prenderemo il diſegno, che ſi ha di acquiſtare tra gli altri quello ſtato conueniente, che ſi chiama felicità. & diremo che vi ſi poſſono opporre tut le cauſe: che ſono quattro. L'vna è la produttione dell'effetto. l'altra, il fine per riſpetto del quale ſi opera. la terza, la materia ſopra che è fatta l'operatione. la quarta, la forma che ſi da alla coſa ſoggetta. La produttione è quanto alla primiera origine, ó alla propinqua, o al mezo. La primiera origine è Dio medeſimo, ſenza il quale chi penſerà mai di poter far bene, ſi trouerà ſenza la cauſa iſteſſa del bene. & queſta ſarà vna ſõma cõtrarietá. La propinqua origine è la volontá dell'huomo, il quale ſe nõ la dirizza nel viſo delle difficoltá, mavo glia ſtarſene, non puo conſeguire niente di buono. Il mezo è l'inſtromento delle proſperitá. il quale quanto a gli affari del mondo ci è preſtato per molto al propoſito. veggendoſi che nell'eſſercitare gli atti della benificenza; & nell'abbracciare & empire i maneggi priuati & publici; è neceſſario hauere ſanità, robba, ſeruitori, amici & ſeguito: &

mette

mette conto l'essere fortunato nella nobiltà, nella robustezza, nel garbo della persona & della parola, nella moglie, ne' figliuoli, in amici che scampino, & nimici che muoiano: & in altri simili accidenti: Il fine, che è essa felicità, puo similmente contrariarci, ogni volta che vogliamo vna sorte di vita che non sia per noi. come che alcuno habbia assai piu attitudine alla quiete delle lettere ó della casa, che al moto delle arme ó della Corte: o piu a questo, che a quella; & nondimeno si ponga alla professione, che è meno per lui. La materia, che consiste nelle affettioni dell'animo & nelle attioni domestiche & ciuili; è nostra auersaria, se ci commouiamo con troppo ardore: o non operiamo ne a luogo ne a tempo, ne con gli altri debiti rispetti. La forma, che è l'accommodamẽto di queste passioni & di queste opere, non farà mai frutto, oue non sia rettitudine di giudicio. & tal causa secondo che sta bene o male, fa che la precedente, per la necessaria congiuntione loro, stia ancor essa o dell'vna maniera o dell'altra. Adunque varie furono le guise, nelle quali si fecero andare a perdere quei trionfi ne i boschi contigui. Et le cose che veniuano fuori di essi per ingannare i trionfatori, vsciuano hora del Labirinto, hora della Selua, secõdo che era piu proprio che si trouassero o in quello o in questa: ancora

che per confarſi aſſai l'vna & l'altra habitatione in eſſere ſeluagge & inculte,nõ poteano hauere ĩ que ſta parte molta differenza. Et alcuni incãti naſceuano dalle iſteſſe incãtatrici: & deriuauano perciò dalla piaggia. I Satiri ſlegati ſono contra alla Diana.perche come vfficiali di Bacco & perciò ebrij & loquaci ripugnano alla Veracità. Il Capo di Medu ſa ſcoperto alle Amazoni,eſſendo tutto ſeuerità & ſtupidezza, che è al riuerſo di chi ſuole ricreare ſe & altri in dolce conuerſatione con motti & riſi honeſti & col dare & torre la burla, diſtrugge la Piaceuolezza. I Seluatici offendono le Trasformationi, per eſſer la ruſticitá nimica dell'Affabilità. Il Caualiere percuſſore vuol battere la Dama. & coſi fa vn'atto che è la violatione dell'Amicitia. Il Corno ſi ſuona al Griffone in ſegno dello sbigottimento, che è oppoſto alla prontezza del core & perciò alla Fedeltá. Lo Spirito maluagio è nel caſo dell'Amor contrario, poiche il Dimonio è tutto il male dell' Amore. I Moſtri bizarri vengono al Coloſſo di Gioue,come che ſiano di forme diſcrepantiſs.quali ſi fingono i grotteſchi: & che per tanto habbiano poſitura diuerſa dall'vgualezza & dalla Giuſtitia. I Serpi ſi voltano alle Cicogne per l'opinione volgare che ſi ha, che le vipere ſiano vcciſe da i figliuoli nel partorire che li fãno. la oue i cicognini

gia

già crescíuti sono il sostegno delle madri. & per tãto ne segue l'opposito della Ricompensa. Le Amazoni danno fine al Mercurio. & è la cagione, che hauẽdo rotta la compagnia non haueano hauuto l'Integrità. I Centauri assaltano il Proteo. & perche sono di due nature: & si troua che non seruarono la fede, diuengono il mancamento della Sincerità. Le Donne che implorano aiuto compariscono all'Hebe. & essendo il liberale non meno consi derato nel sapere vsare circospettamente la gratificatione, che nel vincere la souerchia cupidità del pigliare & del ritenere; è nato che per esser conferito il beneficio in chi nol merita; si faccia il contrario della Liberalità. I Persecutori delle donne che fuggono s'introducono col Camelo. & fanno conoscere che bene intemperante è colui, che per satiare la sua libidine viene alla rapina: per modo che per mantenersi dissoluto, non si cura di farsi scelerato. & dispregiano perciò la Temperantia. Lo Scudo d'acciaro s'affaccia alla Montagna. & accecando la vista; oltre che è ferrigno, cosa che non è la dolcezza dell'animo; allude alla simigliãza dell'iracondia, che toglie il discorso. & di questo modo reietta la Mansuetudine. I Leoni insultano le Hesperidi non per altro, che per seruire al significato della soperbia. laquale è ripugnante alla Modestia.

deſtia. La Damigella nel concerto dell'Hidra gridando & temẽdo le Harpie nõ s'aſsimiglia in cõto alcuno alla virilitá, ne all'Ardidezza. I Soperchiatori del Laureto cõmettono operatione lõtana dalla Fortezza. I Maghi che appaiono al Tẽpio dell'Eternità cõl'incanto del leuar le forze, leuano il neruo della Magnificẽza. L'Hidra, che vſcì verſo l'Harpocrate, cõ la ſua horribilitá che è abhorrita: é differẽtiſs. dalla Splẽdidezza. Le Ninfe che fingono d'amare & ſono crudeli, cãtano alla venuta delle Fiere, & perche quello che moſtrano di fuori non riſpõde a quello di dentro, non conuengono con la Gentilezza. I Satiri ſi disboſcano all'Etna. & come caprigni & disfaccitori del bene, & infuriati con l'introniamento del ſuono & co mazzafruſti, eſprimono gli effetti diſcoſti dalla Benignitá. I Centauri ſaettando quei del Fulmine, perche ſi finge che ſiano tali lungo le riue del Flegetonte, oue fanno ſtare i tirãni, con l'imagine della tirannia vogliono cancellare la Clementia. Le Donne, che al carro di Cere re ſono menate via, hãno qualità troppo diſſimile da quella di chi reſiſte a tutte le auerſitá: & per conſequenza non ſi confanno punto con l'Intrepidezza. I Delfini ſi mettono per diſciorre le Sirene & eſſendo ſimulatori, doue che i veri virtuoſi con tutto che le fortune ſiniſtre ſtiano di ſopra ñ cõſeruano:

no: & i finti cagliono; fanno discernere la peruersa mostra della Patientia. La Maga facendo crede re a chi conduce lo Scoglio; che la falsa strada dell'Honore sia la vera, rappresenta l'effigie de gli honori non solidi, & percio produttori della gonfiez za: & fa torto alla Magnanimitá. I Caualieri oltraggiatori de gli Argonauti cõ la villania che fanno a quel bellissimo nauigio, laquale non sarebbe stata in questo cõcetto se veniua dalle mani de villani, si discoprono per da meno che huomini. & per che gli Heroi sono soperiori alla natura humana, auiene che per questo caso si sia riuersata la Virtù heroica. Hora essendo arriuati di volta in volta questi Trionfi, fu ragioneuole che sempre ne i modi sopradetti si andassero disperdendo: per nascere l'offensione dalla natura dell'offenditore cõtraria all'offeso. Ma poi che le particolari Virtù non hebbero mai forza di mettere a fine vna tanta ventura si che l'impedimento del Mõte si leuasse, & il vero Tempio cõ l'estintione de vitij & viuificatione delle virtù si venisse a discoprire, fu necessario che alla fine si facesse comparire l'Arco triõfale della Virtù & dell'Honore istesso: ricercandosi la totale virtù ad vna espeditione importante totale. Et si come la Fama che prima entrò per esser quella che annontia tutti i grandi auenimenti quali si siano,

non

non fu fatta prigione: ma non però hauea diuinità alcuna, la onde non ſaluó i Caualieri che la ſeguiuano che non foſſero conuerſi; coſi il preſente Triófo, ſe ben non fu la propria cagione dell'annullare gli incanti, per l'eccellenza ſua non potè eſſere ſuperato dalle Maghe. Ma per l'intelligenza di queſto Arco, di che hora parliamo, non laſcieremo di dire, che oltre che la Virtú & l'Honore vi erano in cima, & per la corriſpondenza loro aſſai dichiarata nelle due Aguglie ſtauano in atto d'abbraccia mẽto, haueano a gli angoli le loro proprietà ſignificate per quattro ſtatue che ſeruiuano miſterioſamente all'vna & all'altro. percioche l'Apollo giouanetto dinotaua il preuedere che viene dall'ingegno, ilquale ſuol eſſere viuace in quell'etá: l'attempato il deliberare che naſce dal giudicio che per la maturità appartiene a quegli anni: lo Scita l'ordinare: & l'Etiope l'eſſequire, p eſſere nell'vna di queſte due cõpleſsioni che è flẽmatica la grauità, che porta vn'imperio naturale: & nell'altra che è coleri ca la preſtezza che dà per ſua natura la ſeruitù. eſsẽdo tra gli huomini alcuni che paiono nati per comãdare, alcuni per obedire. Et queſte ſono le quattro parti della prudenza, la quale è virtú principaliſs. Similmẽte l'Apollo giouanetto è il Leuãte: l'attẽpato il Ponente: lo Scita la Tramõtaua: l'Etiope

il

il Mezo giorno. donde ſi dimoſtra la dilatatione dell'honore. & in ſegno di ſplendore d'animo & d'opere & di dignitá & di gloria, tutte queſte quattro figure hanno il fuoco, che ſi è cercato di farui intrauenire piu che ſia ſtato poſsibile per la bella moſtra che fa nel tempo di notte. Sono poi a i nicchi de i fianchi la Vigilanza & la Perſeuerãza che ſi pongono per le due forze potenti a far che rieſca colui che ſi è meſſo per ſalire alla virtù & all'honore. & le pitture che ſtanno ſotto l'Arco eſprimono gli effetti dell'vna & dell'altro. Comparue queſto glorioſo trionfo, che conteneua con la perfettione della Virtù tutte le poſſanze & gli effetti ſuoi col premio medeſimo che ne ſegue. Et ancora che il giuſto abbracci aſſai: & piu il magnanimo: & piu ancora l'heroe; nondimeno ciaſcuno de' paſſati trionfi hauea la mira ad vna ſola virtù, in quãto che ſi conſideraua ſeparata dalle altre, & veniua a fare l'apparato ſuo ſenza l'altrui compagnia. Il che ſe ben non ſoccede nell'operare, è però in poteſtá dell'intelletto a pigliarla in queſta guiſa. E' ſi milmẽte da auertire che non ſolo quanto alla qualità delle virtù, ma quanto alla diſpoſitione de' gouerni, il medeſimo ſentimento ſi ritroua ne' detti trionfi. percioche ſi è tentato di peruenire al Tempio quando con vn ſol caualiero, quando con piu:

eſſendo le forme del ben reggere & ben condurre alcuna coſa due principalmente: l'vna quando vi è vn ſol dominatore: l'altra quando il tutto dipende dalla corporatura di piu teſte congiunte inſieme. ma niuno di queſti modi ha giouato. anzi quello, che è il preſtantiſsimo chiamato Ariſtocratia, che conſiſte nella ſententia & volontà di molti eccellentiſsimi, & che fu dinotato da gli Argonauti, nõ ha conſeguito queſto fine. & ció dimoſtra che tãta era la manifattura, che in ció ſi richiedeua, che ne queſto ottimo mezo fu baſteuole. Et ſi piglia perció vna inuentione, che è ſopra le forze humane: col farſi venire vltimamente il ſudetto Arco Trionfale. percioche arriua con eſſo vna gran bãda di Caualieri, che per gli Idoli della Virtú & dell'Honore ſi raſsimiglia a quella forma di città, nella quale tutti ſono valoroſi & graduati & felici vgualmente. non vi potendo eſſer qua giuſo piu bella imagine del bene eterno, che queſta. Ma ſe bẽ ſottilmente vorremo riguardare al fine della battaglia, che fu la chiuſura de'ſingolari abbattimenti, vederemo che ne il cumulo & compimento della Virtù eſpreſſo per quell'Arco, ne la vgualezza della felicità indicata dal medeſimo, ha fatto ſconfondere le Maghe & introdurre gli aſpetti delle Virtù: ma ſi la venuta delle Gratie. le quali

fecero

fecero ſimilmente diſtaccare la pugna, ſenza che appareſſe, che i Venturieri foſſero punto vincitori de' nimici. La onde conchiuderemo, che ben la ſomma virtù de' Caualieri prouocó l'aiuto del Cielo: coſa che prima non era ſtata effettuata da alcuno: ma che eſſendo frali tutte le noſtre operationi ſenza il ſoccorſo diuino, le tre Gratie, che ſotto la fittione di quelle d'Amore alludono alle Teologiche, vennero per la perfettione del tutto. ſi che il metterſi in sù la vera ſtrada, il caminarui & il giungerui in capo, è opera che con qualche noſtra prouocatione deriua da eſſe. Et perche queſto mondo per la ſomma bontà & eſquiſitiſsima virtù di Principi o di Principeſſe, che il cielo ha conceduto a mortali, ſi è trouato nel corſo de' ſecoli hauer gratia di riaccomodarſi & farſi bello, non è ſtato fuor di propoſito, che ſi prenda l'occaſione della giunta della Regina Barbara. col dire le Gratie, che per ſua cagione vengono ad aprire il camino della felicitá. Et le beate ſchiere che haueano in loro compagnia non appariuano, ma s'vdiuano dal Tempio che cantauano, per non eſſere baſtante l'occhio humano a ſofferirle. Il canto era ſopra la congiuntione di queſta Principeſſa & del Principe di queſta cittá: mediãte la quale ſi congiungeuano le due caſe loro. l'vna d'Auſtria: l'altra di Eſte. & per riſ-

petto de gli Imperatori Auſtriaci viene a ſeguirne che l'Aquila Imperiale, che è nera habbia aſtretto a ſe la bianca, che è l'inſegna di queſt'altra caſa. Et trouandoſi apunto queſte due tanto antiche & glorioſe col filo non mai interrotto, quanto ſi può vedere per la luce dell'hiſtoria, è auuenuto, che la Canzone che fu cantata, habbia potuto ſpatiare con maeſtà: poi che i ſoggetti erano coſi accompagnati dalla grandezza. & ſi come s'induce che i primi Principi della ſtirpe d'Auſtria raccolgano il Duca Alfonſo come nouello tra loro. coſi le prime Principeſſe di quella di Eſte nell'eſplicatione delle quali ſi tocca la memoria de i lor genitori, ſono indotte a riceuere la Ducheſſa BARBARA che é noua tra eſſe. & col celebrarſi il Tempio, oue le virtù regie hanno antichiſsima reſidenza, ſi viene copertamente ad eſtollere la Città di Ferrara retta da coſi lunga ſerie di Signori d'vn ſangue iſteſſo: & ornata per tanto tempo da floridiſsima Corte di Caualieri. Ma la Fama, che hauendo notitia della nobiltà di queſto luogo, vi conduſſe i primi Caualieri, & poi vi ſi fermò per reſtare in parte, che apportaua di continuo marauiglie inſolite; giunto il fine al tutto, ſe ne voló verſo il Cielo, per ſignificare che queſte coſe d'arme, delle quali ella era ſtata ſpettatrice meritauano d'eſſere annontiate

tiate d'ogn'intorno, & cõsacrate all'immortalità. Et perche il Castello di Gorgoferusa contenne la descrittione del vitio: & il Monte di Feronia quella della virtú; si è voluto che questo Tẽpio d'Amore abbracci le nature & contese dell'vno & dell'altra: & che venga à concludere non solo nella profligatione del vitio, ma anche nell'essaltatione della virtù.

Il Fine.

SPECIAL 87-B
6702

THE GETTY CENTER
LIBRARY